



COMUNE DI PORLEZZA

PROVINCIA DI COMO

Tel. 0344/61105 - Fax 0344/61733

Porlezza, 12 LUG. 2013

Elenco delle deliberazioni adottate dal Consiglio Comunale pubblicate in data odierna all'Albo Pretorio di questo Comune.

NR.	DATA	OGGETTO
10	28/06/13	RICHIESTA ALLA GIUNTA REGIONALE, AI SENSI DELL'ART. 7, COMMA 3, DELLA L.R. 29/2006, DELL'AVVIO DELLA PROCEDURA PER LA FUSIONE DEI COMUNI DI CLAINO CON OSTENO - CORRIDO - PORLEZZA - VALSOLDA - VAL REZZO IN PROVINCIA DI COMO



IL RESPONSABILE
DEL SERVIZIO AMMINISTRATIVO
(Zaccarella Marina)



COMUNE DI PORLEZZA

PROVINCIA DI COMO

Tel. 0344/61105 - Fax 0344/61733

ESTRATTO DAL REGISTRO DELLE DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO COMUNALE

N. 10 del Reg. Deliberaz.

OGGETTO: RICHIESTA ALLA GIUNTA REGIONALE, AI SENSI DELL'ART.7, COMMA 3, DELLA L.R. 29/2006, DELL'AVVIO DELLA PROCEDURA PER LA FUSIONE DEI COMUNI DI CLAINO CON OSTENO - CORRIDO - PORLEZZA - VALSOLDA - VAL REZZO IN PROVINCIA DI COMO.

L'anno duemilatredici, il giorno ventotto del mese di giugno alle ore 21.00, nella sede Comunale.

Previa notifica degli inviti personali, avvenuta nei modi e termini di legge, si è riunito il Consiglio Comunale in sessione straordinaria ed in seduta pubblica di prima convocazione.

Risultano :

N. ord.		Presenti	Assenti
1	Erculiani Sergio	X	
2	Giossi Attilio	X	
3	Butti Bruno	X	
4	Pizzagalli Claudio	X	
5	Grassi Enrica	X	
6	Barrera Alessio	X	
7	Battaglia Ermanno	X	
8	Vischi Massimo		X
9	Manzolini Lara	X	
10	Lamanna Daniele	X	
11	Tenuta Aldo	X	
12	Cattaneo Luca		X
13	Campione Dario	X	
14	Sabrina Risi in Greco	X	
15	Scappatura Giancarlo	X	
16	Massaini Cinzia	X	
17	Capizzi Andrea	X	
	TOTALE N.	15	2

Assiste il Segretario Comunale Sig.ra L'Ala dr.ssa Bernarda
Il Sig.Erculiani rag.Sergio - Sindaco assunta la Presidenza e constatata la legalità dell'adunanza,
dichiara aperta la seduta e pone in discussione la seguente pratica segnata all'ordine del giorno:

Oggetto: Richiesta alla Giunta Regionale, ai sensi dell'art. 7, comma 3 della L.R. 29/2006, dell'avvio della procedura per la fusione dei Comuni di Claino con Osteno - Corrido - Porlezza - Valsolda - Val Rezzo in Provincia di Como

Il Sindaco - Presidente

nel relazionare in merito al punto di cui all'oggetto evidenzia che l'odierna seduta del consiglio comunale è destinata ad avere una portata storica per il futuro del paese, aggiunge che della ipotesi fusione e delle motivazioni che hanno consigliato questa scelta piuttosto che le altre, previste, dall'ordinamento giuridico vigente si è discusso a lungo, sia con la maggioranza sia con le altre Amministrazioni Comunali interessate. Fa presente che l'ipotesi della "Unione" è stata scartata concordemente da tutti sia per i costi aggiuntivi che ne sarebbero derivati sia per le evidenti elevate difficoltà politiche e sia anche in considerazione del fatto che quelle istituite sono naufragate, tranne qualche eccezione, con i conseguenti problemi di liquidazione ed assorbimento del personale. L'ipotesi della "convenzione" è stata scartata sia perché ritenuta economicamente poco vantaggiosa sia per le grosse difficoltà che ne sarebbero derivate per il comune capo-convenzione. Fa presente che l'unica scelta possibile, anche in ossequio a quanto previsto dalla Legge che impone la gestione associata di almeno 9 delle funzioni fondamentali dei comuni entro la fine dell'anno, è parsa essere la "fusione" che per come è strutturata può conferire al territorio amministrato univocità di indirizzo e di gestione e rappresentatività politica di ben altro spessore. Fa presente che all'ipotesi iniziale che prevedeva la fusione fra i comuni di Claino con Osteno - Porlezza - Valsolda, affini per storia e patrimonio ambientale si è, presto, sostituita l'ipotesi che prevede la partecipazione al progetto di Corrido cui si è accodato Val Rezzo, che per le ridotte dimensioni demografiche non riesce a soddisfare le esigenze primarie dei propri cittadini tanto che il Comune di Porlezza, nello spirito di sussidiarietà e solidarietà che ispira l'azione amministrativa, è già coinvolto con l'Ufficio Tecnico e la Polizia locale. Aggiunge che la scelta della fusione, nella quale sono stati coinvolti i responsabili e i servizi, è stata condivisa dagli stessi con entusiasmo, e il progetto li vede già impegnati senza un ritorno economico aggiuntivo e quindi senza aumento di costi per l'amministrazione. Dice infine che il percorso seguito e gli obiettivi perseguiti sono meglio descritti in maniera esaustiva nel progetto redatto a seguito della convenzione con A.N.C.I. Lombardia, esorta quindi il C.C. ad assumersi le proprie responsabilità, a decidere con raziocinio, adottando una scelta sulla cui bontà deciderà la storia, come è successo già in passato per l'ubicazione dello sbocco della galleria e per il trasferimento delle scuole.

Il Consiglio Comunale

Sentito quanto riferito dal sindaco- Presidente

Premesso:

- che sulla base dell'esperienza degli amministratori in carica è maturata l'idea di dare vita al progetto di fondere i Comuni di Claino con Osteno, Corrido, Porlezza, Val Rezzo, Valsolda;
- che gli amministratori dei cinque Comuni interessati, partendo dalle sempre più crescenti difficoltà legate all'amministrazione ed alla gestione di questi piccoli Comuni, hanno ravvisato l'improrogabile necessità di avanzare questa proposta di fusione con lo scopo di razionalizzare al meglio le risorse finanziarie, economiche, patrimoniali, strumentali e umane per dare luogo ad una migliore e più efficiente gestione complessiva;
- che gli amministratori dei Comuni di Claino con Osteno, Corrido, Porlezza, Val Rezzo, Valsolda in occasione degli incontri appositamente convocati per valutare ed elaborare una proposta di aggregazione volontaria hanno ritenuto che l'ipotesi della fusione sia più confacente, rispetto a quella dell'Unione, alle realtà comunali interessate;
- che la proposta di fusione prende atto del fatto che negli ultimi anni i mutati rapporti tra Stato e Regioni, hanno richiesto alle autonomie locali uno sforzo di riorganizzazione e riordino complessivo del proprio ruolo e del modo attraverso il quale si esercitano le funzioni di propria competenza; perciò l'assetto organizzativo degli Enti è stato ridefinito, con un conseguente maggior carico di compiti e attività loro spettanti, soprattutto per i piccoli Comuni;
- che le risorse finanziarie sono sempre in diminuzione a causa del cambiamento avvenuto nella finanza statale e locale ed i flussi finanziari europei, gli unici consistenti, sono spesso al di là della scarsa capacità progettuale delle piccole Amministrazioni;
- che sulla base dei citati presupposti i Sindaci e gli amministratori dei Comuni di Claino con Osteno, Corrido, Porlezza, Val Rezzo, Valsolda hanno ritenuto che la fusione possa rappresentare una soluzione

efficace nella gestione ed erogazione dei servizi al cittadino, oggi fortemente penalizzata a causa della difficoltà di garantire adeguati livelli di innovazione e miglioramento, ma anche dall'insufficiente forza contrattuale nel negoziare con soggetti terzi condizioni di collaborazione vantaggiose;

Visto l'art. 15 del D.Lgs. 267/2000 ai sensi del quale:

"1. A norma degli articoli 117 e 133 della Costituzione, le regioni possono modificare le circoscrizioni territoriali dei comuni sentite le popolazioni interessate, nelle forme previste dalla legge regionale. Salvo i casi di fusione tra più comuni, non possono essere istituiti nuovi comuni con popolazione inferiore ai 10.000 abitanti o la cui costituzione comporti, come conseguenza, che altri comuni scendano sotto tale limite.

2. La legge regionale che istituisce nuovi comuni, mediante fusione di due o più comuni contigui, prevede che alle comunità di origine o ad alcune di esse siano assicurate adeguate forme di partecipazione e di decentramento dei servizi.

3. Al fine di favorire la fusione dei comuni, oltre ai contributi della regione, lo Stato eroga, per i dieci anni successivi alla fusione stessa, appositi contributi straordinari commisurati ad una quota dei trasferimenti spettanti ai singoli comuni che si fondono.

4. La denominazione delle borgate e frazioni è attribuita ai comuni ai sensi dell'art. 118 della Costituzione";

Vista la Legge Regionale n. 29 del 15.12.2006 recante "Testo Unico delle leggi regionali in materia di circoscrizioni comunali e provinciali";

Visti in particolare:

- l'art. 4 comma 1 della suddetta L.R. 29/2006 ai sensi del quale l'istituzione di nuovi comuni può aver luogo a seguito della fusione di due o più comuni contigui;
- l'art. 7 comma 3 della L.R. 29/2006 ai sensi del quale *"i consigli comunali, con deliberazione assunta a maggioranza dei consiglieri assegnati, o la maggioranza degli elettori residenti nei comuni, nelle frazioni o borgate, interessati all'adozione di uno dei provvedimenti previsti dagli articoli precedenti, possono presentare richiesta alla Giunta regionale affinché promuova la relativa procedura; le firme degli elettori richiedenti devono essere autenticate ai sensi delle vigenti norme regionali in materia di iniziativa popolare";*
- l'art. 7 comma 4 della L.R. 29/2006 ai sensi del quale *"entro novanta giorni dalla ricezione della richiesta di cui al comma 3, la Giunta regionale verifica i requisiti formali della richiesta stessa, e, qualora deliberi di dar corso alla medesima, presenta il relativo progetto di legge";*
- l'art. 7 comma 5 della L.R. 29/2006 ai sensi del quale *"ciascun progetto di legge è accompagnato da una relazione che pone in evidenza le esigenze di più razionale assetto del territorio, di carattere economico e finanziario e di organizzazione e gestione dei servizi che lo giustificano";*

Considerato che i Comuni di Claino con Osteno, Corrido, Porlezza, Val Rezzo, Valsolda hanno sottoscritto, in data 10 aprile 2013, un accordo - ai sensi dell' art. 15 del D.Lgs. 267/2000 - con ANCI Lombardia per verificare la fattibilità di un progetto di fusione di Comuni;

Dato atto che:

- dall'attività di collaborazione, è scaturito l'allegato progetto per la fusione dei Comuni di Claino con Osteno, Corrido, Porlezza, Val Rezzo, Valsolda;
- dal citato progetto emergono le esigenze di un più razionale assetto del territorio, di carattere economico e finanziario e di organizzazione e gestione dei servizi;

Ritenuto pertanto esprimere l'interesse e la volontà di fondere i Comuni di Claino con Osteno, Corrido, Porlezza, Val Rezzo, Valsolda e di approvare, mediante il presente atto, l'iniziativa di modifica territoriale per la costituzione di un nuovo comune derivante dalla fusione dei medesimi;

Visto che, come si evince dalle disposizioni di legge sopra richiamate, dopo avere espresso la volontà di fondersi, i Comuni interessati devono richiedere alla Giunta Regionale la promozione della procedura per la fusione dei rispettivi territori in un unico Comune;

Dato atto che, trattandosi di una fusione, è necessario che venga individuata la denominazione del nuovo Comune risultante dalla fusione;

Ritenuto di individuare la seguente rosa di possibili denominazioni del nuovo Comune la cui scelta sarà rimessa a quesito referendario:

- a) Riviera del Ceresio;
- b) Rive del Ceresio;
- c) Riva del Ceresio;

Dopo esauriente discussione, durante la quale il Cons Sig. Campione Dario, evidenziato che la visione dell'aula consiliare, quasi, deserta oltre ad essere desolante è emblematica del fatto che la scelta della fusione non è, particolarmente, sentita dalla popolazione e che, perciò, rischia di naufragare, fa presente che, proprio nella seduta del 11/06/2013 il Consiglio Regionale della Lombardia, con atto nr.X/32 ha approvato una risoluzione, concernente iniziative e adempimenti per semplificare le procedure di fusione dei comuni, che, nel presupposto che l'assunzione delle delibere di avvio dei processi di fusione l'inizio di un percorso, che avrà come momento caratterizzante la consultazione delle popolazioni coinvolte, attraverso strumenti e modi di partecipazione diretta, impegna il Presidente e la Giunta Regionale a garantire il più ampio coinvolgimento delle popolazioni interessate, sottolinea l'importanza della volontà popolare nel percorso della fusione e la circostanza che un'operazione troppo razionale, non condivisa dalla popolazione, ma calata dall'alto possa determinare l'insuccesso della iniziativa, e perciò sollecita pubbliche riunioni nelle quali spiegare, chiaramente motivazioni e vantaggi dell'iniziativa, ritenendo che la riunione che si è tenuta non risponda a tali esigenze.

In merito al progetto redatto da A.N.C.I., nella versione 2.2, pur ritenendolo più dettagliato rispetto alla prima versione, ne rileva la lacunosità. Fa presente che, a suo giudizio, il comune che avrà maggiore beneficio dalla fusione sarà proprio il Comune di Porlezza. Passando poi al merito della questione, fa presente che il comune, che nascerà dalla fusione sarà il più esteso della provincia di Como, ma con tutta una serie di problematiche non indifferenti quali: il numero di dipendenti, che sarà in proporzione alla popolazione insediata maggiore rispetto ad altri comuni delle stesse dimensioni demografiche, quali ad esempio Olgiate Comasco, l'assenza di figure dirigenziali, essendo presenti nelle dotazioni organiche dei comuni interessati dalla fusione solo dipendenti inquadrati in categoria "D" e "C", la necessità di avviare percorsi di formazione e flessibilità delle risorse umane disponibili, l'incremento notevole della spesa corrente, non compensata dai contributi statali e regionali. Sottolinea come il progetto di A.N.C.I. evidenzia la mole di residui riportati nei documenti contabili ed il suggerimento di una previsione del fondo svalutazione crediti adeguata. Rileva l'assenza nel progetto di A.N.C.I. di qualsiasi valutazione sull'armonizzazione tributaria, in considerazione del fatto che tre dei comuni interessati al progetto di fusione non hanno istituito l'addizionale comunale alla I.R.P.E.F., ed in merito alla T.A.R.S.U. l'assenza di qualsiasi riflessione sulla raccolta differenziata, escluso il richiamo alla circostanza che i costi sostenuti per lo svolgimento del servizio sono superiori alle entrate. Per quanto riguarda l'indebitamento fa rilevare che quello di Porlezza è il più alto rispetto a quello degli altri quattro comuni e che "vox populi" proclama che l'indebitamento di Porlezza affonderà gli altri comuni, e il progetto di A.N.C.I., in merito, non fornisce alcun indirizzo.. Aggiunge che anche dalla graduatoria 2013 dei Comuni lombardi in base all'indice sintetico di virtuosità, approvata dalla Regione Lombardia il 6 giugno 2013, emerge che Porlezza è il meno virtuoso dei cinque e che anche avuto riguardo all'indebitamento dei cinque comuni la fusione avvantaggia sicuramente Porlezza.

Fa presente che sulla base delle considerazioni esposte il gruppo "Unione Civica Ripensando Porlezza" ritiene che mettendo insieme cinque debolezze si crei una nuova debolezza e perciò presenta un ordine del giorno, di cui dà lettura, nel quale si impegnano gli organi istituzionali ad avviare un procedimento che sia il più partecipato possibile e al consiglio regionale il rispetto dell'esito del voto referendario.

Il Sindaco in merito sostiene che intendimento del Cons Sig. Campione pare essere quello di sollecitare gli altri comuni, si dice favorevole a votare l'ordine del giorno purchè venga modificata la parte indirizzata al consiglio regionale ritenendo lesiva della competenza dell'organo regionale l'indicazione del comportamento da tenere, che la scarsa presenza della popolazione alla riunione pubblica indetta è stata letta non come scarso interesse o contrarietà ma come delega all'Amministrazione all'assunzione di certe decisioni, per quanto riguarda l'armonizzazione tributaria sottolinea che a fronte dell'addizionale comunale all'IRPEF vigente a Porlezza e non negli altri comuni è da tenere presente che le aliquote IMU a Porlezza sono state fissate nella misura base mentre negli altri comuni sono state stabilite in aumento, e non per indurre timori vari ma, fa presente, che ove non andasse in porto la fusione ci potrebbe essere un ripensamento sul recupero delle spese di mantenimento delle scuole e per quanto riguarda gli indici di virtuosità e la posizione in graduatoria del Comune di Porlezza sottolinea la vocazione turistica del paese, caratteristica che non possiedono gli altri comuni citati dal Cons. Sig. Campione, che per quanto riguarda il rapporto dipendenti/abitanti ritenuto alto fa presente che lo stesso sarà ridotto nel corso di pochi anni per l'uscita dal mondo del lavoro di alcuni dipendenti, per cui non si ritiene che ci potrebbe essere un aumento di spesa, per quello che riguarda invece la T.A.R.S.U. che verrà sostituita dalla Tares, la cui entrata in vigore è prevista nel

corso dell'anno 2013, evidenzia che si tratta di tutt'altra realtà, e per quanto concerne l'ammontare dell'indebitamento fa presente che lo stesso è stato contenuto nei limiti percentuali previsti dalla normativa vigente tempo per tempo, tant'è che nonostante ciò il comune di Porlezza è riuscito negli anni a realizzare degli avanzi di amministrazione più che normali per un comune delle sue dimensioni demografiche, chiude ribadendo che si tratta di fondere non cinque debolezze ma cinque specificità.

Il cons Sig.ra Massaini, a nome del proprio gruppo, si dice favorevole al progetto di fusione pur con le criticità che la consultazione popolare, posta a valle della procedura può determinare e condivide l'ordine del giorno presentato dal Cons. Sig. Campione;

Il Sindaco ribadisce la condivisione del contenuto della prima parte dell'ordine del giorno ma non della seconda ritenuta invasiva delle competenze regionali chiede comunque la sospensione dei lavori consiliari per potere consultare il proprio gruppo.

Alle ore 22,35 vengono sospesi i lavori consiliari.

Alle 22,47 riprende la seduta consiliare.

Alla ripresa dei lavori viene data lettura dell'ordine del giorno presentato dal Cons. Sig. Campione, il Sindaco fa presente che ove venisse stralciata l'ultima parte ritenuta lesiva del ruolo che ogni ente è chiamato a svolgere all'interno dell'ordinamento giuridico e inopportuna il gruppo di maggioranza potrebbe votare a favore.

Il Cons Sig. Campione ritiene di non poter stralciare la seconda parte dell'ordine del giorno.

Viene quindi stabilito di porre ai voti prima la proposta di richiesta alla Giunta Regionale, ai sensi dell'art. 7, comma 3 della L.R. 29/2006, dell'avvio della procedura per la fusione dei Comuni di Claino con Osteno - Corrido - Porlezza - Valsolda - Val Rezzo in Provincia di Como e poi l'ordine del giorno presentato dal gruppo consiliare "Unione Civica Ripensando Porlezza";

Visto il parere favorevole espresso dal responsabile del settore interessato, in ordine alla regolarità tecnica della presente proposta di deliberazione ai sensi dell'art. 49 del D.Lgs. 267/2000;

Visti:

- gli artt. 117 e 133 della Costituzione;
- l'art. 15 del D.Lgs. 267/2000;
- l'art. 20, comma 1 del D.L. 95/2012, convertito in legge n. 135/2012;
- la legge regionale 15 dicembre 2006, n. 29;
- l'art. 31, comma 23, della legge 183/2011;
- l'art. 20, comma 4 della legge regionale 19/2008;

DATO ATTO che le Commissioni Consiliari n.1-2-3 hanno esaminato la pratica in data 25-6-2013;

Con voti favorevoli unanimi resi nei modi di legge

DELIBERA

1. di dare atto che le premesse costituiscono parte integrante e sostanziale del presente dispositivo;
2. di esprimere, per quanto motivato in premessa, la volontà di fondere il Comune di Porlezza con i Comuni di Claino con Osteno, Corrido, Porlezza, Val Rezzo, Valsolda in Provincia di Como;
3. di approvare, a tal fine, l'allegato progetto per la fusione dei Comuni di Claino con Osteno, Corrido, Porlezza, Val Rezzo, Valsolda;
4. di richiedere alla Giunta Regionale, ai sensi dell'art. 7, comma 3 della L.R. 29/2006, la promozione della procedura per la fusione dei rispettivi territori in un unico Comune e quindi l'indizione del relativo referendum;
5. di dare atto che, trattandosi di una fusione, è necessario che venga individuata la denominazione del nuovo Comune e che, a tal fine, le amministrazioni degli enti interessati hanno individuato la seguente rosa di possibili denominazioni, la cui scelta sarà rimessa a quesito referendario:
 - a) Riviera del Ceresio;
 - b) Rive del Ceresio;
 - c) Riva del Ceresio;

6. di trasmettere la presente deliberazione alla Giunta Regionale ai sensi dell'art. 7, comma 3 della L.R. 29/2006;

7. di trasmettere, inoltre, comunicazione dell'avvenuta approvazione del presente atto:

- alla Prefettura di Como;
- alla Provincia di Como;

8. di dichiarare, con voti favorevoli unanimi, il presente provvedimento immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134, ultimo comma, del D.Lgs. 267/2000.

Messo ai voti l'ordine del giorno presentato dal gruppo consiliare "Unione Civica Ripensando Porlezza" che si allega alla presente per farne parte integrante e sostanziale;

Con voti nr. 5 favorevoli, nr. 10 contrari, nessuno astenuto resi nei modi di legge

DELIBERA

1. di non approvare l'ordine del giorno presentato dal gruppo consiliare "Unione Civica Ripensando Porlezza" relativa all'avvio della procedura per la fusione con i comuni di Claino con Osteno, Corrido, Val Rezzo e Valsolda che si allega alla presente per farne parte integrante e sostanziale;

All.:

Progetto di fusione tra i Comune di Claino con Osteno, Corrido, Porlezza, Val Rezzo, Valsolda in Provincia di Como

Letto, approvato e sottoscritto:

f.to IL PRESIDENTE
(Erculiani rag.Sergio)

f.to IL SEGRETARIO COMUNALE
(L'Ala dr.ssa Bernarda)

Su conforme attestazione del Messo Comunale il sottoscritto Segretario certifica che il presente verbale è stato pubblicato nel sito web istituzionale e affisso all'albo pretorio di questo Comune il giorno

12 LUG. 2013

e vi rimarrà per quindici giorni consecutivi.

Porlezza,

12 LUG. 2013

f.to IL SEGRETARIO COMUNALE
(Ciraulo dr.ssa Maria)

Copia conforme all'originale in carta libera ad uso amministrativo.

Porlezza,

12 LUG. 2013



IL SEGRETARIO COMUNALE
(Ciraulo dr.ssa Maria)



GRUPPO CONSILIARE

Porlezza, venerdì 28 giugno 2013

CONSIGLIO COMUNALE DI PORLEZZA, SEDUTA DEL 28 GIUGNO 2013. PROPOSTA DI ORDINE DEL GIORNO DEL GRUPPO CONSILIARE DELL'**UNIONE CIVICA RIPENSANDO PORLEZZA** RELATIVA ALL'AVVIO DELLA PROCEDURA PER LA FUSIONE CON I COMUNI DI CLAINO CON OSTENO, CORRIDO, VAL REZZO E VALSOLDA.

Premesso che:

i Comuni di Claino con Osteno, Corrido, Porlezza, Val Rezzo e Valsolda intendono chiedere alla giunta della Regione Lombardia l'avvio della procedura di fusione in un unico ente locale;

Considerato che:

una volta istituito il nuovo ente locale, il processo di fusione è irreversibile;

Considerato altresì che:

la Costituzione dello Stato, la Legge nazionale e la Legge regionale indicano l'obbligo di consultare le popolazioni interessate da eventuali progetti di riassetto amministrativo;

in particolare, la Legge regionale specifica che «I risultati del referendum sono valutati sulla base sia del risultato complessivo sia degli esiti distinti per ciascuna parte del territorio diversamente interessata»;

nella seduta dell'11 giugno 2013 il consiglio regionale della Lombardia ha approvato una risoluzione «Concernente iniziative e adempimenti per semplificare le procedure di fusione dei Comuni» in cui si ritiene che



GRUPPO CONSILIARE

Porlezza, venerdì 28 giugno 2013

«l'assunzione delle delibere di avvio dei processi di fusione rappresentano solamente l'inizio di un percorso che avrà come momento caratterizzante la consultazione delle popolazioni coinvolte attraverso strumenti e modi di partecipazione diretta e che dovrà, necessariamente, anche tenere conto delle eventuali prese di posizione in merito agli esiti del referendum di fusione che potrebbero essere espresse da parte delle amministrazioni comunali coinvolte»;

Tutto ciò premesso e considerato,

Visti:

l'articolo 133 della Costituzione;

gli articoli 15 e 16 del Decreto legislativo 267/2000 ;

gli articoli 9 e 10 della Legge regionale 15 dicembre 2006, nr. 29;

la risoluzione nr. X/32 assunta dal consiglio regionale della Regione Lombardia in data 11 giugno 2013

Il consiglio comunale di Porlezza:

impegna i propri organi istituzionali a predisporre e ad assumere tutte le iniziative utili affinché il maggior numero di cittadini elettori possa esprimere liberamente il proprio voto al referendum istituzionale che sarà convocato dalla Regione Lombardia in vista della formalizzazione del processo di fusione in atto tra i Comuni di Claino con Osteno, Corrido, Porlezza, Val Rezzo e Valsolda e affinché sia garantito il più ampio coinvolgimento delle popolazioni interessate attraverso strumenti di partecipazione diretta e informazioni relative allo stesso processo di fusione;



GRUPPO CONSILIARE

Porlezza, venerdì 28 giugno 2013

chiede al consiglio regionale della Lombardia che venga rispettato in ogni caso l'esito del voto referendario, essendo il pronunciamento popolare sul processo di fusione in atto l'irrinunciabile espressione della volontà generale.

Progetto di fusione tra i Comuni

di Claino con Osteno,
Corrido,
Porlezza,
Valsolda,
Val Rezzo

(Provincia di Como)

COMUNE DI PORLEZZA

20 GIU 2013

Prot. N.

3648

Cat. Classe Fasc.

**DOCUMENTO
DI PROGETTO**

Versione 2.2



Indice

1. LA FUSIONE: PROFILI GENERALI.....	3
1.1. La fusione: un percorso meditato e vincente per lo sviluppo locale e il miglioramento dei servizi	4
1.2. Contesto generale del percorso di fusione.....	6
1.3. Normative relative alle fusioni di comuni.....	10
2. DIMENSIONI AMBIENTALI, STORICHE E CULTURALI DELLA FUSIONE	11
2.1. Profili storici e culturali	12
2.2. Profili territoriali ed economico sociali.....	15
3. QUADRO COMPARATIVO DEI SISTEMI DI FUNZIONAMENTO ESISTENTI	44
3.1. Servizi comunali	45
3.2. Organizzazione e personale	58
3.3. Collaborazioni interistituzionali	70
3.4. Società partecipate	83
3.5. Assetti economico finanziari.....	85
3.6. Assetti patrimoniali connessi all'erogazione dei servizi	118
3.7. Il sistema informativo	124
4 TRASFORMAZIONI DETERMINATE DALLA FUSIONE	146
4.1. Il funzionamento del nuovo ente.....	149
4.2. Incentivi per la nascita del nuovo ente.....	163
5 FASI DI SVILUPPO DEL PERCORSO DI FUSIONE	166
5.1. Azioni preliminari.....	169
5.2. Consultazione referendaria	172
5.3. Costituzione del nuovo comune e consultazione elettorale.....	175
5.4. Avvio delle attività del nuovo comune	176
6 REALIZZAZIONE DELLA FUSIONE: INDIRIZZI PER LA DEFINIZIONE DEGLI ASPETTI RELATIVI ALLA TRANSIZIONE DEI SISTEMI DI FUNZIONAMENTO	180
6.1. Organizzazione dell'ente: definizione macrostruttura	182
6.2. Gestione del personale	185
6.3. Gestione economico finanziaria e patrimoniale	188
6.4. Gestione del sistema informativo.....	196
6.5. Gestione dei rapporti interistituzionali.....	211
6.6. Gestione dell'erogazione dei servizi e dei procedimenti amministrativi	213
6.7. Gestione degli adempimenti amministrativi	214

1. La fusione: profili generali

La fusione fra Comuni è un tema di rilevante interesse per coloro che intendono rafforzare i sistemi d'indirizzo e gestione delle amministrazioni comunali attraverso un percorso di loro totale integrazione per ottenere vantaggi per le proprie comunità locali.

1.1. LA FUSIONE: UN PERCORSO MEDITATO E VINCENTE PER LO SVILUPPO LOCALE E IL MIGLIORAMENTO DEI SERVIZI

Il bacino del lago Ceresio, noto ai più, impropriamente, come lago di Lugano, è un gioiello paesistico e naturalistico di grande valenza turistica, immensamente ampliata dalla enorme consistenza del patrimonio storico artistico ed anche letterario del territorio di riferimento.

Dalle valli gravitanti su questo splendido lago, infatti, una nutritissima schiera di artisti di varia applicazione e caratura –spesso eccelsa-, si è diramata nelle città d'Italia e d'Europa costellando le località interessate da un imponente patrimonio artistico che è anche reperibile, copioso, in loco. Ed anche da questi sodalizi artistici con mecenati di tutta Italia che si creano i presupposti della conoscenza del celebre e celebrato Fogazzaro con la famiglia Barrera e, quindi, la futura moglie e l'amore del poeta per il Ceresio e la Valsolda in particolare.

Il lago quindi come elemento caratterizzante non solo il territorio, ma anche gli usi i costumi e persino il carattere e gli umori degli abitanti di questi ameni e bucolici luoghi.

Il lago che diviene quindi il "fil- rouge", il percorso motivato e motivante per la crescita politica ed amministrativa di un territorio dalle enormi possibilità spesso, totalmente o parzialmente, inesprese.

I primi contatti in tal senso sono stati tra le amministrazioni comunali di Porlezza e Valsolda: la compagine amministrativa di quest'ultimo Comune aveva addirittura fatto la scelta coraggiosa di proporre l'argomento della modellazione amministrativa del territorio già nel corso della propria campagna elettorale.

Da subito sono parsi evidenti i vantaggi di coniugare le risorse territoriali e logistiche del comune di Porlezza con le risorse artistico-culturali e naturalistiche della Valsolda.

Porlezza, infatti, dispone di notevoli risorse territoriali, commerciali e di ricettività turistica che possono essere facilmente messe in rete in un processo altamente virtuoso al fine di valorizzare, in maniera più che proporzionale, il risultato a favore del territorio, ricavando, a propria volta, la possibilità di influssi positivi derivanti dalla forte capacità attrattive della Valsolda se, ovviamente, opportunamente valorizzate e rese fruibili.

La prima considerazione è stata relativa alla necessità di conferire al progetto una necessaria stabilità politica che si esprimesse entro i limiti della normativa attuale.

Sostanzialmente tre le scelte possibili: convenzione, unione, fusione, graduate nell'ordine di esposizione per livello di integrazione e funzionalità politica ed amministrativa.

La convenzione, strumento attualmente in uso, sia in ossequio al soddisfacimento degli obblighi relativi alle gestioni associate, sia come primo esperimento di funzionamento di servizi gestiti congiuntamente, ha evidenziato da subito i propri limiti che riguardano, principalmente, l'assenza di una personalità giuridica (in capo al comune capofila) in rappresentanza degli altri enti associati e la necessità di duplicazione degli atti per tutti i comuni sottoscrittori della convenzione.

L'alternativa più simile, l'unione, è stata valutata alla luce delle poco soddisfacenti esperienze locali, alcune delle quali hanno portato in tempi brevi addirittura allo scioglimento dell'unione stessa. In buona sostanza, l'unione richiede una ulteriore sovra-strutturazione sia politica che amministrativa che sicuramente inficia fortemente le possibilità di economia di gestione e, soprattutto, affida il buon governo alla momentanea capacità di relazione complessiva degli amministratori di volta in volta espressi dai singoli comuni. A riprova di ciò le difficoltà di funzionamento espresso dalla locale Comunità Montana (di fatto anch'esse una unione di comuni) anche in tempi recenti.

L'unica vera scelta possibile in un positivo scenario di lungo periodo ci è quindi sembrata essere la fusione delle singole realtà amministrative in un unico soggetto giuridico capace di conferire al territorio oltre che una maggiore univocità di indirizzo e gestione, anche una rappresentatività politica di ben più alto livello.

Comincia quindi un lungo percorso fatto di incontri e di approfondimenti, dapprima con il comune di Claino con Osteno, in considerazione dell'affinità dello stesso riguardo il progetto complessivo di dare un nuovo regime di governo al territorio del lago: decisiva per la scelta di questo Comune la sopravvenuta normativa che obbliga alla gestione associata delle funzioni amministrative.

Da lì in poi il processo ha certamente subito una accelerazione anche in considerazione della completezza e del pieno raggiungimento degli obiettivi che lo stesso andava assumendo.

Contestualmente si apriva su tutto il territorio della ex Comunità Montana Alpi Lepontine, anche per le considerazioni già fatte proprie dai comuni di Porlezza, Valsolda e Claino con Osteno, circa i vantaggi e svantaggi relativamente alle varie forme previste dalla legge, un serrato confronto tra amministratori, volto a ridisegnare la configurazione politico-amministrativa del citato territorio attraverso, appunto, progetti di fusione tra comuni.

In questo contesto, il cui approfondimento esula dai fini di questa dissertazione, i comuni di Corrido da prima e Val Rezzo poi, chiedono di poter entrare a far parte del complessivo progetto di fusione.

Con grande cautela, al fine di non correre il rischio di snaturare il progetto territorialmente legato al lago, alla fine, con grande senso di solidarietà e di sussidiarietà verso questi comuni, si decide per un ampliamento a cinque dell'originale progetto di tre comuni.

Rimane comunque di tutta evidenza la pregnante strategia legata al lago, al suo sviluppo ed alla sua tipicità, quale elemento pienamente caratterizzante di questa iniziativa di fusione, la quale ha, evidentemente, due marce ben distinte: la prima espressa dal nucleo dei tre comuni legati al lago e la seconda rappresentata dall'ampliamento più di carattere tecnico-amministrativo, legato a palesi contingenze determinate dai nuovi impianti normativi relativi alle autonomie locali ed alla situazione economico amministrativa che travaglia in questo momento il nostro Paese.

Quindi, in definitiva, un progetto che vuole fare di necessità virtù e che, con lungimiranza politica ed amministrativa, aveva già preso, nel suo nucleo originario legato a Valsolda e Porlezza, le mosse prima di qualsiasi obbligo di legge e che poi è stato opportunamente ampliato in un progetto di grande respiro e possibilità sia strategico che di buon governo del territorio.

1.2. CONTESTO GENERALE DEL PERCORSO DI FUSIONE

Il percorso di fusione fra i Comuni di Claino con Osteno, Corrido, Porlezza, Valsolda e Val Rezzo si determina in un contesto generale nel quale le amministrazioni comunali sono chiamate a fronteggiare situazioni critiche particolarmente complesse fra le quali ricordiamo:

- la generale crisi economica;
- una forte e diffusa richiesta di riordino dei sistemi amministrativi e della rappresentanza politica a tutti i livelli;
- la molteplicità ed eterogeneità delle funzioni da esercitare. Accanto a quelle tradizionalmente assegnate, se ne sono aggiunte altre a causa del processo di decentramento amministrativo già realizzato e che si sta ulteriormente articolando attraverso la legislazione nazionale e regionale, anche in relazione al ridimensionamento del ruolo delle Province. Il forte aumento di competenze e responsabilità è stato principalmente determinato dalla progressiva applicazione del principio costituzionale di sussidiarietà verticale, attraverso dapprima le cosiddette Leggi Bassanini sul decentramento amministrativo, poi dalla riforma del Titolo V della Costituzione e delle norme attuative da essa derivanti. Si ricordano, inoltre, gli interventi normativi volti a una riforma in senso federalista della Repubblica e, infine, ma non certo ultimo come importanza, il progressivo ritrarsi dello Stato collegato alla crisi finanziaria;
- il mutamento delle attese da parte della società locale nei riguardi del miglioramento della qualità dei risultati, dell'efficienza ed economicità della pubblica amministrazione locale, che si vorrebbe di ampia portata e in tempi particolarmente accelerati;
- il consolidamento di una tendenza a considerare i Comuni come nodo strategico di una rete di istituzioni pubbliche e private per esercitare funzioni di erogazione di servizi pubblici, di regolazione, di autorizzazione e controllo;
- progressivo restringimento delle risorse di finanza pubblica disponibili e continue manovre di tipo finanziario (patto di stabilità).

Le amministrazioni comunali di piccole dimensioni devono fronteggiare forme di complessità attenuate rispetto a enti di ampie dimensioni, mantenendo un elevato grado di criticità di natura politica e organizzativa che sono paragonabili a quelli rinvenibili in contesti dotate di risorse e sistemi organizzativi più robusti.

Le difficoltà nel definire risposte adeguate sono riconducibili a cause quali:

- la difficoltà di garantire adeguati livelli d'innovazione e miglioramento attraverso l'azione su fattori quali il personale, le tecnologie e l'organizzazione;
- l'insufficiente forza contrattuale nel negoziare con soggetti terzi condizioni di collaborazione vantaggiosa.

Le fusioni fra Comuni, così come previste dall'art. 15 del D. Lgs. n. 267/2000 e regolate dalla L.R. n. 29/2006, in questo periodo di grande fermento sui temi della trasformazione della pubblica amministrazione locale, sono oggetto, da parte di molte amministrazioni comunali, di un rinnovato interesse.

In primo luogo, nell'ambito delle amministrazioni comunali di piccola e media dimensione, si è giunti, rispetto anche a un recente passato, a identificare nelle fusioni fra Comuni una risposta possibile a:

- situazioni critiche connesse alla difficoltà di sostenere un'equilibrata declinazione dei principi di sussidiarietà e di adeguatezza nell'esercizio delle funzioni amministrative;
- necessità di rilancio degli assetti economico-sociali di territori nei quali la frammentazione dell'azione amministrativa non consente lo sviluppo d'iniziative integrate, indispensabili per garantire azioni sia di competizione sia di solidarietà con altri territori.

La fusione fra Comuni, che consiste nell'aggregare più Comuni allo scopo di costituire un nuovo e unico Comune, rappresenta una delle più significative scelte istituzionali in grado di rispondere a molte delle esigenze poste dai piccoli e medi Comuni e di qualificare l'azione amministrativa su base territoriale attraverso la completa e definitiva integrazione delle forme di rappresentanza politica dei Comuni aderenti, che risultano ridotte nel numero di organi e di rappresentanti eletti, e degli assetti organizzativi, tecnologici e relativi alle risorse.

Lo scopo è di riqualificare, rispetto alle azioni svolte dai singoli Comuni:

- l'offerta di servizi, le forme di regolazione della fiscalità locale, delle politiche ambientali, urbanistiche e di sviluppo economico-sociale, nonché le forme di gestione delle attività legate al funzionamento degli enti;
- le iniziative di animazione e promozione economica, sociale e ambientale in ambito locale e delle espressioni delle culture delle popolazioni coinvolte svolte attraverso lo sviluppo di relazioni con istituzioni pubbliche e private che si pongono in concorrenza o realizzano, secondo logiche sussidiarie, interventi nelle medesime materie rispetto a quelle di pertinenza comunale.

Il percorso di fusione è in linea con gli indirizzi di finanza locale in merito al contenimento della spesa pubblica e di riordino degli enti territoriali, con particolare attenzione alla soluzione della frammentazione dei Comuni.

Il verificarsi di una fusione fra amministrazioni comunali crea la possibilità di approfondire i rapporti fra le identità locali, contribuendo a una loro partecipata evoluzione. L'evoluzione delle identità deve essere considerata non solo in una prospettiva culturale e sociale, ma anche nei suoi riflessi nel rafforzamento delle potenzialità territoriali in una logica di accrescimento della competitività economica dell'area.

Le opportunità citate sono accompagnate da situazioni critiche la cui gestione, durante lo svolgimento del percorso di fusione, risulta altrettanto importante quanto la prospettiva di un loro sfruttamento.

La ricerca di soluzioni coerenti con la necessità di rafforzare le strutture gestionali del nuovo Comune e di offrire efficaci risposte all'ambiente economico-sociale in grado di utilizzare le opportunità e minimizzare i rischi è fortemente influenzata dall'esistenza, fra i soggetti coinvolti nel percorso di fusione, di condizioni strutturali di base quali:

- relazione di fiducia;
- conoscenze condivise, necessarie per garantire elevati standard di funzionamento delle amministrazioni;
- una consonanza sulle principali e generali linee strategiche di sviluppo dei territori e delle strutture del nuovo Comune.

In relazione all'importanza di tali aspetti strutturali, l'avviamento della fusione deve configurarsi sia come una ricerca di soluzioni di governo e gestione da parte del nuovo Comune sia come un'occasione di rafforzamento delle condizioni strutturali di base.

In secondo luogo, l'interesse per le fusioni nasce dalla considerazione che è in atto un percorso, per i piccoli Comuni, che comporta l'obbligatorietà della gestione associata delle funzioni fondamentali nel breve/medio periodo. Alle accresciute responsabilità delle funzioni e dei compiti di amministrazione, così come alle accresciute difficoltà finanziarie, si è accompagnato il tema della capacità, anche degli enti di minore dimensione, di assolvere le proprie funzioni in modo adeguato.

Per interpretare questa fase di cambiamento, la legislazione nazionale e regionale ha per anni praticato, pur se in modo spesso incerto e contraddittorio, politiche d'incentivazione alla gestione associata delle funzioni e dei servizi comunali, intesa come strumento a disposizione degli enti di minore dimensione demografica per conseguire piena adeguatezza, nell'organizzazione, programmazione e gestione delle proprie funzioni.

Dal 2010 la legislazione nazionale ha introdotto il principio dell'obbligatorietà della gestione associata delle funzioni fondamentali dei Comuni di minori dimensioni, che tocca, nella compagine che si è creata per la realizzazione della fusione, i Comuni di Claino con Osteno, Corrido, Porlezza, Valsolda e Val Rezzo.

A seguito di un complesso iter d'interventi legislativi, statali e regionali, si è definito, da ultimo con l'art. 19 della legge n. 135/2012 (cosiddetta "Spending review"), il seguente assetto normativo per i comuni oggetto del presente studio:

- obbligo della gestione associata di nove delle dieci funzioni fondamentali dei Comuni;
- se l'esercizio di tali funzioni è legato alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, i Comuni devono gestire queste ultime obbligatoriamente in forma associata, fermo restando che tali funzioni comprendono la realizzazione e la gestione d'infrastrutture tecnologiche, rete dati, fonia, apparati, di banche dati, di applicativi software, l'approvvigionamento di licenze per il software, la formazione informatica e la consulenza nel settore dell'informatica (cfr. art. 19, comma 28, Legge n.135/2012);
- obbligo di gestione associata di almeno tre funzioni entro il 01.01.2013;
- obbligo di gestione associata di tutte le nove funzioni entro il 01.01.2014;
- soglia minima di popolazione da raggiungere per ottemperare l'obbligo di gestione associata: la L.R. 22/2011, artt. 8, 9, 10 contempla 5.000 abitanti, 3.000 se montani, o il quadruplo del Comune con minore popolazione che partecipa alla gestione associata. Si ricorda che l'Amministrazione regionale lombarda non prevede, attualmente, deroghe specifiche per comuni che hanno intrapreso un percorso di fusione o che lo hanno concluso positivamente;;
- gestione associata da esercitarsi attraverso le forme della convenzione o dell'Unione dei Comuni con la doppia possibilità di utilizzare o la forma dell'Unione ex art. 32 TUEL o quella di cui all'art. 16 della Legge n. 148/2011 e s.m.i.;
- le convenzioni possono essere stipulate anche a geometria variabile a seconda delle funzioni. Lo strumento convenzionale può essere utilizzato o come integralmente alternativo alla gestione tramite Unione o come complementare a esse. Nel senso che alcune funzioni possono essere gestite tramite Unione e altre mediante convenzione.

L'obbligatorietà della costituzione di gestioni associate spinge, non necessariamente, ma con alti livelli d'influenza, verso la creazione di aggregazioni di Comuni con livelli differenziati d'integrazione, in relazione alle scelte istituzionali e organizzative, che affrontano le sfide dell'innovazione attraverso la condivisione di risorse, salvaguardando al tempo stesso l'autonomia delle singole amministrazioni.

E' opportuno annotare che la quantità e qualità di funzioni fondamentali che dovranno essere obbligatoriamente associate investe la stragrande parte dell'attività amministrativa dei Comuni interessati.

Tutto questo richiederà comunque necessariamente per tutti i comuni coinvolti nel percorso di fusione, ad eccezione del Comune di Porlezza, qualsiasi modalità di assolvimento dell'obbligo si scelga, una sostanzialmente totale integrazione degli apparati tecnico-gestionali e un forte livello d'interazione e coesione delle funzioni di governo politico.

In tale contesto la fusione rappresenta una declinazione di un percorso di sostanziale integrazione delle strutture organizzative e dei sistemi di rappresentanza politica. La fusione fra Comuni propone un'estrema e irreversibile integrazione organizzativa e istituzionale che, invece, appare sostanzialmente depotenziato nel caso di attivazione di gestioni associate. Le fusioni e le gestioni associate rappresentano entrambe un processo d'accentramento nel quale i Comuni costituenti ridefiniscono i confini della propria autonomia per innalzare il livello di adeguatezza della propria azione. La semplice assegnazione di responsabilità non coniugata all'effettiva possibilità operativa non rappresenta una condizione di presenza di autonomia. Il ridisegno di sistemi amministrativi integrati in grado di rafforzare le capacità dei Comuni di sviluppare adeguate soluzioni organizzative per meglio gestire le risorse e collaborare e competere nell'ambito di rapporti interistituzionali rappresenta una chiara affermazione del principio di autonomia, anche se associata alla necessità di condividere risorse e spazi decisionali.

In estrema sintesi, le fusioni rappresentano un processo di semplificazione amministrativa che ridefinisce i confini territoriali di più Comuni riducendo a unità le strutture organizzative e i sistemi di rappresentanza politica. Tale soluzione, rispetto alle gestioni associate, consente di:

- fronteggiare con maggiore efficacia i rischi di comportamenti opportunistici da parte degli enti associati, quando essi tendono a ottenere i benefici senza sopportare i costi della collaborazione. I soggetti che sono coinvolti nel nuovo ente sono, infatti, portati a limitare comportamenti che possono danneggiare profondamente un'istituzione dalla quale non possono staccarsi e che li rappresenta totalmente in quanto soggetti responsabili dell'indirizzo e della gestione;
- limitare, nel tempo, l'eterogeneità politica, economica e sociale degli attori coinvolti che si lega strettamente alla determinazione di alti costi di negoziazione.

1.3. NORMATIVE RELATIVE ALLE FUSIONI DI COMUNI

Le principali norme che riguardano le fusioni di comuni sono riassunte nella tabella 1.2.1.

Tabella 1.2.1 - Normativa in materia di fusione di Comuni

art. 133 Costituzione

artt. 15 e 16 TUEL

art. 20 legge n. 135/2012

art. 53 Statuto Regione Lombardia

Legge Regionale 15 dicembre 2006, n. 29 "Testo unico delle leggi regionali in materia di circoscrizioni comunali e provinciali"

Fusione e patto di stabilità, art. 31, comma 23, Legge n. 183/2011

Decreto Ministro dell'Interno n. 10/2012 "Riparto dei contributi alle fusioni di Comuni"

Legge Regionale 29 novembre 2002, n. 29 "Istituzione del comune di San Siro, mediante fusione dei Comuni di Sant'Abbondio e Santa Maria Rezzonico, in provincia di Como"

Legge Regionale 10 febbraio 2011, n. 1 "Istituzione del Comune di Gravedona ed Uniti, mediante fusione dei Comuni di Consiglio di Rumo, Germasino e Gravedona, in Provincia di Como"

2. Dimensioni ambientali, storiche e culturali della fusione

Ogni percorso di fusione si determina in corrispondenza di contesti sociali, economici e territoriali che rappresentano lo scenario che condiziona le scelte di forte integrazione delle Amministrazioni comunali e il principale riferimento dove finalizzare e misurare gli effetti del cambiamento.

2.1. PROFILI STORICI E CULTURALI

CLAINO CON OSTENO

Claino con Osteno è un comune di poco più di 500 abitanti della provincia di Como.

È un piccolo paese (13,1 chilometri quadrati) sul Lago di Lugano, situato ad un'altitudine di 280 metri sul livello del mare. Il territorio è formato da molte piccole frazioni e le due maggiori, Claino e Osteno, sono state scelte per nominare il centro. Le frazioni di Osteno, Rescia e Righeggia ubicate in riva al lago, Barclaino, San Lucio e Claino si trovano in posizione più sopraelevata e dominano il lago.

La frazione di Barclaino si trova in posizione sopraelevata sulla parte italiana del lago di Lugano e sorge sulle fondamenta di un vecchio fortino, caratteristica visibile dalla sua conformazione raccolta e dal nome dell'unica piazza del paese ("piazza del Forte"). Sono ancora oggi visibili i resti delle mura e di una torre. Per tutto il Medioevo e durante il periodo dei Comuni, il paese costituì un importante punto strategico, data la sua posizione d'ingresso nella Val d'Intelvi.

Un evento da segnalare nella piccola comunità avvenne nel 1964, quando il paleontologo Giovanni Pinna del museo di scienze naturali di Milano scoprì, presso una cava situata a metà strada fra Osteno e S. Margherita, raggiungibile solo via lago, un giacimento di fossili. Grazie allo studio di questo giacimento, di importanza internazionale, si è potuto ricostruire l'ambiente e la fauna che popolava il mare del Giurassico inferiore nelle attuali alpi meridionali.

CORRIDO

Corrido è un Comune della provincia di Como con poco più di 800 abitanti situato fra i 480 ed i 570 metri di quota, sui ripiani morenici che ricoprono le ultime pendici del Monte Colmen (m 1099), Corrido si estende sulla destra orografica della Val Cavargna, allargandosi anche verso la Val Rezzo.

Quattro sono le frazioni che costituiscono il Comune: Bicagno, Cancellino, Molzano e Vesetto.

Il territorio si vivacizzò verso la fine dell'impero romano, quando il Cristianesimo diede un impulso forte anche al sistema organizzativo e da allora il territorio è parte della Diocesi di Milan.

Nel 1240 Corrido passò sotto la giurisdizione di Como, seguendo lo stesso destino di Porlezza, essendo compreso in quel feudo, fino a tutto il XVIII secolo.

L'economia della zona era un tempo essenzialmente agricola, mentre oggi tra la popolazione è diffuso il pendolarismo ed ancor più il frontierato verso la vicina Svizzera.

PORLEZZA

Porlezza è un comune di circa 4600 abitanti circa della provincia di Como, situato a 275 metri sul livello del mare.

Abitata da epoche assai remote, subì la dominazione dei galli e dei romani, come testimoniato dai numerosi rinvenimenti archeologici. Deve presumibilmente la propria origine alla sua ubicazione, particolarmente favorevole agli scambi e alle comunicazioni fra le opposte sponde del lago di Lugano. Appartenente fin dagli albori della civiltà cristiana alla diocesi milanese anziché a quella comasca, nel Medioevo fu sede di una pieve matrice. Corte feudale sotto re Berengario II (X secolo) passò nei secoli attraverso varie signorie, dai Muttoni ai Visconti (XIV secolo), ai Lampugnani (XV secolo) ai Medici (XVI secolo), fino agli Este (XVIII secolo). Agli inizi del XII secolo fu teatro di una cruenta battaglia tra milanesi e comaschi.

Nel XII secolo Porlezza divenne una "Curtis" abbastanza importante, posta al centro di una zona molto vivace, ed era il capoluogo di questo ampio territorio, tanto che la sua chiesa parrocchiale vantava il titolo di "plebana". All'epoca delle autonomie comunali (XI - XII sec.) questo capoluogo plebano costituiva un'originaria Comunità di Pieve, con il suo "consiglio generale" e con una "pastura que tenetur per illos de Montagna plebis Porlezze".

Come libera comunità, la Pieve di Porlezza ebbe Statuti propri. Inoltre, come risulta dai suoi statuti, nel 1340 aveva quattro consoli, dodici consiglieri ed un numero imprecisato di campari. A capo della comunità c'era il Podestà, nominato dal "dominus" (il feudatario della Pieve), e che rimaneva in carica sei mesi (non di rado veniva riconfermato o rieletto).

Vicino alla Pieve di Porlezza esistevano i centri di Cima (o Lacima) e Tavordo (o Taurdo) che, pur appartenendo di fatto alla comunità plebana porlezzeze, si reggevano autonomamente, come libere comunità a sé stanti. Nel 1928 i due Comuni furono uniti con regio decreto al Comune di Porlezza.

VALSOLDA

Valsolda è un comune di circa 1600 abitanti in provincia di Como posto a 275 metri sul livello del mare.

I primi insediamenti nella zona risalgono a epoca preistorica, come testimoniato dal rinvenimento di reperti archeologici databili all'età neolitica. Durante il Medioevo fece parte della pieve di Porlezza, posta a sua volta sotto la giurisdizione della diocesi milanese, venendo eretta in vicariato autonomo nel Seicento.

Nel IX secolo fu dominio indiscusso degli arcivescovi di Milano, che vi imposero la loro sovranità, applicando forti tributi e facendo rispettare gli statuti. Essi si recavano nel borgo, a intervalli regolari, per ricevere il giuramento di asservimento da parte degli abitanti: si ricorda la visita di San Carlo Borromeo nel 1582.

Nel XIII secolo gli imperatori Hohenstaufen concessero il feudo alla mensa arcivescovile di Milano che vi esercitò una vera potestà temporale, riconosciuta con le periodiche investiture imperiali susseguitesesi nei secoli (1311, 1531). Il suo territorio era composto da dodici Terre e sei Comuni, e il capoluogo amministrativo fu posto a S. Mamete ove risiedeva periodicamente un delegato dell'arcivescovo che vi esercitava anche funzioni di giudice straordinario, affiancandosi al potere amministrativo del podestà elettivo della valle.

Nella prima metà del Cinquecento Gian Giacomo de' Medici, che esercitava il suo dominio sul vicino feudo di Musso, distrusse la fortezza di Castello, dopo essersene appropriato per un breve periodo. Nel corso della guerra tra Como e Milano, durata dieci anni, fu teatro di scontri: il castello di San Michele fu conquistato dai milanesi e successivamente, divenuto proprietà dei Muttoni, venne demolito su disposizione di San Carlo Borromeo, in quanto era diventato rifugio di banditi.

Il governo austriaco, con dispaccio imperiale del 1784, disconobbe la sovranità degli arcivescovi sulla valle e la integrò di fatto e di diritto nello stato di Milano.

Il comune di Valsolda venne creato nel 1927 dalla fusione dei comuni di Albogasio, Castello Valsolda, Cresogno, Dasio, Drano e Puria.

VAL REZZO

Val Rezzo è un comune di circa 180 abitanti della provincia di Como situato a 1044 metri sul livello del mare.

Il centro si è formato nel 1928 in seguito all'aggregazione delle località di Béggiolo e Seghébbia.

Nel Medioevo l'abitato era parte del territorio posto sotto l'influenza della pieve di Porlezza. Nel XV secolo fu annesso al feudo di Porlezza, rimanendovi fino al Settecento, quando divenne proprietà della famiglia d'Este. La sua popolazione, oltre che all'agricoltura e all'allevamento, si dedicava anche all'estrazione e alla lavorazione del ferro, molto abbondante nella zona. L'attività estrattiva, il cui sviluppo portò, verso la fine del Cinquecento, all'apertura di una fucina a Béggiolo, fu quasi del tutto abbandonata nel XVIII secolo, malgrado i tentativi degli Este di ripristinarla. Il forno fu rimesso in funzione verso la fine del Settecento ma con un modesto risultato. I possessori o i concessionari della fucina, quando si trovavano nella necessità di venderla, si rivolgevano alla locale parrocchia, che provvedeva a contattare i futuri compratori. Per tutto il XIX secolo l'attività lavorativa principale fu quella dei carbonai e degli uccellai.

2.2. PROFILI TERRITORIALI ED ECONOMICO SOCIALI

2.2.1. Profili demografici

La caratterizzazione demografica essenziale dei Comuni che hanno intrapreso il percorso di fusione è illustrata nella tabella 2.1 e nella figura 2.1.

Le figure 2.2, 2.3, 2.4 tracciano l'evoluzione demografica dei Comuni negli ultimi centocinquanta anni.

La tabella 2.2 e la figura 2.5 confrontano l'andamento della popolazione negli ultimi dieci anni nei cinque comuni.

Tabella 2.1 - Popolazione residente (popolazione legale al 9/10/2011 – censimento della popolazione)

COMUNE	POPOLAZIONE
CLAINO CON OSTENO	543
CORRIDO	841
PORLEZZA	4.661
VALSOLDA	1.647
VAL REZZO	179
Totale	7.856

Figura 2.1 - Ripartizione percentuale della popolazione



Figura 2.2 - Evoluzione demografica del comune di Claino con Osteno

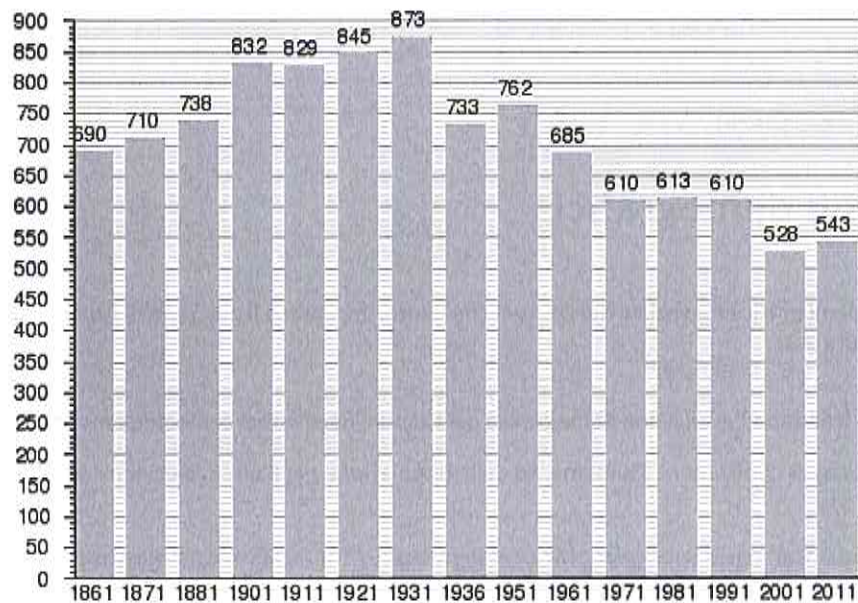


Figura 2.3 - Evoluzione demografica del comune di Corrido

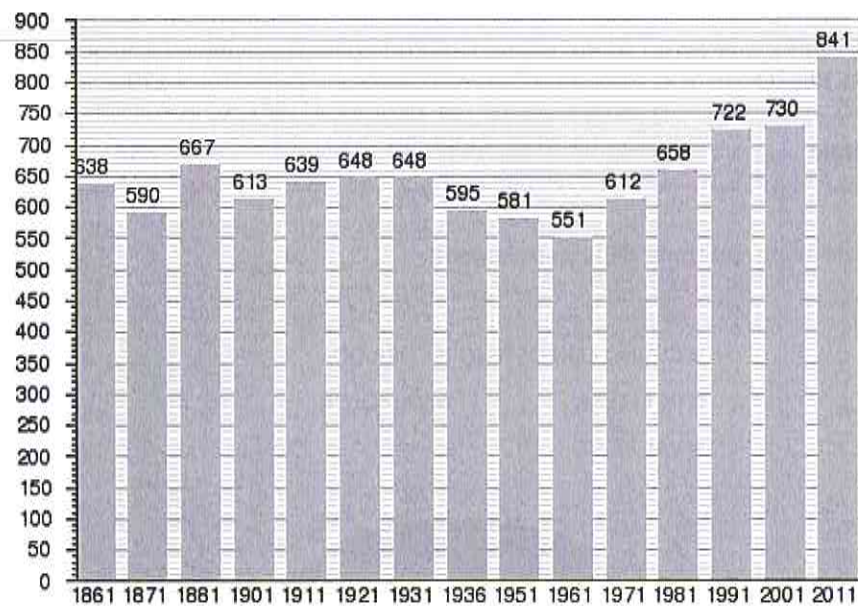


Figura 2.4 - Evoluzione demografica del comune di Porlezza

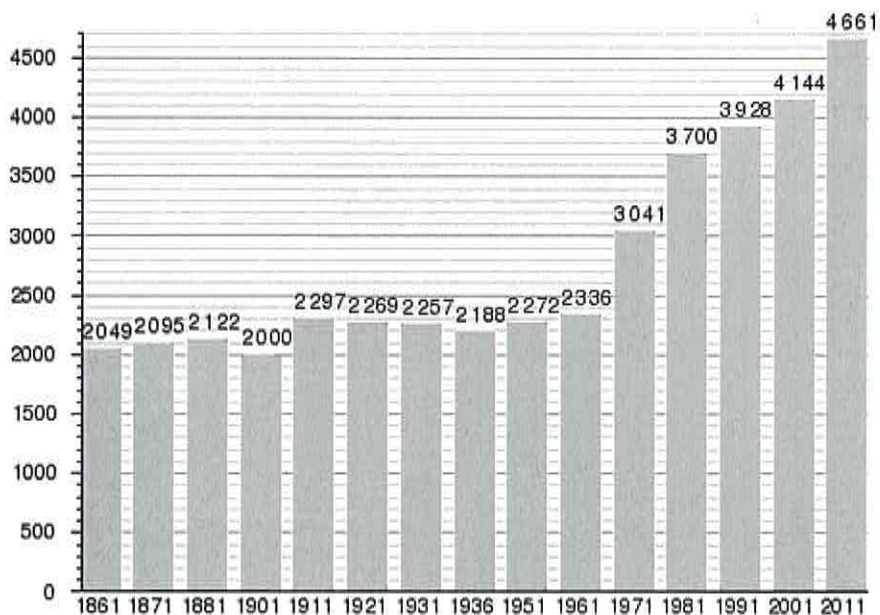


Figura 2.5 - Evoluzione demografica del comune di Valsolda

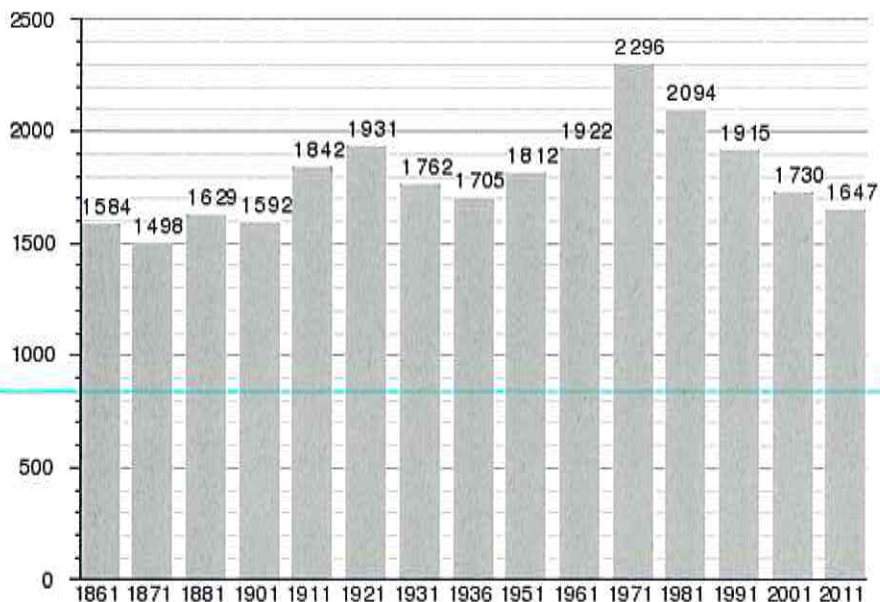


Figura 2.6 - Evoluzione demografica del comune di Val Rezzo

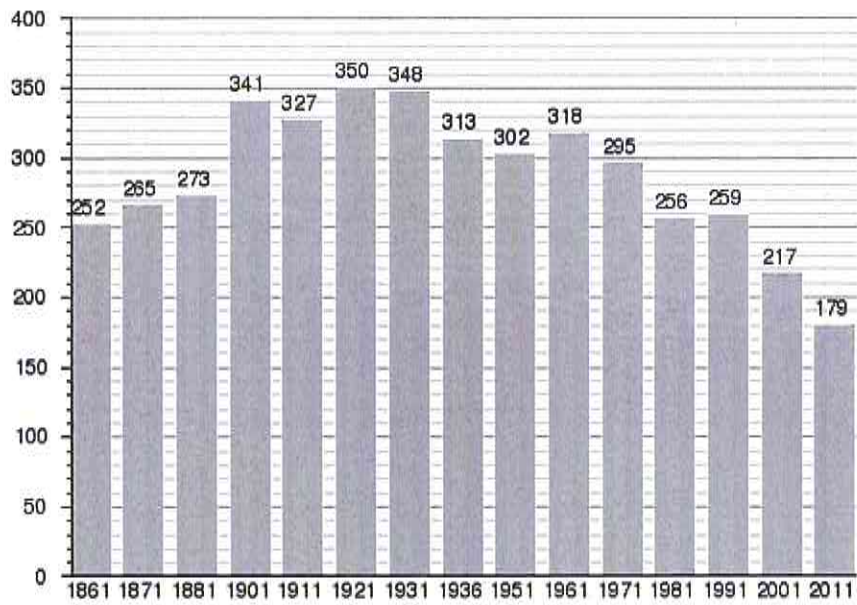
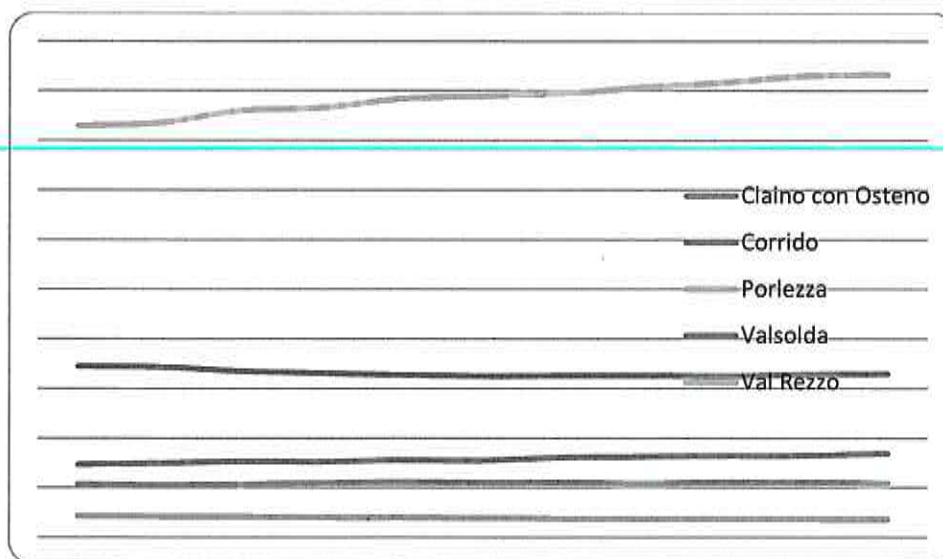


Tabella 2.2 - Evoluzione demografica nel periodo 2001 – 2011

Popolazione residente					
Anno	Claino con Osteno	Corrido	Porlezza	Valsolda	Val Rezzo
2001	532	732	4.143	1725	215
2002	528	746	4.175	1.716	210
2003	534	765	4.297	1.673	208
2004	546	762	4.325	1.653	202
2005	557	776	4.416	1.636	200
2006	551	775	4.443	1.625	195
2007	553	802	4.471	1.629	187
2008	544	813	4.532	1.630	186
2009	556	819	4.583	1.622	183
2010	554	823	4.648	1.639	182
2011	543	841	4.661	1.647	179

Figura 2.7 - Evoluzione demografica nel periodo 2001 – 2011



Le figure seguenti mostrano la struttura della popolazione dei comuni interessati dal percorso di fusione nel periodo 2002-2012.

Figura 2.8 - Struttura della popolazione di Claino con Osteno nel periodo 2002 – 2012

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: giovani 0-14 anni, adulti 15-64 anni e anziani 65 anni ed oltre



Elaborazioni TUTTITALIA

Figura 2.9 - Struttura della popolazione di Corrido nel periodo 2002 – 2012

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: giovani 0-14 anni, adulti 15-64 anni e anziani 65 anni ed oltre



Elaborazioni TUTTITALIA

Figura 2.10 - Struttura della popolazione di Porlezza nel periodo 2002 – 2012

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: giovani 0-14 anni, adulti 15-64 anni e anziani 65 anni ed oltre



Elaborazioni TUTTITALIA

Figura 2.11 - Struttura della popolazione di Valsolda nel periodo 2002 – 2012

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: giovani 0-14 anni, adulti 15-64 anni e anziani 65 anni ed oltre



Elaborazioni TUTTITALIA

Figura 2.12 - Struttura della popolazione di Val Rezzo nel periodo 2002 – 2012

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: giovani 0-14 anni, adulti 15-64 anni e anziani 65 anni ed oltre



Elaborazioni TUTTITALIA

2.2.2. Profilo territoriale

Le figure 2.13 e 2.14 illustrano la collocazione dei Comuni in oggetto nella provincia di Como.

Figura 2.13 - Inquadramento territoriale dei Comuni

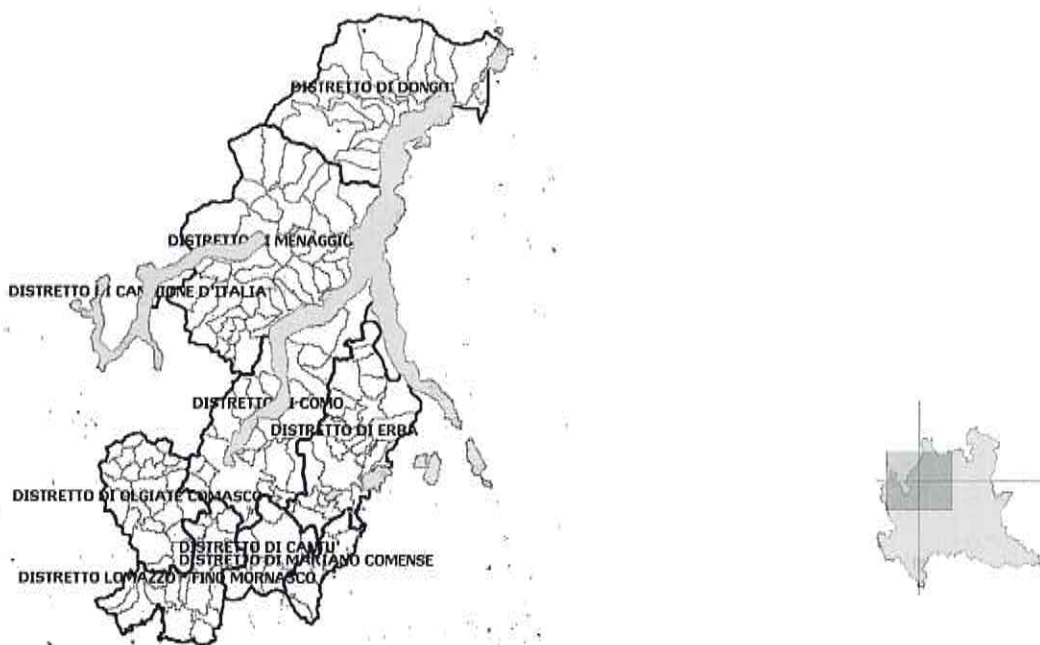
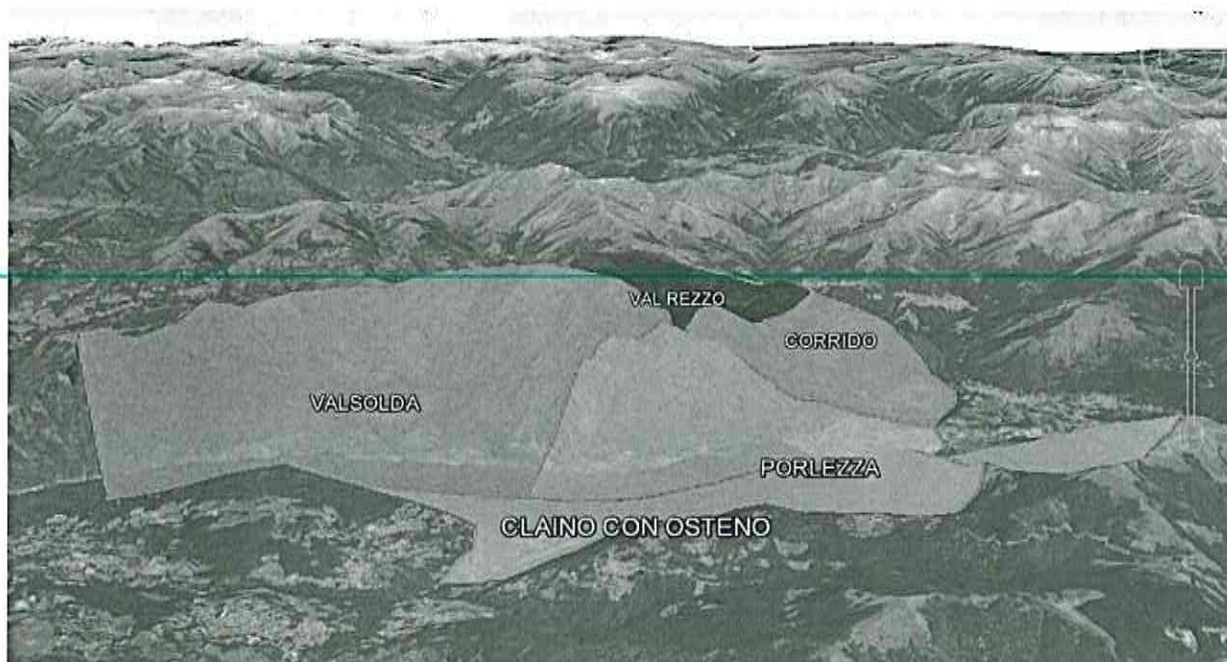


Figura 2.14 - Ambito d'interesse su ortofoto.



2.2.3. Estensione territoriale

I comuni mostrano significative differenze di estensione territoriale e densità di popolazione. Il Comune più esteso è Valsolda, il più piccolo Corrido. Dal punto di vista dell'estensione territoriale, l'area interessata dalla fusione rappresenta il 6% dell'intero territorio comasco e mostra una densità di popolazione più bassa della media provinciale. Significative le differenze in termini di densità di popolazione che presentano con valori molto diversi tra i singoli Comuni.

La popolazione è distribuita nelle frazioni indicate nella tabella 2.3, nella quale sono indicati anche i Comuni confinanti.

Tabella 2.3 - Estensione territoriale e densità demografica.

	Superficie [kmq]	Densità di popolazione [ab/kmq]
CLAINO CON OSTENO	12,90	41,85
CORRIDO	6,19	136,31
PORLEZZA	18,64	250,16
VALSOLDA	31,74	51,35
VAL REZZO	6,61	27,07
	Totale 76,08	Media 101,35
Provincia di Como	1.279,04	458,78

Figura 2.15 - Densità di popolazione nella provincia di Como

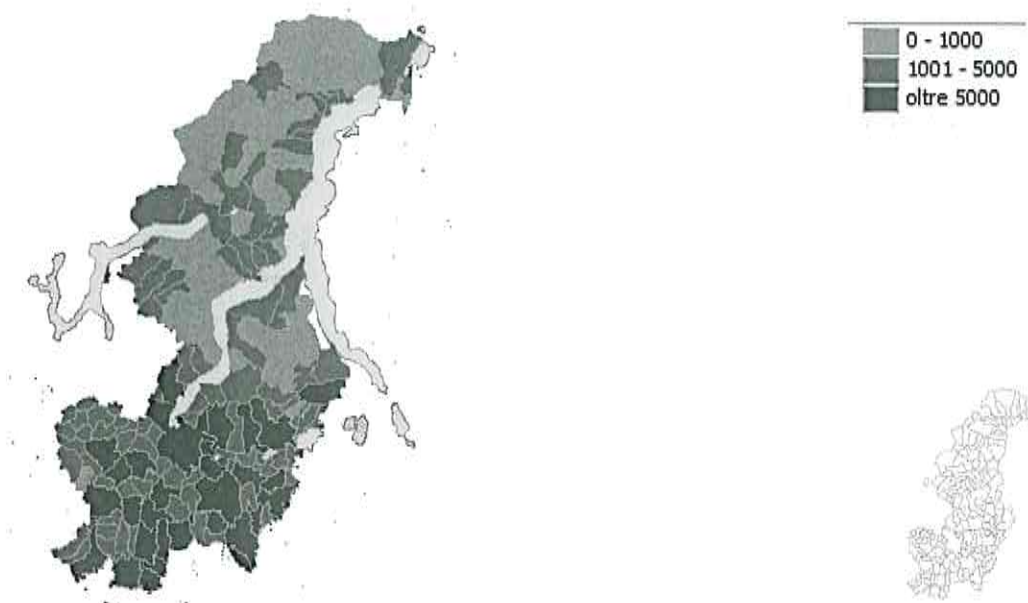


Tabella 2.4 – Insediamenti, comuni confinanti

Comune	Frazioni, località e nuclei abitati
CLAINO CON OSTENO	<p><u>Frazione Di Osteno</u> in prossimità del lago. si estende sostanzialmente lungo tutta la riva del Ceresio partendo dalla località Rescia sino alla località Righeggia.</p> <p><u>Frazione Di Claino</u> che si estende sopra l’abitato di Osteno è posta all’inizio della valle d’Intelvi lato lago Ceresio.</p> <p><u>Frazione Di Barclaino</u> ultimo aggregato abitativo sito sul lato dx del fiume telo nella parte più alta del paese. è previsto, nella zona retrostante identificata come “ex cava”, lo sviluppo di attività artigianali.</p> <p>Comuni confinanti: Laino, Ponna, Porlezza, Ramponio Verna, Valsolda</p>
CORRIDO	<p>Vesetto –Biccagno – Cancellino- Molzano</p> <p>Loc. Pragno</p> <p>Loc. Case Sparse (Monti)</p> <p>Comuni confinanti: Carlazzo, Porlezza, Val Rezzo</p>
PORLEZZA	<p>Porlezza Capoluogo</p> <p>Frazioni: Cima, Tavordo, Begna, Agria</p>

VALSOLDA	<p>Frazioni:</p> <p>San Mamete (Capoluogo)</p> <p>Albogasio Superiore, Albogasio Inferiore, Oria (Dogano italo-Svizzera), Castello, Santa Margherita (raggiungibile solo via lago), Cressogno, Loggio, Drano, Puria, Dasio</p> <p>Comuni confinanti: Claino con Osteno, Lanzo d'Intelvi, Porlezza, Ramponio Verna, Val Rezzo, Lugano (CH TI)</p>
VAL REZZO	<p>L'abitato di Val Rezzo è articolato in due frazioni quali Seghebbia e Buggiolo e nel nucleo abitato di Nandres.</p> <p>Comuni confinanti: Carlazzo, Cavargna, Corrido, Porlezza, San Nazario Val Cavargna, Valsolda, Lugano (CH TI)</p>

2.2.4. Rischi idrogeologici, sismici e ambientali

I Comuni coinvolti nel percorso di fusione presentano rischi idrogeologici, sismici e ambientali come specificati nelle tabelle 2.5, 2.6, 2.7.

Tabella 2.5 - Rischio idrogeologico

	Rischio idrogeologico
Claino con Osteno	<p>Il rischio idrogeologico cosiddetto naturale è rilevabile lungo i diversi corsi d'acqua attivi presenti su tutto il territorio comunale che son causa di frequenti fenomeni di trasporto, accumulo ed occlusione a valle con detriti provenienti da monte. Inoltre in diverse aree ove è presente affiorante il calcare di Moltrasio tipico dei luoghi vi è un elevato rischio di franamento a causa della facile fratturazione per scadenti caratteristiche fisico/meccaniche del materiale.</p>
Corrido	<p>Moderato – legato alla caduta massi dai versanti rocciosi fuori dal centro abitato e lungo gli alvei dei fiumi</p>
Porlezza	<p>L'intero versante del Monte Calbiga compreso tra i territori comunali di Bene Lario e Claino con Osteno è caratterizzato da fenomeni localizzati tipo debris Flow.</p> <p>I principali fenomeni sono localizzati in corrispondenza della Loc. Lago di Piano-Campeggio La Rivetta, Località San Maurizio, Crotto Ghiacciaia e lungo Via Porto Letizia.</p> <p>Anche in località Cima, a monte del Santuario della Caravina, è presente una conoide alluvionale interessata da fenomeni di debris flow.</p> <p>Legato a precipitazioni nevose eccezionali si segnala il corridoio di valanga localizzato in corrispondenza della Valle Granisciola con estensione dalla Cima dell'Alpe di Lenno fino al fondovalle, dove è stata realizza-</p>

	<p>ta una barriera-deviatore paravalanghe nel 2011.</p> <p>Per crollo e rotolamento di blocchi e placche rocciose si segnala tutta la Via Porto Letizia e il versante del monte Monte Bronzone sopra la Frazione di Cima.</p> <p>Inoltre si segnalano dei crolli localizzati in corrispondenza delle Località Tavordo e Begna.</p>
Valsolda	<p>Il territorio comunale è esposto al ricorrente fenomeno di caduta massi, tipologia di dissesto diffusa e tipica, a protezione delle quali sono state negli anni realizzate opere di difesa, quali barriere paramassi e valli e rilevati.</p>
Val Rezzo	<p>Nel territorio comunale di Val Rezzo sono presenti aree franose, per la maggior parte stabilizzate, senza evidenti segni di riattivazione. Più diffuse, invece, sono le aree in erosione, caratterizzate da soliflussi e, subordinatamente, da orli e scarpate in regressione che possono portare al denudamento delle zone circostanti; queste attività interessano anche gli abitati di Buggiolo e Seghebbia. La parte Nord-Est del comune, in special modo le aree circostanti Seghebbia e Buggiolo, presentano elevata vulnerabilità dell'acquifero superficiale, evidente nella presenza di numerose sorgenti sia pubbliche che private.</p>

Tabella 2.6 - Rischio sismico

	Rischio sismico
Claino con Osteno	<p>Il Comune di Claino con Osteno è dotato della Carta della Pericolosità Sismica Locale dal 2006.</p> <p>Il territorio comunale è stato suddiviso in quattro zone a sismicità decrescente partendo da 4 a 1.</p> <p>Il territorio comunale rientra in zona 4.</p>
Corrido	<p>Il comune ricade in zona sismica 4, a basso rischio sismico.</p>
Porlezza	<p>(Rif. DM 14.1.2008-ordinanza n. 3274 del Presidente del consiglio dei Ministri del 20 marzo 2003 - Le norme tecniche indicano 4 valori di accelerazioni orizzontali (ag/g) di ancoraggio dello spettro di risposta elastico e le norme progettuali e costruttive da applicare e pertanto il numero delle zone è fissato a 4. Sono state individuate 4 classi che identificano 4 zone a sismicità decrescente partendo da 1 a 4.)</p> <p>Il territorio comunale di Porlezza rientra in zona 4.</p>
Valsolda	<p>Il comune ricade in zona sismica 4, a basso rischio sismico.</p>
Val Rezzo	<p>Il territorio comunale ricade in classe sismica 4, a sismicità molto bassa:</p>

	gli scenari di rischio presenti sono legati principalmente ai fattori di instabilità (frane, etc.) e di amplificazione topografica e litologica (creste nell'area meridionale maggiormente acclive, depositi morenici e alluvionali, faglia di M. Gaetani)
--	--

Tabella 2.7 - Rischi ambientali

	Rischi ambientali
Claino con Osteno	Nel territorio comunale non sono presenti particolari rischi ambientali.
Corrido	Nel territorio comunale non sono presenti particolari rischi ambientali.
Porlezza	Dal punto di vista ambientale non si segnalano nel territorio comunale Ditte o Imprese legate ad un'attività pericolosa o nociva.
Valsolda	Se sì il rischio è basso non essendo presenti attività industriali il rischio di contaminazione delle componenti ambientali (acqua, aria, suolo) è assai ridotto in virtù della bassa presenza di fonti potenziali di inquinamento di natura industriale.
Val Rezzo	Nel territorio comunale non sono presenti particolari rischi ambientali.

2.2.5. Reti viabilistiche e ferroviarie

La figura 2.16 e la tabella 2.8 illustrano il quadro delle reti di trasporto che interessano i comuni impegnati nel percorso di fusione.

Figura 2.16 - Reti autostradali e ferroviarie



Tabella 2.8 – Reti viabilistiche e ferroviarie

Rete viabilistica	Rete ferroviaria
CLAINO CON OSTENO	
I collegamenti sono permessi dalla SP14 san fedele – Osteno-Porlezza nonché da strade interne comunali per lo spostamento da una frazione all'altra	La più vicina stazione è quella di Lugano – Svizzera
CORRIDO	
s.p. 11 della Val Rezzo a circa 3 km dalla s.s. 340 Regina (Porlezza) a circa 3 km s.p. 14 della Valle d'Intelvi (collegamento alternativo per Como) a circa 18 km dall'ingresso autostrada A9 (Milano- Como-Chiasso)	A circa 15 km dalla ferrovia di Lugano
PORLEZZA	
s.s. 340 Regina s.p. 11 della Val Rezzo s.p. 14 della Valle d'Intelvi (collegamento alternativo per Como) a circa 15 km dall'ingresso autostrada A9 (Milano- Como-Chiasso)	A circa 12 km dalla ferrovia di Lugano
VALSOLDA	
s.s. 340 Regina a circa 5 km dalla s.p. 14 della Valle d'Intelvi (collegamento alternativo con Como) a circa 10 km dall'ingresso autostrada A9 (Milano- Como-Chiasso)	A circa 8 km dalla ferrovia di Lugano
VAL REZZO	
s.p. 11 della Val Rezzo a circa 12 km dalla s.s. 340 Regina (Porlezza) a circa 12 km s.p. 14 della Valle d'Intelvi (collegamento alternativo per Como) a circa 27 km dall'ingresso autostrada A9 (Milano- Como-Chiasso)	A circa 25 km dalla ferrovia di Lugano

Vista la complessità del sistema viario illustrato, si suggerisce di riflettere attentamente sulla possibilità che la nascita del nuovo Comune possa attivare procedure per la modifica della competenza nella gestione di alcune strade ora assegnate alla Provincia.

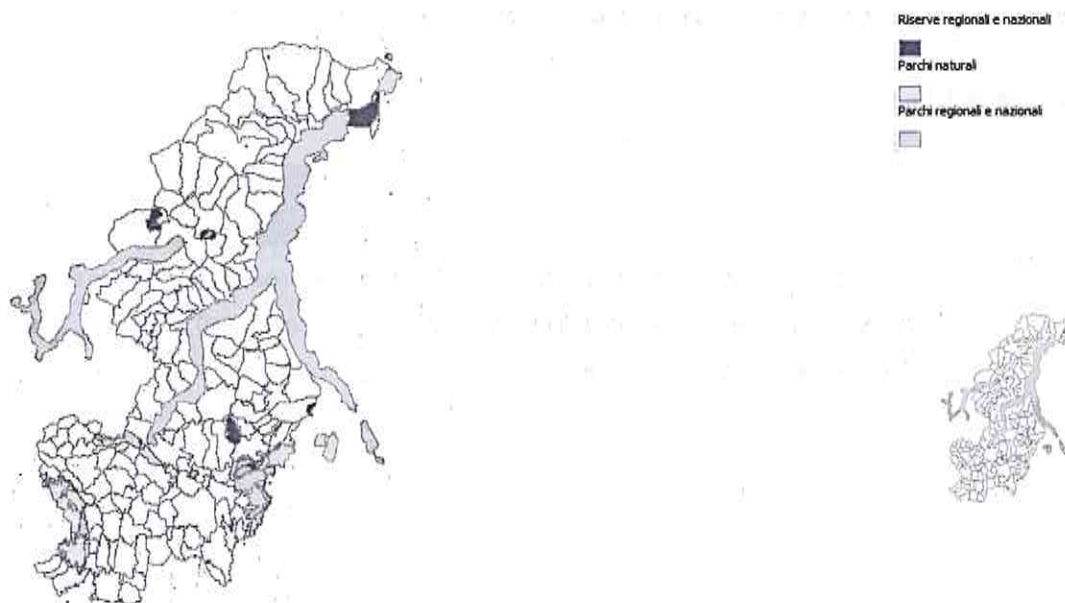
2.2.6. Aree protette

La tabella 2.9 illustra l'incidenza delle aree protette nei comuni interessati dal percorso di fusione.

Tabella 2.9 - Incidenza delle aree protette.

Superficie interessata da area protetta [kmq]	
ZPS (IT2020303) direttiva 79/409/CEE	320 ettari coincide con l'area della foresta regionale e riserva naturale regionale di Valsolda (si sviluppa tra le quote di m.700 –Valle fiume Soldo) e 1.800 m. Cima Fiorina in prossimità confine Elvetico)

Figura 2.17 - Sistema delle aree protette.



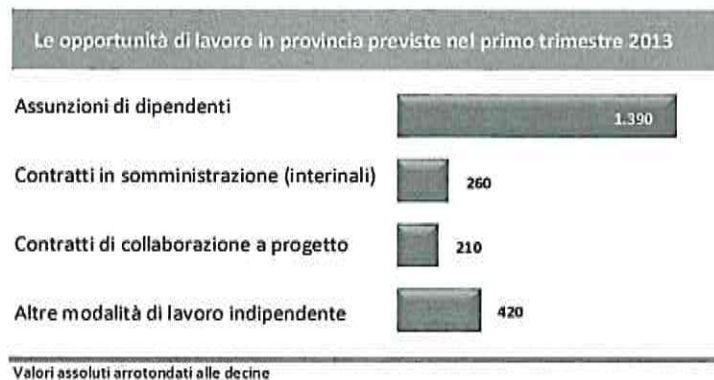
2.2.7. Struttura del sistema economico locale

2.2.7.1. Quadro delle dinamiche economiche provinciali

Il perdurare della recessione e la prospettiva che la stessa si prolunghi per buona parte del 2013 continuano a frenare la ripresa della domanda di lavoro da parte delle imprese che, in Italia, per il primo trimestre del 2013 presentano dati pressoché invariati rispetto all'ultimo trimestre del 2012. Considerando sia il lavoro subordinato che il lavoro "autonomo", in questo trimestre le imprese private hanno offerto quasi 226.000 "opportunità di lavoro", di cui poco meno di 138.000 (il 61%) di assunzioni di lavoratori dipendenti, sia a tempo determinato che indeterminato. Il rimanente 39% si è ripartito fra contratti in somministrazione (circa 30.000 unità), collaborazioni a progetto (35.000) e altri contratti di lavoro indipendente (23.000).

In provincia di Como, i contratti di lavoro attivati nel trimestre hanno raggiunto nel loro insieme, le 2.270 unità. Così come accade a livello nazionale, la maggior parte di essi riguarderà assunzioni di personale dipendente (1.390 unità, il 61% del totale). A questi si sono aggiunti poi circa 260 contratti di somministrazione (i cosiddetti "interinali"), pari all'11% del totale, altri 210 contratti di collaborazione a progetto (il 9%) e 420 contratti relativi ad altre modalità di lavoro indipendente (il 19%).

Tabella 2.10 – Opportunità di lavoro in provincia di Como



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica della CCIAA di Como su dati Infocamere

I programmi occupazionali delle imprese per il primo trimestre dell'anno si inseriscono, come noto, in un contesto economico ancora difficile. Con il rallentamento dell'attività produttiva numerose aziende lamentano un'eccedenza di personale in organico e sono costrette a ricorrere alla Cassa Integrazione Guadagni (CIG).

Il numero di lavoratori in eccesso nelle imprese può essere stimato traducendo il monte-ore degli interventi della CIG autorizzati (fonte INPS) in "occupati equivalenti a tempo pieno", tenendo conto sia dell'effettivo utilizzo del monte-ore da parte delle imprese nel trimestre in esame, sia degli effetti delle autorizzazioni concesse nei trimestri precedenti.

In base a questa stima, nel periodo settembre-novembre 2012, l'eccedenza di manodopera nelle imprese della provincia di Como si è attestata attorno alle 8.540 unità equivalenti a tempo pieno: 7.860 nell'industria (-1,6% rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno) e 680 nei servizi.

In relazione allo stock di dipendenti presenti nelle aziende, questi valori indicano un "tasso di eccedenza" dell'11,7% nell'industria e dell'1,0% nei servizi, per una media del 6,4% (molto superiore al 3,0% che si registra in media nella regione).

Questa eccedenza di manodopera determina nelle imprese una contenuta propensione a inserire nuovo personale, registrando però una prevalenza di entrate rispetto alle uscite.

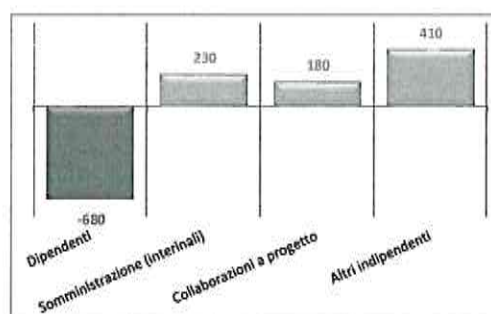
Infatti, la variazione occupazionale attesa nel primo trimestre dell'anno in provincia di Como sia di segno positivo: alle 2.270 "entrate" di lavoratori, sia subordinati sia autonomi, si contrappongono circa 2.130 "uscite" (dovute a scadenza di contratti, pensionamento o altri motivi), da cui deriva un "saldo" positivo pari a circa 150 unità.

La componente penalizzata è però quella del lavoro dipendente, per la quale si prevedono, nell'arco del trimestre, 1.390 assunzioni e poco più di 2.050 uscite, vale a dire circa 700 posti di lavoro in meno.

Questa contrazione è però largamente compensata da variazioni positive con riferimento alle altre modalità contrattuali, per le quali - come in genere avviene a inizio anno, quando tipicamente si stipulano i nuovi contratti - il numero di contratti attivati dovrebbe superare ampiamente quello dei contratti in scadenza: +230 unità è il "saldo" previsto per i contratti di somministrazione (interinali), +180 quello delle collaborazioni a progetto e +410 quello degli altri contratti (collaborazioni occasionali e incarichi a professionisti con partita IVA).

Considerando tutte le modalità contrattuali nel loro insieme, anche nella maggior parte delle altre province lombarde si prevedono variazioni occupazionali positive, che oscillano da +5.100 unità a Milano alle +240 di Pavia (con un valore stabile per Lecco e Lodi e negativo per Varese, Mantova e Bergamo).

Figura 2.18 – Saldo occupazionale in provincia di Como



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica della CCIAA di Como su dati Infocamere

Il 70% circa delle 1.390 assunzioni a Como nel 1° trimestre del 2013 si è concentrato nei servizi, circa 2 punti in più rispetto al trimestre precedente. Diminuisce invece il peso dell'industria (costruzioni comprese), che supera il 31% del totale.

Tra i servizi, prevalgono nettamente le attività del turismo e della ristorazione, con 330 assunzioni previste (quasi un quarto del totale provinciale). Seguono i servizi alle persone, con 310 assunzioni e, più distanziati, le attività del commercio e degli altri servizi (con poco più di 100 unità ciascuna). Nell'industria, i comparti che concentreranno una quota più elevata di assunzioni saranno il sistema moda e le costruzioni (entrambi al 6% del totale provinciale).

In provincia di Como la richiesta di esperienza specifica risulta in flessione rispetto al trimestre precedente e interesserà il 41% delle assunzioni totali, quota che è di 20 punti inferiore alla media regionale. In particolare, al 24% dei candidati sarà richiesta una esperienza nella professione e al 17% un'esperienza almeno nel settore dell'impresa.

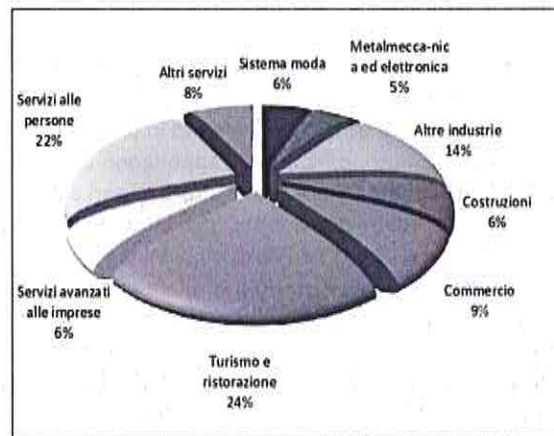
L'esperienza è un requisito segnalato più spesso nell'industria rispetto ai servizi (51% delle assunzioni contro il 36%). Esso interesserà soprattutto le assunzioni che verranno effettuate nelle industrie del sistema della moda (70% delle assunzioni), e nelle costruzioni (65%).

Fra i servizi, spiccano i servizi avanzati alle imprese con il 64% delle assunzioni rivolte a candidati in possesso di esperienza. A seguito di una minore richiesta di esperienza diminuiscono i problemi delle imprese comasche nel trovare i profili desiderati. La quota di assunzioni difficili da reperire passa dal 16% del 4° trimestre del 2012 al 9% di questo, risultando inferiore di 6 punti alla media regionale. I problemi nel trovare personale vengono imputati circa in ugual misura sia all'inadeguatezza della preparazione dei candidati, sia ad una scarsa presenza delle figure ricercate.

Fra i diversi settori, le difficoltà di reperimento risultano più marcate nelle industrie delle costruzioni e in quelle metalmeccaniche ed elettroniche, dove quasi il 30% risulta difficile da reperire; sono invece poco frequenti nei servizi avanzati e nel turismo.

(Fonte utilizzata per la redazione del paragrafo: CCIAA di Como)

Figura 2.19 – Assunzioni per settore di attività - I trimestre Anno 2013



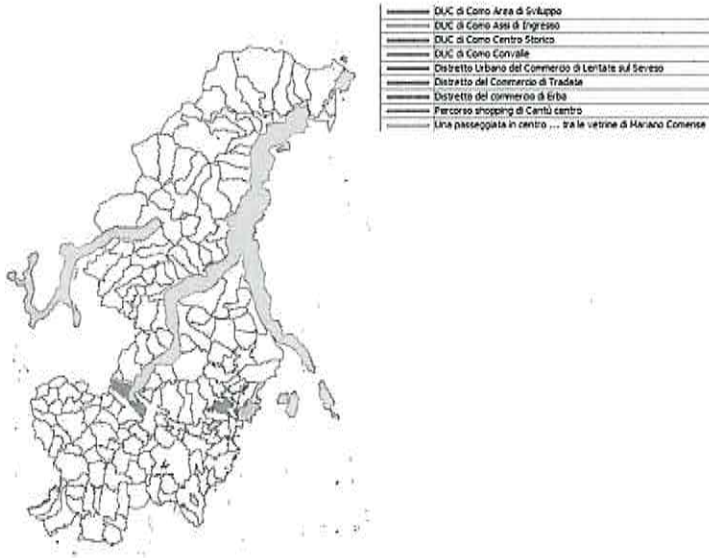
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica della CCIAA di Como su dati Infocamere

2.2.7.2. Zonizzazioni relative alle attività produttive nella provincia di Como

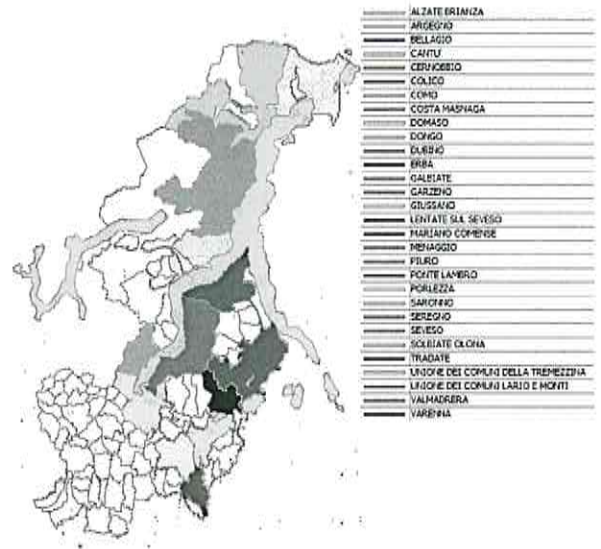
La figura 2.19bis mostra le zonizzazioni provinciali riguardanti le attività produttive.

Figura 2.19bis - Il contesto produttivo.

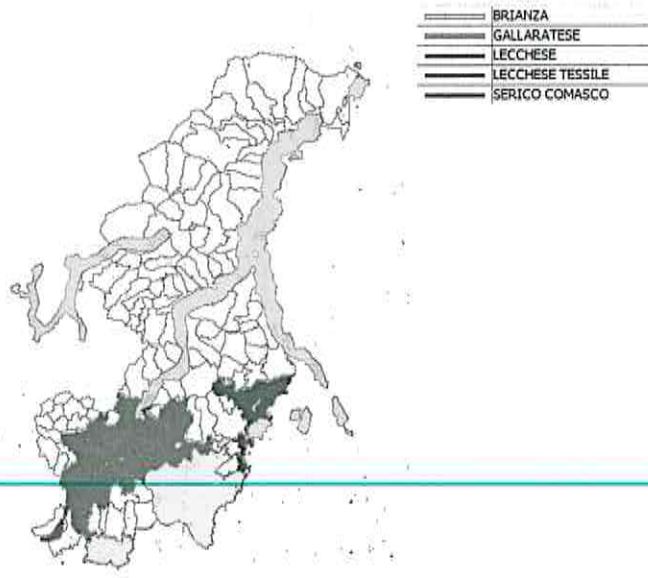
Distretti del commercio



Sistemi locali del lavoro



Distretti industriali



2.2.7.3. Le vocazioni economiche dei comuni

La figura 2.20 e la tabella 2.11 illustrano il quadro delle imprese esistenti nei comuni interessati dal percorso di fusione.

Figura 2.21 – Attività economiche comunali

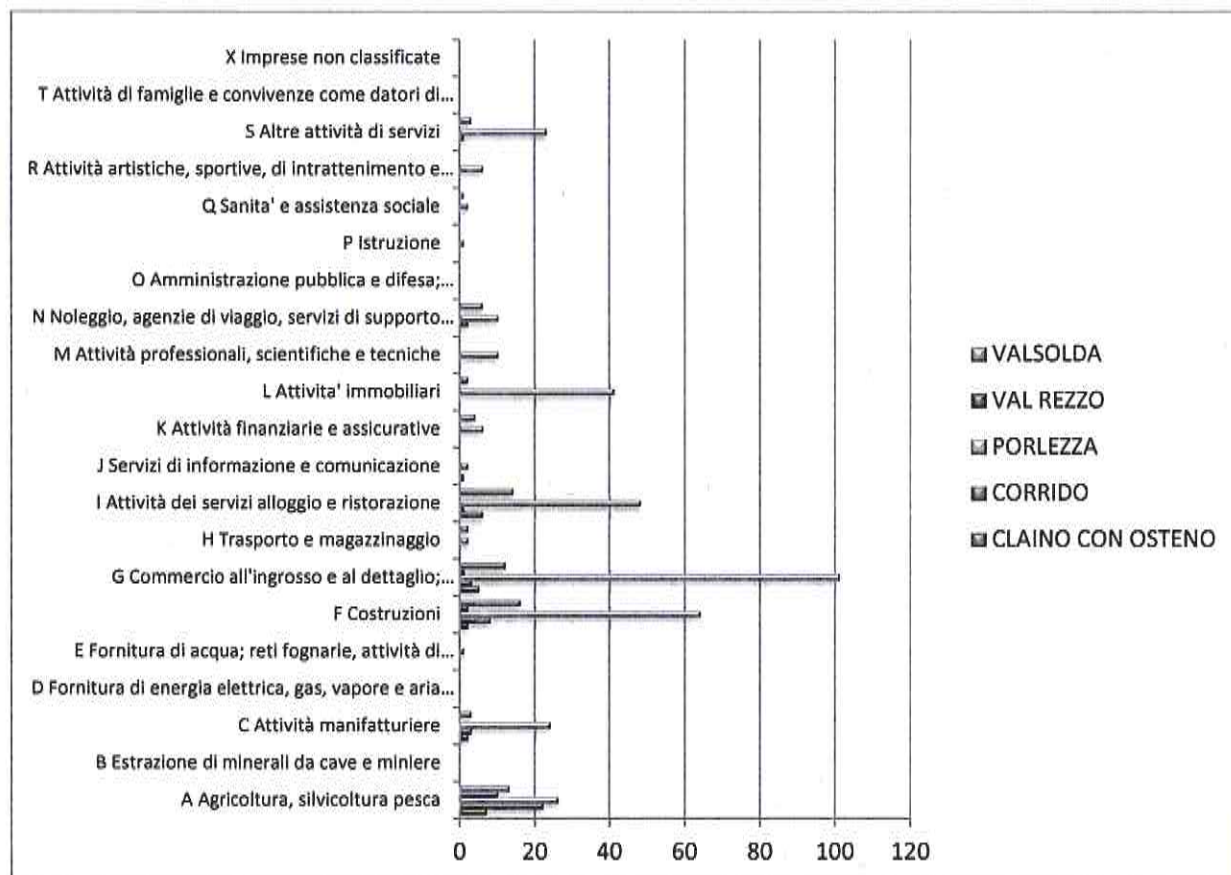


Tabella 2.11 - Attività economiche comunali

Comune	Claino con Osteno	Corrido	Porlezza	Val Rezzo	Valsolda
A Agricoltura, silvicoltura pesca	7	22	26	10	13
B Estrazione di minerali da cave e miniere	0	0	0	0	0
C Attività manifatturiere	2	3	24	0	3

Comune	Claino con Osteno	Corrido	Porlezza	Val Rezzo	Valsolda
Comune	CLAINO CON OSTENO	CORRIDO	PORLEZZA	VAL REZZO	VALSOLDA
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	0	0	0	0	0
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	0	0	1	0	0
F Costruzioni	2	8	64	2	16
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	5	3	101	1	12
H Trasporto e magazzino	0	0	2	0	2
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	6	1	48	0	14
J Servizi di informazione e comunicazione	1	0	2	0	0
K Attività finanziarie e assicurative	0	0	6	0	4
L Attività immobiliari	0	0	41	0	2
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	0	0	10	0	0
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle im...	0	2	10	0	6
O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale ...	0	0	0	0	0
P Istruzione	0	0	1	0	0
Q Sanità e assistenza sociale	0	0	2	0	1
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	0	0	6	0	0
S Altre attività di servizi	0	1	23	0	3
T Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro p...	0	0	0	0	0
X Imprese non classificate	0	0	0	0	0

La tabella 2.12 illustra le peculiarità delle dinamiche economiche rinvenibili nei comuni di Claino con Osteno, Corrido, Porlezza, Valsolda, Val Rezzo.

Tabella 2.12 - Vocazioni economiche

COMUNE	Vocazioni economiche
Claino con Osteno	<p>Forte presenza di lavoratori frontalieri.</p> <p>Piccole attività turistico-ricettive (bar-trattorie e campeggi)</p> <p>Piccole attività artigianali (falegnamerie, imprese edili, idraulici)</p>
Corrido	<p>Comune a vocazione residenziale considerata la posizione panoramica e con ottima esposizione al sole.</p> <p>Inoltre risulta appetibile per la felice collocazione rispetto alla facilità di raggiungere le principali vie di comunicazione dell'asse viario Menaggio/Lugano.</p>
Porlezza	<p>Spina dorsale dell'economia del territorio è, da decenni, la vicina Svizzera che, se da un lato, con il fenomeno del frontalierato, ha determinato una situazione di sostanziale benessere, dall'altro, ha causato una contrazione nello sviluppo di attività autoctone.</p> <p>Il fulcro dell'economia locale è incentrato sul turismo (le cui potenzialità sono ancora in larga parte inesprese) poiché si fonda su realtà importanti, ma ancora di vecchia concezione (campeggi e piccoli alberghi). Fanno eccezione il Villaggio-Albergo Porto Letizia ed il Parco San Marco (quest'ultimo, peraltro, caratterizzato da un turismo "di nicchia"). Rilevante è anche il numero delle seconde case appartenenti a proprietari sia italiani che stranieri.</p> <p>Per il resto l'economia si concentra sul settore terziario dei servizi, residuando pochi (rispetto al recente passato) esercizi commerciali, per lo più, di vicinato e su piccole aziende agricole che potrebbero essere valorizzate perché presidio del territorio.</p>
Valsolda	<p>Spina dorsale dell'economia del territorio è, da decenni, la vicina Svizzera che, se da un lato, con il fenomeno del frontalierato, ha determinato una situazione di sostanziale benessere, dall'altro, non ha permesso (se non in forma molto residuale) lo sviluppo di attività autoctone.</p> <p>Il fulcro dell'economia locale è incentrato sul turismo, per la presenza di una quantità importante di seconde case, soprattutto di cittadini stranieri. Residuano alcune vecchie attività di accoglienza.</p> <p>La particolarità del territorio, sotto il profilo delle bellezze naturalistiche, ben si presta ad essere valorizzato per un turismo "selezionato" che ricerca la tranquillità, l'arte e la possibilità di immergersi nella natura.</p> <p>Pochi sono gli esercizi commerciali (solo di vicinato) e le piccole aziende artigianali e agricole (quest'ultime potrebbero essere valorizzate anche a presidio del territorio).</p>
Val Rezzo	<p>Comune a vocazione turistica</p>

2.2.8. Servizi non comunali di pubblica utilità

Le tabelle 2.13 e 2.14 intendono fornire un quadro sintetico dei servizi forniti alle comunità locali e che s'integrano con i servizi comunali.

Tabella 2.13 - Servizi non comunali di utilità pubblica

	Claino con Osteno	Corrido	Porlezza	Valsolda	Val Rezzo
TPL (autobus)	SI	LINEA C 14 (MENAGGIO-PORLEZZA-CAVARGNA) LINEA C 27 (PORLEZZA - VAL REZZO)	ASF AUTOLINEE	Linea ASF Menaggio Lugano	PRESENTE PER IL SOLO PERIODO SCOLASTICO SPT LINEA C27 PORLEZZA -VAL REZZO
Servizio ferroviario	NO	NO	NO	NO	NO
Gas	NO	IL TERITORIO E' SERVITO DALLA RETE DISTRIBUTIVA DI GAS METANO	METANO TRANNE FRAZ.NE CIMA E ALCUNE VIE	No	NO
Gpl	SI rete canalizzata	NO	SI		NO
Istituti di credito	NO	NO	BANCA POPOLARE DI SONDRIO - CARI-PARMA - BANCA IINTESA - CREDITO COOPERATIVO - DEUTCH BANK	FILIALE INTESA S. PAOLO - SPORTELLO BANCA POPOLARE SONDRIO	NO
Sportello tesoreria	NO	NO	BANCA POPOLARE DI SONDRIO	SI	NO
Ufficio postale	SI	SI' - UBICATO IN FRAZIONE VESETTO	N. 2 SPORTELLI: PORLEZZA CENTRO E FRAZIONE CIMA	SI	NO
Notaio	NO	NO	DOTT. STEFANO LEONI	NO	NO
Distributore di benzina	NO	NO	SHELL VIA OSTENO	NO	NO
Servizio 118	NO	NO	CROCE AZZURRA	SI	NO

Tabella 2.14 -Forze dell'ordine

	Claino con Osteno	Corrido	Porlezza	Valsolda	Val Rezzo
Carabinieri	Assente	Assente	Via Ferrovia, 2	Assente	Assente
Corpo forestale dello stato	Assente	Assente	Assente	Assente	Assente
Vigili del fuoco	Assente	Assente	Assente	Assente	Assente
Polizia di stato	Assente	Assente	Assente	Assente	Assente
Guardia di finanza	Assente	Assente	Assente	Si, alla frontiera	Assente

2.2.9. Associazioni e istituzioni religiose

Il quadro delle istituzioni associative e religiose rappresenta un importante indicatore di vitalità delle comunità locali per comporre un quadro di rapporti con il nuovo comune in tema d'integrazione della sussidiarietà orizzontale con quella verticale (tabelle 2.15, 2.16, 2.17, 2.18, 2.19, 2.20).

Tabella 2.15 - Associazioni del comune Claino con Osteno

Denominazione associazione	Tipo e attività
ASS. ALPINI	Volontari, attività ricreative e manutenzione verde, no locali comunali, no accordi con comune
ASS. CACCIATORI	Volontari, attività ricreative e manutenzione verde, no locali comunali, no accordi con comune
ASS. PROLOCO	Volontari, attività ricreative e manutenzione verde, no locali comunali, no accordi con comune
ASSOCIAZIONE CANOTTIERI OSTENO	Associazione sportiva dilettantistica – no locali comunali- no accordi con comune
CORPO MUSICALE "LA GARIBALDINA"	Attività ricreativa/musicale – no locali comunali- no accordi con comune

Tabella 2.16 - Associazioni del comune di Corrido

Denominazione associazione	Tipo e attività
POLISPORTIVA DI CORRIDO	Ha in gestione il campo sportivo comunale per attività sportive
ASSOCIAZIONE PESCA SPORTIVA DI CORRIDO	Organizza gare di pesca sportiva

Tabella 2.17 - Associazioni del comune di Porlezza

Denominazione associazione	Tipo e attività
ASSOCIAZIONE SPORTIVA DILETTANTISTICA PORLEZZESE	L'associazione utilizza i due palazzetti sportivi coperti e il campo di calcio che si trovano all'interno del campus scolastico Svolge l'esercizio di attività sportive dilettantistiche, la formazione, la preparazione e la gestione di squadre di calcio nonché la promozione e l'organizzazione di gare, tornei ed ogni altra attività calcistica in genere.
ASS.NE AMICI DEL CAVALLO TREKKING HORSE CLUB	L'associazione ha sede in via Calbiga, 10 Lo scopo dell'associazione è la pratica e la diffusione degli sport equestri, gestire, prendere o dare in locazione scuderie, maneggi, campi ippici, poste boxes e altre attrezzature sia immobili che mobili
ASSOCIAZIONE PRO-LOCO	L'associazione ha sede in via Ceresio, 2/b Lo scopo dell'associazione è quello di promuovere in ogni forma e con ogni mezzo la conoscenza, la tutela, la valorizzazione, la fruizione in termine di conservazione delle realtà e delle potenzialità turistiche, naturalistiche, culturali, artistiche, storiche, sociali, sportive, educative ed enogastronomiche del territorio e della comunità di Porlezza
ASSOCIAZIONE SPORTIVA DILETTANTI CANOTTIERI ALDO MEDA	L'associazione ha sede in fraz.ne Cima . Lo scopo dell'associazione è quello di organizzare attività sportiva dilettantistica con particolare riferimento alla disciplina del canottaggio, compresa l'attività didattica per l'avvio, l'aggiornamento e il perfezionamento nelle attività sportive, l'organizzazione di manifestazioni e gare e la partecipazione ad ogni consimile iniziativa.
SEZIONE ALPINI GRUPPO VAL REZZO	L'associazione ha sede in via Vanetti, 23. Organizzazione festa annuale in ricordo degli alpini caduti
ASSOCIAZIONE VOLONTARI P.A. CROCE AZZURRA	L'associazione è all'interno di uno stabile comunale, in via Ferrovia, 2/a. Si occupa di recare assistenza alla popolazione
ASSOCIAZIONE PESCA SPORTIVA PORLEZZESE	Promozione e iniziative nello sport della pesca sportiva e non.
ASS. FILARMONICA S. CECILIA	Sede in via Avanzone 2. Promozione e incremento educazione musicale, manifestazioni musicali e concerti pubblici.
SOCIETA' PESCA 5 VALLI	L'associazione ha sede in via Prati, 12. Lo scopo dell'associazione è quello di insegnare la pratica della pesca, di organizzare e partecipare a gare.

GHOSIN – DO	L'associazione ha sede in via Monsignor E. Bernasconi, 5. Ha lo scopo di favorire in Italia l'esercizio delle attività marziali, in special modo il karate, con la pratica e lo sviluppo mentale e fisico.
AVIS – ASSOCIAZIONE VOLONTARI ITALIANI SANGUE	L'associazione ha sede in via Lugino, 2 all'interno di uno stabile comunale.
ASSOCIAZIONE P.A.R.C.A	L'associazione ha sede presso l'ufficio turistico situato sul lungolago Matteotti. Lo scopo dell'associazione è quello di promuovere lo sviluppo turistico in Porlezza e nella sua valle e nei suoi laghi, e con esso le attività turistico ricettive commerciali e artigianali.
CIRCOLO RICREATIVO ANZIANI	Presso il centro civico comunale. L'associazione ha lo scopo di organizzare: Incontri - gite sociali - attività ricreative - competizioni varie - manifestazioni e feste per la terza età e qualsiasi altra attività che possa recare beneficio alla terza età e agli associati. Coinvolge tutti gli anziani residenti e non residenti nel territorio comunale.
ASSOCIAZIONE UNITRE	Momentaneamente presso la sala consiliare - organizza conferenze, corsi e gite.
ASSOCIAZIONE SPORTIVA DILETTANTISTICA VOLLEY 2 LAGHI	L'associazione utilizza la palestra della scuola primaria all'interno del campus scolastico. L'associazione può gestire impianti sportivi e organizzare e partecipare a gare, campionati, manifestazioni sportive; istituire di formazione e di addestramento - svolgere attività didattica per l'avvio, l'aggiornamento e il perfezionamento nello svolgimento della pratica della pallavolo.
DELEGAZIONE 5 VALLI LEGA ITALIANA LOTTA CONTRO I TUMORI	L'associazione ha sede in via Lugino, 1 all'interno di uno stabile comunale.

Tabella 2.18 - Associazioni del comune di Valsolda

Denominazione associazione	Tipo e attività
ASD PESCA SPORTIVA LA VALSOLDESE	Organizzazione gare pesca
PRO LOCO	Manifestazioni varie sul territorio
CROCE ROSSA ITALIANA - COMITATO LOCALE VALSOLDA	Servizi dializzati, urgenza emergenza, viveri CEE, Protezione civile.
ASD POLISPORTIVA VALSOLDESE	Attività sportive
FILARMINICA DI VALSOLDA	Corsi per giovani e concerti
ULIVICULTORI DEL CERESIO	
COMPAGNIA DEL CASTELLO	Manifestazioni sul territorio

Tabella 2.19 - Associazioni del comune di Val Rezzo

Denominazione associazione	Tipo e attività
ASSOCIAZIONE CACCIATORI	Assistenza agli iscritti, realizzazione lavori di manutenzione e/o piccoli interventi sul territorio comunale

Tabella 2.20 - Istituzioni religiose

	Claino con Osteno	Corrido	Porlezza	Valsolda	Val Rezzo
Parrocchie	Claino e Osteno	Chiesa Parrocchiale SS. Materno e Martino (Vesetto) Chiesa di S. Benedetto (Molzano) Chiesa di S. Antonio da Padova (Cancellino) Chiesa di S. Antonio Abate (Biccagno)	S. Vittore Martire – Porlezza Purificazione Di Maria - Cima	S. Martino – Castello Annunciazione – Albogasio e Oria S. Nicolao – Cressogno S. Mamete e Agapito – San Mamete S. Bartolomeo – Loggio e Drano Beata Vergine Assunta – Puria e Dasio Santuario Beata Vergine della Caravina	S. Maria Assunta Buggiolo - Sant’Antonio Abate Seghebbia

3. Quadro comparativo dei sistemi di funzionamento esistenti

La conoscenza condivisa delle modalità di esercizio delle funzioni amministrative comunali è un'indispensabile condizione per realizzare l'integrazione dei processi d'indirizzo e gestione dei comuni fusi.

3.1 SERVIZI COMUNALI

L'analisi della tipologia dei servizi erogati (figura 3.11, tabella 3.11) non mostra una significativa differenza nella gamma dei servizi offerti dai Comuni. Non si ritiene, quindi, sussista la necessità di realizzare investimenti cospicui e di impegnare una quantità sostenuta di spesa corrente per consentire la possibilità di accesso a nuovi servizi a segmenti di popolazione che, in questo momento, ne sono esclusi.

Figura 3.1.1 – Quadro riassuntivo della tipologia di servizi erogati

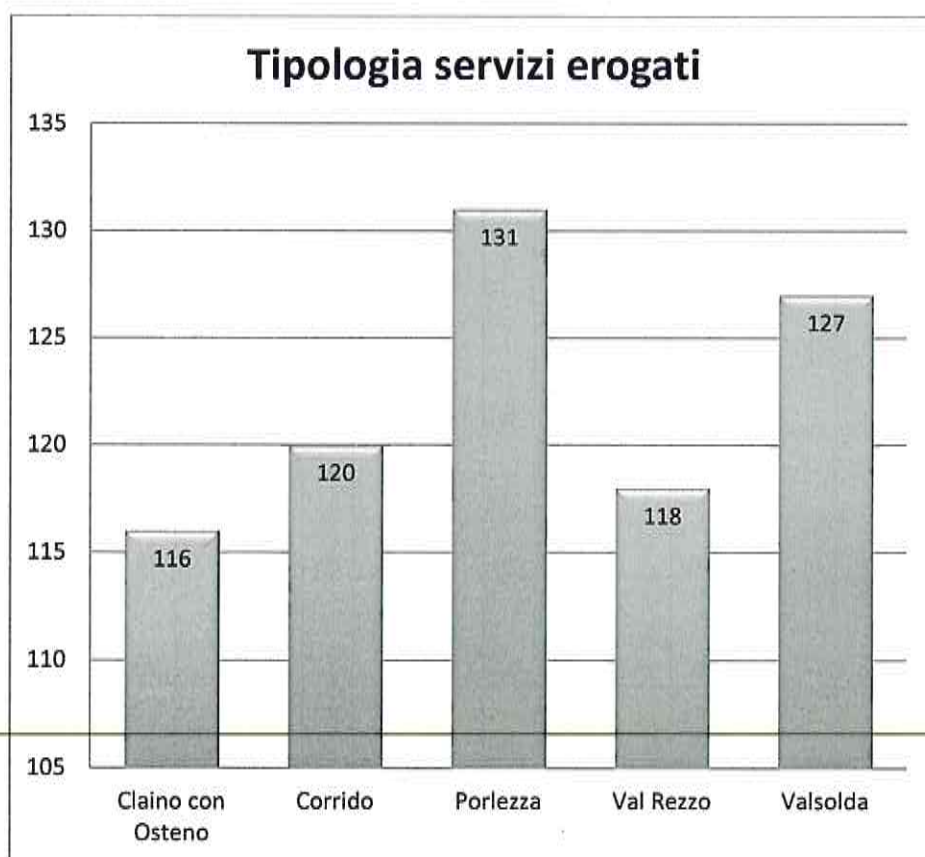


Tabella 3.1.1 – Servizi erogati e presenza di gestioni associate (S=erogato; A=erogato in forma associata; N=non erogato)

	Claino con Osteno		Corrido		Porlezza		Val Rezzo		Valsolda	
	Erogato	Ente Capofila	Erogato	Ente Capofila	Erogato	Ente Capofila	Erogato	Ente Capofila	Erogato	Ente Capofila
Archiviazione storica e di deposito	S		S		S		S		S	
Autorizzazione paesaggistica	S		A	Comune di Porlezza	A	Capofila	A	Comune di Porlezza	A	Comune di Porlezza
Azioni disciplinari relativamente al personale	S		S		S		S		S	
Certificazione autenticità firme e atti notori	S		S		S		S		S	
Certificazione copie conformi vidimazioni	S		S		S		S		S	
Certificazione edilizia e abitabilità	S		A	Comune di Porlezza	A	Capofila	A	Comune di Porlezza	A	Comune di Porlezza
Comunicazione d'informazioni generali sui servizi e procedimenti (URP)	No		No		No		No		No	
Controllo edilizio	S		A	Comune di Porlezza	A	Capofila	A	Comune di Porlezza	A	Comune di Porlezza
Definizione dati statistici	S		S		S		S		S	
Definizione e controllo piani esecutivi di gestione	S		A	Comune di Porlezza	A	Capofila	A	Comune di Porlezza	A	Comune di Porlezza
Formazione personale	S		S		S		S		S	
Gestione acquisti economici	S		A	Comune di Porlezza	A	Capofila	A	Comune di Porlezza	A	Comune di Porlezza

	Claino con Osteno		Corrido		Porlezza		Val Rezzo		Valsolda	
	Erogato	Ente Capofila	Erogato	Ente Capofila	Erogato	Ente Capofila	Erogato	Ente Capofila	Erogato	Ente Capofila
Gestione adempimenti fiscali dell'Ente	S		A	Comune di Porlezza	A	Capofila	A	Comune di Porlezza	A	Comune di Porlezza
Gestione AIRE	S		S		S		S		S	
Gestione albo giudici popolari	S		S		S		S		S	
Gestione albo pretorio	S		S		S		S		S	
Gestione anagrafica	S		S		S		S		S	
Gestione censimenti	S		S		S		S		S	
Gestione delibere e determinazioni	S		S		S		S		S	
Gestione imposte di scopo	No		No		No		No		No	
Gestione imposte sulla pubblicità	S		A	Comune di Porlezza	A	Capofila	A	Comune di Porlezza	A	Comune di Porlezza
Gestione IMU	S		A	Comune di Porlezza	A	Capofila	A	Comune di Porlezza	A	Comune di Porlezza
Gestione inventari	S		A	Comune di Porlezza	A	Capofila	A	Comune di Porlezza	A	Comune di Porlezza
Gestione magazzini	No		No		No		No		No	
Gestione parco automezzi	No		No		No		No		No	
Gestione reti dati e telefoniche	No		A	Comune di Porlezza	A	Capofila	A	Comune di Porlezza	A	Comune di Porlezza
Gestione servizi catastali	No		No		No		No		No	
Gestione sistemi informatici e telematici	S		A	Comune di Porlezza	A	Capofila	A	Comune di Porlezza	A	Comune di Porlezza

	Claino con Osteno		Corrido		Porlezza		Val Rezzo		Valsolda	
	Erogato	Ente Capofila	Erogato	Ente Capofila	Erogato	Ente Capofila	Erogato	Ente Capofila	Erogato	Ente Capofila
Gestione stato civile	S		S		S		S		S	
Gestione strumentazione d'ufficio e di comunicazione (fotocopiatrici, ecc)	S		A	Comune di Porlezza	A	Capofila	A	Comune di Porlezza	A	Comune di Porlezza
Gestione TARSU	S		A	Comune di Porlezza	A	Capofila	A	Comune di Porlezza	A	Comune di Porlezza
Gestione TO-SAP/COSAP	S		A	Comune di Porlezza	A	Capofila	A	Comune di Porlezza	A	Comune di Porlezza
Notificazioni comunali e di atti di altre amministrazioni	S		A	Comune di Porlezza	A	Capofila	A	Comune di Porlezza	A	Comune di Porlezza
Pratiche pensionistiche e di fine servizio personale dipendente	S		S		S		S		S	
Progettazione edilizia	S		A	Comune di Porlezza	A	Capofila	A	Comune di Porlezza	A	Comune di Porlezza
Protocollazione, gestione posta	S		S		S		S		S	
Provvedimenti relativi alla leva militare	S		S		S		S		S	
Provvedimento di autorizzazione di scavo e ripristino strade	S		A	Comune di Porlezza	A	Capofila	A	Comune di Porlezza	A	Comune di Porlezza
Provvedimento di autorizzazione edilizia (concessioni edilizie, DIA, ecc.)	S		A	Comune di Porlezza	A	Capofila	A	Comune di Porlezza	A	Comune di Porlezza
Provvedimento di autorizzazione occupazione suolo	S		A	Comune di Porlezza	A	Capofila	A	Comune di Porlezza	A	Comune di Porlezza
Provvedimento di certificazione energetica	No		No		No		No		No	
Pulizia edifici comunali (municipio, sedi amministrative)	S		S		S		S		S	

	Claino con Osteno		Corrido		Porlezza		Val Rezzo		Valsolda	
	Erogato	Ente Capofila	Erogato	Ente Capofila	Erogato	Ente Capofila	Erogato	Ente Capofila	Erogato	Ente Capofila
Reclutamento personale/concorsi	S		S		S		S		S	
Redazione degli strumenti di programmazione e consuntivazione economico finanziaria (bilancio)	S		A	Comune di Porlezza	A	Capofila	A	Comune di Porlezza	A	Comune di Porlezza
Relazioni sindacali	S		S		S		S		S	
Sicurezza e prevenzione sui luoghi di lavoro	S		A	Comune di Porlezza	A	Capofila	A	Comune di Porlezza	A	Comune di Porlezza
Trattamento economico e contributivo del personale	S		S		S		S		S	
Trattamento giuridico (gestione amministrativa del personale)	S		S		S		S		S	
Valutazione impatto ambientale	S		A	Comune di Porlezza	A	Capofila	A	Comune di Porlezza	A	Comune di Porlezza
Gestione organi politici (odg, convocazioni, verbali, indennità, ecc.)	S		S		S		S		S	
Asili nido/Micronido (minori famiglia)	A	Azienda Sociale C.L.V	A	Azienda Sociale C.L.V	A	Azienda Sociale C.L.V	A	Azienda Sociale C.L.V	A	Azienda Sociale C.L.V
Assistenza Domiciliare Minori	A	Azienda Sociale C.L.V	A	Azienda Sociale C.L.V	A	Azienda Sociale C.L.V	A	Azienda Sociale C.L.V	A	Azienda Sociale C.L.V
Assistenza economica generica	A	Azienda Sociale C.L.V	A	Azienda Sociale C.L.V	A	Azienda Sociale C.L.V	A	Azienda Sociale C.L.V	A	Azienda Sociale C.L.V
Casa Albergo e case di soggiorno (anziani)	No		No		No		No		No	
Centri di aggregazione giovanile	A	Azienda Sociale C.L.V	A	Azienda Sociale C.L.V	A	Azienda Sociale C.L.V	A	Azienda Sociale C.L.V	A	Azienda Sociale C.L.V
Centri diurni per anziani - Centri sociali per anziani	No		No		S		No		No	

	Claino con Osteno		Corrido		Porlezza		Val Rezzo		Valsolda	
	Erogato	Ente Capofila	Erogato	Ente Capofila	Erogato	Ente Capofila	Erogato	Ente Capofila	Erogato	Ente Capofila
Centri Socio Educativi - CSE (disabili)	A	Azienda Sociale C.L.V	A	Azienda Sociale C.L.V	A	Azienda Sociale C.L.V	A	Azienda Sociale C.L.V	A	Azienda Sociale C.L.V
Comunità alloggio (per Minori e per Madri e Figli)	A	Azienda Sociale C.L.V	A	Azienda Sociale C.L.V	A	Azienda Sociale C.L.V	A	Azienda Sociale C.L.V	A	Azienda Sociale C.L.V
Comunità alloggio per disabili	A	Comunità Montana	No		A	Comunità Montana	A	Comunità Montana	A	Comunità Montana
Contributi ad Enti / Associazioni	S		S		S		S		S	
Formazione per assistenti familiari (immigrazione)	No		No		No		No		No	
Interventi di strada (emarginazione povertà)	No		No		No		No		No	
Mediazione culturale	A	Azienda Sociale C.L.V	A	Azienda Sociale C.L.V	A	Azienda Sociale C.L.V	A	Azienda Sociale C.L.V	A	Azienda Sociale C.L.V
Mini alloggi protetti (anziani)	No		No		No		No		No	
Nidi Famiglia (minori famiglia)	A	Azienda Sociale C.L.V	A	Azienda Sociale C.L.V	A	Azienda Sociale C.L.V	A	Azienda Sociale C.L.V	A	Azienda Sociale C.L.V
Residenze comunitarie/Servizi residenziali (emarginazione povertà)	No		No		No		No		No	
RSA per ricoveri continuativi/definitivi (servizi sociosanitari integrati)	A	Azienda Sociale C.L.V	A	Azienda Sociale C.L.V	A	Azienda Sociale C.L.V	A	Azienda Sociale C.L.V	A	Azienda Sociale C.L.V
Segretariato sociale (servizi sociali professionali)	A	Azienda Sociale C.L.V	A	Azienda Sociale C.L.V	A	Azienda Sociale C.L.V	A	Azienda Sociale C.L.V	A	Azienda Sociale C.L.V
Servizi di accoglienza diurni/notturni (emarginazione povertà)	No		No		No		No		No	
Servizi di Assistenza Domiciliare	A	Azienda Sociale C.L.V	A	Azienda Sociale C.L.V	A	Azienda Sociale C.L.V	A	Azienda Sociale C.L.V	A	Azienda Sociale C.L.V

	Claino con Osteno		Corrido		Porlezza		Val Rezzo		Valsolda	
	Erogato	Ente Capofila	Erogato	Ente Capofila	Erogato	Ente Capofila	Erogato	Ente Capofila	Erogato	Ente Capofila
Servizi di formazione all'autonomia - SFA (disabili)	A	Azienda Sociale C.L.V	A	Azienda Sociale C.L.V	A	Azienda Sociale C.L.V	A	Azienda Sociale C.L.V	A	Azienda Sociale C.L.V
Servizio sociale (servizi sociali professionali)	A	Azienda Sociale C.L.V	A	Azienda Sociale C.L.V	A	Azienda Sociale C.L.V	A	Azienda Sociale C.L.V	A	Azienda Sociale C.L.V
Sportelli informativi/Centri di ascolto/Orientamento (immigrazione)	A	Azienda Sociale C.L.V	A	Azienda Sociale C.L.V	A	Azienda Sociale C.L.V	A	Azienda Sociale C.L.V	A	Azienda Sociale C.L.V
Telesoccorso e Teleassistenza	A	Azienda Sociale C.L.V	A	Azienda Sociale C.L.V	A	Azienda Sociale C.L.V	A	Azienda Sociale C.L.V	A	Azienda Sociale C.L.V
Titoli sociali	A	Azienda Sociale C.L.V	A	Azienda Sociale C.L.V	A	Azienda Sociale C.L.V	A	Azienda Sociale C.L.V	A	Azienda Sociale C.L.V
Trasporto sociale	A	Azienda Sociale C.L.V	A	Azienda Sociale C.L.V	A	Azienda Sociale C.L.V	A	Azienda Sociale C.L.V	A	Azienda Sociale C.L.V
Concessioni servizi cimiteriali	S		S		S		S		S	
Manutenzioni cimiteri	S		A	Comune di Porlezza	A	Capofila	A	Comune di Porlezza	A	Comune di Porlezza
Realizzazione cimiteri	S		A	Comune di Porlezza	A	Capofila	A	Comune di Porlezza	A	Comune di Porlezza
Servizi di funzionamento cimiteri	No		No		No		No		No	
Servizi polizia mortuaria	S		S		S		S		S	
Affissioni e pubblicità	S		A	Comune di Porlezza	A	Capofila	A	Comune di Porlezza	A	Comune di Porlezza
Mattatoio e servizi connessi	No		No		No		No		No	

	Claino con Osteno		Corrido		Porlezza		Val Rezzo		Valsolda	
	Erogato	Ente Capofila	Erogato	Ente Capofila	Erogato	Ente Capofila	Erogato	Ente Capofila	Erogato	Ente Capofila
Sportello Unico per le Attività Produttive	S		S		S		S		S	
Gestione farmacie	No		No		No		No		No	
Gestione teleriscaldamento	No		No		No		No		No	
Servizi per la casa circondariale e altri servizi	No		No		No		No		No	
Servizi relativi agli uffici giudiziari	No		No		No		No		No	
Assistenza a manifestazioni ed eventi straordinari	S		A	Comune di Porlezza	A	Capofila	A	Comune di Porlezza	A	Comune di Porlezza
Assistenza e disciplina del traffico e relative sanzioni	S		A	Comune di Porlezza	S	Capofila	A	Comune di Porlezza	A	Comune di Porlezza
Gestione denunce varie	S		S		S		S		No	
Gestione deposito atti giudiziari	S		S		S		S		S	
Gestione servizi di telerisveglianza	No		No		A	Capofila	No		A	Comune di Porlezza
Gestione veicoli abbandonati	S		A	Comune di Porlezza	A	Capofila	A	Comune di Porlezza	A	Comune di Porlezza
Pattugliamento	No		A	Comune di Porlezza	A	Capofila	A	Comune di Porlezza	A	Comune di Porlezza
Polizia amministrativa	S		A	Comune di Porlezza	A	Capofila	A	Comune di Porlezza	A	Comune di Porlezza
Polizia commerciale	S		A	Comune di Porlezza	A	Capofila	A	Comune di Porlezza	A	Comune di Porlezza
Rilevazione incidenti stradali	S		A	Comune di Porlezza	A	Capofila	A	Comune di Porlezza	A	Comune di Porlezza

	Claino con Osteno		Corrido		Porlezza		Val Rezzo		Valsolda	
	Erogato	Ente Capofila	Erogato	Ente Capofila	Erogato	Ente Capofila	Erogato	Ente Capofila	Erogato	Ente Capofila
Rilevazione violazioni dei regolamenti comunali	S		A	Comune di Porlezza	A	Capofila	A	Comune di Porlezza	A	Comune di Porlezza
Educazione degli adulti	No		No		No		No		No	
Fornitura di beni e servizi per il funzionamento delle scuole	No		S		S		No		SI	
Gestione dotte istruzione	S		S		S		S		S	
Interventi didattici di sostegno al piano dell'offerta formativa	S		S		S		S		S	
Manutenzione edifici scolastici	No		A	Comune di Porlezza	A	Capofila	A	Comune di Porlezza	A	Comune di Porlezza
Realizzazione edifici scolastici	No		A	Comune di Porlezza	A	Capofila	A	Comune di Porlezza	A	Comune di Porlezza
Ristorazione scolastica	No		S		S		No		S	
Servizi per l'orientamento scolastico	No		No		No		No		No	
Servizio per l'integrazione scolastica disabili (trasporti, ecc.)	A	Azienda Sociale C.L.V	A	Azienda Sociale C.L.V	A	Azienda Sociale C.L.V	A	Azienda Sociale C.L.V	A	Azienda Sociale C.L.V
Servizio pre-scuola e post scuola	No		No		No		No		No	
Trasporti scolastici	S		A	Comune di Porlezza	A	Capofila	S		A	Comune di Porlezza
Corsi di formazione per la cittadinanza (musica, alfabetizzazione informatica, didattica museale, ecc.)	No		No		No		No		No	
Gemellaggi	No		No		No		No		S	

	Claino con Osteno		Corrido		Porlezza		Val Rezzo		Valsolda	
	Erogato	Ente Capofila	Erogato	Ente Capofila	Erogato	Ente Capofila	Erogato	Ente Capofila	Erogato	Ente Capofila
Gestione musei	No		No		No		No		S	
Gestione teatri	No		No		No		No		No	
Manifestazioni culturali	S		S		S		S		S	
Servizi bibliotecari	No		S		S		No		S	
Promozione turistica	No		No		S		No		No	
Realizzazione di manifestazioni turistiche	No		S		S		No		S	
Servizi d'informazione e accoglienza turistica	No		No		S		No		No	
Manutenzione arredo urbano	S		A	Comune di Porlezza	A	Capofila	A	Comune di Porlezza	A	Comune di Porlezza
Manutenzione illuminazione pubblica	S		A	Comune di Porlezza	A	Capofila	A	Comune di Porlezza	A	Comune di Porlezza
Manutenzione piste ciclabili	No		No		No		No		No	
Manutenzione segnaletica verticale e orizzontale	S		A	Comune di Porlezza	A	Capofila	A	Comune di Porlezza	A	Comune di Porlezza
Manutenzione strade	S		A	Comune di Porlezza	A	Capofila	A	Comune di Porlezza	A	Comune di Porlezza

	Claino con Osteno		Corrido		Porlezza		Val Rezzo		Valsolda	
	Erogato	Ente Capofila	Erogato	Ente Capofila	Erogato	Ente Capofila	Erogato	Ente Capofila	Erogato	Ente Capofila
Progettazione viabilistica	S		A	Comune di Porlezza	A	Capofila	A	Comune di Porlezza	A	Comune di Porlezza
Realizzazione arredo urbano	S		A	Comune di Porlezza	A	Capofila	A	Comune di Porlezza	A	Comune di Porlezza
Realizzazione di interventi di difesa del suolo	S		A	Comune di Porlezza	A	Capofila	A	Comune di Porlezza	A	Comune di Porlezza
Realizzazione illuminazione pubblica	S		A	Comune di Porlezza	A	Capofila	A	Comune di Porlezza	A	Comune di Porlezza
Realizzazione piste ciclabili	S		A	Comune di Porlezza	A	Capofila	A	Comune di Porlezza	A	Comune di Porlezza
Realizzazione segnaletica verticale e orizzontale	S		A	Comune di Porlezza	A	Capofila	A	Comune di Porlezza	A	Comune di Porlezza
Realizzazione strade	S		A	Comune di Porlezza	A	Capofila	A	Comune di Porlezza	A	Comune di Porlezza
Servizi di trasporto lacuale	No		No		No		No		No	
Trasporti pubblici locali e servizi connessi	No		No		S		No		No	
Amministrazione patrimonio comunale ERP	S		S		S		S		S	
Certificazione destinazione urbanistica	S		A	Comune di Porlezza	A	Capofila	A	Comune di Porlezza	A	Comune di Porlezza
Gestione dei piani del sottosuolo	S		A	Comune di Porlezza	A	Capofila	A	Comune di Porlezza	A	Comune di Porlezza
Gestione piani urbanistici attuativi	S		A	Comune di Porlezza	A	Capofila	A	Comune di Porlezza	A	Comune di Porlezza
Gestione piano di governo del territorio	S		A	Comune di Porlezza	A	Capofila	A	Comune di Porlezza	A	Comune di Porlezza
Gestione sistema informativo territoriale	No		No		No		No		No	

	Claino con Osteno		Corrido		Porlezza		Val Rezzo		Valsolda	
	Erogato	Ente Capofila	Erogato	Ente Capofila	Erogato	Ente Capofila	Erogato	Ente Capofila	Erogato	Ente Capofila
Manutenzione patrimonio abitativo comunale	No		No		S		No		S	
Piani di edilizia residenziale pubblica	No		No		No		No		No	
Realizzazione patrimonio abitativo comunale	No		No		No		No		No	
Valutazione ambientale strategica	S		A	Comune di Porlezza	A	Capofila	A	Comune di Porlezza	A	Comune di Porlezza
Gestione acquedotto	S		A	Comune di Porlezza	A	Capofila	A	Comune di Porlezza	A	Comune di Porlezza
Gestione depuratore	S		A	Comune di Porlezza	A	Capofila	A	Comune di Porlezza	A	Comune di Porlezza
Gestione fognature	S		A	Comune di Porlezza	A	Capofila	A	Comune di Porlezza	A	Comune di Porlezza
Gestione piattaforme ecologiche	A	Comunità Montana	A	Comunità Montana	A	Comunità Montana	A	Comunità Montana	A	Comunità Montana
Pulizia strade	S		A	Comune di Porlezza	A	Capofila	A	Comune di Porlezza	A	Comune di Porlezza
Raccolta e smaltimento rifiuti solidi urbani	No		No		No		No		No	
Controllo ambientale	S		A	Comune di Porlezza	A	Capofila	A	Comune di Porlezza	A	Comune di Porlezza
Provvedimenti connessi all'ambiente	S		A	Comune di Porlezza	A	Capofila	A	Comune di Porlezza	A	Comune di Porlezza
Definizione piani di protezione civile	A	Comunità Montana	A	Comune di Porlezza	A	Capofila	A	Comune di Porlezza	A	Comune di Porlezza
Esercitazioni di protezione civile	No		No		No		No		No	
Residenza disabili (CRH)	A	Comunità Montana	No		A	Comunità Montana	A	Comunità Montana	A	Comunità Montana

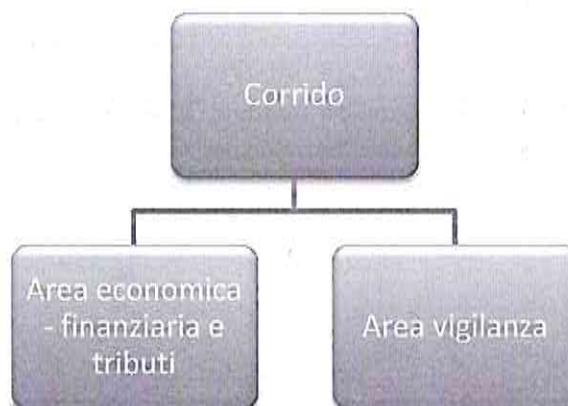
	Claino con Osteno		Corrido		Porlezza		Val Rezzo		Valsolda	
	Erogato	Ente Capofila	Erogato	Ente Capofila	Erogato	Ente Capofila	Erogato	Ente Capofila	Erogato	Ente Capofila
Contributo affitti	S		No		S		No		S	
Gestione parcometri	No		No		S		No		No	
Gestione posti barca e porto	S		No		A	Capofila	No		A	Comune di Porlezza
Valorizzazione alpeggi	S		A	Comune di Porlezza	A	Capofila	A	Comune di Porlezza	A	Comune di Porlezza
Valorizzazione boschi	S		A	Comune di Porlezza	A	Capofila	A	Comune di Porlezza	A	Comune di Porlezza
Valorizzazione proprietà comunali per attività commerciali	S		A	Comune di Porlezza	A	Capofila	A	Comune di Porlezza	A	Comune di Porlezza
Raccolta rifiuti solidi urbani	S		A	Comune di Porlezza	A	Capofila	A	Comune di Porlezza	A	Comune di Porlezza
Smaltimento rifiuti solidi urbani	A	Comunità Montana	A	Comunità Montana	A	Comunità Montana	A	Comunità Montana	A	Comunità Montana
Sistema interbibliotecario	A	Comune di Menaggio	A	Comune di Menaggio	A	Comune di Menaggio	A	Comune di Menaggio	A	Comune di Menaggio
Il comune di Corrido gestirà la funzione Polizia Locale e Viabilità e trasporti in convenzione (Comune capofila Porlezza) dal 2/5/2013.										
Data di riferimento rilevazione 1/4/2013										

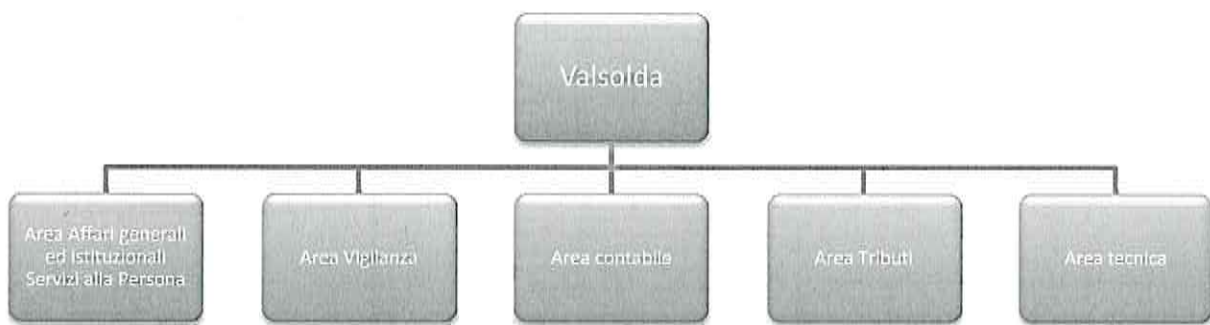
Il Comune di Corrido ha adottato il Piano di Governo del Territorio, ai sensi della L.R. n. 12 del 2005. Il Comune di Claino con Osteno ha approvato il Piano di Governo del Territorio nell'anno 2008.

3.2 ORGANIZZAZIONE E PERSONALE

La figura 3.2.1 mostra gli organigrammi dei Comuni coinvolti nel percorso di fusione. Le tabelle da 3.2.1 a 3.2.5 illustrano la ripartizione del personale nelle unità organizzative di massimo livello.

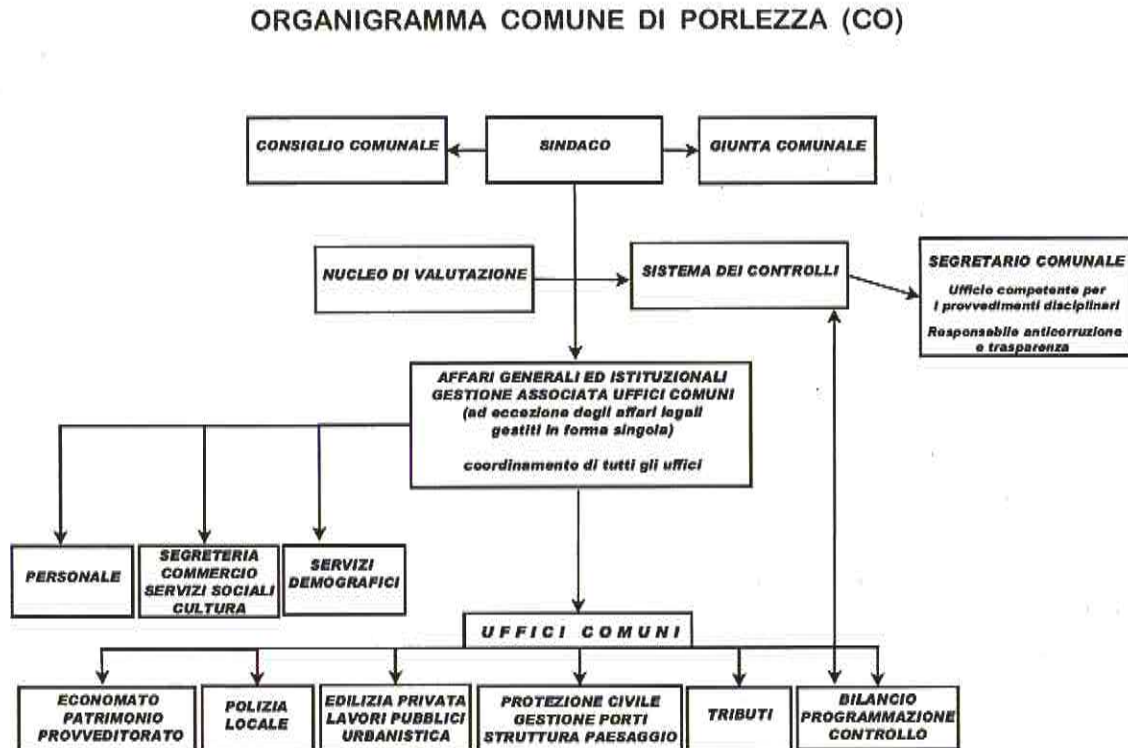
Figura 3.2.1 – Organigrammi (31/12/2012)





La figura seguente mostra la struttura organizzativa del Comune di Porlezza presso il quale, dalla metà del mese di aprile dell'anno 2013, sono stati attivati gli uffici comuni per gestire progressivamente tutte le funzioni fondamentali, come previsto dalla convenzione sottoscritta in data 27/12/2012 "Convenzione per la gestione associata e coordinata di tutti i servizi e le funzioni". L'attivazione degli Uffici unici ha comportato un'assegnazione di personale da parte degli altri Comuni, determinandone la dipendenza funzionale. Il tema della collaborazione intercomunale fra i Comuni coinvolti nel percorso di fusione è affrontato nel paragrafo 3.3 del presente documento.

Figura 3.2.2 - Organigramma del Comune di Porlezza e degli Uffici unici attivati



Le tabelle da 3.2.1 a 3.2.8 evidenziano la consistenza e la distribuzione del personale in tutti gli enti coinvolti nel percorso di fusione.

Per quanto riguarda il fondo produttività i cinque Enti lo hanno determinato ai livelli massimi possibili.

Le tabelle da 3.2.9 a 3.2.12 propongono un raggruppamento del personale esistente di entrambi i Comuni in macroaree organizzative allo scopo di evidenziare le potenzialità d'integrazione delle professionalità esistenti in una prospettiva di fusione. Tale raggruppamento non intende prefigurare alcuna soluzione strutturale che dovrà essere assunta dopo la costituzione del nuovo comune.

Tabella 3.2.1 – Personale a tempo indeterminato assegnato alle unità organizzative del comune di Claino con Osteno (31/12/2012)

Unità organizzative	Cat.	Profilo professionale	Ore t.p	PO
Area Contabile	D	Funzionario Direttivo Specialista in attività amministrative		Si
Area Amministrativa	C	Istruttore amministrativo		
Area Tecnica	D	Geometra Istruttore direttivo*	24	Si
Area Tecnica	B	Operaio		
Area Vigilanza	C	Agente		

*Presta servizio per l'Autorità d'Ambito (ore 12) Convenzione ex art. 14 CCNL 2004

Tabella 3.2.2 – Personale a tempo indeterminato assegnato alle unità organizzative del comune di Corrido (31/12/2012)

Unità organizzativa	Cat.	Profilo professionale	Ore t.p	PO
Area Economico Finanziario Tributi	C	Istruttore amministrativo		Si
Area Economico Finanziario Tributi	C	Istruttore amministrativo		Si
Area Vigilanza	C	Agente di Polizia Locale		

Tabella 3.2.3 – Personale a tempo indeterminato assegnato alle unità organizzative del comune di Porlezza (31/12/2012)

Unità organizzativa	Cat.	Profilo professionale	Ore t.p	PO
Area Affari generali ed istituzionali	D	Funzionario Responsabile Area – con funzioni di Vicesegretario		Si
Area Affari generali ed istituzionali	B	Collaboratore professionale	30	
Area Personale Servizi Demografici	D	Funzionario	15	
Area Personale Servizi Demografici	C	Istruttore amministrativo		
Area Personale Servizi Demografici	C	Istruttore amministrativo		
Area Segreteria Commercio Servizi alla persona	D	Istruttore direttivo amministrativo		Si
Area Segreteria Commercio Servizi alla persona	C	Istruttore amministrativo		
Area Economico-finanziaria	D	Funzionario Responsabile Area		Si
Area Economico-finanziaria	D	Istruttore Direttivo contabile		
Area Economico-finanziaria	C	Istruttore contabile		
Area Economico-finanziaria	C	Istruttore contabile		
Area tecnica	D	Istruttore Direttivo tecnico		Si
Area tecnica	D	Istruttore Direttivo tecnico	18	
Area tecnica	C	Istruttore tecnico		
Area tecnica	C	Istruttore tecnico		
Area tecnica	B	Capo Operaio		
Area tecnica	B	Operaio specializzato		
Area tecnica	B	Operaio specializzato		
Area tecnica	B	Operaio specializzato		
Area tecnica	B	Operaio specializzato		
Area tecnica	A	Operaio generico	22	
Area di Polizia locale	D	Commissario Aggiunto di Polizia Locale		Si
Area di Polizia locale	C	Agente di Polizia Locale		
Area di Polizia locale	C	Agente di Polizia Locale		
Area di Polizia locale	C	Agente di Polizia Locale		

Tabella 3.2.4 – Personale a tempo indeterminato assegnato alle unità organizzative del comune di Valsolda (31/12/2012)

Unità organizzativa	Cat.	Profilo professionale	Ore t.p	PO
Area Affari generali ed istituzionali Servizi alla Persona	D	Istruttore direttivo		Si
Area Affari generali ed istituzionali Servizi alla Persona	C	Istruttore Amministrativo		
Area Vigilanza	D	Commissario Aggiunto		
Area Vigilanza	C	Istruttore Vigilanza*		
Area Vigilanza	C	Istruttore Vigilanza		
Area contabile	D	Istruttore direttivo		Si
Area contabile	C	Istruttore contabile		
Area Tributi	D	Istruttore direttivo		Si
Area tecnica	D	Istruttore direttivo		Si
Area tecnica	C	Istruttore tecnico	18	
Area tecnica	B	Collaboratore tecnico		
Area tecnica	B	Operaio		
Area tecnica	B	Operaio		
Area tecnica	B	Operaio		

- In comando presso il Giudice di Pace di Menaggio.

Tabella 3.2.5 – Personale a tempo indeterminato assegnato alle unità organizzative del comune di Val Rezzo (31/12/2012)

Unità organizzativa	Cat.	Profilo professionale	Ore t.p	PO
Area amministrativa	D	Istruttore direttivo		Si

Tabella 3.2.6 – Confronto fra il personale in servizio a tempo indeterminato

	Cat. A	Cat. B	Cat. C	Cat. D	Totale
Claino con Osteno	-	1	2	2	5
Corrido	-	-	3	-	3
Porlezza	1	6	10	8	25
Valsolda	-	4	5	5	14
Val Rezzo	-	-	-	1	1
Totale	1	11	20	16	48

Tabella 3.2.7 – Confronto percentuale fra il personale in servizio a tempo indeterminato

	Cat. A	Cat. B	Cat. C	Cat. D	Totale
Claino con Osteno	-	2,1%	4,2%	4,2%	10,5%
Corrido	-	-	6,2%	-	6,2%
Porlezza	2,1%	12,5%	20,9%	16,7%	50,1%
Valsolda	-	8,3%	10,4%	10,4%	29,1%
Val Rezzo	-	-	-	2%	2%
Nuovo Comune	2,1%	22,9%	41,7%	33,3%	100%

Tabella 3.2.8 – Posizioni organizzative presenti nei cinque comuni

Cat.	Profilo professionale	PO		Settore di appartenenza attuale
D	Funzionario Direttivo Specialista in attività amministrative	Si	Claino con Osteno	Area contabile
D	Geometra Istruttore Direttivo	Si	Claino con Osteno	Area tecnica
D	Istruttore Amministrativo	Si	Corrido	Servizi Economico-Finanziari - Tributi
C	Istruttore Amministrativo	Si	Corrido	Servizi Economico-Finanziari - Tributi
C	Funzionario Responsabile Area	Si	Porlezza	Area Affari generali ed istituzionali - Servizi alla Persona
D	Istruttore Direttivo Amministrativo	Si	Porlezza	Area Affari generali ed istituzionali - Servizi alla Persona
D	Funzionario Responsabile Area	Si	Porlezza	Area Economico-Finanziaria
D	Istruttore Direttivo Tecnico	Si	Porlezza	Area tecnica
D	Commissario Aggiunto di Polizia Locale	Si	Porlezza	Area di Polizia Locale
D	Istruttore Direttivo	Si	Valsolda	Area Affari generali ed istituzionali - Servizi alla Persona
D	Istruttore Direttivo	Si	Valsolda	Area contabile
D	Istruttore Direttivo	Si	Valsolda	Area tributi
D	Istruttore Direttivo	Si	Valsolda	Area tecnica
D	Istruttore Direttivo	Si	Val Rezzo	Area amministrativa

Tabella 3.2.9 – Personale raggruppato per macroaree di attività (I)

Macroaree	Cat.	Profilo professionale	PO	t.p	Co	Settore di appartenenza attuale
Affari Generali Servizi Amministrativi e al Cittadino	C	Istruttore Amministrativo			Claino con Osteno	Area amministrativa
Affari Generali Servizi Amministrativi e al Cittadino	D	Funzionario Responsabile Area	Si		Porlezza	Area Affari generali ed istituzionali - Servizi alla Persona
Affari Generali Servizi Amministrativi e al Cittadino	C	Istruttore amministrativo			Porlezza	Area Affari generali ed istituzionali - Servizi alla Persona
Affari Generali Servizi Amministrativi e al Cittadino	D	Funzionario			Porlezza	Area Affari generali ed istituzionali - Servizi alla Persona
Affari Generali Servizi Amministrativi e al Cittadino	C	Istruttore amministrativo			Porlezza	Area Affari generali ed istituzionali - Servizi alla Persona
Affari Generali Servizi Amministrativi e al Cittadino	C	Istruttore amministrativo			Porlezza	Area Affari generali ed istituzionali - Servizi alla Persona
Affari Generali Servizi Amministrativi e al Cittadino	D	Istruttore direttivo amministrativo	Si		Porlezza	Area Affari generali ed istituzionali - Servizi alla Persona
Affari Generali Servizi Amministrativi e al Cittadino	B	Collaboratore professionale			Porlezza	Area Affari generali ed istituzionali - Servizi alla Persona
Affari Generali Servizi Amministrativi e al Cittadino	D	Istruttore direttivo	Si		Valsolda	Area Affari generali ed istituzionali - Servizi alla Persona
Affari Generali Servizi Amministrativi e al Cittadino	C	Istruttore Amministrativo			Valsolda	Area Affari generali ed istituzionali - Servizi alla Persona
Affari Generali Servizi Amministrativi e al Cittadino	D	Istruttore Amministrativo Contabile	Si		Valrezzo	Area amministrativa

Tabella 3.2.10 – Personale raggruppato per macroaree di attività (2)

Macroarea	Cat.	Profilo professionale	PO	t.p	Co	Settore di appartenenza attuale
Economico Finanziaria	D	Funzionario Direttivo Specialista in attività amministrative.	Si		Claino con Osteno	Area contabile
Economico Finanziaria	C	Istruttore Amministrativo	Si		Corrido	Servizi Economico-Finanziari e tributi
Economico Finanziaria	C	Istruttore Amministrativo	Si		Corrido	Servizi Economico-Finanziari e tributi
Economico Finanziaria	D	Funzionario Responsabile Area	Si		Porlezza	Area Economico-finanziaria
Economico Finanziaria	D	Istruttore Direttivo contabile			Porlezza	Area Economico-finanziaria
Economico Finanziaria	C	Istruttore contabile			Porlezza	Area Economico-finanziaria
Economico Finanziaria	C	Istruttore contabile			Porlezza	Area Economico-finanziaria
Economico Finanziaria	D	Istruttore direttivo	Si		Valsolda	Area tributi
Economico Finanziaria	D	Istruttore direttivo	Si		Valsolda	Area contabile
Economico Finanziaria	C	Istruttore Amministrativo			Valsolda	Area contabile

Tabella 3.2.11 – Personale raggruppato per macroaree di attività (3)

Macroarea	Cat.	Profilo professionale	PO	t.p	Co	Settore di appartenenza attuale
Gestione del Territorio	D	Geometra Istruttore Direttivo	Si		Claino con Osteno	Area tecnica
Gestione del Territorio	B	Operaio			Claino con Osteno	Area tecnica
Gestione del Territorio	D	Istruttore Direttivo tecnico	Si	18	Porlezza	Area tecnica
Gestione del Territorio	D	Istruttore Direttivo tecnico			Porlezza	Area tecnica
Gestione del Territorio	C	Istruttore tecnico			Porlezza	Area tecnica
Gestione del Territorio	C	Istruttore tecnico			Porlezza	Area tecnica
Gestione del Territorio	B	Capo Operaio			Porlezza	Area tecnica
Gestione del Territorio	B	Operaio specializzato			Porlezza	Area tecnica
Gestione del Territorio	B	Operaio specializzato			Porlezza	Area tecnica
Gestione del Territorio	B	Operaio specializzato			Porlezza	Area tecnica
Gestione del Territorio	B	Operaio specializzato			Porlezza	Area tecnica
Gestione del Territorio	A	Operaio generico			Porlezza	Area tecnica
Gestione del Territorio	D	Istruttore direttivo	Si		Valsolda	Area tecnica

Gestione del Territorio	C	Istruttore tecnico	Valsolda	Area tecnica
Gestione del Territorio	B	Collaboratore tecnico	Valsolda	Area tecnica
Gestione del Territorio	B	Operaio	Valsolda	Area tecnica
Gestione del Territorio	B	Operaio	Valsolda	Area tecnica
Gestione del Territorio	B	Operaio	Valsolda	Area tecnica

Tabella 3.2.12 – Personale raggruppato per macroaree di attività (4)

Macroarea	Cat.	Profilo professionale	PO	t.p	Co	Settore di appartenenza attuale
Polizia Locale	C	Agente	Sì		Claino con osteno	Vigilanza
Polizia Locale	C	Agente di Polizia Locale			Corrido	Area Polizia Locale
Polizia Locale	D	Commissario aggiunto di Polizia Locale	Sì		Porlezza	Area Polizia Locale
Polizia Locale	C	Agente di Polizia Locale			Porlezza	Area Polizia Locale
Polizia Locale	C	Agente di Polizia Locale			Porlezza	Area Polizia Locale
Polizia Locale	C	Agente di Polizia Locale			Porlezza	Area Polizia Locale
Polizia Locale	D	Commissario aggiunto			Valsolda	Area vigilanza
Polizia Locale	C	Istruttore di vigilanza			Valsolda	Area vigilanza
Polizia Locale	C	Istruttore di vigilanza			Valsolda	Area vigilanza

3.3 COLLABORAZIONI INTERISTITUZIONALI

I Comuni coinvolti nel percorso di fusione hanno sottoscritto in data 27/12/2012 una Convenzione della durata di cinque anni nella quale s'impegnano a gestire in forma associata, mediante convenzione, tutte le funzioni fondamentali previste dall'attuale formulazione dell'art. 14, comma 28 del DL 78/2010, secondo scadenze temporali e modalità dettagliatamente specificate nell'accordo.

Il Comune di San Bartolomeo Val Cavargna è coinvolto solo in quanto gestisce in forma associata le funzioni Polizia locale e Viabilità e trasporti con i Comuni di Porlezza e Valsolda.

L'accordo sancisce una prospettiva di estesa collaborazione fra i comuni ora coinvolti nel percorso di fusione che già prefigura, con modalità meno integrate rispetto alla fusione, modalità unitarie di attenzione e sviluppo dei servizi nei territori denominati "Riviera del Ceresio". Le finalità della collaborazione perseguite sono così riassumibili:

- migliorare la qualità dei servizi resi ai cittadini, anche attraverso una analisi più accurata del fabbisogno ed una risposta più organica e strutturata allo stesso;
- realizzare uniformità di servizi;
- favorire la semplificazione dei processi amministrativi;
- realizzare a regime e per un ampio ventaglio di servizi economie di scala senza gravare gli Enti di costi relativi a forme gestionali più complesse ed articolate;
- unificare gradualmente le norme regolamentari ed rendere omogenee le modalità di svolgimento delle funzioni associate;
- creare maggiore efficienza e specializzazione nella gestione dei servizi;
- promuovere una cultura professionale e una formazione comune tra il personale;
- ottimizzare le risorse umane e strumentali attraverso una valorizzazione delle competenze;
- accedere a risorse finanziarie pubbliche.

La figura 3.3.1 mostra la pagina web (<http://ceresio.comune.porlezza.co.it/>) nella quale sono disponibili i documenti essenziali che informano sullo stato di avanzamento dell'iniziativa associata, cui rimandiamo per ulteriori approfondimenti.

Figura 3.3.1 - Pagina web d'informazione sul programma di gestione associata "Riviera del Ceresio"



Le figure 3.3.2 e 3.3.3. mostrano in modo riassuntivo lo stato delle gestioni associate svolte effettivamente alla data del 1/4/2013. La tabella 3.3.1 illustra analiticamente i rapporti di collaborazione di gestione associata dei servizi, evidenziando gli Enti capofila. A questo proposito, si è considerato quale Ente capofila l'Azienda speciale consortile Centro Lario e Valli. Tale orientamento, suscettibile di diversa interpretazione, è stato adottato, al termine di una riflessione con i committenti del presente documento, per garantire coerenza fra la descrizione della situazione esistente e l'interpretazione del ruolo di capofila della gestione associata dei servizi sociali dell'Azienda speciale consortile così come è stabilito dall'articolo 2 della convenzione sottoscritta in data 27/12/2012 "Convenzione per la gestione associata e coordinata di tutti i servizi e le funzioni" nella quale si riporta: "Si dà atto altresì che la funzione attinente la progettazione e gestione del sistema locale dei servizi sociali ed erogazione delle relative prestazioni ai cittadini è già gestita in forma associata dagli enti sottoscrittori del presente atto (unitamente agli altri enti locali facenti parte del piano di zona) attraverso l'azienda speciale consortile Centro Lario e Valli, sulla base della convenzione stipulata in data 5 giugno 2003".

Figura 3.3.2 – Confronto fra il totale dei servizi erogati e la loro forma di gestione

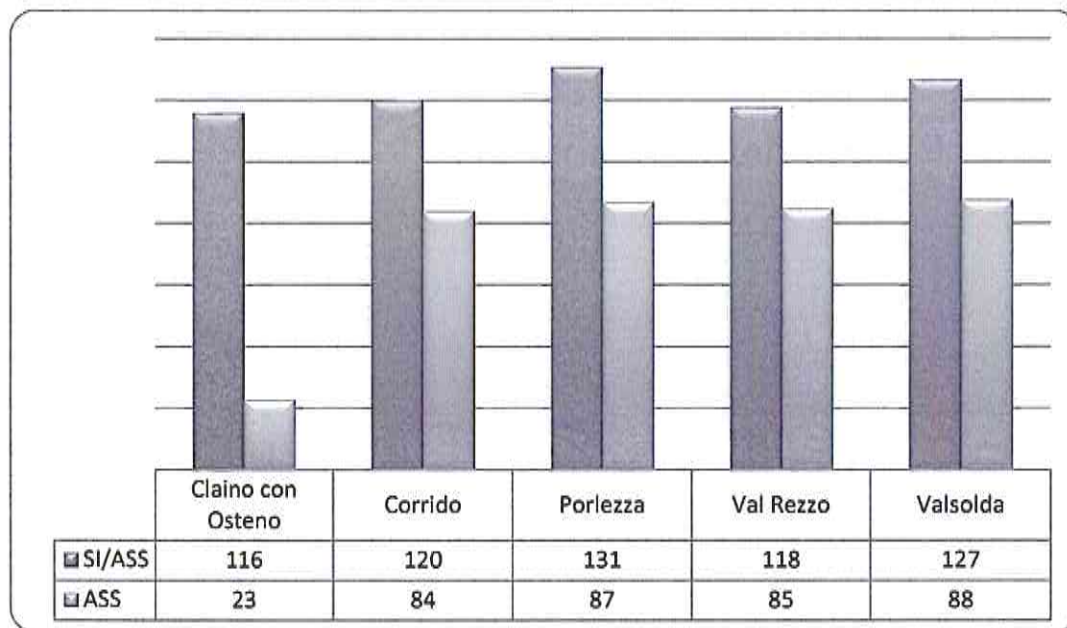


Figura 3.3.3 - Percentuale di servizi erogati in forma associata

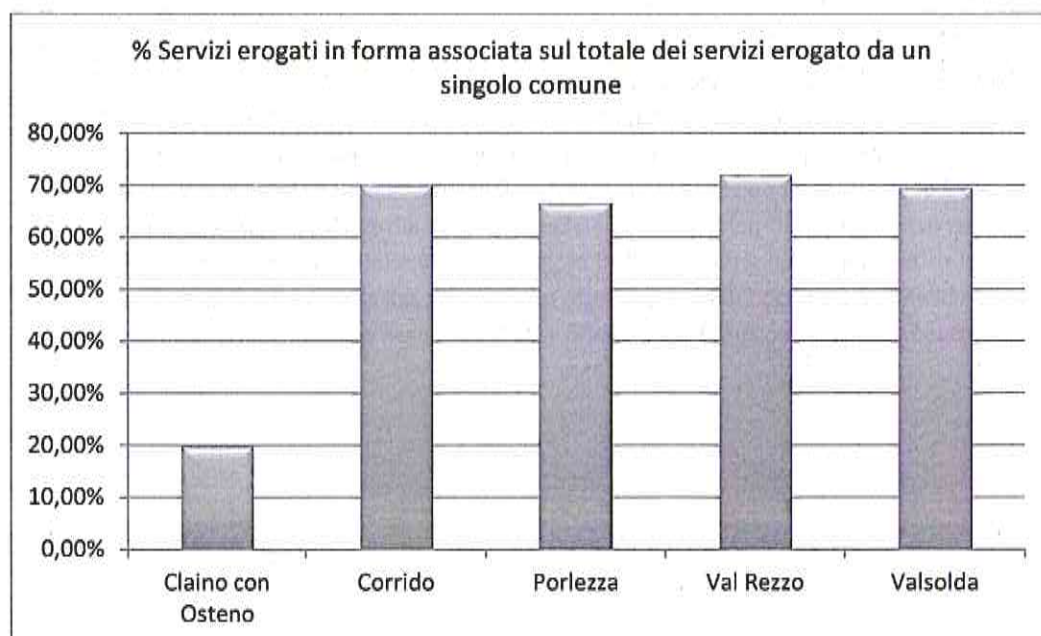


Tabella 3.3.1 – Servizi gestiti in forma associata e attività svolte dai Comuni coinvolti nel percorso di fusione

Capofila		Claino con Osteno	Corrido	Porlezza	Val Rezzo	Valsolda
Azienda Sociale C.L.V	Asili nido/Micronido (minori famiglia)	X	X	X	X	X
Azienda Sociale C.L.V	Assistenza Domiciliare Minori	X	X	X	X	X
Azienda Sociale C.L.V	Assistenza economica generica	X	X	X	X	X
Azienda Sociale C.L.V	Centri di aggregazione giovanile	X	X	X	X	X
Azienda Sociale C.L.V	Centri Socio Educativi - CSE (disabili)	X	X	X	X	X
Azienda Sociale C.L.V	Comunità alloggio (per Minori e per Madri e Figli)	X	X	X	X	X
Azienda Sociale C.L.V	Mediazione culturale	X	X	X	X	X
Azienda Sociale C.L.V	Nidi Famiglia (minori famiglia)	X	X	X	X	X
Azienda Sociale C.L.V	RSA per ricoveri continuativi/definitivi (servizi sociosanitari integrati)	X	X	X	X	X
Azienda Sociale C.L.V	Segretariato sociale (servizi sociali professionali)	X	X	X	X	X
Azienda Sociale C.L.V	Servizi di Assistenza Domiciliare	X	X	X	X	X
Azienda Sociale C.L.V	Servizi di formazione all'autonomia - SFA (disabili)	X	X	X	X	X
Azienda Sociale C.L.V	Servizio sociale (servizi sociali professionali)	X	X	X	X	X

Capofila		Claino con Osteno	Corrido	Porlezza	Val Rezzo	Valsolda
Azienda Sociale C.L.V	Sportelli informativi/Centri di ascolto/Orientamento (immigrazione)	X	X	X	X	X
Azienda Sociale C.L.V	Telesoccorso e Teleassistenza	X	X	X	X	X
Azienda Sociale C.L.V	Titoli sociali	X	X	X	X	X
Azienda Sociale C.L.V	Trasporto sociale	X	X	X	X	X
Azienda Sociale C.L.V	Servizio per l'integrazione scolastica disabili (trasporti, ecc.)	X	X	X	X	X
Comune di Menaggio	Sistema interbibliotecario	X	X	X	X	X
Comune di Porlezza	Autorizzazione paesaggistica		X	X	X	X
Comune di Porlezza	Certificazione edilizia e abitabilità		X	X	X	X
Comune di Porlezza	Controllo edilizio		X	X	X	X
Comune di Porlezza	Definizione e controllo piani esecutivi di gestione		X	X	X	X
Comune di Porlezza	Gestione acquisti economici		X	X	X	X
Comune di Porlezza	Gestione adempimenti fiscali dell'Ente		X	X	X	X

Capofila		Claino con Osteno	Corrido	Porlezza	Val Rezzo	Valsolda
Comune di Porlezza	Gestione imposte sulla pubblicità		X	X	X	X
Comune di Porlezza	Gestione IMU		X	X	X	X
Comune di Porlezza	Gestione inventari		X	X	X	X
Comune di Porlezza	Gestione reti dati e telefoniche		X	X	X	X
Comune di Porlezza	Gestione sistemi informatici e telematici		X	X	X	X
Comune di Porlezza	Gestione strumentazione d'ufficio e di comunicazione (fotocopiatrici, ecc)		X	X	X	X
Comune di Porlezza	Gestione TARSU		X	X	X	X
Comune di Porlezza	Gestione TO-SAP/COSAP		X	X	X	X
Comune di Porlezza	Notificazioni comunali e di atti di altre amministrazioni		X	X	X	X
Comune di Porlezza	Progettazione edilizia		X	X	X	X
Comune di Porlezza	Provvedimento di autorizzazione di scavo e ripristino strade		X	X	X	X

Capofila		Claino con Osteno	Corrido	Porlezza	Val Rezzo	Valsolda
Comune di Porlezza	Provvedimento di autorizzazione edilizia (concessioni edilizie, DIA, ecc.)		X	X	X	X
Comune di Porlezza	Provvedimento di autorizzazione occupazione suolo		X	X	X	X
Comune di Porlezza	Redazione degli strumenti di programmazione e consuntivazione economico finanziaria (bilancio)		X	X	X	X
Comune di Porlezza	Sicurezza e prevenzione sui luoghi di lavoro		X	X	X	X
Comune di Porlezza	Valutazione impatto ambientale		X	X	X	X
Comune di Porlezza	Manutenzioni cimiteri		X	X	X	X
Comune di Porlezza	Realizzazione cimiteri		X	X	X	X
Comune di Porlezza	Affissioni e pubblicità		X	X	X	X
Comune di Porlezza	Assistenza a manifestazioni ed eventi straordinari		X	X	X	X
Comune di Porlezza	Assistenza e disciplina del traffico e relative sanzioni		X	X	X	X
Comune di Porlezza	Gestione servizi di telesorveglianza			X		X

Capofila		Claino con Osteno	Corrido	Porlezza	Val Rezzo	Valsolda
Comune di Porlezza	Gestione veicoli abbandonati		X	X	X	X
Comune di Porlezza	Pattugliamento		X	X	X	X
Comune di Porlezza	Polizia amministrativa		X	X	X	X
Comune di Porlezza	Polizia commerciale		X	X	X	X
Comune di Porlezza	Rilevazione incidenti stradali		X	X	X	X
Comune di Porlezza	Rilevazione violazioni dei regolamenti comunali		X	X	X	X
Comune di Porlezza	Manutenzione edifici scolastici		X	X	X	X
Comune di Porlezza	Realizzazione edifici scolastici		X	X	X	X
Comune di Porlezza	Trasporti scolastici		X	X		X
Comune di Porlezza	Manutenzione arredo urbano		X	X	X	X
Comune di Porlezza	Manutenzione illuminazione pubblica		X	X	X	X
Comune di Porlezza	Manutenzione segnaletica verticale e orizzontale		X	X	X	X

Capofila		Claino con Osteno	Corrido	Porlezza	Val Rezzo	Valsolda
Comune di Porlezza	Manutenzione strade		X	X	X	X
Comune di Porlezza	Progettazione viabilistica		X	X	X	X
Comune di Porlezza	Realizzazione arredo urbano		X	X	X	X
Comune di Porlezza	Realizzazione di interventi di difesa del suolo		X	X	X	X
Comune di Porlezza	Realizzazione illuminazione pubblica		X	X	X	X
Comune di Porlezza	Realizzazione piste ciclabili		X	X	X	X
Comune di Porlezza	Realizzazione segnaletica verticale e orizzontale		X	X	X	X
Comune di Porlezza	Realizzazione strade		X	X	X	X
Comune di Porlezza	Certificazione destinazione urbanistica		X	X	X	X
Comune di Porlezza	Gestione dei piani del sottosuolo		X	X	X	X
Comune di Porlezza	Gestione piani urbanistici attuativi		X	X	X	X

Capofila		Claino con Osteno	Corrido	Porlezza	Val Rezzo	Valsolda
Comune di Porlezza	Gestione piano di governo del territorio		X	X	X	X
Comune di Porlezza	Valutazione ambientale strategica		X	X	X	X
Comune di Porlezza	Gestione acquedotto		X	X	X	X
Comune di Porlezza	Gestione depuratore		X	X	X	X
Comune di Porlezza	Gestione fognature		X	X	X	X
Comune di Porlezza	Pulizia strade		X	X	X	X
Comune di Porlezza	Controllo ambientale		X	X	X	X
Comune di Porlezza	Provvedimenti connessi all'ambiente		X	X	X	X
Comune di Porlezza	Gestione posti barca e porto			X		X
Comune di Porlezza	Valorizzazione alpeggi		X	X	X	X
Comune di Porlezza	Valorizzazione boschi		X	X	X	X
Comune di Porlezza	Valorizzazione proprietà comunali per attività commerciali		X	X	X	X

Capofila		Claino con Osteno	Corrido	Porlezza	Val Rezzo	Valsolda
Comune di Porlezza	Raccolta rifiuti solidi urbani		X	X	X	X
Comunità Montana	Comunità alloggio per disabili	X		X	X	X
Comunità Montana	Gestione piattaforme ecologiche	X	X	X	X	X
Comunità Montana	Definizione piani di protezione civile	X	X	X	X	X
Comunità Montana	Residenza disabili (CRH)	X		X	X	X
Comunità Montana	Smaltimento rifiuti solidi urbani	X	X	X	X	X

Per quanto riguarda i fornitori esterni si rileva la tendenza da parte dei Comuni ad avvalersi di fornitori differenti per servizi simili

La tabella 3.3.2 illustra la collocazione dei Comuni coinvolti nel percorso di fusione in ambiti di programmazione di area ampia nelle quali sono promosse e gestite in forma associata dei servizi. Il nuovo Comune dovrà essere collocato in una delle due Comunità Montane che attualmente comprendono i Comuni coinvolti nel percorso di fusione.

Tabella 3.3.2 – Inserimento degli Enti coinvolti nel percorso di fusione in ambiti territoriali connessi all'attività di pianificazione

	Claino con Osteno	Corrido	Porlezza	Valsolda	Val Rezzo
Ambito distrettuale (PdZ L. 328/2000)	Distretto di Menaggio	Distretto di Menaggio	Distretto di Menaggio	Distretto di Menaggio	Distretto di Menaggio
Comunità Montana	CM Lario Intelvese	CM Valli del Lario e del Ceresio	CM Valli del Lario e del Ceresio	CM Valli del Lario e del Ceresio	CM Valli del Lario e del Ceresio

Tabella 3.3.3 - Progetti con altre pubbliche amministrazioni nei quali sono presenti gli enti coinvolti nel percorso di fusione

Denominazione	Caratteristiche
Promozione turistica	<p>Scopo: PROMOZIONE PROGETTI INVESTIMENTI TURISTICI COMMERCIALI Inizio: DICEMBRE 2010 Fine: 2013 Ruolo comuni: PORLEZZA COMUNE CAPOFILA Comuni aderenti: Valsolda Val Rezzo Cavargna San Nazzaro San Bartolomeo V.C. Cusino Bene Lario Claino con Osteno Laino San Fedele Intelvi Lanzo D'Intelvi</p>
<p>Progetto di ristrutturazione ed ampliamento della Piscina Comunitaria Adesione Accordo di Programma con la Comunità Montana Lario Intelvese</p>	<p>Scopo: ristrutturazione ed ampliamento della Piscina situata in Comune di San Fedele Intelvi Inizio: Accordo di Programma. Fine: Ruolo comuni: cofinanziamento per anni venti dell'opera in progetto. Comuni aderenti: Claino con Osteno con altri Comuni appartenenti alla Comunità Montana Lario Intelvese</p>

Denominazione	Caratteristiche
C.I.S.R.	<p>Scopo: GESTIRE E DIVULGARE LE INFORMAZIONI CHE RIGUARDANO LA MOBILITA';</p> <p>MONITORARE I CANTIERI PUBBLICI E PRIVATI E LE RELATIVE PROBLEMATICHE;</p> <p>GESTIRE LE EMERGENZE CON TEMPESTIVITA';</p> <p>GARANTIRE EFFICIENZA ED EFFICACIA DEL TRASPORTO PUBBLICO;</p> <p>PROMUOVERE INIZIATIVE PER LA GESTIONE DEI FLUSSI DI TRAFFICO QUALI PIAZZOLE DI SOSTA TEMPORANEA PER I MEZZI PESANTI;</p> <p>COORDINARE LA VIGILANZA A LIVELLO LOCALE</p> <p>Inizio: 03/12/1999</p> <p>Fine: 31/12/2020 TACITAMENTE RINNOVABILE</p> <p>Ruolo comuni: COMUNE DI MENAGGIO CAPO FILA</p> <p>Comuni aderenti: PORLEZZA – ARGEGNO - BENE LARIO – BLESSAGNO – CARLAZZO - CASTIGLIONE D'INTELVI – COLONNO – CORRIDO – CUSINO – CREMIA – DOMASO – DONGO - GERA LARIO - GRANDOLA ED UNITI - GRAVEDONA ED UNITI - MEZZEGRA – MONTEMEZZO - OSSUCCIO-PIGRA - SALA COMACINA - SAN SIRO – STAZZONA - TREMEZZO-VALSOLDA.</p>
POLITECNICO	<p>Scopo: INIZIATIVE DI STUDIO A COMPLETAMENTO DELLA FORMAZIONE ACCADEMICA E PROFESSIONALE DEGLI STUDENTI.</p> <p>Inizio:28/07/2012</p> <p>Fine:28/07/2015</p> <p>Ruolo comuni:</p> <p>Comuni aderenti: PORLEZZA - VALSOLDA</p>
CONVENZIONE BATTELLO SPAZZINO	<p>Scopo: SVOLGIMENTO IN MODO COORDINATO DELLA PULIZIA DELLA PORZIONE COMASCA DEL LAGO DEL CERESIO.</p> <p>Inizio: 13/12/1997</p> <p>Fine: 28/07/2015 TACITAMENTE RINNOVABILE</p> <p>Ruolo comuni:</p> <p>Comuni aderenti:</p>

3.4 SOCIETÀ PARTECIPATE

Il quadro delle società partecipate dai Comuni coinvolti nel percorso di fusione è illustrato nella tabella 3.4.1. Si rileva un'uniformità nella tipologia di partecipazione e inessenziali differenze nel possesso delle quote.

Tabella 3.4.1 – Partecipazione a società e aziende nelle quali sono presenti gli Enti coinvolti nel percorso di fusione al 31.12.2012

Denominazione società	Principali servizi	Forma giuridica	Quote di partecipazione diretta
CLAINO CON OSTENO			
Azienda Sociale Centro Lario e valli	Servizi sociali (Servizi alla persona)	Azienda Speciale Consortile	1,5%
Consorzio dei Laghi Ceresio Piano e Ghirla	Gestione demanio lacuale	Ente Pubblico non Economico	15,58% (sul totale delle rive lacuali)
Consorzio Pubblici Trasporti s.p.a.	Trasporto locale	S.p.A.	0,3%
Consorzio Forestale	Gestione foreste	Consorzio	4,73%
CORRIDO			
A.S.C.L.V. Azienda Sociale Centro Lario e Valli	Servizi Socio-assistenziali alla persona	Azienda speciale Consortile	2,09%
Consorzio Pubblici Trasporti s.p.a.	Trasporto	S.p.A.	0,14%
PORLEZZA			
Azienda Sociale Centro Lario E Valli Sede Porlezza Fraz.ne Tavorodo	Servizi Alla Persona (Minori – Anziani – Disabili – Giovani - Mensa Scolastica)	Azienda Speciale Consortile	11,89%
Acqua Servizi Idrici Integrati Srl Sede Lenno	Gestione Ciclo Idrico Integrato (Tranne Riscossione Tariffe)	S.R.L.	8,83%
Consorzio Pubblici Trasporti Spa	Trasporto Pubblico Di Linea	S.P.A.	0,788%
Consorzio dei Laghi Ceresio Piano e Ghirla	Gestione demanio lacuale	Ente Pubblico non Economico	15,31% (sul totale delle rive lacuali)

VALSOLDA			
Consorzio Laghi Ceresio Piano e Ghirla	Gestione demanio lacuale	Consorzio	17,05
Acqua Servizi Idrici Integrati S.r.l.	Gestione depurazione comunale	S.r.l.	3,18
Consorzio Pubblici Trasporti S.p.A.	Gestione trasporto pubblico locale	S.p.A.	0,49
Azienda sociale centro Lario e Valli	Gestione servizi sociali	Azienda speciale	4,54
VAL REZZO			
Consorzio pubblici trasporti spa	Trasporto pubblico	S.p.a.	0,06%
Azienda sociale centro Lario e Valli	Servizi sociali	Azienda speciale	0,56%

3.5 - ASSETTI ECONOMICO FINANZIARI

3.5.1 - Analisi della situazione finanziaria attuale dei bilanci dei comuni: le entrate

Un primo punto d'attenzione riguarda gli equilibri finanziari del nuovo ente che sono fortemente influenzati dalle politiche e dalla gestione sia dei tributi locali sia delle tariffe dei servizi considerate nei loro rapporti con le spese sostenute per la loro erogazione. La presenza di situazioni differenziate può richiedere interventi correttivi per omogeneizzare gli oneri a carico dei cittadini.

La tabella 3.24.1 ci fornisce un quadro riassuntivo delle entrate, per quanto riguarda i primi tre titoli del bilancio consuntivo 2011, prima di articolare l'analisi su specifiche e fondamentali voci di entrata relative ai titoli I e III.

In linea generale l'analisi evidenzia un più alto livello di entrate pro capite dei Comuni di Valsolda e Val Rezzo, che sono di oltre il 40% al di sopra della media degli altri comuni.

Molto dissimili anche l'articolazione delle entrate in percentuale tra i titoli II e III dove si passa dallo 0,42 al 13% sul titolo II, e dal 13,5 al 23% sul titolo terzo (tabella 3.5.2).

Rispetto invece il rapporto tra entrate correnti e entrate complessive dell'ente, si evidenzia una sostanziale omogeneità.

Tabella 3.5.1 - Composizione delle entrate relativamente ai primi titoli nel 2011

Entrate primi tre titoli					
Rendiconto 2011	Titolo I	Titolo II	Titolo III	Totale	Pro capite
Claino con Osteno	411.238,60	2.234,18	120.206,32	533.679,10	988,29
Corrido	395.508,21	20.955,65	116.655,42	533.119,28	631,66
Porlezza	2.812.673,76	329.826,44	686.931,94	3.829.432,14	821,24
Valsolda	1.230.969,67	34.169,83	396.537,55	1.661.677,05	1.019,43
Val Rezzo	139.440,55	25.689,22	25.768,95	190.898,72	1.066,47
Nuovo comune	4.989.830,79	412.875,32	1.346.100,18	6.748.806,29	859,06

Tabella 3.5.2 – Articolazione entrate sui primi tre titoli percentuale sul totale delle entate dei primi tre titoli.

Entrate primi tre titoli			
Rendiconto 2011	Titolo I	Titolo II	Titolo III
Claino con Osteno	77,06	0,42	22,52
Corrido	74,19	3,93	21,88
Porlezza	73,45	8,61	17,94
Valsolda	74,08	2,06	23,86
Val Rezzo	73,04	13,46	13,50

3.5.1.1 Le entrate tributarie

In relazione alle entrate tributarie esaminiamo i dati a disposizione relativamente a: addizionale IRPEF; ICI/IMU; TAR-SU; COSAP/TOSAP. Inoltre, è considerata anche la situazione relativa agli oneri di urbanizzazione.

Addizionale Irpef

L'addizionale Irpef, rappresenta, in termini di gettito, una parte ridotta delle entrate comunali. Si evidenzia la necessità di allineamento dei cinque enti, posto che tre enti non hanno applicato l'addizionale.

Tabella 3.5.3 – Addizionale IRPEF anno 2012

Addizionale IRPEF anno 2012		
Claino con Osteno	5 per mille	Esenti redditi complessivi fino a 15 mila Euro
Corrido	Non applicata	
Porlezza	5 per mille	
Valsolda	Non applicata	
Val Rezzo	Non applicata	

Tabella 3.5.4 – Addizionale irpef - accertato

Claino con Osteno	2010	2011
Accertato Addizionale Irpef
Porlezza	2010	2011
Accertato Addizionale Irpef	164.938,40	168.925,34

Per quel che riguarda l'ICI, i dati storici pur contabilizzando in qualche caso, anche dati derivati da recupero di anni pregressi, evidenziano una capacità di riscossione tendenzialmente alta, addirittura in aumento dal 2010 al 2011. Nonostante il numero di enti coinvolti, si evidenzia inoltre, una tendenziale omogeneità del relativo dato

Tabella 3.5.5 – ICI

Claino con Osteno	2010	2011
Accertato ICI	145.996,38	136.176,29
Riscosso ICI	118.066,38	115.037,90
Percentuale riscossione	80,87	84,48
Corrido	2010	2011
Accertato ICI	55.000,00	61.458,35
Riscosso ICI	54.331,03	57.458,35
Percentuale riscossione	98,78	93,49
Porlezza	2010	2011
Accertato ICI	1.004.977,96	988.405,80
Riscosso ICI	813.269,44	869.022,68
Percentuale riscossione	80,92	87,92
Valsolda	2010	2011
Accertato ICI	500.029,83	487.861,74
Riscosso ICI	500.029,38	485.943,38
Percentuale riscossione	100,00	99,61
Val Rezzo	2010	2011
Accertato ICI	15.470,22	15.738,85
Riscosso ICI	13.646,84	14.738,85
Percentuale riscossione	88,21	93,65

Per quanto riguarda la definizione delle aliquote IMU sono necessarie operazioni di allineamento in realtà minime, date le differenze. Tendenzialmente invece, la forza attrattiva del Comune più grande permetterà di estendere l'esenzione prevista per i fabbricati rurali strumentali anche a Valsolda e Claino con Osteno, il tema è tuttavia da verificare con l'Agenzia delle Entrate all'esito della fusione.

Tabella 3.5.6 – IMU 2012

	Claino con Osteno	Corrido	Porlezza	Valsolda	Val Rezzo
ALIQUOTE E DETRAZIONI IMU ANNO 2012					
Abitazione principale e le pertinenze:	0,4	0,4	0,4	0,5	0,4
altri fabbricati:	0,8	0,76	0,76	0,95	0,76
altri fabbricati: locati	--	--	--	0,76	
fabbricati rurali strumentali:	0,2	Esenti	Esenti	0,2	Esenti
DETRAZIONI					
per l'unità immobiliare adibita ad abitazione principale del soggetto passivo e per le relative pertinenze:	200,00	200,00	200,00	200,00	200,00
altre detrazioni (per ogni figlio a carico):	50,00	50,00	50,00	50,00	50,00

La TOSAP/COSAP

La TOSAP /COSAP rappresentano, in termini di gettito, una parte ridotta delle entrate comunali. Si osserva una tendenziale omogeneità del livello di accertamento, anche in questo caso elevato.

Tabella 3.5.7 – TOSAP – COSAP

Claino con Osteno	2010	2011
Accertato Tosap / Cosap	6.100,00	4.776,41
Riscosso Tosap / Cosap	3.937,00	4.633,93
Percentuale riscossione	64,54	97,02
Corrido	2010	2011
Accertato Tosap / Cosap	4.163,00	3.657,60
Riscosso Tosap / Cosap	2.835,50	2.945,78
Percentuale riscossione	68,11	80,54
Porlezza	2010	2011
Accertato Tosap / Cosap	64.458,68	64.935,62
Riscosso Tosap / Cosap	62.628,36	60.527,93
Percentuale riscossione	97,16	93,21
Valsolda	2010	2011
Accertato Tosap / Cosap	3.433,98	4.150,93
Riscosso Tosap / Cosap	3.433,98	4.150,93
Percentuale riscossione	100,00	100,00
Val Rezzo	2010	2011
Accertato Tosap / Cosap	1.608,00	1.728,00
Riscosso Tosap / Cosap	1.608,00	1.728,00
Percentuale riscossione	100,00	100,00

La TARSU

La situazione pregressa evidenzia una particolare difficoltà nella riscossione da parte dei Comuni di Porlezza, Corrido e Val Rezzo. L'attività andrà sicuramente potenziata, come si desume da tali dati, e dovrà essere potenziata l'azione di accertamento sugli anni pregressi al fine di escludere o limitare, specie in occasione della fusione, la prescrizione dell'imposta e le conseguenze negative sulla gestione dei residui nel bilancio del nuovo ente.

Tabella 3.5.8 – TARSU

Claino con Osteno	2010	2011
Accertato Tarsu	60.941,64	57.502,25
Riscosso Tarsu	46.655,62	50.921,32
Percentuale riscossione	76,56	88,56
Corrido	2010	2011
Accertato Tarsu	58.500,00	66.290,00
Riscosso Tarsu	25.092,60	12.992,70
Percentuale riscossione	42,89	19,60
Porlezza	2010	2011
Accertato Tarsu	546.695,30	538.620,01
Riscosso Tarsu	31.068,47	1.866,00
Percentuale riscossione	5,68	0,35
Valsolda	2010	2011
Accertato Tarsu	296.420,39	286.624,15
Riscosso Tarsu	300.495,77	275.431,53
Percentuale riscossione	101,37	96,10
Val Rezzo	2010	2011
Accertato Tarsu	21.000,00	19.360,00
Riscosso Tarsu	0	0
Percentuale riscossione	0,00	0,00

3.5.1.2 Le altre entrate: oneri di urbanizzazione

Rispetto agli oneri di urbanizzazione, si evidenzia che la tendenza all'impiego di tali entrate per finanziare la spesa corrente si è affermata nel 2011, probabilmente a fronte delle difficoltà legate alla riduzione dei trasferimenti. Tale impiego, nella misura massima per Corrido e Porlezza nel 2011, al di là delle possibilità date dalla normativa per il futuro, evidenzia di fatto una forte difficoltà nell'equilibrio autonomo della parte corrente, e quindi andrà, specie in ragione delle dimensioni di Porlezza, altamente tenuto in considerazione per i prossimi anni. Si evidenzia una situazione in controtendenza rispetto alla situazione lombarda, considerando il fatto che tali entrate sono in aumento.

Tabella 3.5.9 – Oneri di urbanizzazione

CLAINO CON OSTENO ONERI DI URBANIZZAZIONE	Totale Euro	Percentuale di utilizzazione nella spesa corrente - %
Entrata oneri di urbanizzazione 2011	16.034,62	0
Entrata oneri di urbanizzazione 2012	24.336,15	0
CORRIDO ONERI DI URBANIZZAZIONE	Totale Euro	Percentuale di utilizzazione nella spesa corrente - %
Entrata oneri di urbanizzazione 2011 - previsione	11.953,93	0
Entrata oneri di urbanizzazione 2012 - previsione	39.098,95	75
PORLEZZA ONERI DI URBANIZZAZIONE	Totale Euro	Percentuale di utilizzazione nella spesa corrente - %
Entrata oneri di urbanizzazione 2011 - previsione	174.638,57	0
Entrata oneri di urbanizzazione 2012 - previsione	153.606,01	75
VALSOLDA ONERI DI URBANIZZAZIONE	Totale Euro	Percentuale di utilizzazione nella spesa corrente - %
Entrata oneri di urbanizzazione 2011 - previsione	40.439,18	0
Entrata oneri di urbanizzazione 2012 - previsione	171.206,93	0
VAL REZZO ONERI DI URBANIZZAZIONE	Totale Euro	Percentuale di utilizzazione nella spesa corrente - %
Entrata oneri di urbanizzazione 2011 - previsione	0	0
Entrata oneri di urbanizzazione 2012 - previsione	23.604,29	41,09

3.5.1.3 Le entrate da servizi a domanda individuale

Per quanto riguarda il servizio mensa l'analisi delle spese e delle entrate evidenzia differenti percentuali di riscossione. Si va, infatti, dal 90% circa di Corrido a poco più del 50% di Valsolda.

Tabella 3.5.10 – Servizio Mensa

CORRIDO	2010	2011
Servizio mensa spesa	45.577,03	50.566,72
Servizio mensa entrata	41.979,00	44.708,00
Percentuale copertura	92,11	88,41
PORLEZZA	2010	2011
Servizio mensa spesa	30.000,00	30.000,00
Servizio mensa entrata	0	0
Percentuale copertura	0	0
VALSOLDA	2010	2011
Servizio mensa spesa	63.622,76	64.485,92
Servizio mensa entrata	40.887,52	35.670,20
Percentuale copertura	64,27	55,31

In relazione al servizio di trasporto scolastico, i dati di bilancio mostrano un tasso di copertura bassissimo, pur in linea con i dati ordinari di altri comuni, con addirittura la tendenza, laddove vi è riscossione allo zero nel 2011. Tale situazione è particolarmente rilevante, in relazione agli alti costi propri di tali tipologie di servizio. Dovrà pertanto essere adeguatamente preso in considerazione in sede di riorganizzazione dei servizi in sede di fusione.

Tabella 3.5.11 – Servizio Trasporto Scolastico

CLAINO CON OSTENO	2010	2011
Servizio trasporto scolastico spesa - * stima personale 12.000,00	15.618,00	16.332,00
Servizio trasporto scolastico entrata	0	0
Percentuale copertura	0	0
CORRIDO	2010	2011
Servizio trasporto scolastico spesa	10.370,00	5.725,00
Servizio trasporto scolastico entrata	3.111,00	0
Percentuale copertura	30,00	0,00
PORLEZZA	2010	2011
Servizio trasporto scolastico spesa	62.076,00	63.000,00
Servizio trasporto scolastico entrata	0	0
Percentuale copertura	0	0

3.5.1.4 La capacità di realizzazione delle entrate

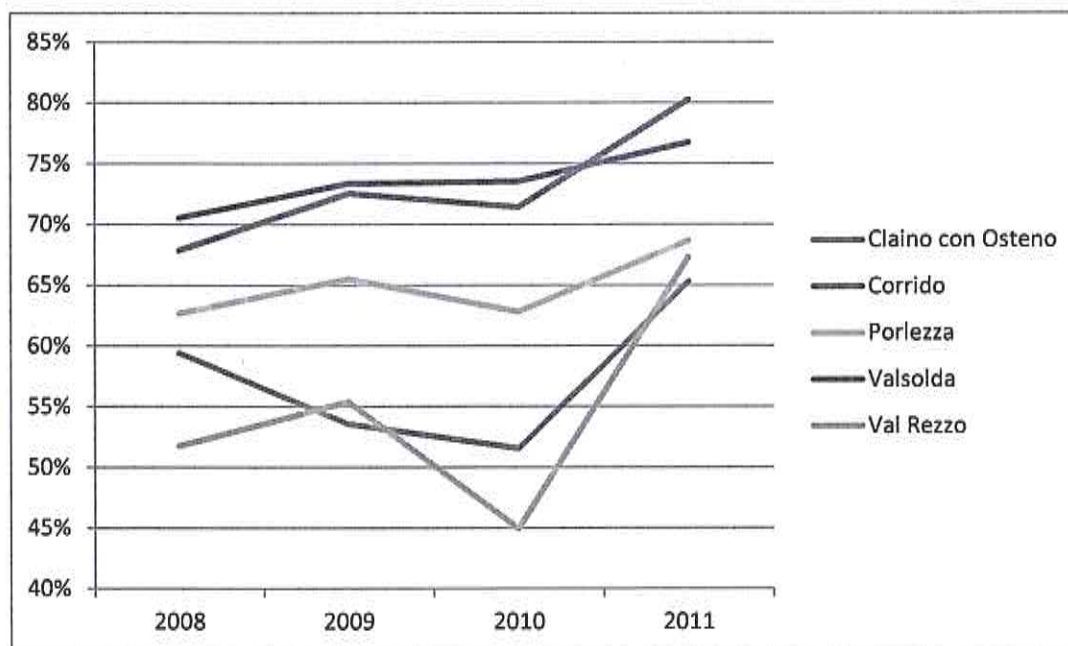
Quanto al grado di realizzazione delle entrate, in base ai dati forniti dalla Regione, si nota una maggiore capacità per il Comune di Corrido, pur essendo costante l'andamento della relativa curva di Valsolda. I comuni di Claino e Val Rezzo evidenziano, invece, una minore capacità di realizzo, specie per gli anni pregressi. Tale elemento andrà considerato in particolare per quel che riguarda la gestione dei residui che verranno "ereditati" dal nuovo comune, il quale rischia di dover operare con un'importante allocazione di fondi di svalutazione o, ancor peggio, di fare affidamento su crediti inerenti ad entrate oramai prescritte.

Tabella 3.5.12 – Capacità di realizzazione delle entrate: confronto dati storici

$$\frac{[(\text{Riscossioni Tit. I} + \text{Tit. III competenza}) + (\text{Riscossioni Tit. I} + \text{Tit. III residui})]}{[(\text{Accertamenti Tit. I} + \text{Tit. III competenza}) + (\text{Residui riaccertati Tit. I} + \text{Tit. III})]}$$

Denominazione	2008	2009	2010	2011
Claino con Osteno	59%	54%	52%	65%
Corrido	68%	73%	71%	80%
Porlezza	63%	65%	63%	69%
Valsolda	71%	73%	74%	77%
Val Rezzo	52%	55%	45%	67%

Figura 3.5.1 - Capacità di realizzazione delle entrate: confronto dati storici



3.5.1.5 Il grado di autonomia finanziaria

L'analisi degli indici di autonomia del nuovo ente rispetto ad un dato indicativo, quale quello rilevato da Ifel (60% per i comuni fino a 5 mila abitanti, e 62,7% per quelli fino a 10 mila per il 2009), evidenzia una situazione di autonomia finanziaria dei singoli enti alquanto omogenea se riferita all'ultimo anno rilevato, e comunque sopra le medie nazionali sopra indicate.

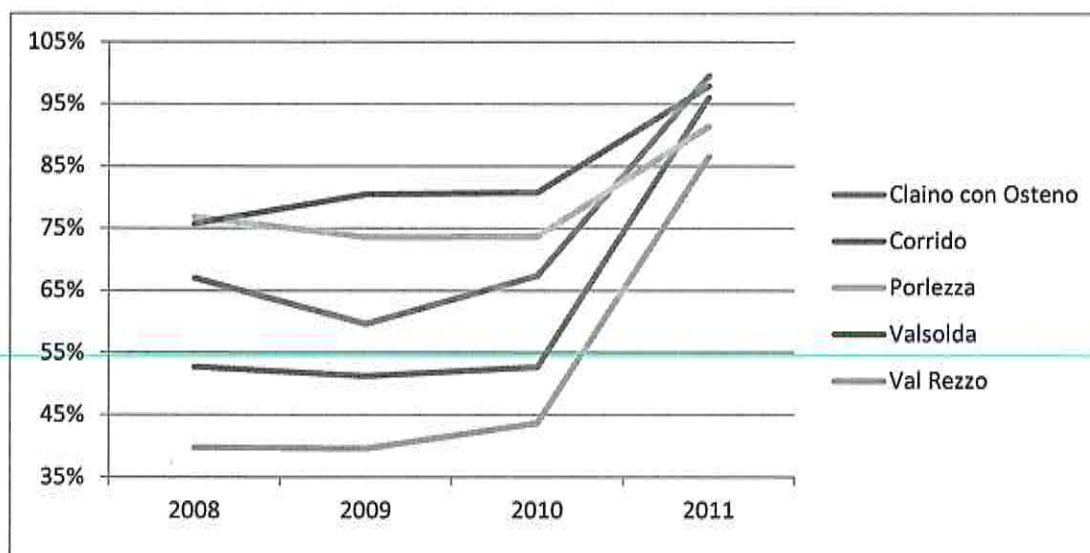
Grado di Autonomia Finanziaria – serie storica

(Entrate accertate Tit. I + Tit. III) / (Totale Entrate correnti accertate Tit. I + Tit. II + Tit. III)

Tabella 3.5.13 – Grado di autonomia finanziaria

Denominazione	2008	2009	2010	2011
Claino con Osteno	67%	60%	67%	100%
Corrido	53%	51%	53%	96%
Porlezza	77%	74%	74%	91%
Valsolda	76%	80%	81%	98%
Val Rezzo	40%	40%	44%	87%

Figura 3.5.2 - Grado di autonomia finanziaria



3.5.2 Le spese

Le spese evidenziano una particolare disomogeneità rispetto a quelle pro capite dei singoli enti. Si passa, infatti, dagli 863 Euro di Claino ai 1616 di Val Rezzo, attraverso i dati sopra la media di Valsolda (1350), e di Corrido (sotto la media (890). Più vicino alla media, su cui influisce fortemente, è Porlezza con 1067 Euro ad abitante. Rispetto la composizione delle stesse, anche in questo caso si evidenziano percentuali di spesa sostanzialmente omogenee, con l'eccezione di Claino, dove l'incidenza della spesa in conto capitale è sotto il 5%. In particolare se paragonata con il dato di Corrido, che appare il più simile, la differenza appare icu oculi, anche verificando i valori assoluti di bilancio.

Tabella 3.5.14 - Composizione delle spese relativamente ai primi titoli nel 2011

Spese primi tre titoli Rendiconto 2011	Titolo I	Titolo II	Titolo III	Totale	Pro capite
Claino con Osteno	424.627,00	21.813,00	20.093,00	466.533,00	863,95
Corrido	499.781,27	228.544,41	22.971,19	751.296,87	890,16
Porlezza	3.559.475,46	1.161.385,12	258.078,00	4.978.938,58	1.067,75
Valsolda	1.590.997,38	556.002,09	53.943,90	2.200.943,37	1.350,27
Val Rezzo	184.198,85	84.573,04	20.647,33	289.419,22	1.616,87
Nuovo comune	6.259.079,96	2.052.317,66	375.733,42	8.687.131,04	1.105,80

Tabella 3.5.15 - Composizione percentuale delle spese relativamente ai primi titoli nel 2011

Spese primi tre titoli Rendiconto 2011	Titolo I	Titolo II	Titolo III	Totale
Claino con Osteno	91,02	4,68	4,31	91,02
Corrido	66,52	30,42	3,06	66,52
Porlezza	71,49	23,33	5,18	71,49
Valsolda	72,29	25,26	2,45	72,29
Val Rezzo	63,64	29,22	7,13	63,64
Nuovo comune	72,05	23,62	4,33	72,05

3.5.2.1 La capacità di pagamento

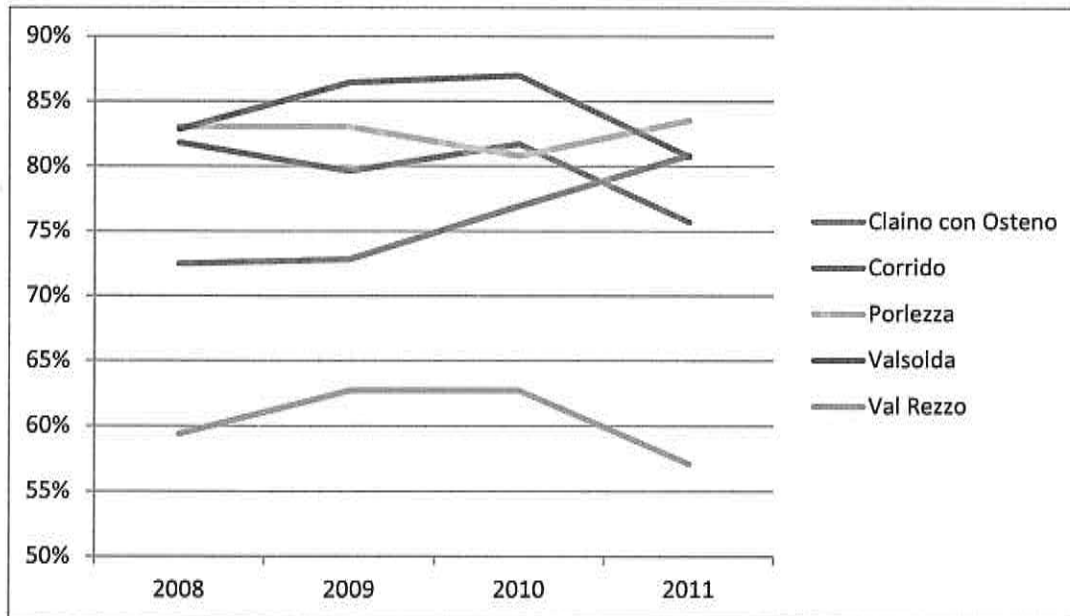
Il grado di realizzazione delle uscite, pari al rapporto tra gli impegni e le previsioni definitive, viene rappresentato per titolo di bilancio nella tabella sotto riportata. Entrambi gli enti evidenziano una buona capacità di realizzazione delle spese, salvo il Comune di Val Rezzo, evidenziando, in particolare rispetto la parte corrente, una buona capacità di previsione, e/o di adeguamento degli strumenti alla occorrenze nel corso della gestione, pur potendo verificare una tendenza complessiva al rallentamento dell'attività. Per quel che riguarda il conto capitale, si evidenzia una maggiore difficoltà nel concretizzare gli obiettivi, in parte fisiologica, che rischia di essere aggravata nel corso del 2013 per gli enti sotto patto di stabilità, anche all'esito del D.L. 5 aprile 2013, causa di rallentamento che tuttavia la fusione permetterebbe di superare.

Tabella 3.5.16 – Capacità di pagamento della spesa corrente : dati storici

(Pagamenti competenza Tit. I + Pagamenti residui Tit. I) / (Impegni Tit. I + Residui passivi riaccertati Tit. I)

Denominazione	2008	2009	2010	2011
Claino con Osteno	72%	73%	77%	81%
Corrido	82%	80%	82%	76%
Porlezza	83%	83%	81%	84%
Valsolda	83%	86%	87%	81%
Val Rezzo	59%	63%	63%	57%

Figura 3.5.3 - Capacità di pagamento della spesa corrente: dati storici



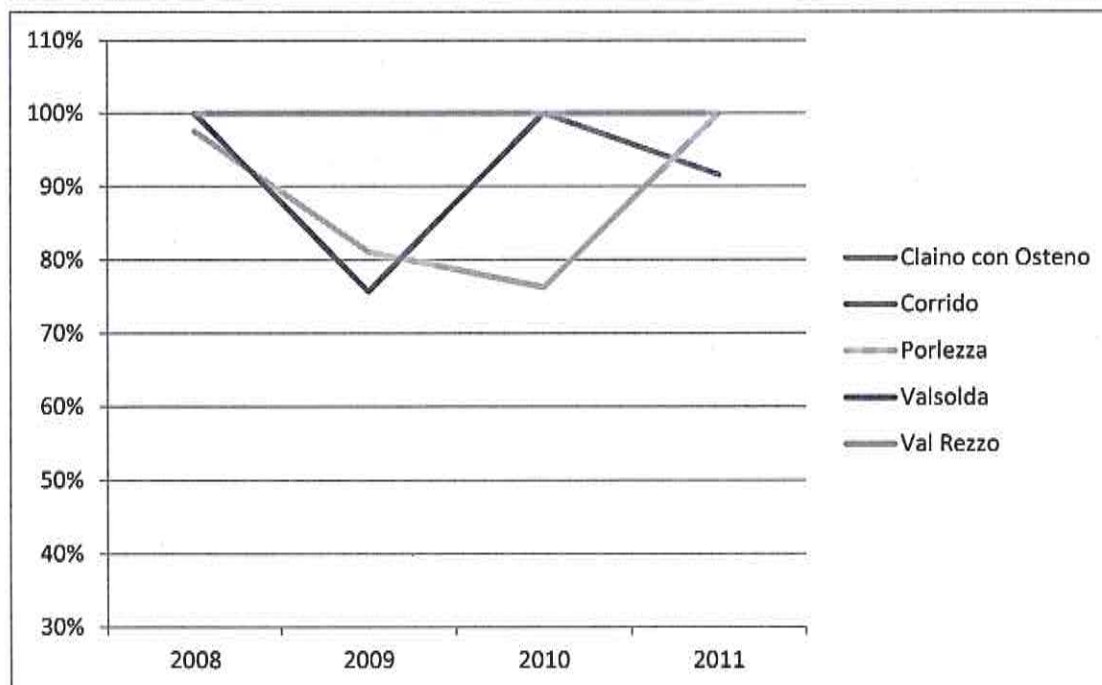
3.5.2.2 Grado di autofinanziamento della spesa in conto capitale

L'analisi su tale indicatore, fornito dalla Regione, - (Accertamenti di entrata Tit. V a medio-lungo periodo / (Impegni di spesa Tit. II + I)) - evidenzia una situazione omogenea, con una capacità di tutti i comuni di finanziamento della spesa.

Tabella 3.5.17 - Grado di autofinanziamento della spesa in conto capitale

Denominazione	2008	2009	2010	2011
Claino con Osteno	100%	100%	100%	92%
Corrido	100%	100%	100%	100%
Porlezza	98%	81%	76%	100%
Valsolda	100%	76%	100%	100%
Val Rezzo	100%	100%	100%	100%

Figura 3.5.4 - - Grado di autofinanziamento della spesa in conto capitale



Capacità di pagamento in conto capitale confronto dati storici

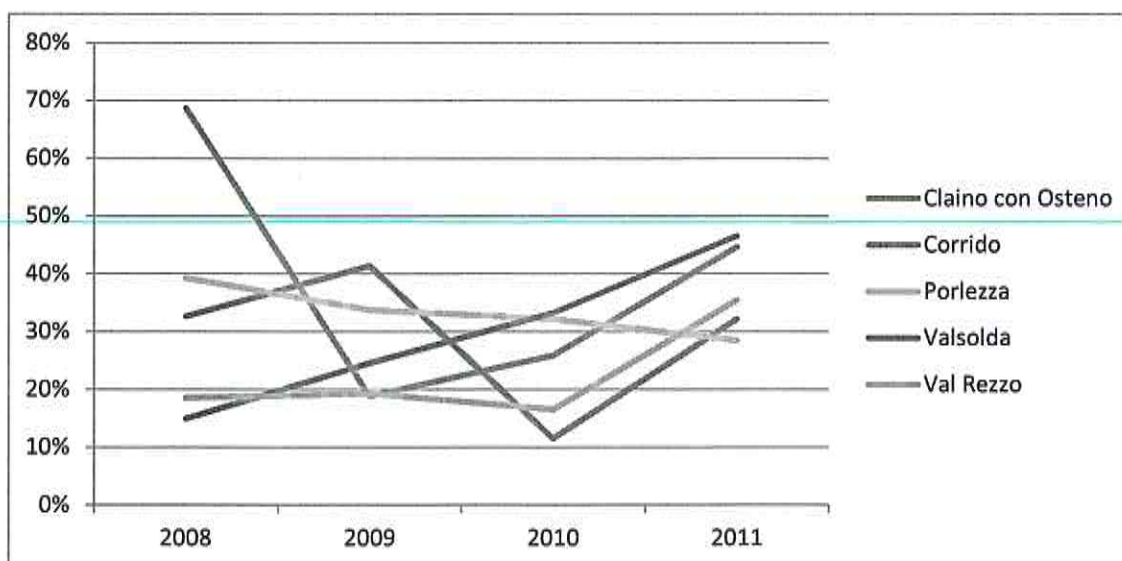
(Pagamenti competenza Tit. II - Pagamenti competenza Tit. II interv. 10 + Pagamenti residui Tit. II - Pagamenti residui Tit. II interv. 10) / (Impegni Tit. II - Impegni Tit. II interv. 10 + Residui passivi riaccertati Tit. II)

I dati seguenti evidenziano una situazione di difficoltà per quel che riguarda i pagamenti in conto capitale, probabilmente dovuta ad una realizzazione delle opere pubbliche che non va di pari passo con la programmazione. Il risultato andrà verificato per il nuovo ente, in relazione alle opere che verranno concluse dopo la fusione, pur evidenziandosi che l'esenzione dal patto per questi permette, per i primi tre anni dalla fusione, di non dover sottostare alle relative limitazioni.

Tabella 3.5.18 – Capacità di pagamento in conto capitale: dati storici

Denominazione	2008	2009	2010	2011
Claino con Osteno	69%	19%	26%	45%
Corrido	33%	41%	11%	32%
Porlezza	39%	34%	32%	28%
Valsolda	15%	25%	33%	46%
Val Rezzo	18%	19%	17%	35%

Figura 3.5.5 - Capacità di pagamento in conto capitale: dati storici



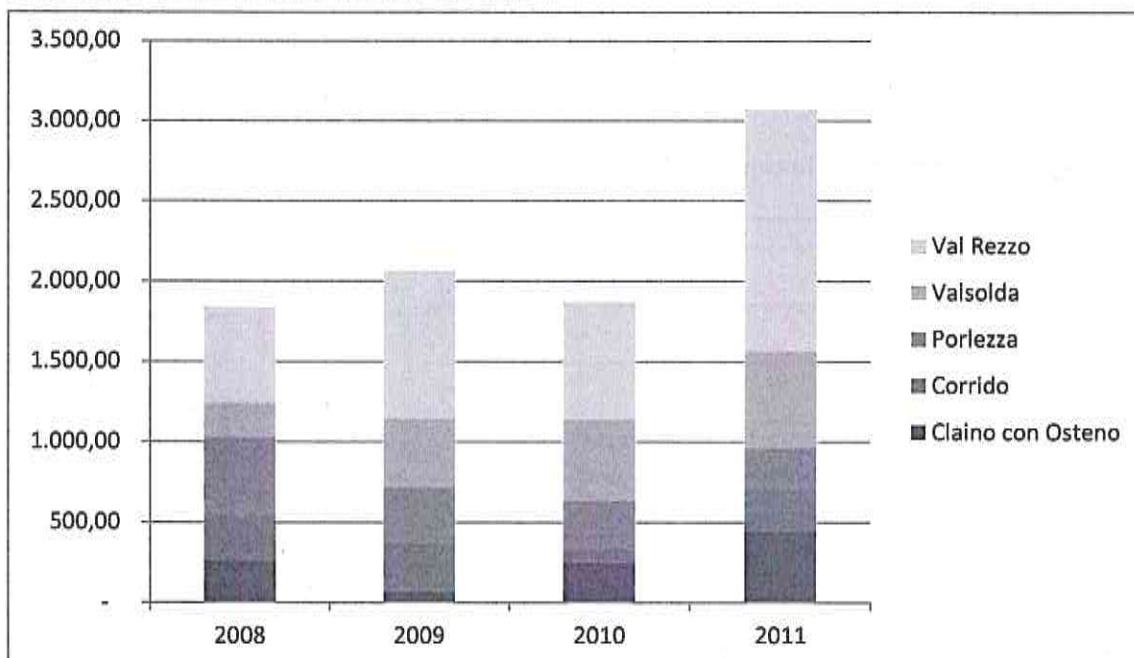
Spese in conto capitale pro capite

L'analisi della spesa pro capite in conto capitale - (*Pagamenti di competenza Tit. II int. da 1 a 8 + Pagamenti in conto residui Tit. II int. da 1 a 8*) / *Popolazione residente* - evidenzia un tendenziale aumento per tutti i Comuni – salvo Porlezza – probabilmente più accentuato laddove il basso numero di abitanti fa incidere anche importi medio bassi in modo rilevante.

Tabella 3.5.19 – Spese in conto capitale pro capite

Denominazione	2008	2009	2010	2011
Claino con Osteno	261,02	66,77	246,75	442,09
Corrido	275,86	299,47	83,35	262,71
Porlezza	489,96	349,92	304,43	252,98
Valsolda	213,76	428,98	503,09	603,71
Val Rezzo	599,70	923,87	734,92	1.507,32

Figura 3.5.6 - Spese in conto capitale pro capite



3.5.2.3 Il livello di indebitamento

Un primo punto d'attenzione da considerare per la sua importanza nel consentire investimenti è quella del livello di indebitamento. Un livello d'indebitamento basso può consentire di attuare investimenti di un certo peso altrimenti non possibili in forme di gestione singola. I rischi da gestire riguardano, invece, l'esistenza di asimmetrie pronunciate nel debito. L'amministrazione che avesse un livello del debito molto più basso rispetto a un'altra è obbligata caricare sulla propria comunità locale di riferimento gli oneri di rimborso del debito accumulato da altri. Tale considerazione può essere temperata nel suo significato negativo da considerazioni sulla motivazione del debito. Un aumento della consistenza del patrimonio può, infatti, giustificare l'insorgere di un indebitamento, nel caso in cui siano definite delle appropriate strategie di gestione dei beni acquisiti di utilità per il nuovo comune.

Va rilevato che tutti i Comuni, salvo Claino con Osteno, presentano un livello d'indebitamento tendenzialmente al di sopra dei parametri.

Il tema dell'indebitamento è rilevante anche alla luce dell'impatto sul nuovo comune che può avere il limite di legge all'indebitamento attualmente previsto (8% per il 2012, 6% per il 2013, 4% per il 2014). Un comune fortemente indebitato che si fondesse con altri scarsamente indebitati potrebbe precludersi l'accesso al finanziamento di investimenti che invece avrebbero potuto autonomamente attivare. Il problema naturalmente si porrebbe nel momento in cui vi sia uno o più enti che in previsione sono già al di sopra dei suddetti limiti. Ciò in ragione della possibilità concessa negli anni precedenti di avere un livello di indebitamento superiore e del principio per cui la possibilità di indebitarsi ulteriormente va verificata al momento in cui si assume il relativo atto, e non in prospettiva sugli anni futuri.

Tabella 3.5.20 - Dati finanziari comune di Claino con Osteno

Indebitam. (interessi passivi - mutui) su entrate correnti stima 2013	4.234,84
Totale entrate correnti 2011	533.679,10
Percentuale indebitamento su entrate correnti	0,79
Abitanti 2011	540
totale pro-capite Indebitamento	7,84

Tabella 3.5.21 - Dati finanziari comune di Corrido

Indebitam. (interessi passivi - mutui) su entrate correnti stima 2013	16.012,27
Totale entrate correnti 2011	533.119,28
Percentuale indebitamento su entrate correnti	3,00
Abitanti 2011	844
totale pro-capite Indebitamento	18,97

Tabella 3.5.22 - Dati finanziari comune di Porlezza

Indebitam. (interessi passivi - mutui) su entrate correnti stima 2013	289.200
Totale entrate correnti 2011	3.829.432,14
Percentuale indebitamento su entrate correnti	7,55
Abitanti 2011	4.663
totale pro-capite Indebitamento	62,02

Tabella 3.5.23 - Dati finanziari comune di Valsolda

Indebitam. (interessi passivi - mutui) su entrate correnti	99.995,40
Totale entrate correnti	1.661.677,05
Percentuale indebitamento su entrate correnti	6,02
Abitanti 2011	1.630
totale pro-capite Indebitamento	61,35

Tabella 3.5.24 - Dati finanziari comune di Val Rezzo

Indebitam. (interessi passivi - mutui) su entrate correnti	16.001,80
Totale entrate correnti	190.898,72
Percentuale indebitamento su entrate correnti	8,38
Abitanti 2011	179
totale pro-capite Indebitamento	89,40

3.5.2.4 La spesa di personale

Analizzando le spese di personale si evidenziano i seguenti dati in base al consuntivo 2011, al netto delle spese rimborsate da altri enti.

Tabella 3.5.25 – Spesa di personale

Spesa Personale	2011
Claino con Osteno	200.458,00
Corrido	83.438,00
Porlezza	856.446,00
Valsolda	575.874,00
Val Rezzo	75.433,00
Fusione	1.791.649,00

Verificando poi l'incidenza del costo del personale per abitante si evidenzia una forbice molto altra tra i comuni esaminati. In particolare si evidenzia come per il Comune di Val Rezzo, che ha solo 179 abitanti, il costo del personale sia più che doppio rispetto a quello di Porlezza e addirittura quadruplo rispetto a quello di Corrido. Le forti differenziazioni trovano poi una sintesi nella somma pro capite di Euro 228, somma che si ritiene adeguata ed in linea con quella di altri enti. La fusione quindi permette di equilibrare fortemente tale tipologia di spese, pur dovendosi confrontare la tenuta delle stesse sotto il profilo organizzativo.

Tabella 3.5.26 – Incidenza per abitante del costo del personale

Costo medio per dipendente	2011
Claino con Osteno	371,22
Corrido	98,86
Porlezza	183,67
Valsolda	353,30
Val Rezzo	421,41
Fusione	228,06

Per quel che riguarda l'incidenza della spesa di personale sulla spesa corrente, si evidenziano le situazioni particolarmente allarmanti di Claino e di Val Rezzo, il primo addirittura vicino al limite del 50%. Le prospettive tuttavia migliorano con l'ipotesi di fusione, dove la definizione di una media del 28,62% porta il nuovo ente alla media degli enti Lombardi e ben al di sotto della media nazionale.

Tabella 3.5.27 – Incidenza della spesa di personale sulla spesa corrente.

Incidenza % spesa di personale su spesa corrente	2011
Claino con Osteno	47,21
Corrido	16,69
Porlezza	24,06
Valsolda	36,20
Val Rezzo	40,95
Fusione	28,62

3.5.2.5 Equilibrio di parte corrente

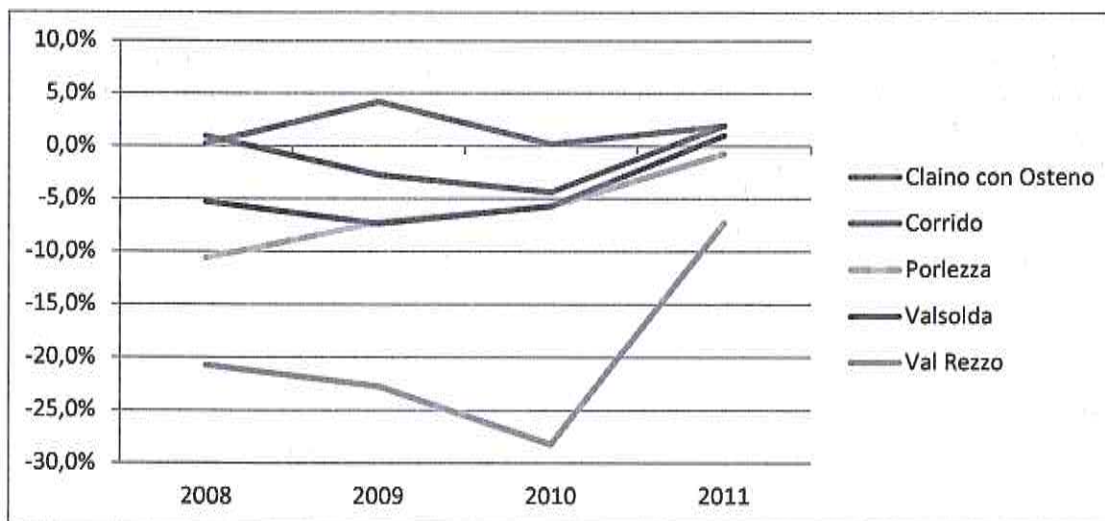
Procedendo ad un'analisi dell'equilibrio di parte corrente in base ai dati della Regione Lombardia - $[(Entrate\ correnti - (spese\ correnti + quote\ capitali\ rimborso\ prestiti)) / entrate\ correnti]$ - viene evidenziato un equilibrio tendenziale raggiunto negli ultimi esercizi, e tuttavia si può prevedere messo a dura prova nei prossimi esercizi, dalla riduzione degli oneri destinabili alla parte corrente, e dal tendenziale aumento dei costi dei servizi, oltreché dai tagli dei trasferimenti. Conseguentemente, si ritiene necessario in sede di fusione rivedere so-

stanzialmente le modalità di erogazione dei servizi a domanda individuale, facendo emergere tutti i costi afferenti agli stessi, e verificando la tenuta delle tariffe rispetto a tale prospettiva.

Tabella 3.5.27 – Equilibrio di parte corrente

Denominazione	2008	2009	2010	2011
Claino con Osteno	0,3%	4,2%	0,2%	1,9%
Corrido	0,9%	-2,8%	-4,4%	1,9%
Porlezza	-10,6%	-7,3%	-5,8%	-0,7%
Valsolda	-5,3%	-7,4%	-5,7%	1,0%
Val Rezzo	-20,8%	-22,8%	-28,2%	-7,3%

Figura 3.5.7 – Equilibrio di parte corrente



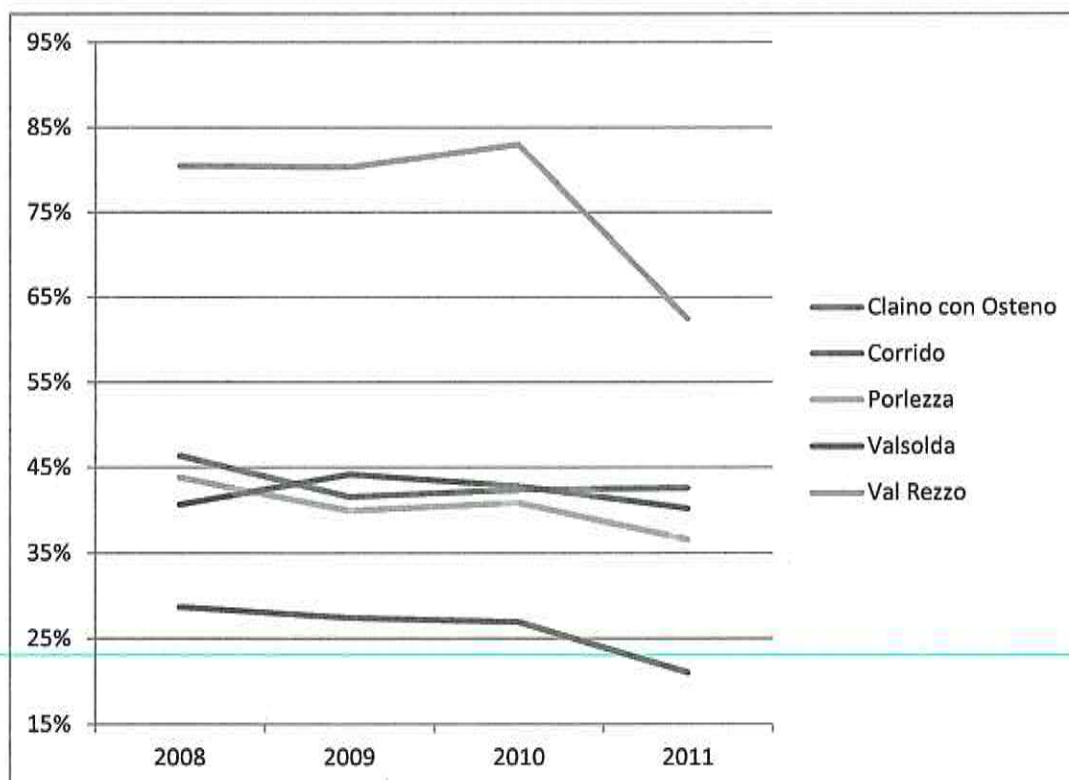
3.5.2.6 Rigidità strutturale di bilancio

L'Analisi della rigidità strutturale degli enti coinvolti nella fusione - $(Spesa\ di\ personale\ (Tit.\ 1\ intervento\ 1) + Rate\ rimborso\ prestiti) / Entrate\ correnti$ - evidenzia una situazione migliorata nel corso degli anni, con una quasi costante riduzione fino al 2011. Anche in questo caso, tuttavia, la riduzione tendenziale delle entrate correnti, nonché la sostanziale stabilità della spesa di personale e l'incremento rilevato nella spesa per mutui, permette di rilevare un aumento della rigidità strutturale del bilancio dell'ente originato dalla fusione, chiaramente una rigidità derivata.

Tabella 3.5.28 – Rigidità strutturale di bilancio

Denominazione	2008	2009	2010	2011
Claino con Osteno	46%	42%	42%	43%
Corrido	29%	27%	27%	21%
Porlezza	44%	40%	41%	37%
Valsolda	41%	44%	43%	40%
Val Rezzo	80%	80%	83%	62%

Figura 3.5.8 – Rigidità strutturale di bilancio



3.5.3 Comparazioni valutative della spesa corrente per funzione

La valutazione economico finanziaria dei Comuni in una prospettiva di fusione può essere utilmente svolta considerando anche le spese correnti per funzione in due diversi ambiti di confronto.

Nel primo sono comparate le voci di spesa relative ai Comuni coinvolti nel percorso di fusione e riguardanti:

- le funzioni che sono riferibili a servizi prevalentemente orientati alla soddisfazione diretta di fabbisogni espressi dalla comunità locale e sulle quali è necessario intervenire in vista di una omogeneizzazione dell'offerta di servizi dopo la fusione;
- le funzioni generali di amministrazione, gestione e controllo che più si prestano a forme di razionalizzazione della spesa mediante interventi di riorganizzazione interna. Il personale e le altre risorse coinvolte sono, infatti, gestite in prevalenza direttamente. Una prevalenza di apertura a fornitori esterni, escludendo le funzioni di polizia locale, è osservabile nelle alte funzioni. Si sottolinea che gli interventi d'innovazione e miglioramento organizzativo nelle funzioni generali di amministrazione, gestione e controllo, agendo sulle attività di approvvigionamento, indirettamente influenzano la dinamica delle spese in tutte le altre funzioni nelle quali la presenza di fornitori esterni risulta numerosa.

Si tratta, nei Comuni coinvolti nel percorso di fusione, di valutare comparativamente due tipologie d'indicatori:

- spese correnti pro capite per funzione;
- percentuali di assorbimento delle spese di ciascuna funzione rispetto al totale della spesa corrente.

Lo scopo è di evidenziare le distanze fra i differenti fabbisogni finanziari di ciascun Comune così come sono scaturite dalle scelte ancora autonome di strategia d'erogazione dei servizi e di organizzazione. La presenza di squilibri nei valori degli indicatori determina la necessità di comprenderne il significato per orientare le scelte di allocazione delle risorse, soprattutto nelle fasi di avviamento della fusione durante le quali è necessario prevedere percorsi di cambiamento a partire da informazioni sulle buone pratiche già esistenti piuttosto che sulla valutazione di sperimentazioni svolte.

Il secondo ambito di comparazione confronta le spese, suddivise per funzione, attribuibili al nuovo Comune determinato dalla fusione con quelle di un Comune tipo che manifesta caratteristiche simili rispetto a esso in riferimento a parametri quali popolazione, area provinciale e condizione altimetrica di appartenenza. Il calcolo delle risorse spese dal nuovo Comune è ottenuto dall'addizione delle voci di spesa dei Comuni che lo determinano.

Il comune tipo utilizzato per le comparazioni è stato costruito considerando la media delle caratteristiche di quattro Comuni con popolazione simile a quella del nuovo Ente determinato dalla fusione. In questo modo s'intende definire un unico riferimento capace di rappresentare una popolazione di enti alla quale apparterrà il nuovo Comune.

In sostanza, si tratta di comparare la somma delle spese sostenute virtualmente dal nuovo Comune, che non sono ancora influenzate da processi di razionalizzazione organizzativa e di omogeneizzazione dei servizi, con quelle di un ambito nel quale il funzionamento ordinario è basato su un sistema di vincoli e opportunità cui tende il nuovo Comune.

La comparazione ha una funzione euristica, di aiuto a comprendere e giustificare le scelte di sviluppo del nuovo Comune rispetto a reali esperienze già in atto.

Le spese riferibili dell'esercizio delle funzioni orientate all'ambiente economico sociale sono più difficilmente comparabili. Le scelte strategiche adottate rendono difficoltosa la definizione di pratiche omogenee a differenza delle fun-

zioni interne nelle quali sono rinvenibili standard di risultato e procedure operative connesse a normative e culture professionali più uniformi.

Gli indicatori considerati per comparare il Comune tipo con il nuovo Comune riguardano solo la percentuale di allocazione delle risorse per funzione rispetto al totale della spesa corrente. S'intendono evidenziare, in questo modo, i rapporti percentuali di consumo delle risorse rispetto a un dato ammontare normalizzato, in modo che il confronto sia effettuato indipendentemente da differenze di quantificazione complessiva della spesa che possono essere anche significative. In assenza della normalizzazione, le differenze fra situazioni confrontate mediante l'utilizzo della spesa pro capite sono di difficile interpretazione perché le variazioni nella quantificazione degli indicatori sono strettamente dipendenti dalla disponibilità di risorse per la spesa corrente piuttosto che dalla capacità di gestione. Un'ampia disponibilità di risorse per la spesa corrente si distribuisce su tutte le funzioni e, particolare, su quelle interne che di norma aumentano, non in modo direttamente proporzionale, in ragione della maggiore massa di attività che si sviluppa nell'esercizio delle funzioni esterne. L'emersione della capacità di gestione si ottiene attraverso l'evidenziazione normalizzata su una base percentuale delle risorse spese, in modo da evitare le differenze dovute a differenti capacità di spesa pro capite e complessiva.

Nel caso della valutazione dei Comuni con il nuovo Comune la comparazione delle spese pro capite è funzionale a un disegno strategico e gestionale di loro allineamento, in un contesto di omogeneizzazione dei servizi e di integrazione delle politiche e della gestione. In questo caso, le distanze fra spese pro capite sono certificate anche in presenza di differenze nella spesa complessiva, perché è prevista la creazione di un'unica destinazione delle risorse nell'ambito del nuovo Comune. Il confronto fra Comune tipo e nuovo Comune non si pone l'obiettivo di allineare la spesa pro capite, perché non sono previsti interventi d'integrazione politica e gestionale. La mancanza della necessità di realizzare un'unica fonte per alimentare la spesa determina l'inutilità di realizzare il confronto fra spese pro capite.

Per quanto riguarda le spese per funzione nei Comuni coinvolti nel percorso di fusione si nota che il Comune di Porlezza evidenzia un'incidenza maggiore di spese (Figura 3.59) rispetto agli altri Comuni. I dati sono riferite all'anno 2010. La figura 3.5.10 illustra in dettaglio le differenze di spesa pro capite per funzione.

Figura 3.5.9 – Percentuali di spesa corrente totale anno 2010

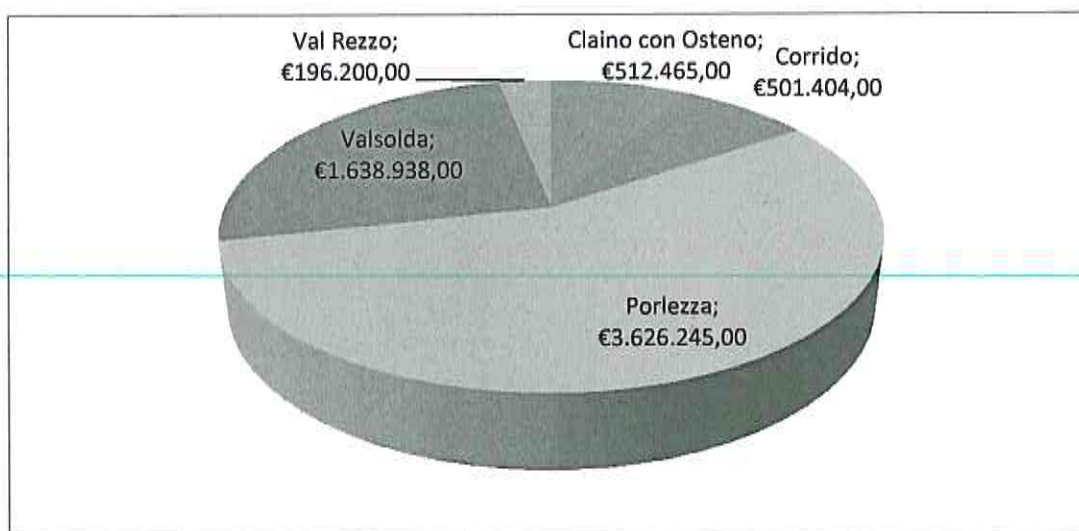
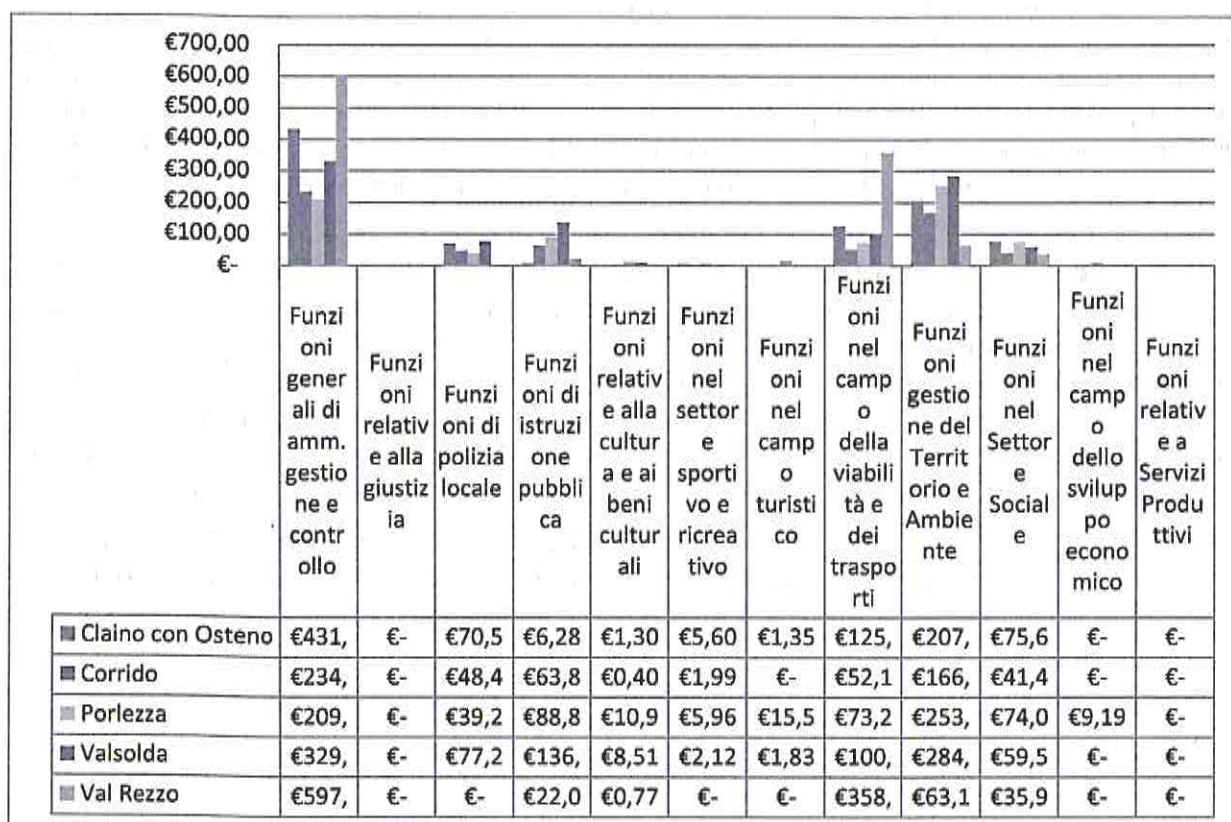
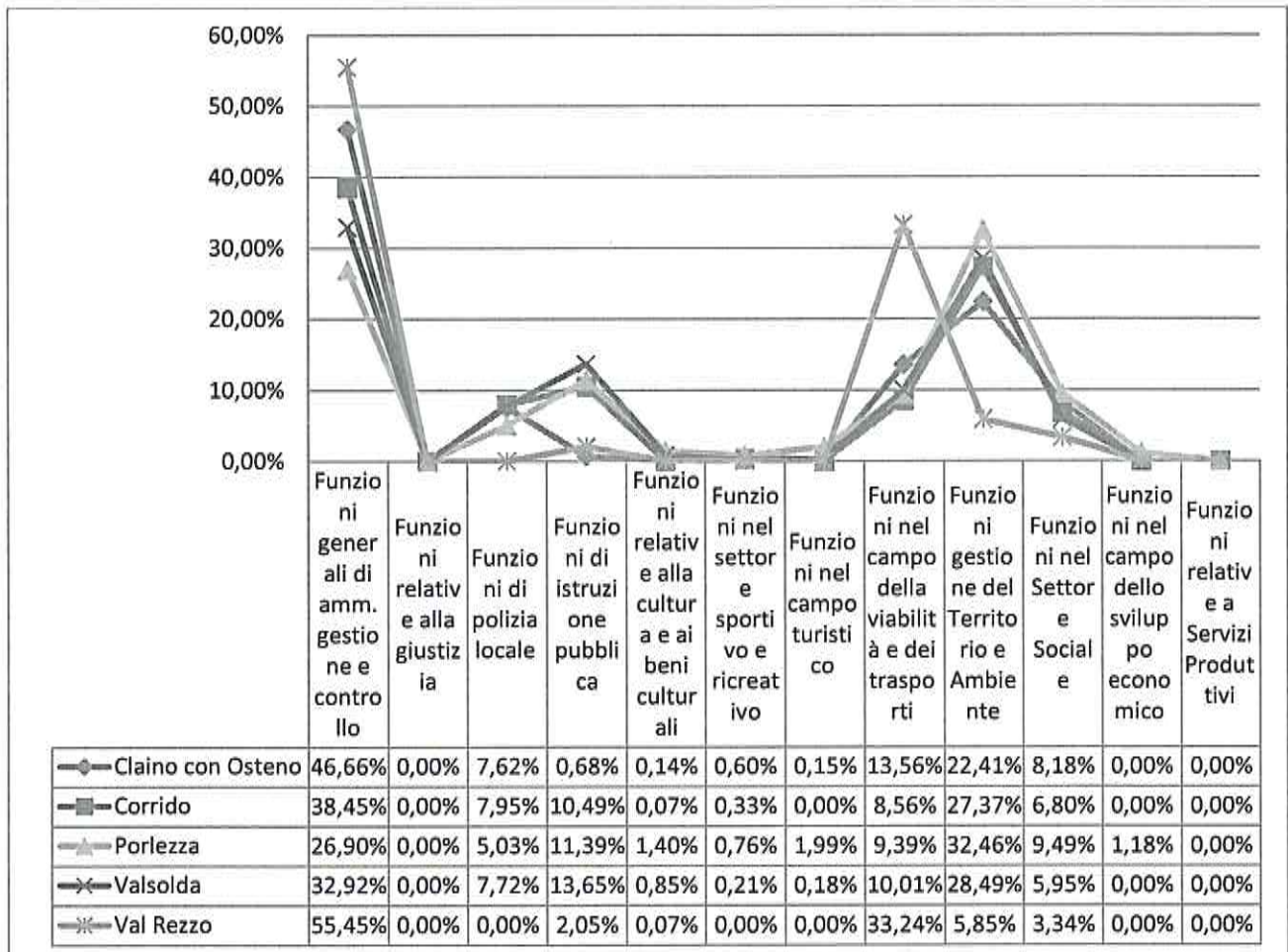


Figura 3.5.10 – Incidenza della spesa pro capite per funzioni nei Comuni anno 2010



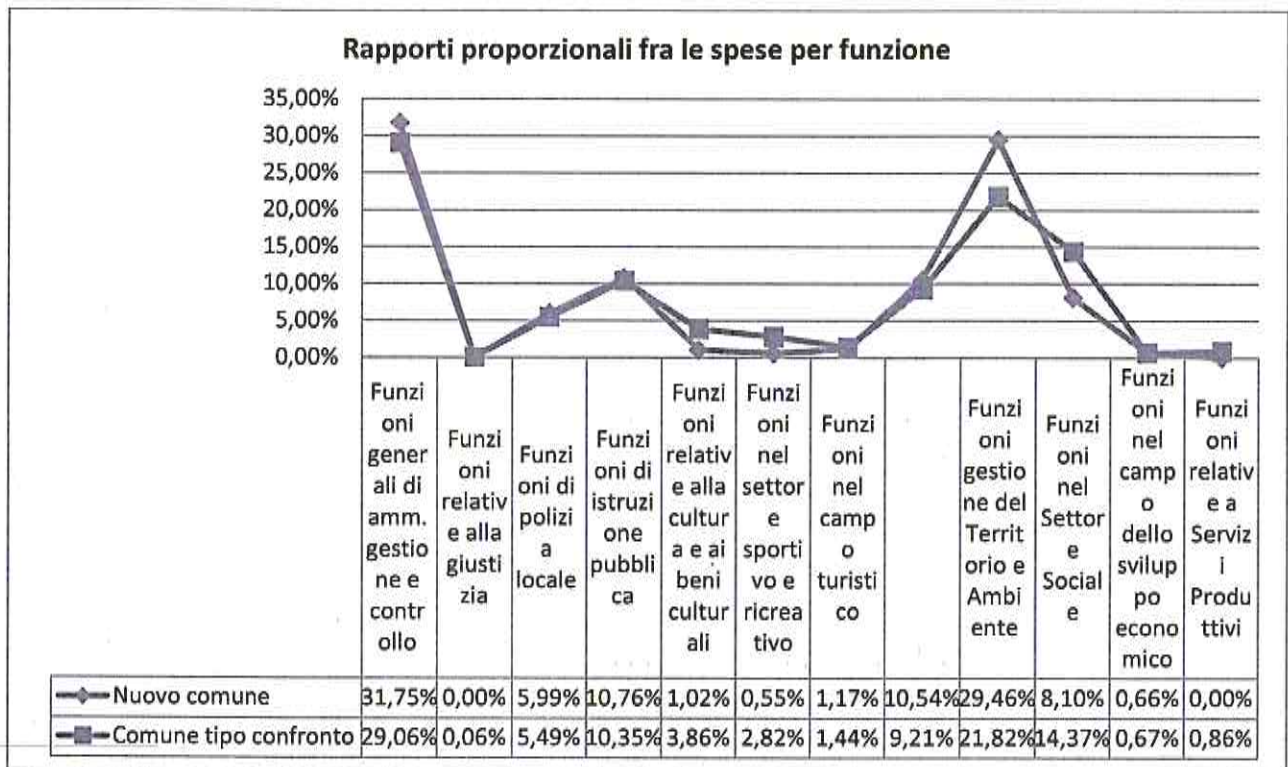
L'analisi dei rapporti percentuali fra spese per funzione nei Comuni coinvolti nel percorso di fusione evidenzia una sostanziale uniformità nell'allocazione delle risorse, se si esclude una differenza nella ripartizione percentuale delle spese nella funzione di amministrazione e controllo e, in generale, per quanto riguarda i dati relativi al Comune di Val Rezzo.

Figura 3.5.11 – Incidenza percentuale della spesa per funzioni nei Comuni anno 2010



Il confronto dei rapporti percentuali fra spese per funzione del nuovo Comune con il Comune tipo (figura 3.5.12) evidenzia che il livello percentuale di spesa del Comune tipo, per quanto riguarda le funzioni generali di amministrazione e controllo, è lievemente inferiore rispetto a quella del nuovo Comune. Si delineano, dunque, spazi di riflessione per lo sviluppo d'interventi di miglioramento nel nuovo Comune.

Figura 3.5.12 – Incidenza percentuale della spesa per funzioni nel Comune tipo e nel nuovo Comune anno 2010



Le suddette tabelle da presentano analiticamente il percorso di calcolo dei dati relativi al Comune tipo e al nuovo Comune.

Tabella 3.5.29 - Identificazione del Comune tipo (dati anno 2010)

COMUNI CONFRONTO	ALTIMETRIA	POPOLAZIONE 2010	Funzioni generali di amministrazione, gestione e controllo	Funzioni relative alla giustizia	Funzioni di polizia locale	Funzioni di istruzione pubblica
Chiavenna	Montagna	7358	€ 1.161.601,00	€ 9.264,00	€ 349.660,00	€ 405.986,00
Bovezzo	Montagna	7512	€ 1.235.252,00	€ -	€ 131.640,00	€ 368.141,00
Colico	Montagna	7561	€ 1.282.746,00	€ -	€ 182.886,00	€ 602.007,00
Toscolano Mad.	Montagna	8111	€ 2.493.521,00	€ 3.600,00	€ 501.991,00	€ 822.024,00
Totale popolazione 30542						
Percentuale rispetto a spesa totale			29,06%	0,06%	5,49%	10,35%
Popolazione media		7636				
Spesa pro capite media		696	€ 202,12	€ 0,42	€ 38,18	€ 71,97

Tabella 3.5.30 - Identificazione del Comune tipo (dati anno 2010)

COMUNI CONFRONTO	ALTIMETRIA	POPOLAZIONE 2010	Funzioni relative alla cultura e ai beni culturali	Funzioni nel settore sportivo e ricreativo	Funzioni nel campo turistico	Funzioni nel campo della viabilità e dei trasporti
Chiavenna	Montagna	7358	€ 192.187,00	€ 302.072,00	€ 78.991,00	€ 390.689,00
Bovezzo	Montagna	7512	€ 213.893,00	€ 123.231,00	€ -	€ 189.229,00
Colico	Montagna	7561	€ 84.422,00	€ 67.076,00	€ 44.227,00	€ 730.345,00
Toscolano Mad.	Montagna	8111	€ 329.460,00	€ 105.915,00	€ 183.482,00	€ 645.210,00
		Totale popolazione 30542				
		Percentuale rispetto a spesa totale	3,86%	2,82%	1,44%	9,21%
Popolazione media		7636				
Spesa pro capite media		696	€ 26,85	€ 19,59	€ 10,04	€ 64,03

Tabella 3.5.31 - Identificazione del Comune tipo (dati anno 2010)

COMUNI CONFRONTO	ALTIMERIA	POPOLAZIONE 2010	Funzioni gestione del Territorio e Ambiente	Funzioni nel Settore Sociale	Funzioni nel campo dello sviluppo economico	Funzioni relative a Servizi Produttivi	Totale Spese correnti
Chiavenna	Montagna	7358	€ 1.442.785,00	€ 691.074,00	€ -	€ 31.282,00	€ 5.055.591,00
Bovezzo	Montagna	7512	€ 989.800,00	€ 826.667,00	€ 48.330,00	€ -	€ 4.126.183,00
Colico	Montagna	7561	€ 1.557.638,00	€ 700.500,00	€ 39.513,00	€ -	€ 5.291.359,00
Toscolano Mad.	Montagna	8111	€ 645.426,00	€ 833.591,00	€ 55.014,00	€ 150.440,00	€ 6.769.674,00
	Totale popolazione	30542					
	Percentuale rispetto a spesa totale		21,82%	14,37%	0,67%	0,86%	100,00%
Popolazione media		7636					
Spesa pro capite media		696	€ 151,78	€ 99,92	€ 4,68	€ 5,95	€ 695,53

Tabella 3.5.32 - Identificazione del nuovo Comune (dati anno 2010)

COMUNI IN FUSIONE	ALTIMERIA	POPOLAZIONE 2010	Funzioni generali di amministrazione, gestione e controllo	Funzioni relative alla giustizia	Funzioni di polizia locale	Funzioni di istruzione pubblica
Claino con Osteno	Montagna	554	€ 239.105,00	€ -	€ 39.063,00	€ 3.480,00
	Spesa procapite (PC)		€ 431,60	€ -	€ 70,51	€ 6,28
	% rispetto a spesa totale		46,66%	0,00%	7,62%	0,68%
Corrido	Montagna	823	€ 192.766,00	€ -	€ 39.847,00	€ 52.574,00
	Spesa procapite (PC)		€ 234,22	€ -	€ 48,42	€ 63,88
	% rispetto a spesa totale		38,45%	0,00%	7,95%	10,49%
Porlezza	Montagna	4648	€ 975.500,00	€ -	€ 182.455,00	€ 413.058,00
	Spesa procapite (PC)		€ 209,88	€ -	€ 39,25	€ 88,87
	% rispetto a spesa totale		26,90%	0,00%	5,03%	11,39%
Valsolda	Montagna	1639	€ 539.524,00	€ -	€ 126.558,00	€ 223.775,00
	Spesa procapite (PC)		€ 329,18	€ -	€ 77,22	€ 136,53
	% rispetto a spesa totale		32,92%	0,00%	7,72%	13,65%
Val Rezzo	Montagna	182	€ 108.788,00	€ -	€ -	€ 4.021,00
	Spesa procapite (PC)		€ 597,74	€ -	€ -	€ 22,09
	% rispetto a spesa totale		55,45%	0,00%	0,00%	2,05%
Nuovo comune	Montagna	14855	€ 2.055.683,00	€ -	€ 387.923,00	€ 696.908,00
	Spesa procapite (PC)		€ 262,00	€ -	€ 49,44	€ 88,82
	% rispetto a spesa totale		31,75%	0,00%	5,99%	10,76%

Tabella 3.5.33 - Identificazione del nuovo Comune (dati anno 2010)

COMUNI IN FUSIONE	ALTIME-TRIA	POPOLAZIONE 2010	Funzioni relative alla cultura e ai beni culturali	Funzioni nel settore sportivo e ricreativo	Funzioni nel campo turistico	Funzioni nel campo della viabilità e dei trasporti
Claino con Osteno	Montagna	554	€ 722,00	€ 3.100,00	€ 750,00	€ 69.499,00
		Spesa procapite (PC)	€ 1,30	€ 5,60	€ 1,35	€ 125,45
		% rispetto a spesa totale	0,14%	0,60%	0,15%	13,56%
Corrido	Montagna	823	€ 328,00	€ 1.638,00	€ -	€ 42.935,00
		Spesa procapite (PC)	€ 0,40	€ 1,99	€ -	€ 52,17
		% rispetto a spesa totale	0,07%	0,33%	0,00%	8,56%
Porlezza	Montagna	4648	€ 50.947,00	€ 27.717,00	€ 72.131,00	€ 340.468,00
		Spesa procapite (PC)	€ 10,96	€ 5,96	€ 15,52	€ 73,25
		% rispetto a spesa totale	1,40%	0,76%	1,99%	9,39%
Valsolda	Montagna	1639	€ 13.944,00	€ 3.475,00	€ 3.000,00	€ 164.135,00
		Spesa procapite (PC)	€ 8,51	€ 2,12	€ 1,83	€ 100,14
		% rispetto a spesa totale	0,85%	0,21%	0,18%	10,01%
Val Rezzo	Montagna	182	€ 140,00	€ -	€ -	€ 65.214,00
		Spesa procapite (PC)	€ 0,77	€ -	€ -	€ 358,32
		% rispetto a spesa totale	0,07%	0,00%	0,00%	33,24%
Nuovo comune	Montagna	14855	€ 66081,00,00	€ 35.930,00	€ 75.881,00	€ 682.251,00
		Spesa procapite (PC)	€ 8,42	€ 4,58	€ 9,67	€ 86,96
		% rispetto a spesa totale	1,02%	0,55%	1,17%	10,54%

Tabella 3.5.34 - Identificazione del nuovo Comune (dati anno 2010)

COMUNI IN FUSIONE	ALTI-METRIA	POPOLAZIONE 2010	Funzioni gestione del Territorio e Ambiente	Funzioni nel Settore Sociale	Funzioni nel campo dello sviluppo economico	Funzioni relative a Servizi Produttivi	Totale Spese correnti
Claino con Osteno	Montagna	554	€ 114.835,00	€ 41.911,00	€ -	€ -	€ 512.465,00
	Spesa procapite (PC)		€ 207,28	€ 75,65	€ -	€ -	€ 925,03
	% rispetto a spesa totale		22,41%	8,18%	0,00%	0,00%	100,00%
Corrido	Montagna	823	€ 137.226,00	€ 34.090,00	€ -	€ -	€ 501.404,00
	Spesa procapite (PC)		€ 166,74	€ 41,42	€ -	€ -	€ 609,24
	% rispetto a spesa totale		27,37%	6,80%	0,00%	0,00%	100,00%
Porlezza	Montagna	4648	€ 1.176.994,00	€ 344.275,00	€ 42.700,00	€ -	€ 3.626.245,00
	Spesa procapite (PC)		€ 253,23	€ 74,07	€ 9,19	€ -	€ 780,17
	% rispetto a spesa totale		32,46%	9,49%	1,18%	0,00%	100,00%
Valsolda	Montagna	1639	€ 467.004,00	€ 97.523,00	€ -	€ -	€ 1.638.938,00
	Spesa procapite (PC)		€ 284,93	€ 59,50	€ -	€ -	€ 999,96
	% rispetto a spesa totale		28,49%	5,95%	0,00%	0,00%	100,00%
Val Rezzo	Montagna	182	€ 11.486,00	€ 6.551,00	€ -	€ -	€ 196.200,00
	Spesa procapite (PC)		€ 63,11	€ 65,99	€ -	€ -	€ 1.078,02
	% rispetto a spesa totale		5,85%	3,34%	0,00%	0,00%	100,00%

COMUNI IN FUSIONE	ALTI-METRIA	POPOLAZIONE 2010	Funzioni gestione del Territorio e Ambiente	Funzioni nel Settore Sociale	Funzioni nel campo dello sviluppo economico	Funzioni relative a Servizi Produttivi	Totale Spese correnti
Nuovo comune	Montagna	14855	€ 1.907.545,00	€ 524.350,00	€ 42.700,00	€ -	€ 6.475.252,00
	Spesa procapite (PC)		€ 243,12	€ 66,83	€ 5,44	€ -	€ 825,29
	% rispetto a spesa totale		29,46%	8,10%	0,66%	0,00%	100,00%

3.6 ASSETTI PATRIMONIALI CONNESSI ALL'EROGAZIONE DEI SERVIZI

Le tabelle seguenti mostrano l'utilizzo da parte dei Comuni coinvolti nel percorso di fusione di mezzi e sedi per l'erogazione dei servizi sui propri territori.

Tabella 3.6.1 - Principali mezzi utilizzati per l'erogazione dei servizi (esclusi strumenti informatici e arredi)

Tipologia mezzi	Caratteristiche
CLAINO CON OSTENO	
Autovetture vigili	1
Autovetture usi vari	
Motocarro	1
Bus trasporto persone	1
Mezzi rimozione neve	
Mezzi Vari	1
CORRIDO	
Autovetture vigili	no
Autovetture usi vari	Fiat Panda (2002)
Motocarro	Autocarro per trasporto cose Bremach (1992)
Scuolabus	Mercedes (2008)
Mezzi rimozione neve	Salatore - Lama
Mezzi Vari	Autoveicolo Bremach per trasporti specifici con compattatore rsu (1990) – Motoscopa – n. 2 decespugliatori – motosega – n. 3 soffiatori – idropulitrice - saldatrice
PORLEZZA	
Autovetture vigili	Alfa Romeo 147 (2011)
Autovetture usi vari	Fiat Grande Punto anno 2009 Tata Pick-Up anno 2006
Motocarro	N. 3 Piaggio Porter (1995- 2005 – 2010)

	N. 1 Gladiatori 4x4 (2010)
Scuolabus	N. 2 Scuolabus 38 E 42 Posti (1997-2005) N. 1 Fiat Scudo 9 posti (2010)
Mezzi rimozione neve	=====
Mezzi Vari	N. 1 Opel Astra (In uso all'Azienda Sociale) N. 2 Motoscopa : Gavia (1995) - Green Machine (2003)
VALSOLDA	
Autovetture vigili	1 Daihatsu Terios 1.300
Autovetture usi vari	1 fiat Ducato 2.800
Motocarro	
Scuolabus	2 scuolabus Iveco 2.800
Mezzi rimozione neve	
Mezzi Vari	1 autocarro Bucher Schorling – 1 autocarro Hafei Ruiyi
Scooter vigili	2 Malaguti 125
VAL REZZO	
Autovetture vigili	0
Autovetture usi vari	0
Motocarro	0
Scuolabus	1
Mezzi rimozione neve	1 In Comodato d'uso gratuito (proprietà Comunità Montana Valli Del Lario E Del Ceresio)
Mezzi Vari	1 Pick Up
	1 Mezzo Polivalente per raccolta Rsu E/O Protezione Civile Modello Bucher Mod. B0200 4x4

Tabella 3.6.2 - Principali sedi utilizzati per l'erogazione dei servizi

Tipologia sedi	Caratteristiche (indirizzo, Mq, aspetti particolari)
CLAINO CON OSTENO	
MUNICIPIO	Palazzo municipale sito via a. Giobbi 4 fraz. Osteno posto su 3 piani 150mq a piano. Al piano terra si trova l'ufficio postale 50mq l'ambulatorio comunale mq20 la palestra mq30 il box ricovero automezzi comunali 20mq ed il locale caldaia mq10 ingresso municipio mq15. Al piano primo gli uffici comunali e servizi Al piano secondo l'archivio, la sala consiglio e servizi
SCUOLA ELEMENTARE	Edificio chiuso dal 2005, posto su tre piani oltre uno ammezzato, con nr.6 aule di cui una adibita a palestra. Nel piano ammezzato si trovano i servizi
SCUOLA MATERNA	No
BIBLIOTECA	No
CENTRO SPORTIVO	Campo polivalente multi uso in fraz. Osteno
PIATTAFORMA ECOLOGICA	Due piazzole ecologiche una in fraz. Osteno e una in fraz. Claino con cassonetti esterni anche per la raccolta differenziata.
CIMITERO COMUNALE	Nr. 1 cimitero ad Osteno nr.1 cimitero a Claino
CORRIDO	
MUNICIPIO	Via Val Rezzo, 5 – mq. 98
SCUOLA ELEMENTARE	Via Val Rezzo, 5 – mq. 546
SCUOLA MATERNA	Via Val Rezzo, 5 – mq. 153
BIBLIOTECA	Via Val Rezzo, 5 – mq. 18
CENTRO SPORTIVO - palestra	Via Val Rezzo, 5 – mq. 180
CAMPO SPORTIVO	Via Caravaggio – mq. 2332
CIMITERO COMUNALE	Via Carlazzo – mq. 819
AMBULATORIO	Via Vesetto, 20 – mq. 106
ARCHIVIO	Via Val Rezzo, 5 – mq. 68
CENTRO CIVICO	Via Val Rezzo, 8 – mq. 107
RIPOSTIGLIO BICCAGNO	Via Vesetto, 20 - mq. 2012
RIPOSTIGLIO MOLZANO	Via Sacra Famiglia – mq. 44
PORLEZZA	
MUNICIPIO VIA GARIBALDI, 66	Mq 1070 - ristrutturato nel 1984 Attualmente sono in corso interventi di riqualificazione della centrale termica e di formazione archivio comunale
LOCALI VIA GARIBALDI 64	Mq 685 - sede asl – ufficio veterinari – sede cps (centro psico-sociale)

EDIFICIO VIA GARIBALDI 62	Ex sede della comunita' montana Mq 435 Spazi utilizzati per realizzazione di eventi e mostre
LOCALI IN VIA AVANZONE 8	Mq Sede della filarmonica "s. Cecilia"
CAMPUS SCOLASTICO VIA DEI MAZZI	<p>Scuola materna Comprensiva di "spazio bambino" (per bambini da 18 mesi a 3 anni) Mq 1530 costruita nel 2007 aperta a settembre del 2008</p> <p>Scuola elementare "bianchi livia bruna" Mq 1293 Negli anni 2007 e 2010 eseguiti interventi di riqualificazione e di contenimento energetico Dotata di palestra mq 280</p> <p>Istituto comprensivo "guglielmo della porta" Mq 3579 Nell'anno 2012 eseguiti interventi di riqualificazione e contenimento energetico Dotata di aula magna ca.150 posti</p> <p>Sede staccata istituto "ezio vanoni" Mq 1220 Indirizzo alberghiero Nell'anno 2012 eseguiti interventi di riqualificazione e contenimento energetico Dotata di moderni laboratori con cucine</p> <p>Accademia musicale "5 valli" Mq 2017 Nell'anno 2012 eseguiti interventi di riqualificazione e contenimento energetico</p> <p>Mensa Mq 1075 Nr 230 ca. Posti</p> <p>Palazzetto sportivo Mq 1200 Dotata di locale spogliatoi - servizi igienici e bar Campo basket e pallavolo omologato coni</p> <p>Palazzetto polivalente Mq 880 Realizzato nell'anno 2005 - campo di calcetto -basket e tennis</p>
CENTRO CIVICO VIA GARIBALDI, 81	<p>Ristrutturato nell'anno 1990 All'interno di area verde attrezzata a parco pubblico dotata di piccola area giochi</p> <p>Piano terra Mq 160 in uso a associazione artigiani e sindacato cgil</p> <p>Centro anziani (1° piano) Mq 160 In uso al gruppo anziani</p>

	<p>Biblioteca (2° piano) Mq 160 Oltre 15.000 tra opere librerie e multimediali</p> <p>Edifici accessori Mq 40 Nr 2 in uso ad associazioni</p>
CENTRO SPORTIVO	Via s. Maurizio Mq 23600 – campo di calcio – pista di atletica – tribune - locale spogliatoi - servizi igienici e bar
PIATTAFORMA ECOLOGICA	Via s. Maurizio Mq 5500 – area in uso alla comunità montana valli del Lario e del Ceresio a seguito di comodato
CIMITERO COMUNALE	Porlezza - via Garibaldi - mq 4900 Cima - via xxv aprile - mq 1800
DEPURATORE	Via s. Maurizio – composto da 2 strutture separate di cui una non in funzione (anno 1980 mq 1880) e una in funzione (anno 1995 mq 5900)
MAGAZZINO COMUNALE	Via Osteno Mq 800
EX ECA	Via Lugino 2 – fr. Tavordo Mq 120 Sede avis e ambulatorio medico lega tumori “5 valli”
EX CONVENTINO	Via alla Provinciale – fr. Tavordo P.t. in affitto circolo acli 1° piano mq 80 - locali per associazioni, eventi e mostre
UFFICIO TURISTICO	Lungolago Matteotti Mq 40 – costruito nell’anno 2010 Dotato di servizi igienici pubblici
EDIFICIO FRAZIONE CIMA	Località Cini’ Mq 180 P.t. in affitto a poste italiane spa – sede ufficio postale 1° e 2° piano locali in uso ad associazioni
BAGNI PUBBLICI	Viale delle Rimembranze Via Avanzone
EDIFICIO IN VIA A PORLEZZA	Mq 720 Ristrutturato nell’anno 2008 In comodato d’uso all’azienda sociale valli del Lario e del Ceresio Sede dell’azienda e del c.d.d.-centro diurno disabili
VALSOLDA	
MUNICIPIO	Via Bellotti, 21 – 540 mq
SCUOLA ELEMENTARE	Strada Sasso Rosso Dasio, 800 mq.
SCUOLA MATERNA	Strada Sasso Rosso Dasio, 250 mq.
BIBLIOTECA	Strada Sasso Rosso Dasio, 50 mq.
CENTRO SPORTIVO	Fraz. Loggio - spogliatoi e campo di calcio
PIATTAFORMA ECOLOGICA	
CIMITERO COMUNALE	Castello 350 mq – Albogasio Superiore mq. 120 – Oria 200 mq. – S. Mamete 120 mq. – Cressogno 100 mq. – Loggio 100 mq. – Puria – 200 mq. – Dasio 150 mq.
FARMACIA	Via Verdi, 36 – 100 mq.

Ambulatorio S. Mamete	Via Bellotti, 19 – mq. 50
Ambulatorio Puria	Strada Sasso Rosso Dasio 40mq.
VAL REZZO	
MUNICIPIO	Sito in via Provinciale nro 4 mq. 300
SCUOLA ELEMENTARE	Chiusa sita in fraz. Seghebbia mq, 350
SCUOLA MATERNA	Chiusa inserita nell'edificio comunale
BIBLIOTECA	=====
CENTRO SPORTIVO	=====
PIATTAFORMA ECOLOGICA	Piazzole ecologiche : n. 2 in fraz. Buggiolo mq 20 + loc. andress mq, 50
CIMITERO COMUNALE	Nro 2 cimiteri : Buggiolo mq 200 Seghebbia mq. 200

3.7 IL SISTEMA INFORMATIVO

3.7.1 Descrizione e analisi dello stato di fatto

La descrizione del sistema informativo dei comuni è sinteticamente svolta considerando:

1) risorse e contesto

- risorse umane e professionali;
- logistica e contesto territoriale;

2) aspetti tecnologici

- dotazioni strumentali e tecnologiche;
- servizi esterni;
- modalità di conduzione dei sistemi;

3) applicazioni e trattamento dei documenti;

- applicativi (procedimenti, processi, ecc.);
- trattamento dei documenti (dati, documenti, ecc.).

Per quanto riguarda le risorse umane, si tratta di rilevare le risorse la disponibilità di:

- personale specialistico (informatico);
- personale non specialistico (che svolge mansioni per il mantenimento o la conduzione del sistema informatico).

Tabella 3.7.1 – Personale addetto ai sistemi ICT

Comune di Claino con Osteno	Qualifica	Mansioni svolte
Personale specialistico (informatico)		
NO		
Personale non specialistico con funzioni informatiche		
Non indicato		
Comune di Corrido	Qualifica	Mansioni svolte
Personale specialistico (informatico)		
NO		

Personale non specialistico con funzioni informatiche		
Non indicato		
Comune di Porlezza	Qualifica	Mansioni svolte
Personale specialistico (informatico)		
	Lib. Professionista	Gestione IT, assistenza, consulenza
Personale non specialistico con funzioni informatiche		
NO		
Comune di Val Rezzo	Qualifica	Mansioni svolte
Personale specialistico (informatico)		
NO		
Personale non specialistico con funzioni informatiche		
Comune di Valsolda	Qualifica	Mansioni svolte
Personale specialistico (informatico)		
Personale non specialistico con funzioni informatiche		
	Istruttore Direttivo	Tributi
	Istruttore Direttivo	Contabilità

Sedi e dislocazione dei sistemi

La descrizione del contesto riguarda l'individuazione:

- della dislocazione delle sedi;
- delle funzioni svolte o i servizi erogati nelle sedi;
- della disponibilità di connessioni telematiche.

Tabella 3.7.2 – Sedi comunali con sistemi o servizi ICT

Sedi con sistemi ICT	Claino con Osteno	Corrido	Porlezza	Val Rezzo	Valsolda
Sede centrale	Palazzo Municipale	Palazzo Municipale	Palazzo Municipale	Palazzo Municipale	Palazzo Municipale
Locale attrezzato					
Locale non attrezzato					
Ambiente promiscuo	Uffici Comunali	X	Archivio (server e apparati di rete)	X	X
Altre sedi	NO	NO			
Scuole					SI
Biblioteca			2 PC collegati in rete wireless al Municipio		SI

Dotazioni strumentali (hardware, reti, TLC)

Le dotazioni strumentali e tecnologiche riguardano:

- dotazioni infrastrutturali (reti, sistemi di telecomunicazione, sistemi di protezione, ecc.);
- dotazioni di servizio (server applicativi e dbase, storage, sistemi di backup, ecc.);
- postazioni di lavoro (computer, monitor, ecc.);
- periferiche di stampa personali e condivise (stampanti, fotocopiatrici, ecc.);
- altre dotazioni (es.: scanner protocollo, rilevatori presenze, ecc.);
- strumenti per la protezione del sistema (firewall, antivirus, antispam);
- sistemi telematici (sito web, posta elettronica, ecc.);
- strumenti per l'office automation (proprietary o open source).

A completamento del quadro è necessario censire:

- strumenti per la firma digitale;
- sistemi e caselle di posta elettronica (istituzionali e non).

Tabella 3.7.3a – Rilevazione dei sistemi ICT di base

Claino con Osteno			
Tipologia	Disp. (X)	Q.tà	Descrizione/Note
Infrastruttura			
Rete locale	X	8 postazioni	Server centrale e collegamenti a rete dei vari uffici Antea srlu ex Linkem (adsl)
Connessione internet comune	X		
Firewall	X		
Posta elettronica	X	7 caselle	clicc@servizi Provincia di Como Gazzetta Amministrativa per Albo Pretorio on line;
Antivirus/Antispam	X		
Sito web istituzionale	X	1	
Servizi online	X	1	
Altre connessioni internet			
Telefonia VOIP			
.....			
Sistemi di servizio			
Server	X	1	
Application server			
Dbase server			
Storage			
Sistema Backup	X		
.....			
Postazioni di lavoro			
Personal computer	X	8	Nr.1 con Mc link; nr.7 con Provincia di Como "comune.clainoconosteno.co.it"
Windows 7			
Windows Vista			
Windows XP	X	8	
SW office automation			
Suite Microsoft			
Suite Open source			
Client posta elettronica	X	8	
Antivirus locale	X		
.....			
Stampanti da ufficio	X	4	
Laser	X	1	
Inkjet		3	
.....			
Altre periferiche			
Scanner protocollo	X	1	
Stampanti condivise			
Fotocopiatrici multifunzione	X	1	
Plotter			
Monitor grande formato			
.....			
Altri strumenti			
Firma digitale	X	4	
PEC	X	1	
.....			

Tabella 3.7.3b – Rilevazione dei sistemi ICT di base

Corrido			
Tipologia	Disp. (X)	Q.tà	Descrizione/Note
Infrastruttura			
Rete locale	X	4	Palazzo Comunale
Connessione internet comune	X	1	Adsl Telecom
Firewall	X	1	
Posta elettronica	X	5 Caselle	
Antivirus/Antispam	X	2	
Sito web istituzionale	X	1	clicc@servizi Provincia di Como
Servizi online			
Altre connessioni internet			
Telefonia VOIP			
.....			
.....			
Sistemi di servizio			
Server	X	1	
Application server			
Dbase server			
Storage			
Sistema Backup	X		
.....			
.....			
Postazioni di lavoro			
Personal computer	X	4	
Windows 7			
Windows Vista			
Windows XP	X	4	
SW office automation			
Suite Microsoft			
Suite Open source			
Client posta elettronica			
Antivirus locale			
.....			
Stampanti da ufficio			
Laser	X	1	
Inkjet	X	2	
Altre periferiche			
Scanner protocollo			
Stampanti condivise	X	1	
Fotocopiatrici multifunzione	X	1	
Plotter			
Monitor grande formato			
SCANNER.....	X	1	
FAX.....	X	1	
Altri strumenti			
Firma digitale	X	3	
PEC	X	1	
.....			
.....			

Tabella 3.7.3c – Rilevazione dei sistemi ICT di base

Porlezza			
Tipologia	Disp. (X)	Q.tà	Descrizione/Note
Infrastruttura			
Rete locale	X	45	Punti rete attivi tra Municipio e Biblioteca
Connessione internet comune	X	4Mb+6Mb	2 Linee ridondate (adsl telecom e eolo wireless)
Firewall	X	1	
Posta elettronica	X	21	Con antivirus/antispan-RBL (servizio gestito da Mariani)
Antivirus/Antispam	X	25	AVG con gestione centralizzata
Sito web istituzionale	X	1	www.comune.porlezza.co.it (realizzazione Docendata - Milano)
Servizi online	X		Vari su URBI PA Digitale
Altre connessioni internet	X	3	Depuratore, totem, scuole
Telefonia VOIP			Centralino predisposto
Accesso internet gratuito	X	1	Tramite appositi Hot-Spot (in ampliamento)
.....			
Sistemi di servizio			
Server	X	1	2003 server su piattaforma Esxi4
Application server			Urbi
Dbase server			Urbi
Storage			Urbi
Sistema Backup	X	1	NAS di rete QNAP per backup di VM e files
.....			
.....			
Postazioni di lavoro			
Personal computer			
Windows 7	X	14	
Windows XP	X	12	
Linux	X	4	
SW office automation			
Suite Microsoft	X	6	
Suite Open source	X	20	
Client posta elettronica	X	26	Outlook e Thunderbird
Antivirus locale	X	25	AVG con gestione centralizzata
.....			
Stampanti da ufficio			
Laser	X	19	
Inkjet	X	2	
Altre periferiche			
Scanner protocollo	X	2	
Stampanti condivise di rete	X	6	
Fotocopiatrici multifunzione	X	2	Olivetti D-Copia 500 e Olivetti D-Copia 5500
Plotter	X	1	HP DesignJet 500
Monitor grande formato			
.....			
.....			
Altri strumenti			
Firma digitale	X	7	Aruba
PEC	X	8	Aruba
.....			
.....			

Tabella 3.7.3d – Rilevazione dei sistemi ICT di base

Val Rezzo			
Tipologia	Disp. (X)	Q.tà	Descrizione/Note
Infrastruttura			
Rete locale			
Connessione internet comune	X	1	Antea srl ex linkem
Firewall			
Posta elettronica	X	1	
Antivirus/Antispam	X	2	
Sito web istituzionale	X	1	clicc@servizi Provincia di Como
Servizi online			
Altre connessioni internet			
Telefonia VOIP			
.....			
.....			
Sistemi di servizio			
Server			
Application server			
Dbase server			
Storage			
Sistema Backup	X	1	
.....			
.....			
Postazioni di lavoro			
Personal computer			
Windows 7	X	1	
Windows Vista			
Windows XP	X	1	
SW office automation			
Suite Microsoft			
Suite Open source			
Client posta elettronica			
Antivirus locale			
.....			
Stampanti da ufficio			
Laser	X	1	
Inkjet	X	1	
Altre periferiche			
Scanner protocollo	X	1	Incluso nella fotocopiatrice multifunzione
Stampanti condivise	X	1	
Fotocopiatrici multifunzione	X	1	
Plotter			
Monitor grande formato			
.....			
.....			
Altri strumenti			
Firma digitale	X	2	
PEC	X	1	
.....			
.....			

Tabella 3.7.3e – Rilevazione dei sistemi ICT di base

Valsolda			
Tipologia	Disp. (X)	Q.tà	Descrizione/Note
Infrastruttura			
Rete locale	X	20	
Connessione internet comune	X	5 MB	EOLO Connessione Ponte Radio
Firewall	X		
Posta elettronica	X	10	Aruba
Antivirus/Antispam	X		
Sito web istituzionale	X	1	WEBMItalia srl
Servizi online			
Altre connessioni internet			
Telefonia VOIP			
.....			
.....			
Sistemi di servizio			
Server	X		
Application server	X		
Dbase server			
Storage			
Sistema Backup	X		Cassette Rdx
.....			
.....			
Postazioni di lavoro			
Personal computer	X	20	
Windows 7	X	8	
Windows Vista			
Windows XP	X	12	
SW office automation	X	15	
Suite Microsoft			
Suite Open source			
Client posta elettronica	X	2	Microsoft Outlook/Windows Live
Antivirus locale	X	17	Nod 32
.....			
Stampanti da ufficio	X	11	
Laser	X	11	
Inkjet			
Altre periferiche			
Scanner protocollo	X	1	Olivetti D - Copia 25
Stampanti condivise	X	1	Olivetti D - Copia 25
Fotocopiatrici multifunzione	X	1	Olivetti D - Copia 25
Plotter			
Monitor grande formato			
STAMPANTI AGHI	X	2	
.....			
Altri strumenti			
Firma digitale	X	4	
PEC	X	1	Halley
.....			
.....			

Dotazioni applicative (software, strumenti e servizi)

La rilevazione delle applicazioni gestionali e strumenti di produttività è articolata per tipologia di applicazioni:

- applicazioni per lo svolgimento delle funzioni e per l'erogazione di servizi;
- servizi internet e sportelli telematici;
- applicazioni per la produttività individuale (dotazioni a supporto dell'attività d'ufficio e della comunicazione interna).

Tabella 3.7.4a - Rilevazione applicazioni e servizi IT

Appl./Servizio generale	Claino con Osteno				
	Disponibile (X)	Fornitore	Installazione (Locale - Esterna)	Gestione (Propria - Convenzione - Esternalizzata)	Note
Segreteria					
Atti amministrativi					
Albo pretorio (elettronico)	X	Gazzettaamministrativa.it	Esterna	Esternalizzata	
Protocollo informatico	X	Studio K s.r.l.	Locale	Propria	
Conservazione sostitutiva					
Gestione personale					
Contabilità e paghe	X	Studio K s.r.l.	Locale	Propria	
Gestione giuridica					
Rilevazione presenze	X	Rec time s.n.c.	Locale	Propria	
Servizi demografici (tutti)	X	Studio K s.r.l.	Locale	Propria	
Servizi cimiteriali	X	Studio K s.r.l.	Locale	Propria	
Ragioneria (contabilità e bilancio)	X	Studio K. S.r.l.	Locale	Propria	
Economato					
Tributi e fiscalità	X	Studio K s.r.l.	Locale	Propria	
IMU/ICI	X	S.t.a.t. s.r.l.	Locale	Propria	
TARSU/TARES	X	Studio K s.r.l.	Locale	Propria	
COSAP/TOSAP	X	Studio K s.r.l.	Locale	Propria	
Pubblicità e affissioni	X	Studio K s.r.l.	Locale	Propria	
Territorio (Urbanistica/Edilizia)					
Strumenti GIS/SIT					
Pratiche edilizie					
Ufficio tecnico					
Lavori pubblici					
Manutenzioni					
Polizia Locale					
Polizia amministrativa					
Polizia commerciale					

Appl./Servizio generale	Claino con Osteno				
	Disponibile (X)	Fornitore	Installazione (Locale - Esterna)	Gestione (Propria - Convenzione - Esternalizzata)	Note
Videosorveglianza	X	Promelit s.r.l.			Non attivo: hardware e software non completamente installati
Servizi sociali					
.....					
.....					
Istruzione					
.....					
.....					
Altre applicazioni/servizi					
.....					
.....					
.....					
Servizi telematici					
Servizi online					
Pagamenti elettronici					
SUAP (Front office)	X	CCIAA	Esterna	Convenzione	Delega alla CCIAA di Como
SUE (Front office)					
Servizio SMS					
.....					
.....					

Note sul sistema informatico del Comune di Claino con Osteno

Il Comune aderisce al Progetto Siscotel "Comuni Digitali" della Provincia di Como.

Lo SUAP è in convenzione con la CCIAA di Como.

Tabella 3.7.4b - Rilevazione applicazioni e servizi IT

Appl./Servizio generale	Corrido				
<i>Appl./Servizio specifico</i>	<i>Disponibile (X)</i>	<i>Fornitore</i>	<i>Installazione (Locale - Esterna)</i>	<i>Gestione (Propria - Convenzione - Esternalizzata)</i>	<i>Note</i>
Segreteria					
Atti amministrativi					
Albo pretorio (elettronico)					
Protocollo informatico	X	Studio K	Locale	Propria	
Conservazione sostitutiva					
Gestione personale					
Contabilità e paghe	X	Studio K	Locale	Propria	
Gestione giuridica					
Rilevazione presenze					
Servizi demografici (tutti)	X	Studio K	Locale	Propria	
Servizi cimiteriali					
Ragioneria (contabilità e bilancio)	X	Studio K	Locale	Propria	
Economato					
Tributi e fiscalità					
IMU/ICI	X	Studio K	Locale	Propria	
TARSU/TARES	X	Studio K	Locale	Propria	
COSAP/TOSAP					
Pubblicità e affissioni					
Territorio (Urbanistica/Edilizia)					
Strumenti GIS/SIT					
Pratiche edilizie					
Ufficio tecnico					
Lavori pubblici					
Manutenzioni					
Polizia Locale					
Polizia amministrativa					
Polizia commerciale					
Videosorveglianza					
Servizi sociali					
.....					
.....					
Istruzione					
.....					
.....					
Altre applicazioni/servizi					
.....					
.....					
.....					
Servizi telematici					
Servizi online					
Pagamenti elettronici					
SUAP (Front office)	X	CCIAA	Esterna	Convenzione	Delega alla CCIAA di Como
SUE (Front office)					
Servizio SMS					
.....					
.....					

Note sul sistema informatico del Comune di Corrido

Lo SUAP è in convenzione con la CCIAA di Como.

Tabella 3.7.4c - Rilevazione applicazioni e servizi IT

Appl./Servizio generale	Porlezza				
<i>Appl./Servizio specifico</i>	<i>Disponibile (X)</i>	<i>Fornitore</i>	<i>Installazione (Locale - Esterna)</i>	<i>Gestione (Propria - Convenzione - Esternalizzata)</i>	<i>Note</i>
Segreteria	X	PA Digitale	Esterna	Propria	Convenzione Comunità Montana
Atti amministrativi	X	PA Digitale	Esterna	Propria	Convenzione Comunità Montana
Albo pretorio (elettronico)	X	PA Digitale	Esterna	Propria	Convenzione Comunità Montana
Protocollo informatico	X	PA Digitale	Esterna	Propria	Convenzione Comunità Montana
Conservazione sostitutiva	X	PA Digitale	Esterna	Propria	Convenzione Comunità Montana
Gestione personale					Convenzione Comunità Montana
Contabilità e paghe	X	PA Digitale	Esterna	Propria	Convenzione Comunità Montana
Gestione giuridica					
Rilevazione presenze	X	b.p.a. srl	Locale	Propria	
Servizi demografici (tutti)	X	PA Digitale	Esterna	Propria	Convenzione Comunità Montana
Servizi cimiteriali					
Ragioneria (contabilità e bilancio)	X	PA Digitale	Esterna	Propria	
Economato	X	PA Digitale	Esterna	Propria	Convenzione Comunità Montana
Tributi e fiscalità	X				
IMU/ICI	X	T&T		Propria	
TARSU/TARES	X	PA Digitale	Esterna	Propria	Convenzione Comunità Montana
COSAP/TOSAP	X	PA Digitale	Esterna	Propria	Non utilizzato
Pubblicità e affissioni	X	PA Digitale	Esterna	Propria	Convenzione Comunità Montana
Territorio (Urbanistica/Edilizia)		???			Previsto per metà/fine anno
Strumenti GIS/SIT					
Pratiche edilizie					
Ufficio tecnico					
Lavori pubblici					
Manutenzioni					
Polizia Locale	X	Maggioli Spa	Locale	Convenzione	Gestione Associata "Riviera Del Ceresio"
Polizia amministrativa					
Polizia commerciale					
Videosorveglianza	X			Propria	
Servizi sociali					
.....					
.....					
Istruzione					
.....					
Altre applicazioni/servizi					
.....Tassa di soggiorno.....	X	Hyksos Snc	Esterna	Esternalizzata	
.....					
.....					
Servizi telematici					
Servizi online	X	PA Digitale	Esterna	Convenzione	Convenzione Comunità Montana
Pagamenti elettronici					

Appl./Servizio generale	Porlezza				
Appl./Servizio specifico	Disponibile (X)	Fornitore	Installazione (Locale – Esterna)	Gestione (Propria - Convenzione - Esternalizzata)	Note
SUAP (Front office)	X	PA Digitale	Esterna	Propria	Convenzione Comunità Montana
SUE (Front office)					
Servizio SMS					
.....					
.....					

Note sul sistema informatico del Comune di Porlezza

Il Comune utilizza le applicazioni erogate da PA Digitale, tramite servizio ASP in convenzione con la Comunità Montana Valli del Lario e del Ceresio.

I servizi di Polizia Locale sono gestiti in forma associata, tramite applicativo Maggioli.

Tabella 3.7.4d - Rilevazione applicazioni e servizi IT

Appl./Servizio generale	Val Rezzo				
<i>Appl./Servizio specifico</i>	<i>Disponibile (X)</i>	<i>Fornitore</i>	<i>Installazione (Locale - Esterna)</i>	<i>Gestione (Propria - Convenzione - Esternalizzata)</i>	<i>Note</i>
Segreteria					
Atti amministrativi					
Albo pretorio (elettronico)	X	Pa Digitale	Esterna	Propria	Convenzione Comunità Montana
Protocollo informatico	X	Studio K	Locale	Propria	
Conservazione sostitutiva					
Gestione personale	X	Pa Digitale	Esterna	Propria	Convenzione Comunità Montana
Contabilità e paghe	X	Pa Digitale	Esterna	Propria	Convenzione Comunità Montana
Gestione giuridica					
Rilevazione presenze					
Servizi demografici (tutti)	X	Pa Digitale	Esterna	Propria	Convenzione Comunità Montana
Servizi cimiteriali					
Ragioneria (contabilità e bilancio)	X	Pa Digitale	Esterna	Propria	Convenzione Comunità Montana
Economato					
Tributi e fiscalità	X	Pa Digitale	Esterna	Propria	Convenzione Comunità Montana
IMU/ICI					
TARSU/TARES	X	Pa Digitale	Esterna	Propria	Convenzione Comunità Montana
COSAP/TOSAP					
Pubblicità e affissioni					
Territorio (Urbanistica/Edilizia)					
Strumenti GIS/SIT					
Pratiche edilizie					
Ufficio tecnico					
Lavori pubblici					
Manutenzioni					
Polizia Locale	X	Maggioli	Esterna	Convenzione	Gestione Associata "Riviera Del Cesio"
Polizia amministrativa					
Polizia commerciale					
Videosorveglianza					
Servizi sociali					
.....					
.....					
Istruzione					
.....					
.....					
Altre applicazioni/servizi					
.....					
.....					

Appl./Servizio generale	Val Rezzo				
<i>Appl./Servizio specifico</i>	<i>Disponibile (X)</i>	<i>Fornitore</i>	<i>Installazione (Locale - Esterna)</i>	<i>Gestione (Propria - Convenzione - Esternalizzata)</i>	<i>Note</i>
.....					
Servizi telematici					
Servizi online					
Pagamenti elettronici					
SUAP (Front office)	X	CCIAA	Esterna	Convenzione	Delega alla CCIAA di Como
SUE (Front office)					
Servizio SMS					
.....					
.....					

Note sul sistema informatico del Comune di Val Rezzo

Il Comune utilizza le applicazioni erogate da PA Digitale, tramite servizio ASP in convenzione con la Comunità Montana Valli del Lario e del Ceresio.

I servizi di Polizia Locale sono gestiti in forma associata, tramite applicativo Maggioli.

Lo SUAP è in convenzione con la CCIAA di Como.

Tabella 3.7.4e - Rilevazione applicazioni e servizi IT

Appl./Servizio generale	Valsolda				
Appl./Servizio specifico	Disponibile (X)	Fornitore	Installazione (Locale – Esterna)	Gestione (Propria - Convenzione - Esternalizzata)	Note
Segreteria	X	Ms Office			
Atti amministrativi	X	Pa Digitale	Esterna	Propria	Convenzione Comunità Montana
Albo pretorio (elettronico)	X	Pa Digitale	Esterna	Propria	Convenzione Comunità Montana
Protocollo informatico	X	Pa Digitale	Esterna	Propria	Convenzione Comunità Montana
Conservazione sostitutiva					
Gestione personale	X	Pa Digitale	Esterna	Propria	Convenzione Comunità Montana
Contabilità e paghe	X	Pa Digitale	Esterna	Propria	Convenzione Comunità Montana
Gestione giuridica	X	Ms Office	Locale	Propria	Convenzione Comunità Montana
Rilevazione presenze	X	Bodet Bt50	Locale	Propria	Una nella sede centrale e uno presso magazzino operai (totale 2)
Servizi demografici (tutti)	X	Pa Digitale	Esterna	Propria	Convenzione Comunità Montana
Servizi cimiteriali	X	Ms Office	Locale	Propria	
Ragioneria (contabilità e bilancio)	X	Pa Digitale	Esterna	Propria	Convenzione Comunità Montana
Economato	X	Pa Digitale	Esterna	Propria	Convenzione Comunità Montana
Tributi e fiscalità	X	Pa Digitale	Esterna	Propria	Convenzione Comunità Montana
IMU/ICI	X	Maggioli/Progel	Esterna	Propria	
TARSU/TARES	X	Pa Digitale/Progel	Esterna	Propria	
COSAP/TOSAP	X	Ms Office	Locale	Propria	
Pubblicità e affissioni	X	Maggioli	Esterna	Esternalizzata	Fino al 31/12
Territorio (Urbanistica/Edilizia)	X	Starch	Locale		
Strumenti GIS/SIT	X	Starch	Locale		
Pratiche edilizie	X	Starch	Locale		
Ufficio tecnico	X		Locale		
Lavori pubblici	X		Locale		
Manutenzioni	X		Locale		
Polizia Locale	X	Maggioli	Esterna	Convenzione	Gestione Associata "Riviera Del Ceresio"
Polizia amministrativa	X	Maggioli	Esterna		
Polizia commerciale	X	Maggioli	Esterna		
Videosorveglianza					
Servizi sociali	X			Convenzione	Delega Azienda Sociale Di Porlezza
.....					
.....					
Istruzione	X	Ms Office	Locale	Propria	
.....					
.....					
Altre applicazio-					

Appl./Servizio generale	Valsolda				
Appl./Servizio specifico	Disponibile (X)	Fornitore	Installazione (Locale – Esterna)	Gestione (Propria - Convenzione - Esternalizzata)	Note
ni/servizi					
.....					
.....					
.....					
Servizi telematici					
Servizi online					
Pagamenti elettronici					
SUAP (Front office)	X	CCIAA	Esterna	Convenzione	Delega alla CCIAA di Como
SUE (Front office)					
Servizio SMS					
.....					
.....					

Note sul sistema informatico del Comune di Valsolda

Il Comune utilizza le applicazioni erogate da PA Digitale, tramite servizio ASP in convenzione con la Comunità Montana Valli del Lario e del Ceresio.

I servizi di Polizia Locale sono gestiti in forma associata, tramite applicativo Maggioli.

Lo SUAP è in convenzione con la CCIAA di Como.

Dati e documenti

Per quanto riguarda il trattamento dei documenti, Il sistema informativo comunale ha, dal punto di vista informatico, la necessità di gestire due tipologie di oggetti informativi: dati e documenti.

I dati (qui intesi in formato elettronico) sono la base disponibile (input) o il risultato ottenuto (output) delle elaborazioni e dei flussi di interscambio amministrativo e informativo. Tali dati sono gestiti, e fra loro relazionati, tramite applicazioni informatiche a supporto dell'attività amministrativa dei differenti servizi. La disponibilità, la completezza e la qualità (esattezza e aggiornamento) dei dati sono pertanto un fattore essenziale per il funzionamento del sistema informativo comunale.

I documenti (qui intesi nella loro accezione di documenti amministrativi) sono formati, ricevuti o trasmessi nell'ambito dell'attività amministrativa e richiedono trattamenti specifici (sottoscrizione, protocollazione, classificazione, fascicolazione, archiviazione, conservazione, ecc.). Tali "trattamenti" rientrano nella denominazione generale di "gestione documentale e tenuta dell'archivio", attività trasversale e pervasiva nell'azione amministrativa e nella gestione dei servizi.

A differenza dei dati, la cui rilevanza per le elaborazioni delle applicazioni informatiche è limitata a quelli elettronici, i documenti devono essere considerati nella loro totalità, cioè sia quelli in formato elettronico (originale informatico o documento digitalizzato) che quelli in formato cartaceo (originali o copie). Dei primi si considera l'intera gestione (registrazione, classificazione, archiviazione, flusso, conservazione) tramite il sistema informatico, dei secondi solo la registrazione dei dati identificativi del documento (registrazione, classificazione).

Devono essere perciò essere valutati l'attuale modalità di gestione dei documenti e il sistema di protocollo informatico e di tenuta dell'archivio, compreso i flussi in entrata e in uscita.

Tabella 3.7.5 - Rilevazione protocollo e gestione documentale.

Claino con Osteno		Corrido		Porlezza	
Protocollo informatico					
Realizzazione (Locale/Esterna - Fornitore)	1	In locale	Locale	Studio K	Esterna PA Digitale
Anno di attivazione (Anno)				2004	2004
Protocolli annuali (Q.tà - Anno di rif.)	4700	2012	2390	2012	Riferito al 2012
PEC AOO (SI/NO - Fornitore)	SI		SI	Regione Lombardia	SI PEC Protocollo (Aruba)
Altre caselle posta elettronica o PEC collegate al protocollo (Q.tà - Descrizione)			1	Studio K	7 PEC Sportello Suap PEC Ufficio Ragioneria PEC Ufficio Tributi PEC Demografici PEC Ufficio Segreteria PEC Polizia Locale
Gestione documentale					
Da casella PEC (SI/NO - Allegati, ricevute, ecc.)	SI	Documenti, allegati	SI		SI Documenti, allegati, ricevute
Da Posta elettronica "ordinaria" (SI/NO - Allegati, stampa messaggio, ecc.)	SI	Documenti, allegati	SI		SI Possibilità di importare file
Acquisizione documenti cartacei (SI/NO - Descrizione, es. tutti i doc. in entrata)	SI	Tutti i documenti in entrata	SI		SI Tramite scanner
Archiviazione e conservazione					
Repository (Locale/ serv. esterno - Descrizione, es. su server di la-	Locale	Server	Locale	Server	Esterno Su server di Pa Digitale

	Claino con Osteno	Corrido	Porlezza
voro oppure sistema del fornitore esterno)			
Archiviazione di sicurezza (SI/NO – Descrizione disp., es. su CD-Rom ogni 6 mesi)	NO	NO	SI Con garanzia di backup
Conservazione digitale e sostitutiva (SI/NO – Fornitore e anno di inizio Conserv. Doc.)	NO	NO	SI Pa Digitale - 2011

	Val Rezzo	Valsolda
Protocollo informatico		
Realizzazione (Locale/Esterna - Fornitore)	In locale Studio K	Esterna PA Digitale
Anno di attivazione (Anno)	2004	2006
Protocolli annuali (Q.tà – Anno di rif.)	1227 2012	3505 Anno 2012
PEC AOO (SI/NO - Fornitore)	SI Regione Lombardia	SI Halley
Altre caselle posta elettronica o PEC collegate al protocollo (Q.tà - Descrizione)	In locale Studio K	NO
Gestione documentale		
Da casella PEC (SI/NO – Allegati, ricevute, ecc.)		SI
Da Posta elettronica “ordinaria” (SI/NO – Allegati, stampa messaggio, ecc.)		SI

	Val Rezzo	Valsolda
Acquisizione documenti cartacei (SI/NO - Descrizione, es. tutti i doc. in entrata)		SI Scansione documenti ingresso (parziale)
Archiviazione e conservazione		
Repository (Locale/ serv. esterno – Descrizione, es. su server di lavoro oppure sistema del fornitore esterno)	Locale Server	Esterna Server PA Digitale
Archiviazione di sicurezza (SI/NO – Descrizione disp., es. su CD-Rom ogni 6 mesi)		SI
Conservazione digitale e sostitutiva (SI/NO – Fornitore e anno di inizio Conserv. Doc.)		

Tabella 3.7.6 - Organizzazione e tenuta archivio.

	Claino con Osteno	Corrido	Porlezza
Organizzazione dell'archivio (elettronico e cartaceo)			
Manuale protocollo informatico (indicare se approvato)	SI	NO	SI
Titolario (indicare quello in uso)	SI	SI - Non indicato	ANCI
Classificazione (SI/NO)	SI	SI	SI
Fascicolazione (SI/NO)	SI	SI	
Tenuta dell'archivio cartaceo			

Progetto di fusione tra i Comuni di Claino con Osteno, Corrido, Porlezza, Valsolda, Val Rezzo

	Claino con Osteno	Corrido	Porlezza
Gestione dell'archivio comunale (SI/NO)	SI	SI	SI
Locale attrezzato archivio (SI/NO)	SI - Palazzo Municipale Piano mansar-dato	SI	SI
Ultima revisione archivio (Data)	2006- Archivio storico fino al 1966 eseguito da Ditta specializzata. Fascicolazione e archivio corrente.		1999

	Val Rezzo	Valsolda
Organizzazione dell'archivio (elettronico e cartaceo)		
Manuale protocollo informatico (indicare se approvato)	NO	NO
Titolario (indicare quello in uso)	SI - Non indicato	ANCI
Classificazione (SI/NO)	SI	SI
Fascicolazione (SI/NO)	SI - Cartacea	SI - Cartacea
Tenuta dell'archivio cartaceo		
Gestione dell'archivio comunale (SI/NO)	SI	SI
Locale attrezzato archivio (SI/NO)	SI	SI
Ultima revisione archivio (Data)		Fine anni '80

4 Trasformazioni determinate dalla fusione

Il nuovo soggetto amministrativo che si crea al termine del percorso di fusione presenta rilevanti novità dal punto di vista dei sistemi di funzionamento connessi all'erogazione di servizi e dei sistemi di rappresentanza. Inoltre, la fusione incide sul ruolo istituzionale che assumerà il nuovo comune rispetto all'attuale peso esercitato dalle amministrazioni costituenti. Le conseguenze determinate dalla fusione sono strettamente alla capacità delle nuove amministrazioni di cogliere le opportunità e gestire i rischi che la nuova situazione determina.

La realizzazione della fusione può trasformarsi:

- in benefici effettivi e in una riduzione degli svantaggi, nel caso in cui gli attori del cambiamento istituzionale realizzino strategie vincenti per fronteggiare i rischi e cogliere le opportunità che scaturiscono dalla necessità di svolgere operazioni di cambiamento;
- in mancati benefici e in svantaggi effettivi, nel caso in cui non siano sufficientemente presidiati rischi e opportunità.

La possibilità di ottenere benefici e di evitare svantaggi risiede nella capacità degli attori, a tutti i livelli coinvolti nel percorso di fusione, di sfruttare appieno le opportunità offerte dall'avvio e svolgimento del cambiamento istituzionale e organizzativo. In primo luogo, le opportunità che si determinano sono direttamente conseguenti ai mutamenti dei presupposti normativi, culturali, economici, relazionali, che la nascita del nuovo Comune offre a tutti gli attori locali, interni all'amministrazione e costituenti la comunità locale di riferimento. In altri termini, si ridefiniscono alcuni sensi dell'amministrare e del partecipare che hanno un immediato impatto sul significato culturale del Comune, quale punto di riferimento per garantire la coesione sociale e l'identità personale, e sulla sua funzione di amministrazione, mediante l'esercizio di funzioni, per le quali è valutato in termini di capacità di:

- realizzare, applicando principi, logiche e tecniche di buona gestione, i prodotti di risposta a fabbisogni espressi dalla comunità locale;
- collaborare e competere con altri soggetti istituzionali sia nell'ambito della comunità locale, per esempio con il sistema associativo, sia dell'ambiente allargato, in particolare provinciale e regionale, sia dei rapporti interni, come per esempio le relazioni sindacali. Le relazioni di collaborazione e competizione rappresentano le condizioni di contesto entro le quali individuare le soluzioni per la realizzazione dei prodotti.

In secondo luogo, le opportunità che s'instaurano in connessione a un percorso di fusione si specificano attraverso la possibilità di ottenere incentivazioni.

Accanto alle opportunità possono instaurarsi rischi derivanti dalla difficoltà di allineare contesti diversi nel quadro della necessità di realizzare una necessaria convergenza di diritti e doveri, atteggiamenti e aspettative che possono essere diversi nei Comuni coinvolti nel percorso di fusione.

La possibilità di utilizzare pienamente le opportunità e di fronteggiare i rischi nella fase di avviamento e di messa a regime della fusione dipende strettamente dalla capacità della nuova compagine di sviluppare processi finalizzati a rafforzare:

- le relazioni fiduciarie fra i partner;
- conoscenza;
- una consonanza nella visione strategica sui cui fondare lo sviluppo dei territori.

Questi tre aspetti abilitano la possibilità di sfruttare le opportunità e di fronteggiare i rischi per realizzare risultati amministrativi e sistemi di partecipazione democratica che legittimano l'esistenza di un'amministrazione comunale. Esse rappresentano, in senso lato, l'infrastruttura dell'aggregazione che può essere sviluppata solo con l'accettazione di sfide che rafforzano, nell'ambito del nuovo Comune, la consistenza e l'estensione dell'ambiente della collaborazione che, di norma, è il risultato di pregresse sfide collaborative affrontate congiuntamente dai partner e che ha determinato l'esistenza di codici linguistici, esperienze e generalizzazioni riconosciute concordemente, in modo formale e informale, dagli attori della relazione.

Il percorso di fusione, nell'accezione sopra descritta, si delinea in una prospettiva di breve, medio e lungo periodo nella quale si manifestano benefici e svantaggi. Ciascuno di questi orizzonti deve essere considerato utilizzando specifiche logiche strategiche di previsione e valutazione. Il breve e medio periodo, risentendo di una più significativa influenza rispetto all'esistenza dei Comuni costituenti, rappresentano fasi di passaggio nelle quali si tratta di ottenere benefici tangibili sotto il profilo della qualità dei servizi, dell'economicità e dell'adeguata rappresentanza dei territori. I costi connessi all'attivazione di un progetto di fusione rappresentano un investimento necessario per assicurare la produzione di effetti non solo nel breve, anche nel medio e lungo periodo quali riferimenti più adeguati circa la bontà della scelta di fusione.

La prospettiva di lungo periodo, riguardante più generazioni, deve essere assunta, quindi, quale punto di osservazione fondamentale per valutare in fase preventiva e consuntiva il vero valore della scelta della fusione quale soluzione in grado di rispondere a esigenze epocali meglio di alternative dove è previsto il mantenimento di Comuni di minori dimensioni organizzative e di più limitato peso istituzionale.

4.1 IL FUNZIONAMENTO DEL NUOVO ENTE

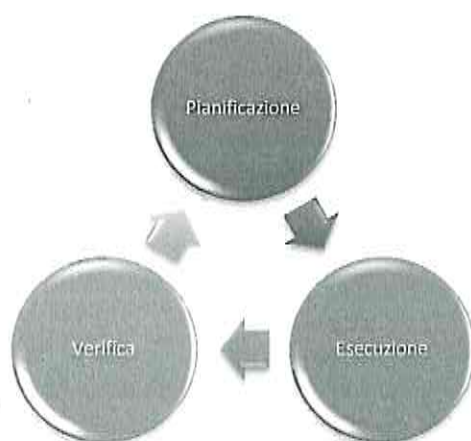
4.1.1 Il cambiamento dei prodotti amministrativi e dei sistemi d'indirizzo e gestione

Il nuovo Comune, considerato nella sua caratterizzazione di istituzione locale deputata a esercitare funzioni amministrative, è il risultato di interventi di trasformazione che, utilizzando come base i Comuni costituenti, rende unitari:

- l'offerta dei prodotti amministrativi rivolti sia all'ambiente economico sociale sia all'ambiente interno. Si tratta d'intervenire su aspetti quali: contenuto del servizio; destinatari diretti, potenziali e indiretti; entrate previste, con particolare riferimento alle tariffe; condizioni di accesso al servizio;
- gli assetti interni del nuovo Ente che determinano il suo funzionamento. Si tratta di considerare, in primo luogo, i sistemi di funzionamento che si basano sulle scelte di organizzazione e tecnologiche o, più in generale, sulle conoscenze operative su cui gli assetti organizzativi sono fondati. In secondo luogo, gli assetti interni sono descrivibili in termini di risorse, in particolare umane, informative, economico finanziarie e patrimoniali, che rendono possibile lo svolgimento organizzato delle attività, in coerenza con l'applicazione delle tecnologie e delle conoscenze operative.

I prodotti amministrativi offerti e gli assetti interni citati sono altrettante **aree di trasformazione** sulle quali è necessario definire **interventi**, coordinati in **cicli d'intervento** (figura 4.1.1), le cui caratteristiche dipendono strettamente dalla necessità di svolgere **operazioni di trasformazione** che offrono opportunità da sfruttare e determinano rischi da fronteggiare. Efficaci modalità di svolgimento degli interventi di trasformazione consentono di cogliere le opportunità e fronteggiare i rischi, ottenendo benefici tangibili rispetto a possibili indicatori di funzionamento del nuovo ente.

Figura 4.1.1 – Cicli d'intervento



Rischi e opportunità devono essere attentamente considerate in fase di definizione dei piani di trasformazione che accompagnano il percorso di fusione. In ogni caso, l'effettivo ruolo degli interventi di trasformazione è strettamente connesso alle scelte che l'amministrazione del nuovo Comune assumerà in fase di avvio e gestione a regime del nuovo ente.

Le operazioni di trasformazione riguardanti i prodotti sono specificatamente finalizzate a definire l'offerta del nuovo Ente. Si tratta di partire dall'offerta dei Comuni costituenti e scegliere, in primo luogo, se:

- mantenere o sopprimere un prodotto amministrativo offerto da tutti i Comuni costituenti;
- diffondere universalmente o sopprimere un prodotto amministrativo offerto solo da alcuni Comuni costituenti. In questo caso si pongono interrogativi strategici di omogeneizzazione dell'offerta, considerando, in prima approssimazione, che tutti i prodotti offerti da una o più amministrazioni saranno offerti anche dal nuovo Comune;
- introdurre nuovi prodotti non presenti nei Comuni costituenti.

In secondo luogo, nel caso di mantenimento o diffusione, si tratta di omogeneizzare l'offerta per specifici segmenti di destinatari in termini di:

- innovazione: il prodotto è profondamente modificato;
- revisione: il prodotto è modificato in alcuni particolari;
- replica: il prodotto è selezionato fra quelli esistenti;
- conciliazione: sono mantenute le caratteristiche non coerenti di prodotti amministrativi già offerti come fase transitoria verso il raggiungimento di un'offerta omogenea.

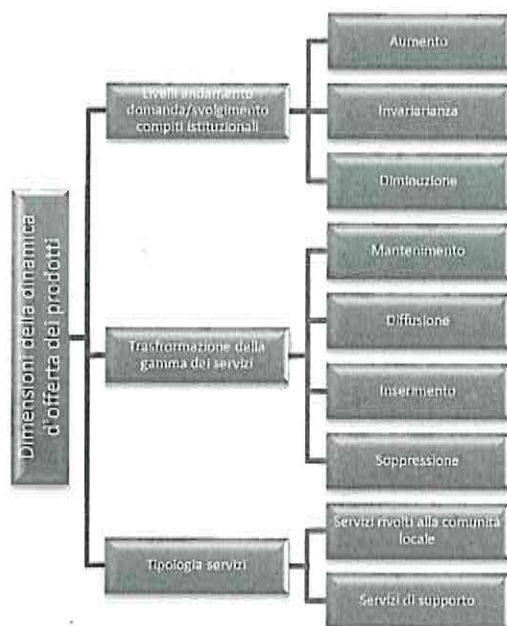
Le attività delineate rappresentano una responsabilità strategica della nuova amministrazione. La necessità di operare su più fronti nelle fasi di avvio del nuovo Comune consiglia un approccio che rimandi a una successiva fase l'innovazione. L'approccio conciliativo, in linea generale, può essere utilmente scelto solo nel caso di situazioni transitorie, vista la necessità di garantire l'uguaglianza dei cittadini nell'accesso ai servizi e la coerenza nella gestione, in riferimento ai servizi rivolti all'interno.

I prodotti oggetto di trasformazione sono classificabili in relazione alla loro destinazione. I prodotti di supporto sono realizzati per garantire il funzionamento dell'ente, mentre quelli rivolti alla comunità locale sono realizzati per assicurare un equilibrato sviluppo economico, sociale e territoriale. Tali prodotti, inoltre, sono destinati a soddisfare:

- fabbisogni interni o esterni, rispetto ai confini dell'ente, espressi in autonomia da soggetti mediante un'esplicita domanda di consumo di prodotti;
- compiti istituzionali assegnati dalla normativa alle amministrazioni comunali.

In seguito alla realizzazione della fusione, si determinano degli impatti sulle dinamiche d'offerta dei prodotti che sono stimabili considerando alcune dimensioni quali: operazioni di trasformazione della gamma dei servizi; tipologia dei servizi; livelli d'andamento della domanda e dello svolgimento dei compiti istituzionali (figura 4.1.2).

Figura 4.1.2 – Dimensioni della dinamica d’offerta dei prodotti



Le tabelle 4.1.1, 4.1.2 e 4.1.3 descrivono il quadro delle relazioni fra le dimensioni citate che consente di riflettere su quali orientamenti d’offerta di prodotti si dovrà confrontare l’amministrazione del nuovo Comune.

Le tabelle citate presuppongono che la gamma dei prodotti del nuovo Comune comprenda tutti quelli presenti nei Comuni costituenti, senza inserimenti che non siano necessitati dalla nascita del nuovo ente. Si suppone, inoltre, che i prodotti del nuovo Comune siano replicati o sottoposti a semplici revisioni. In tale contesto, indipendentemente dall’esistenza di processi di razionalizzazione organizzativa determinate dalle opportunità d’intervento sui sistemi di funzionamento connessi alla realizzazione della fusione:

- una diminuzione della domanda o dei compiti istituzionali da soddisfare, in linea di massima, attenua la portata dei flussi di produzione. Ci riferiamo, per esempio, all’opportunità per il nuovo Comune di produrre un solo bilancio rispetto alla quantità superiore coincidente con il numero di Comuni coinvolti nel percorso di fusione. Si noti che il contenuto di tali prodotti potrà mostrare livelli di maggiore articolazione rispetto a quelli dei Comuni costituenti. I flussi di attività necessari per la loro realizzazione potranno essere più complessi di quelli di partenza, ma, in ogni caso, non saranno duplicati;
- un aumento della domanda o dei compiti istituzionali da soddisfare impongono al nuovo Comune di considerare la possibilità di attivare un volume maggiore di flussi di attività. E’ il caso di un servizio erogato solo in uno dei Comuni coinvolti nella fusione che deve essere offerto anche a segmenti di destinatari prima esclusi dalla sua fruizione.

Tabella 4.1.1 – Impatto della fusione sulla variazione di domanda di prodotti e sull’espletamento di compiti istituzionali

Situazioni previste dopo la fusione	Aumento della domanda / compiti istituzionali	Nessuna variazione della domanda / compiti istituzionali	Diminuzione della domanda / compiti istituzionali
Prodotti di supporto	Non si rilevano situazioni significative di aumento della domanda / compiti istituzionali.	I prodotti di supporto che non variano la domanda / compiti istituzionali sono una minoranza rispetto a quelli che la diminuiscono in virtù della fusione. Fra i prodotti senza variazione ricordiamo alcuni di quelli relativi alla gestione del personale, per es. trattamento giuridico ed economico.	Una diminuzione si presenta in relazione alla soppressione della duplicazione di attività di: indirizzo (per es. redazione dei bilancio, che ha anche una valenza di rilievo esterno); gestione (per es. gestione amministrativa degli organi politici, gestione reti informatiche). La tabella 4.1.4 mostra un elenco non esaustivo, ma sufficientemente ampio di prodotti che rientrano nel presente quadrante.
Prodotti rivolti alla comunità locale	La domanda aumenta per quei prodotti che, non erogati in tutti i comuni coinvolti nella fusione, sono diffusi su tutto il territorio del nuovo Comune oppure sono introdotti necessariamente a causa della nascita del nuovo ente (per esempio aggiustamento della toponomastica relativamente alle vie con medesima denominazione). La scelta di diffusione è demandata alla nuova amministrazione. La gamma dei prodotti soggetta a diffusione è attualmente limitata.	Una quantità significativa di prodotti, già erogati da tutti comuni prima della fusione, per esempio la parte preponderante di quelli erogati alle persone, non manifestano variazioni della domanda dovute alla nascita del nuovo ente.	Si presentano diverse e significative diminuzioni delle necessità connesse all’espletamento di compiti istituzionali, così come illustrato nella tabella 4.1.5.

Tabella 4.1.2 – Impatto della trasformazioni della gamma dei prodotti sulla variazione della loro domanda / compiti istituzionali nell’ambito della fusione

Situazioni previste dopo la fusione	Aumento della domanda / compiti istituzionali	Nessuna variazione della domanda / compiti istituzionali	Diminuzione della domanda / compiti istituzionali
Mantenimento		X	X
Diffusione	X		
Introduzione	X		
Soppressione			X

Tabella 4.1.3 –Descrizione di massima degli impatti delle trasformazioni della gamma dei prodotti sulle tipologia dei prodotti

Situazioni previste dopo la fusione	Prodotti di supporto	Prodotti rivolti alla comunità locale
Mantenimento	Impatto alto	Impatto alto
Diffusione	Impatto molto basso	Impatto medio/basso
Introduzione	Impatto basso	Impatto basso
Soppressione	Impatto basso	Impatto basso

Tabella 4.1.4 – Prodotti di supporto interessati da una diminuzione della domanda e dei compiti istituzionali dopo la fusione

Prodotti
Archiviazione storica e di deposito
Manutenzione strutture archivio storico
Realizzazione strutture archivio storico
Gestione acquisti
Gestione inventari
Gestione organi politici (odg, convocazioni, verbali, indennità, ecc.)
Gestione reti dati e telefoniche
Gestione sistemi informatici e telematici
Gestione strumentazione d'ufficio e di comunicazione (fotocopiatrici, ecc)
Piani formativi del personale
Protocollazione, gestione posta
Redazione degli strumenti di programmazione e consuntivazione economico finanziaria (bilancio)
Relazioni sindacali
Sicurezza e prevenzione sui luoghi di lavoro (piani)
Gestione AIRE (archivi)
Gestione anagrafica (archivi)
Gestione stato civile (archivi)
Gestione fiscalità locale (archivi)
Gestione veicoli abbandonati (aree di ricovero)
Piani delle manutenzioni
Piano opere pubbliche
Pianificazione servizi di trasporto scolastico

Tabella 4.1.5 – Prodotti di rivolti alla comunità locale interessati da una diminuzione del carico di svolgimento dei compiti istituzionali dopo la fusione

Prodotti
Definizione dati statistici (relativi all'ambiente economico sociale, territoriale e al funzionamento dell'ente, per es. conto annuale del personale)
Definizione piani di protezione civile
Esercitazioni di protezione civile
Gestione adempimenti fiscali dell'Ente
Gestione albo pretorio
Gestione dei piani del sottosuolo
Gestione delibere e determinazioni
Gestione piani urbanistici attuativi
Valutazione ambientale strategica
Sportello Unico per le Attività Produttive

Il successo delle operazioni di trasformazione riguardanti la riconfigurazione della gamma dei prodotti assegnati al nuovo Comune e a specifici aspetti di ciascuno dei prodotti considerati, sono direttamente proporzionali alla condivisione da parte dei diversi portatori d'interesse, amministratori, personale, cittadini, di requisiti che rappresentano i confini entro i quali le soluzioni si possono esprimere. I requisiti, (dal latino *requisitus*, richiesto), esprimono quelle proprietà desiderate nell'offerta di servizi. Più soluzioni distinte possono soddisfare un requisito. Le soluzioni operative individuate nell'ambito dello svolgimento delle operazioni sono orientate dai requisiti condivisi. L'analisi dei servizi erogati dai Comuni coinvolti nel percorso di fusione e gli incontri con gli amministratori e i responsabili della gestione non hanno evidenziato difficoltà insuperabili causate dalla presenza di difformi requisiti generali mediante i quali valutare l'adeguatezza di soluzioni operative riguardanti la gamma e la configurazione dei prodotti in termini di contenuto delle prestazioni; destinatari diretti, potenziali e indiretti; entrate previste, con particolare riferimento alle tariffe; regole di accesso.

Le operazioni di trasformazione relative agli assetti (organizzazione/tecnologie, risorse) si caratterizzano per la possibilità di costituire unità organizzative o, utilizzando un altro punto di vista, definire processi organizzativi nel nuovo Comune in grado di svolgere attività prima assegnate a più unità organizzative o processi nei Comuni costituenti (figura 4.1.2). Inoltre, l'aumento dimensionale del personale, di altre risorse infrastrutturali e consumate direttamente per lo svolgimento dei processi consente di ricombinare tali risorse mediante l'attivazione di soluzioni organizzative in grado di costituire unità specializzate orientate alla realizzazione di specifici prodotti e unità organizzative con compresenza di specializzazioni in grado di operare su una gamma più ampia di prodotti. La possibilità di scelta delle più efficaci alternative dovuta all'aumento della varietà e quantità di risorse a disposizione in conseguenza della fusione consente con più facilità, rispetto a una situazione dove i Comuni sono disgiunti, di ottenere rendimenti crescenti sfruttando le opportunità di:

- aumentare i volumi di produzione associabili a un'unità organizzativa o processo in modo che siano attivate le condizioni per ottenere economie di scala. Il miglioramento dei rendimenti si determina attraverso: l'utilizzo, in misura maggiore rispetto ai Comuni costituenti, di personale e strumenti specializzati, in grado di sviluppare maggiori livelli di produttività; la distribuzione di spese generali e costi di attrezzature su più unità di prodotto, abbassando il costo unitario di produzione; l'accumulo di esperienze tali da consentire una maggiore fluidità e capacità di rispondere agli imprevisti. I Comuni singolarmente considerati, in riferimento ad alcuni processi organizzativi, mostrano una sottoutilizzazione della capacità produttiva perché chiamati ad esprimere bassi livelli di produzione per un basso livello di domanda. Si tratta, in sintesi, di superare le potenziali diseconomie di scala proprie della frammentazione organizzativa tipica dei Comuni ancora disgiunti. Il riflesso sul personale riguarda l'affidamento di compiti specifici per rendere più efficace il ruolo di una risorsa o processo. La possibilità di specializzare il personale, se unita a processi di sviluppo delle competenze professionali, può determinare un aumento della qualità dei prodotti amministrativi, soprattutto in quei contesti dove agli operatori sono riconosciuti significativi spazi di discrezionalità, una diminuzione dei tempi di svolgimento delle attività e di apprendimento per la risoluzione dei problemi. Si tratta di accrescere le competenze del personale su segmenti di attività più ristretti (specializzazione delle mansioni). La possibilità di aumentare la specializzazione degli operatori implica una attenuazione, ma non eliminazione delle competenze trasversali in grado di garantire fluidità dei processi, intercambiabilità delle persone, capacità di comprensione allargata dei problemi. Inoltre l'aumento della specializzazione non deve determinare l'eliminazione degli attuali sistemi di relazioni con il pubblico che consentono di accogliere, ascoltare e rispondere rapidamente alle richieste dei cittadini sfruttando efficacemente la conoscenza dell'ambiente sociale di riferimento e la possibilità di governare diverse leve amministrative, a causa dell'ampia gamma delle mansioni assegnate a un unico operatore. La costruzione di una rete di esperti di supporto alla figura di "prima linea" costituirà, invece, un'opportunità per aumentare il livello di adeguatezza della risposta amministrativa;
- assegnare l'erogazione di più servizi a una sola unità organizzativa, o processo, opportunamente progettata utilizzando gradi di libertà maggiori rispetto alle soluzioni possibili per i singoli comuni, in modo che

il costo di produzione sia inferiore rispetto alla distribuzione in più unità di produzione. In altri termini, sono possibili soluzioni più adeguate rispetto a quelle conseguibili dai singoli Comuni poiché la varietà dei prodotti realizzati come varianti di un unico processo determina una riduzione di costo rispetto all'alternativa di produrli separatamente. I risparmi sono ottenuti utilizzando in modo efficiente risorse, quale, per esempio, la rete informatica, comunque esistenti per garantire la realizzazione di un'estesa gamma di servizi e sviluppando conoscenze, mediante, in particolare, percorsi di apprendimento per esperienza, e relazioni organizzative che possono incidere su più linee di lavoro.

Figura 4.1.2 – Operazioni di trasformazione dei sistemi organizzativi



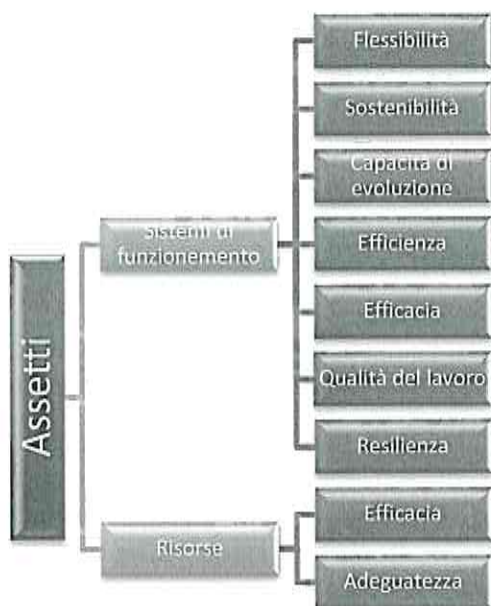
Le operazioni di trasformazione degli assetti sono così riassumibili:

- innovazione: il processo organizzativo è profondamente modificato;
- revisione: il processo organizzativo è modificato in alcuni particolari;
- replica: il processo organizzativo è selezionato fra quelli esistenti;
- conciliazione: sono mantenute le caratteristiche non coerenti di processo organizzativo già svolti come fase transitoria verso il raggiungimento di un'offerta omogenea.

Le operazioni di trasformazione degli assetti si differenziano, da quelle di prodotto, per l'incisività del cambiamento da effettuare se si considerano i requisiti del cambiamento, illustrati nella figura 4.1.3, da soddisfare.

Si noti che, i risparmi ottenuti con la riduzione delle duplicazioni di attività e una maggiore efficienza dei processi possono essere utilizzati per nuovi investimenti, utili per migliorare l'offerta dei servizi e abbassare ulteriormente i costi, e allargare la gamma e la qualità dei servizi.

Figura 4.1.3 – Assetti e requisiti di cambiamento



4.1.2 La riconfigurazione del sistema di rapporti fra i portatori d'interesse dopo la nascita del nuovo comune:

Il processo di fusione consente agli Enti di ottenere un rafforzamento del loro ruolo istituzionale.

In primo luogo si ottengono benefici per negoziare, da una posizione di maggiore forza, condizioni migliori quando si tratta di entrare in rapporto con aziende fornitrici di servizi, altre istituzioni pubbliche con le quali realizzare progetti comuni, altre istituzioni pubbliche e sponsor privati per l'acquisizione di finanziamenti agevolati o a fondo perduto proposti da enti nazionali o europei.

In secondo luogo, in termini di dipendenza dall'ambiente, la soluzione associata consente d'incrementare la probabilità, in particolari situazioni, di ridurre la dipendenza esterna e interna da risorse critiche consentendo:

- un maggior livello di attrazione dei fornitori disposti a qualificare la qualità del proprio contributo, spinti dalla possibilità di incrementare i termini della propria collaborazione per ottenere, in particolare, vantaggi in termini di: minori costi di gestione del cliente, per esempio diminuendo i costi di contratto o consegna; possibilità di vendere maggiori quantità e, di conseguenza, diminuire i prezzi di vendita. In questo modo si allargano le possibilità di scelta, riducendo la possibilità che si creino cartelli o posizioni di rendita dovute alla scarsa convenienza a fornire servizi a realtà di dimensioni limitate;
- una diminuzione del grado di dipendenza da singoli operatori, evitando così pericoli d'interruzione nell'erogazione dei servizi nel caso di loro assenza;
- una diminuzione della necessità di dipendere dal mercato, quando risulta particolarmente scarsa l'offerta, di ruoli particolarmente critici o l'acquisizione di strumenti non pienamente utilizzati nell'ambito di ogni singolo Comune.

In terzo luogo, il nuovo soggetto istituzionale di maggiori dimensioni può promuovere e sostenere l'autorganizzazione delle associazioni locali.

Dal punto di vista dello sviluppo delle strategie istituzionali, la realizzazione di una fusione consente di:

- integrare e coordinare non episodicamente scelte riguardanti territori omogenei, allargando il campo di azione nel quale definire e perseguire obiettivi strategici di sviluppo di servizi e di promozione dell'economia locale;
- governare unitariamente una massa di risorse decisamente più ampia rispetto a quella a disposizione di ogni singolo Comune, rendendo così effettiva l'opportunità di realizzare interventi che richiedono disponibilità economiche non presenti presso le singole realtà comunali. Il risparmio di risorse dovuto al recupero di efficienza e alla possibilità di acquisire nuove risorse rende possibili investimenti e aumenti della spesa corrente di ampliamento e miglioramento dei servizi esistenti o di creazione di servizi del tutto nuovi senza effettuare manovre di aumento della pressione fiscale o delle tariffe;
- influenzare una maggiore integrazione dell'azione delle associazioni con finalità sociali e politiche.

Nei rapporti istituzionali, la presenza di una rappresentanza territoriale espressione di un territorio vasto consente di accrescere la potenziale forza di negoziazione con amministrazioni locali di pari livello e di livello più elevato. Oltreché offrire ai Comuni costituenti la possibilità di condividere risorse, la fusione può rappresentare un punto di forza anche per lo sviluppo di reti interistituzionali nelle quali si realizza un'integrazione di differenti livelli della Pubblica Ammini-

strazione, nonché l'integrazione tra questa e altri soggetti del sistema sociale di riferimento, al fine di produrre un valore pubblico attraverso la cooperazione interorganizzativa. In un sistema di cooperazione interistituzionale, infatti, le Pubbliche Amministrazioni locali potrebbero trovarsi a dover interagire con soggetti privati rispetto ai quali, singolarmente prese, potrebbero avere uno scarso potere di contrattazione e di controllo.

Una particolare importanza assume, nella riconfigurazione dei rapporti con gli stakeholder, la ridefinizione dei sistemi di rappresentanza politica.

Uno dei temi ricorrenti quando si affronta un'ipotesi di fusione è quello delle garanzie di un'equa distribuzione non solo dei servizi e della loro accessibilità ai cittadini di tutti Comuni costituenti il nuovo Ente, ma anche della rappresentanza politica e degli interessi territoriali e di comunità all'interno del nuovo e più grande Comune. Il tema delle regole della rappresentanza si presenta come un punto di discussione in grado di influenzare la coesione del patto iniziale fra i portatori d'interesse che hanno iniziato il percorso di fusione e l'allargamento del perimetro dei cittadini favorevoli al suo svolgimento, anche in funzione di pervenire a un risultato positivo nel referendum consultivo.

La garanzia di un'equilibrata rappresentanza politica delle comunità locali riconducibili a identità, dislocate sia trasversalmente rispetto ai confini dei Comuni costituenti sia strettamente riconducibile ai confini di tali Comuni, risulta fortemente influenzata dalla capacità delle espressioni politiche locali di armonizzare dinamiche divergenti e potenzialmente conflittuali, nonché quelle convergenti e collaborative fino a ricondurle a soluzioni eque ed efficaci nella percezione diffusa degli attori in gioco. Tale capacità è certamente influenzata dalle regole che presiedono al funzionamento degli organi istituzionali comunali, ma ha la sua radice in pratiche e culture politiche e sociali che sono in grado di utilizzare le regole esistenti e le dinamiche di loro cambiamento piuttosto che sopravvalutare il loro ruolo fino a considerarle fattore d'influenza fondamentale per rendere efficace il ruolo della rappresentanza. In questo senso il successo di una fusione è profondamente dipendente dal dispiegamento delle capacità delle rappresentanze politiche, in un contesto dinamico di regole istituzionali, di:

- condividere visioni di medio e lungo periodo, gestendo in modo non traumatico le scelte, anche divergenti;
- conciliare le differenti istanze dei cittadini;
- ottenere benefici diffusi fra la cittadinanza;
- garantire il rispetto degli accordi, con particolare riferimento a quelli che intercorrono fra istanze che si richiamano a differenti identità;
- sviluppare di procedure decisionali in grado di garantire non solo un efficace dibattito politico fra i rappresentanti istituzionali dei cittadini, ma anche fra i cittadini stessi, mediante l'attivazione di sistemi di partecipazione strutturati;
- apprendere, senza recriminazioni e colpevolizzazioni, dagli errori e valorizzare i successi riconoscendo i meriti.

L'applicazione di tali principi garantisce l'effettivo sfruttamento delle opportunità associabili alla fusione e ne rappresenta l'impianto che ne garantisce un funzionamento di successo.

Quanto enunciato colloca in una più appropriata dimensione il valore delle regole giuridicamente fondate riguardanti le forme di rappresentanza della comunità locale. La loro definizione rappresenta un importante tassello contestuale sul quale risulta importante il confronto, ma che non può essere considerato l'origine fondante per garantire un'efficace rappresentanza politica dopo la fusione.

Le scelte di specifici sistemi di rappresentanza connessi al percorso di fusione si collocano in un contesto di ridimensionamento degli organi politici per ciascuno dei Comuni costituenti, così come stabilito dalla normativa vigente (1).

Nel caso non si procedesse alla fusione, permarrrebbe la situazione illustrata nella figura 4.1.4. Nel caso di fusione gli organi, la configurazione degli organi è illustrata nella figura 4.1.5.

Figura 4.1.4 - Situazione dalla prossima tornata elettorale senza fusione

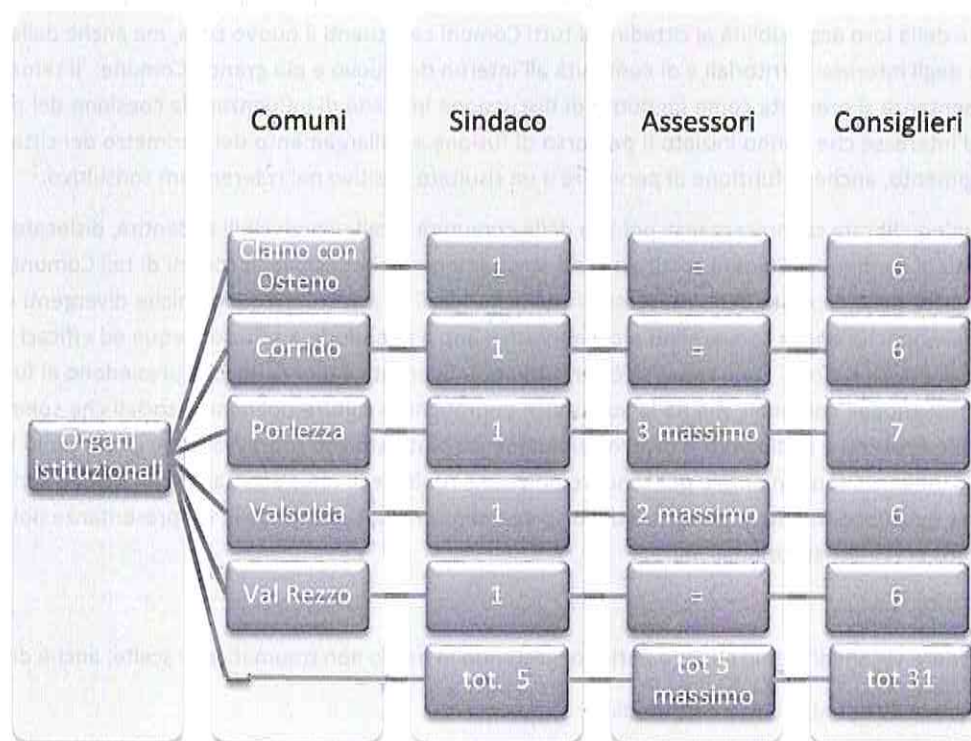
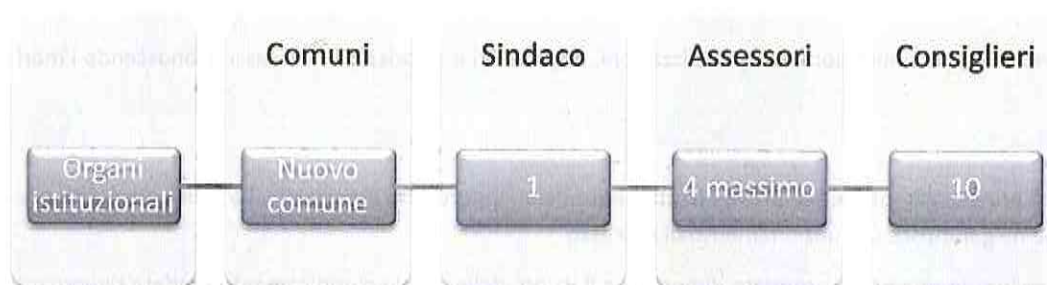


Figura 4.1.5 - Situazione dopo la fusione



Dopo la fusione, anche considerando le innovazioni normative che porteranno comunque, dalla prossima scadenza elettorale, a un forte ridimensionamento degli organi comunali, si tratta di riflettere su come garantire la rappresen-

tanza di comunità locali coinvolte in un percorso d'aggregazione. Si tratta di agevolare l'instaurarsi di nuove modalità di partecipazione al governo amministrativo della comunità, visto il nuovo contesto istituzionale.

Da questo punto di vista la normativa vigente (2) consente di operare mediante l'autonomia statutaria per costruire soluzioni equilibrate tra le esigenze di:

- rappresentanza dei territori dei Comuni originari;
- riduzione dei costi degli organi;
- unitarietà e funzionalità del nuovo Comune.

L'architettura degli organi del Comune nato dalla fusione può essere configurata, per garantire opportune forme di coinvolgimento e partecipazione dei cittadini delle diverse comunità, prevedendo la nascita di nuovi organi istituzionali. Ci riferiamo, in particolare, alla possibilità di costituire dei municipi, così come previsto dall'art. 16 del Tuel: *"lo statuto comunale può prevedere l'istituzione di municipi nei territori delle comunità di origine o di alcune di esse"*. Il successivo comma 2 dello stesso art. 16 precisa che *"Lo statuto e il regolamento disciplinano l'organizzazione e le funzioni dei municipi, potendo prevedere anche organi eletti a suffragio universale diretto. Si applicano agli amministratori dei municipi le norme previste per gli amministratori dei comuni con pari popolazione."* Le iniziative di fusione già realizzate hanno adottato soluzioni statutarie molto diverse in ordine alla questione Municipi. Alcuni nuovi Comuni non hanno previsto la loro istituzione (ad esempio Comune di San Siro), altri hanno previsto con nomina dei loro Organi da parte del Sindaco eletto (Comune di Gravedona ed Uniti), altri ancora hanno previsto l'elezione diretta (anche su liste separate/non collegate da quelle per gli organi comunali) degli organi municipali. In genere gli organi dei Municipi, dove istituiti, sono costituiti da un Prosindaco e da un certo numero di Consulori (sorta di Consiglieri municipali). Prosindaco e Consulori sono organi quindi non obbligatori, con funzioni eminentemente consultive nei confronti degli organi del nuovo Comune e di rappresentanza e attività partecipativa nella cura degli interessi dell'originaria comunità comunale di appartenenza. Peso e ruolo di tali organi, decisa l'opportunità di istituzione, può essere graduato, in relazione alle diverse concrete realtà, con riferimento ad alcune variabili da definirsi statutariamente e attraverso l'attività regolamentare:

- numero dei consultori, avendo presente sia le necessità di rappresentanza, ma anche la necessità di evitare disfunzionalità degli organi consultivi;
- modalità di nomina di Prosindaco e consultori: sono adottabili diverse soluzioni in grado di influenzare anche profilo, funzionalità, ruolo e peso della nuova amministrazione nel suo insieme. Sono possibili: nomina del Prosindaco e Consulori da parte del Sindaco eletto; altre forme di nomina da parte degli organi eletti del nuovo Comune; elezione diretta di Prosindaco e Consulori, con liste collegate a quelle comunali; elezione diretta di Prosindaco e Consulori con liste indipendenti da quelle comunali, con evidenti valutazioni in tal caso in ordine a possibili situazioni di conflittualità tra organi comunali e organi municipali;
- possibilità di attribuzione di funzioni consultive, di controllo, di iniziativa, attuative ai nuovi organi municipali;
- modalità di esercizio delle funzioni, rispetto alla possibilità di partecipazione alle sedute delle riunioni di Giunta (Prosindaci) e di Consiglio comunale;
- definizione delle materie oggetto di parere, controllo o iniziativa da parte dei nuovi organi municipali; obbligatorietà e/o facoltatività e carattere più o meno vincolante dei pareri, efficacia delle funzioni di iniziative e di controllo e relativi poteri;
- possibilità di decentramento a livello dei Municipi delle attività amministrativa dell'ente.

(2). Art. 15, comma 2, Tuel: *"La legge regionale che istituisce nuovi Comuni, mediante fusione di due o più Comuni contigui, prevede che alle comunità di origine o ad alcune di esse siano assicurate adeguate forme di partecipazione e di decentramento dei servizi."*

L'eventuale definizione, realizzazione e gestione di un'architettura istituzionale che allarga la rappresentanza rispetto a quella prevista attraverso Sindaco, Giunta e Consiglio comporta un rischio di appesantimento dei flussi decisionali connessi all'avvio del nuovo ente, senza comportare particolari benefici in termini di partecipazione popolare, che è garantita da un'efficace azione politica e di relazione fra sistemi sussidiari orizzontali, le associazioni e l'Amministrazione comunale. Riteniamo che ogni scelta di allargamento della rappresentanza sia da ponderare attentamente, considerando, però, che il riferimento alla funzionalità degli organi può risultare astratta se sussiste una diffusa percezione che l'istituzione di nuovi organi rappresenti una garanzia per valorizzare i caratteri civici territoriali e un contributo per potenziare le attività di dialogo politico, amministrativo e culturale. In questo caso, considerata la complessità implicata dal percorso di fusione, risulta conveniente applicare soluzioni di completamento del quadro istituzionale suggerite dalla normativa, senza soluzioni giuridicamente rischiose che inneschino pericolose controversie.

Si tratta di aderire allo spirito della legge che intende rafforzare il ruolo della rappresentanza e promuovere la partecipazione, così come previsto dall'articolo 8 del TUEL (3), creando adeguate condizioni statutarie e regolamentari. L'esercizio della rappresentanza, inoltre, può evolvere positivamente con l'avvio e la gestione da forme di sostanziale partecipazione nell'ambito delle forze politiche, di relazione diretta fra eletto ed elettore e da secondarie, ma comunque significative, forme simboliche di relazione fra istituzioni e cittadini, quali la possibilità di effettuare Consigli comunali in diverse da quella del Municipio principale.

Per valorizzare i caratteri civici, tipici della popolazione e del territorio locale, si ritiene adeguata una soluzione che prevede la creazione di Municipi dove sia prevista la nomina di Pro-sindaci e Consulitori, per ciascuno dei comuni coinvolti nella fusione, cui sia consentita la partecipazione di diritto senza voto, indistintamente a tutte le sedute degli organi collegiali del nuovo comune.

Oltre all'architettura istituzionale degli organi necessari del Comune lo Statuto e i regolamenti potranno naturalmente accompagnare la formazione del nuovo comune anche con la previsione di un adeguato sistema di strumenti di democrazia diretta e partecipata. Trasparenza e accessibilità agli atti amministrativi, informazione e comunicazione istituzionale, sono i presupposti per animare un'effettiva partecipazione e controllo dei cittadini e delle loro istanze alla vita amministrativa dell'ente.

Su questa base possono essere innestati strumenti di consultazione. La possibilità di iniziativa popolare in materia di proposta, indirizzo e controllo può essere oggetto di concreta attenzione e definizione statutaria, così come la previsione di forme di consultazione e partecipazione di tipo referendario o con altre modalità, da articolarsi, se ritenuto necessario ed opportuno, anche a livello dei singoli territori dei comuni originari.

In relazione alla presente fusione i Comuni coinvolti hanno già predisposto una proposta di statuto, che verrà sottoposta all'approvazione del Consiglio Comunale contestualmente alla delibera di fusione. In detta proposta viene previsto:

- l'istituzione dei Municipi di Claino con Osteno, Corrido, Porlezza, Valsolda e Val Rezzo;
- l'obbligo per i candidati alla carica di sindaco di indicare, all'atto della sottoscrizione della dichiarazione di accettazione della candidatura, un Pro-sindaco per ciascun Municipio;
- per ogni Municipio saranno nominati di quattro consultori;
- la partecipazione del Municipio all'amministrazione del Comune attraverso la consultazione obbligatoria in merito ai documenti programmatici più rilevanti nonché il diritto di ciascun Pro-sindaco di partecipare, senza diritto di voto ma con diritto di parola e di verbalizzazione, alle sedute degli organi collegiali del comune.

(3) Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267 "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali", art. 8, comma 1: Partecipazione popolare "1. I comuni, anche su base di quartiere o di frazione, valorizzano le libere forme associative e promuovono organismi di partecipazione popolare all'amministrazione locale. I rapporti di tali forme associative sono disciplinati dallo statuto."

4.2 INCENTIVI PER LA NASCITA DEL NUOVO ENTE

E' importante la possibilità, da parte dei Comuni che intendono intraprendere un percorso di fusione avere la certezza di poter contare su una quantità programmabile e definita di risorse aggiuntive per la fase di *start up*. E' altrettanto importante che tali risorse aggiuntive possano essere impiegate con flessibilità e in autonomia rispetto alle concrete esigenze di ciascuna esperienza, anche per quelle attività che sono connaturate alla fase di costruzione di un nuovo ente che debba nascere dalla ristrutturazione di enti preesistenti.

Le incentivazioni si distinguono in dirette e indirette. Le incentivazioni dirette riguardano l'acquisizione di risorse specificamente erogate in relazione alla costituzione del nuovo Comune mediante fusione. Quelle indirette derivano dalla possibilità di:

- concorrere con posizione di privilegio all'acquisizione di risorse nei casi in cui esse sono rese disponibili per una platea di amministrazioni nella quale sono presenti anche Comuni non costituiti mediante fusione;
- ottenere forme di applicazione specifiche, quali esenzioni o estensioni, nell'applicazione di norme generali.

Un importante rilievo nel corso degli ultimi anni, per quanto riguarda le incentivazioni dirette, è stato dato ai contributi statali e regionali alle fusioni, in ragione della forza incentivante di tale disciplina.

Per quel che riguarda i contributi statali, la fonte della previsione contributiva deriva dall'art. 6 del D.M. 318/2000 nel testo di cui al D.M. 289/2004 e da ultimo ribadito con il Decreto 10 ottobre 2012 pubblicato sulla G.U. n. 242 del 16 ottobre 2012. Quest'ultima disposizione tiene conto in particolare della previsione dell'articolo 20, commi 1 e 2, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, il quale prescrive che a partire dalle fusioni realizzate nel 2012, il contributo straordinario ai Comuni che danno luogo alla fusione, è commisurato al venti per cento dei trasferimenti erariali attribuiti per l'anno 2010, nel limite degli stanziamenti finanziari previsti.

Tale contributo viene quindi previsto per dieci anni, con un limite tuttavia, rappresentato, dagli "stanziamenti finanziari previsti" e una minaccia, che negli ultimi anni appare sempre più palese, che è quella che a fronte dell'insufficienza dei fondi erariali destinati al finanziamento delle fusioni di Comuni, il contributo spettante per la fusione sia proporzionalmente ridotto, come previsto dal medesimo articolo in un comma successivo. Quest'ultima previsione deve essere tenuta in particolare considerazione, nel senso che non è possibile ipotizzare di costruire un bilancio di previsione facendo completo affidamento su tali risorse, come era possibile fino a qualche anno fa.

Pur essendo destinati al sostegno alla gestione corrente, deve poi rilevarsi che la previsione e la definizione effettiva dei contributi, solitamente a fine anno, rendono difficoltosa o addirittura pericolosa la costruzione di un bilancio fondato su tale previsione. Appare pertanto consigliabile fare comunque delle previsioni al ribasso a riguardo, o meglio cautelative, trasformando se del caso le risorse ulteriori assegnate oltre i termini utili a un loro impiego – assestamento di novembre – come avanzo di gestione da destinare a un piano d'investimenti pensati in relazione agli obiettivi della fusione. La tabella seguente mostra, in via d'ipotesi, l'ammontare delle incentivazioni teoriche statali.

Tabella 4.2 – Incentivazioni statali

Comune	Trasferimenti 2010	Contributo annuale fusione	Per 10 anni
Claino con Osteno	€ 202.303,76	€ 370.082,36	€ 3 700.823,6
Corrido	€ 258.661,03		
Porlezza	€ 1.066.943,26		
Valsolda	€ 391.343,98		
Val Rezzo	€ 133.463,51		
Totale	€ 1.850.411,78		

Per quel che riguarda i contributi regionali, questi trovavano la propria disciplina nell'art. 21 del regolamento regionale 27 luglio 2009, n. 2 "Contributi alle Unioni di Comuni lombarde e alle Comunità Montane e incentivazione alla fusione dei piccoli Comuni, in attuazione dell'articolo 20 della Legge Regionale 27 giugno 2008, n. 19 ("Riordino delle Comunità Montane della Lombardia, disciplina delle Unioni di Comuni lombarde e sostegno all'esercizio associato di funzioni e servizi comunali"), articolo abrogato dalla L. R. n. 12/2012, sopprimendo anche la dizione "incentivazione alla fusione dei piccoli Comuni" dal titolo.

I contributi alla fusione sono quindi definiti attualmente in sede di legge regionale d'istituzione del nuovo Comune, prassi d'altra parte già avviata in precedenza in alcuni casi in cui la legge regionale d'istituzione disapplicava l'art. 21 citato, prevedendo un contributo straordinario ad hoc. E in tale sede, quindi che va verificata la disponibilità di bilancio della Regione e presentato, si ritiene un adeguato documento progettuale, che consenta di definire i contributi alla fusione.

Tuttavia, rimangono nella disciplina regionale alcune disposizioni di particolare interesse, che si richiamano velocemente.

L'art. 18, comma 15, Legge n. 19/2008, il quale prevede che "Le Unioni di Comuni e i Comuni nati da fusioni continuano ad usufruire di tutti gli eventuali vantaggi, in termini di accesso ad incentivi, semplificazioni, agevolazioni, finanziamenti, di cui godono, per le loro piccole dimensioni, i Comuni che le costituiscono, per il tempo e secondo le modalità stabilite con il regolamento di cui all'articolo 20".

Dando corso quindi a un'estensione in materia contributiva ai Comuni, che hanno proceduto alla fusione, del precedente, eventuale trattamento. Si pensi ai Comuni che riuniti in Unione traghettino verso la fusione.

Altra disposizione è prevista dall'art. 20, comma 4, della Legge Regionale n. 19/2008, e prevede che " Nei bandi regionali che prevedono la concessione di risorse a favore di Comuni, sono stabilite misure premiali per i Comuni istituiti a seguito della fusione di due o più Comuni contigui secondo le procedure previste dalla Legge Regionale 15 dicembre 2006, n. 29 (Testo unico delle leggi regionali in materia di circoscrizioni comunali e provinciali)."

Disposizione questa di carattere generale, e dimostra un particolare favore del legislatore regionale per il tema, anche se spesso, a tale favore non corrisponde una susseguente applicazione per opera di altre Direzioni Generali, all'oscuro di tale norma.

Deve quindi ritenersi infine, che non è possibile costruire un bilancio del nuovo Ente facendo affidamento sui contributi.

In relazione alle forme indirette d'incentivazione, vi è da aggiungere che, ai sensi dell'art. 31 Legge n. 183/2011, comma 23, "Gli enti locali istituiti a decorrere dall'anno 2009 sono soggetti alle regole del patto di stabilità interno dal terzo anno successivo a quello della loro istituzione assumendo, quale base di calcolo su cui applicare le regole, le risultanze dell'anno successivo all'istituzione medesima. Gli enti locali istituiti negli anni 2007 e 2008 adottano come base di calcolo su cui applicare le regole, rispettivamente, le risultanze medie del biennio 2008-2009 e le risultanze dell'anno 2009."

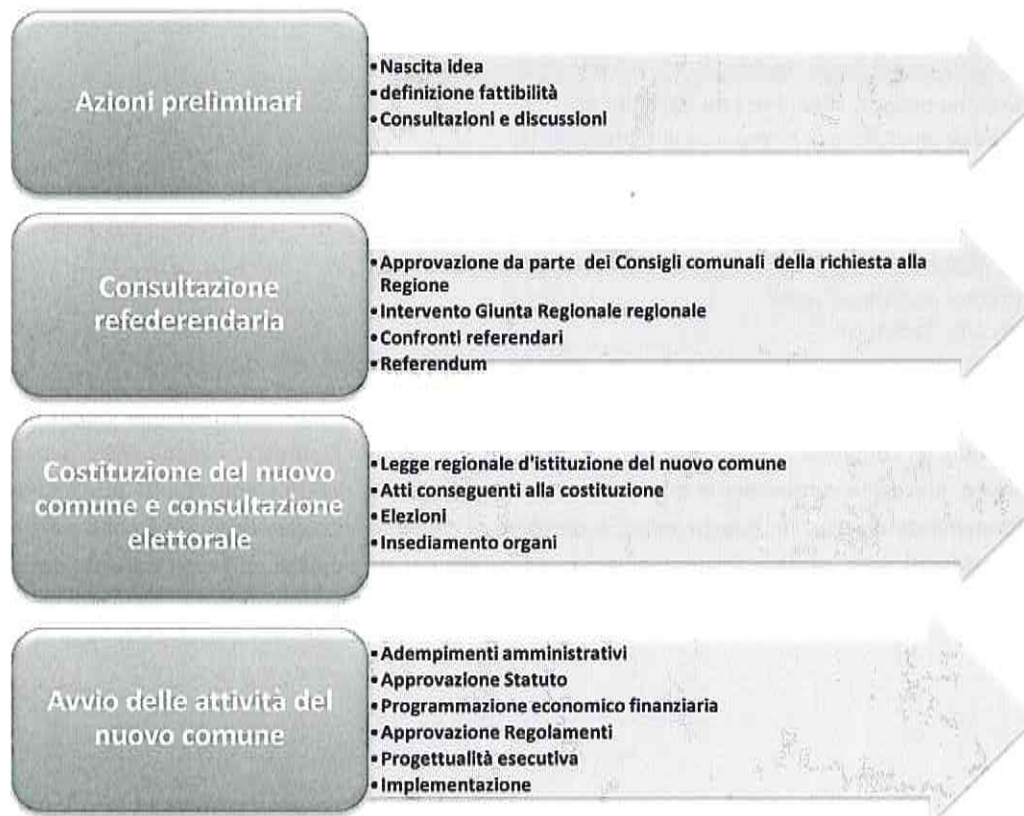
Ciò significa che, per i Comuni che dovessero nascere da fusione nel 2014, le regole del Patto si dovrebbero applicare dal 2017, assumendo come riferimento per la determinazione dell'obiettivo di Patto le spese correnti dell'anno 2015.

5 Fasi di sviluppo del percorso di fusione

La creazione del nuovo Comune è il risultato di azioni svolte da diversi portatori d'interesse che, da propri punti di vista, identificano nella fusione una fonte di opportunità e rischi. La scomposizione del percorso di fusione in fasi è utile sia per intenti descrittivi sia d'individuazione, perseguimento e valutazione delle strategie d'intervento da parte di coloro che sono coinvolti nel percorso di fusione.

Le caratteristiche delle reti sussidiarie locali evolvono in relazione a cicli di azione scomponibili in fasi che sono di orientamento alle azioni di realizzazione e valutazione del cambiamento. La figura 5.1 illustra sinteticamente fasi e azioni associabili al percorso di fusione.

Figura 5.1 – Le fasi del percorso di fusione

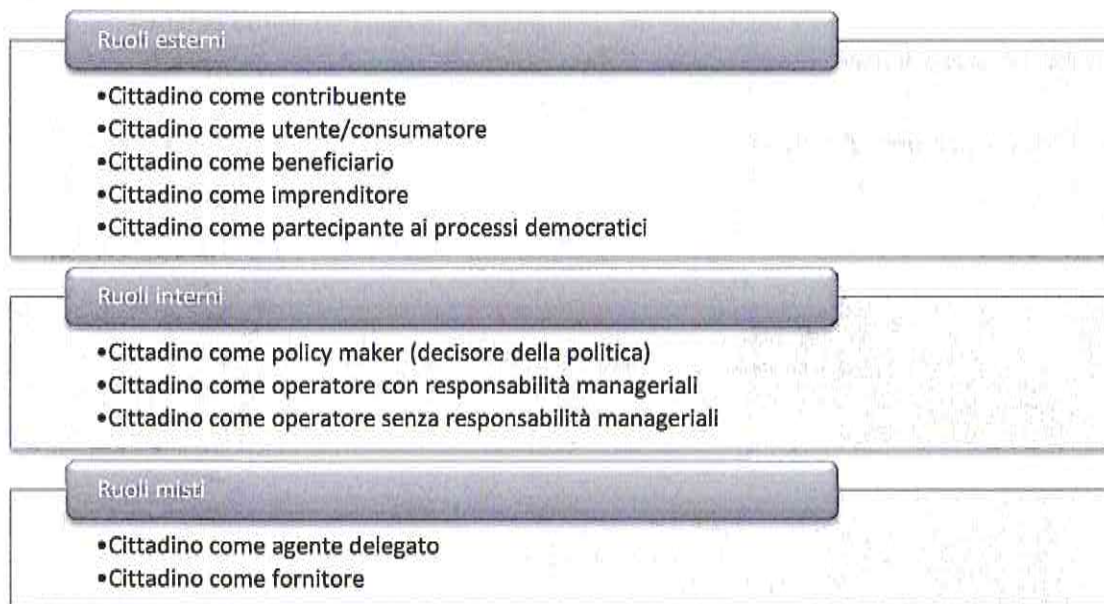


La scomposizione del percorso in fasi è utile per facilitare i portatori d'interesse nel:

- dimensionare e bilanciare il più esattamente possibile obiettivi e risorse necessarie;
- focalizzare in modo chiaro il quadro delle responsabilità coinvolte;
- anticipare gli eventi critici e consentire di fronteggiarli adeguatamente allo scopo di massimizzare i benefici ed evitare l'insorgere di possibili svantaggi.

I portatori d'interesse che intervengono nel percorso di fusione sono il risultato della declinazione del concetto di Cittadino che si precisa in relazione alle diverse modalità attraverso cui si consuma l'interazione con l'Amministrazione comunale (figura 5.2).

Figura 5.2 - Un modello per la descrizione dei rapporti tra Cittadini e Amministrazione comunale



L'approccio focalizzato sulla centralità del cittadino, considerato nei ruoli che può assumere nei rapporti con l'amministrazione comunale, comporta l'assunzione che i temi sui quali è valutata l'ipotesi di fusione scaturiscono da una variegata gamma d'interessi e culture per le quali i concetti di convenienza, rischio e opportunità possono assumere valenze profondamente diverse. In questo senso, il percorso di cambiamento rappresenta l'ambito nel quale ciascuno dei ruoli considerati deve valutare attentamente il quadro delle percezioni degli altri ruoli coinvolti per definire e bilanciare le azioni che discendono dalla necessità di perseguire le finalità di ciascuna fase.

5.1 AZIONI PRELIMINARI

La fase riguarda:

- la selezione delle amministrazioni comunali coinvolte nella fase di attivazione della fusione;
- la creazione di forme stabili di governo del percorso di fusione;
- il primo coinvolgimento dei membri delle comunità locali, singolarmente presi o riuniti in associazioni con finalità sociali o politiche, degli organismi politici e del personale dei Comuni coinvolti;
- la costituzione e il progressivo consolidamento del gruppo dei promotori iniziali della fusione.

L'innesco del percorso di realizzazione di una fusione si origina, generalmente, dalla convergente volontà di un circoscritto gruppo di attori locali appartenenti a Comuni diversi che intendono modificare sostanzialmente un quadro di certezze ed esperienze consolidate, assumendo un atteggiamento di ricerca e sperimentazione. Il ruolo di questi agenti locali del cambiamento è di realizzare una vasta mobilitazione dei portatori d'interesse che gravitano nell'ambito delle istituzioni comunali, in modo che si compatti una vasta coalizione d'interessi che definisca e realizzi una concordata strategia di sviluppo di una nuova istituzione.

L'inizio del processo di fusione e la definizione del progetto di sviluppo del nuovo Comune rappresentano un punto particolarmente critico per il mantenimento della coesione del gruppo formato dagli agenti del cambiamento. I tentativi di giungere a forme d'integrazione delle posizioni all'interno del gruppo e di mantenere differenze, in particolare connesse alle abitudini amministrative vissute nei Comuni di appartenenza, nonché la necessità di presentare un'immagine il più possibile unitaria sul tema convergente della fusione può creare fratture anche difficilmente sanabili. Il rischio è che non si giunga neppure alla definizione del progetto di fusione sul quale, a fronte di defezioni nell'ambito del gruppo di agenti del cambiamento iniziale, aggregare nuove persone e gruppi.

Per ridurre tali rischi, è necessario che il patto iniziale fra gli ispiratori dell'innovazione sia particolarmente forte soprattutto sulle logiche con cui affrontare la ricerca di soluzioni. In primo luogo, condizione necessaria affinché si cementi un attivo gruppo di agenti del cambiamento è che nei loro rapporti prevalga un rapporto fiduciario in cui ogni partner considera i comportamenti dell'altro orientati alla comune ricerca di risultati di soddisfazione reciproca, anche in quelle situazioni non direttamente sedimentate in patti formali. La sola sussistenza, in corrispondenza dei nodi critici, di convergenze su soluzioni organizzative o giuridiche è una condizione necessaria, ma ancora insufficiente per garantire il successo in assenza di un rapporto fiduciario. In secondo luogo, gli agenti debbono consolidare la convinzione condivisa che sia necessario approfondire le ragioni che possono giustificare lo sviluppo della fusione, indipendentemente dal verificarsi di valutazioni parziali e di situazioni critiche che si verificano nell'ambito delle prime fasi. Ciò che non può mancare è una preliminare, forte e diffusa convinzione che tale processo ha in sé la possibilità di generare vantaggi significativi a fronte di svantaggi sopportabili. Con tale presupposto si tratta di affrontare il percorso di approfondimento politico e tecnico delle soluzioni concretamente da adottare. Solo una palese identificazione di fatti o previsioni gravemente in conflitto potrà essere causa di ripensamento radicale del processo avviato.

Per evitare che il percorso di fusione sia soffocato da azioni d'intempestivo sbarramento è necessario che la partecipazione attiva di altri soggetti poco sensibilizzati sia gestita con molta accortezza. Si tratta di evitare comunicazioni, da parte degli agenti del cambiamento, che possano essere fraintese, perché non ancora accompagnate da un'adeguata spiegazione della reale portata del processo di fusione, e che determinino atteggiamenti di difesa tali da impedire il passaggio alle fasi successive.

Nell'ambito della fase, risulta necessario che si giunga a una decisione da parte degli Organi politici per quanto riguarda la nomina degli organismi di governo e tecnici del percorso.

Nel caso in oggetto, il ruolo degli organi d'indirizzo del percorso è stato assunto dai Sindaci e da alcuni Assessori dei Comuni coinvolti. Si tratta, però, di attivare anche un gruppo di lavoro tecnico la cui finalità è di articolare riflessioni sul piano operativo sui rischi e le opportunità della fusione.

I soggetti promotori del cambiamento, sia mediante azioni di relazione politica e sociale con gli attori del territorio interessati sia nell'ambito degli organismi istituzionali di governo e tecnici, sono chiamati, per garantire un efficace percorso verso la fusione, a:

- stimolare l'articolata partecipazione dei membri della società locale nel suggerire osservazioni sui possibili sviluppi del progetto di fusione;
- costituire una forte, allargata e motivata coalizione composta dall'insieme di quei soggetti che hanno un ruolo critico nel governo, nella gestione e nella fruizione dei servizi che saranno affidati al nuovo Comune.

Le attività, che seguono la prima costituzione del gruppo di portatori di interessi (stakeholder) locali interessati alla fusione, devono essere focalizzate sulla costituzione di una vasta coalizione favorevole alla fusione. Non è pensabile che solo gli agenti del cambiamento che hanno promosso e gestito il percorso fino a questo punto, siano in grado di sopportare l'onere di passare dalla semplice formulazione d'ipotesi alla concreta attivazione del nuovo Comune. La loro capacità si misura ora nella tessitura di legami fra soggetti parzialmente convinti o privi di precise opinioni, così da garantire alle fasi successive quella larga convergenza sull'ipotesi di fusione.

La possibilità di successo degli agenti del cambiamento dipende dalla capacità di comunicare adeguatamente con quei soggetti individuali e istituzionali che sono in grado di influenzare l'esito referendario argomentando su temi di natura amministrativa sia connessi alle caratteristiche istituzionali e organizzative del nuovo Comune sia il significato che esso potrà assumere nello sviluppo economico sociale locale.

Si tratta di accrescere la conoscenza sul significato del percorso di fusione e dei suoi possibili impatti sulla vita economica e sociale, evidenziando:

- le caratteristiche del profilo istituzionale e dei requisiti organizzativi, tecnologici, relativi alle regole e alle risorse necessarie per il funzionamento del nuovo Comune;
- le conseguenze della realizzazione della fusione sulla vita della comunità locale
- le criticità indotte dal processo di fusione e le contromisure di conseguenza adottabili.

La definizione di uno studio di fattibilità è un utile strumento per avviare sistematicamente percorsi di ricerca e identificare riferimenti certificati per le discussioni fra stakeholder.

Si sottolinea che la realizzazione di iniziative per la crescita della conoscenza, indipendentemente dalla creazione o meno di soluzioni istituzionali associate, consente di riflettere sulle più opportune modalità di miglioramento dei servizi.

La rilevazione delle opinioni di coloro (stakeholder) che sono direttamente o indirettamente coinvolti nello sviluppo della soluzione associativa assume fondamentale importanza per:

- orientare lo sviluppo della conoscenza e individuare i punti sui quali costruire le argomentazioni per orientare l'esito referendario;
- favorire la definizione di adeguate strategie di risposta alle esigenze rilevate nel caso di voto favorevole della consultazione referendaria.

La rilevazione delle esigenze degli stakeholder e la possibilità di riflettere con loro sul significato della fusione possono contemplare momenti di comunicazione, come Consigli comunali aperti, riunioni con associazioni, riunioni con il personale, che dovranno essere attentamente programmati e preparati con materiali adatti al genere di uditorio.

5.2 CONSULTAZIONE REFERENDARIA

L'iniziativa legislativa per l'istituzione del nuovo Comune (art. 7, L.R. n. 29/2006) può essere attivata sia dalla maggioranza degli elettori residenti nei comuni, nelle frazioni o borgate interessate, sia con deliberazione dei Consigli comunali, assunta a maggioranza dei Consiglieri assegnati.

La richiesta deve essere presentata alla Giunta regionale, affinché promuova la relativa procedura.

Le fasi della procedura promossa dai Consigli comunali sono, in dettaglio, le seguenti:

1. i Comuni interessati alla fusione devono rispettivamente deliberare la volontà di fondersi e richiedere alla Giunta regionale la promozione della procedura per la fusione dei rispettivi territori in un unico Comune. Trattandosi di una fusione è necessario che venga individuata la denominazione del nuovo Comune risultante dalla fusione o perlomeno che venga individuata una rosa di denominazioni;
2. i Comuni interessati inviano le proprie deliberazioni consiliari alla Giunta regionale (art. 7, comma 3). I tempi di trasmissione non sono regolati per legge, ma si presuppone siano tempestivi una volta espressa la volontà di procedere;
3. entro novanta giorni dalla ricezione della richiesta (art. 7, comma 4), l'Unità organizzativa competente della Regione Lombardia verifica l'esistenza dei requisiti formali della richiesta e, qualora deliberi di dar corso alla medesima, prepara la proposta di progetto di legge. Questa deve essere corredata da una relazione illustrativa, che pone in evidenza le motivazioni che rendono opportuno procedere alla fusione, quali un più razionale assetto del territorio, aspetti di carattere economico finanziario e di organizzazione e gestione dei servizi (art. 7, comma 5);
4. una volta redatta, la proposta di progetto di legge è sottoposta all'approvazione della Giunta regionale;
5. il progetto di legge viene trasmesso dalla Giunta regionale al Consiglio regionale, che a sua volta lo invia al Consiglio provinciale territorialmente competente, nonché, qualora si tratti di un Comune montano, all'Assemblea della Comunità montana nel cui ambito territoriale lo stesso ha sede, per la formulazione di un parere di merito (art. 8, comma 2). I pareri dei due livelli istituzionali citati sono obbligatori, ma non vincolanti: essi devono essere trasmessi al Consiglio regionale entro quarantacinque giorni dalla ricezione del progetto di legge, decorso tale termine s'intendono favorevoli (art. 8, comma 3);
6. il progetto di legge ed eventualmente i pareri pervenuti sono esaminati dalla competente Commissione consiliare, che li trasmette con propria relazione al Consiglio regionale (art. 9, comma 1). Ai fini di quanto previsto dall'art. 133 della Costituzione e dall'art. 53 del nuovo Statuto d'Autonomia della Lombardia, il Consiglio regionale delibera, su proposta della Commissione consiliare competente, l'indizione del referendum (art. 9, comma 2). La consultazione referendaria deve riguardare l'intera popolazione dei Comuni interessati alle modifiche territoriali: partecipano, dunque, tutti gli elettori residenti nei Comuni richiedenti la fusione (art. 9, comma 3). Quesito del referendum sarà, oltre alla fusione dei Comuni, anche la denominazione che assumerà il nuovo Comune;
7. la data di effettuazione del referendum è fissata, previa intesa con il competente organo statale, con decreto del Presidente della Giunta regionale. Si applicano, per quanto compatibili, le disposizioni della L.R. n. 34/1983 in materia di referendum (art. 9, comma 7);
8. i risultati del referendum sono valutati sulla base sia del risultato complessivo, sia degli esiti distinti per ciascuna parte del territorio diversamente interessata (art. 9, comma 4);

9. dopo lo svolgimento delle operazioni di voto, i pareri e i risultati del referendum sono trasmessi, a cura del Presidente del Consiglio regionale, alla competente Commissione consiliare per l'ulteriore corso del procedimento legislativo (art. 10). A indicare la più appropriata applicazione di questa parte della norma concorrono le prassi effettivamente adottate nei casi della fusione dei Comuni di Verderio Superiore e Verderio Inferiore del 2003 e dei Comuni di Santa Maria Rezzonico e Sant'Abbondio del 2002. Nel referendum del 2003 è emersa la contrapposizione tra Verderio Superiore (dove hanno prevalso i NO) e Verderio Inferiore (dove hanno prevalso i SI), ma nel risultato complessivo di entrambi i Comuni la maggioranza dei voti è stata a favore della fusione. L'esito del referendum è stato dichiarato favorevole alla fusione (v. BURL n. 49 s.o. del 1-12-2003), ma il Consiglio regionale non ha proceduto ad approvare la legge per la fusione dei Comuni. Nel referendum che si è svolto nel 2002 tra i Comuni di Santa Maria Rezzonico e Sant'Abbondio hanno invece prevalso i SI, sia a livello di voti distinti per Comune sia a livello di voti complessivi. In seguito all'esito favorevole del referendum, il Consiglio regionale ha approvato la Legge regionale n. 29/2002 che ha istituito il Comune di San Siro, mediante la fusione dei due Comuni. La stessa decisione presa nel 2004 per i Comuni di Verderio è stata adottata nel 2012 nell'ambito della procedura di fusione dei Comuni di Ponte di Legno (ove sono prevalsi i SI) e di Temù (dove è prevalso il NO), in provincia di Brescia; anche se il risultato complessivo di entrambi i Comuni ha visto la maggioranza dei voti favorevole alla fusione, il Consiglio Regionale non ha proceduto ad approvare la legge per la fusione dei due Comuni.

La prassi indica quindi un orientamento del Consiglio regionale a non procedere alla fusione dei Comuni nel caso in cui la maggioranza dei voti di uno dei due Comuni sia contraria alla fusione, nonostante il risultato favorevole del referendum nel suo insieme.

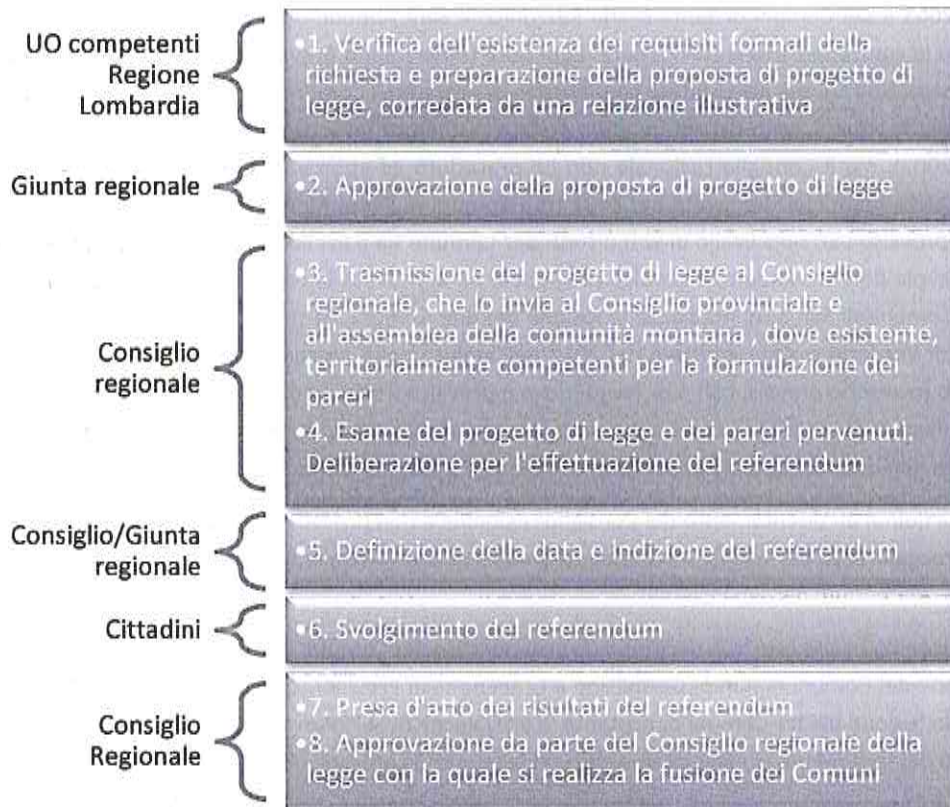
Il Consiglio Regionale ha assunto una decisione diversa nel caso del Comune di Gravedona ed Uniti costituitosi dalla fusione dei Comuni di Rumo, Germasino e Gravedona in Provincia di Como; il Consiglio Regionale ha deliberato la fusione dei tre Comuni nonostante la prevalenza dei SI in un solo Comune e che nel risultato complessivo dei tre Comuni la maggioranza dei voti fosse stata contraria alla fusione.

10. La procedura si conclude, nel caso di valutazione della positività, con l'approvazione da parte del Consiglio regionale della legge con la quale si realizza la fusione dei Comuni

I rapporti conseguenti all'istituzione del nuovo Comune (art. 11) sono regolati dalla Provincia competente per territorio oppure, qualora si tratti di Comuni montani, dalla Comunità montana nel cui ambito territoriale ha sede il Comune di nuova istituzione.

La Provincia o la Comunità montana competente deve inviare alla Giunta regionale copia dei provvedimenti adottati in merito (art. 12). Qualora la Provincia o la Comunità montana non adempia, la Giunta regionale, previa diffida e assegnazione di un termine a provvedere, esercita il potere sostitutivo e adotta i necessari provvedimenti, d'intesa con la Commissione consiliare competente. Le spese sostenute dalle Province o dalle Comunità montane per lo svolgimento delle funzioni indicate dalla L.R. n. 29/2006 sono a totale carico della Regione (art. 13).

Figura 5.2.1 - Fasi della consultazione referendaria

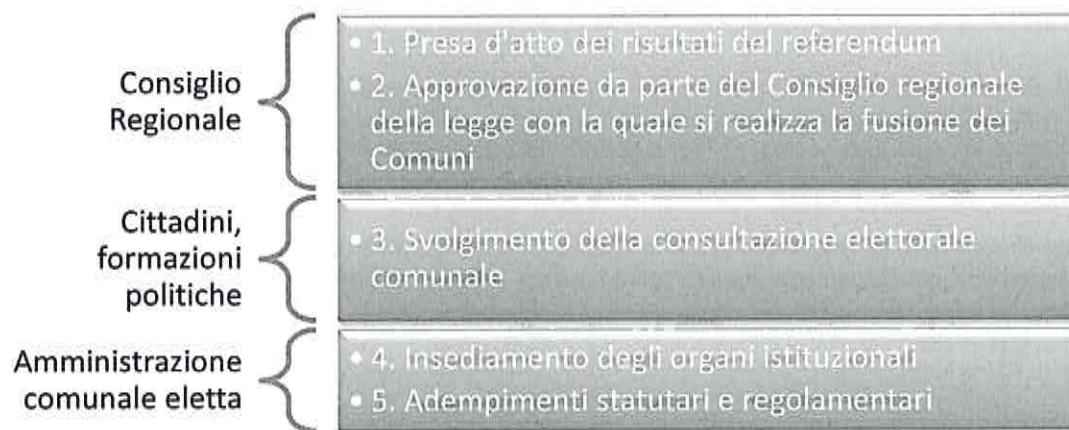


5.3 COSTITUZIONE DEL NUOVO COMUNE E CONSULTAZIONE ELETTORALE

La fase comprende le attività che riguardano la predisposizione delle condizioni giuridiche e la scelta da parte dei Cittadini della propria rappresentanza politica nel caso di un esito positivo in favore della costituzione del nuovo Comune da parte dei cittadini nella consultazione referendaria.

Le attività della fase sono illustrate nella figura 5.3.1.

Figura 5.3.1 - Fasi connesse alla costituzione del nuovo Comune e alla consultazione elettorale



I principali contenuti della legge di costituzione del nuovo Comune, considerando i casi di altre fusioni lombarde, sono così riassumibili:

- istituzione del nuovo Comune;
- denominazione e individuazione del territorio del nuovo Comune;
- eventuali indicazioni riguardanti gli adempimenti statutari;
- determinazioni riguardanti le prescrizioni relative agli strumenti urbanistici dei Comuni prima della fusione;
- indicazioni riguardanti i contributi regionali alle fusioni.

5.4 AVVIO DELLE ATTIVITÀ DEL NUOVO COMUNE

I piani d'intervento da presidiare riguardano principalmente le dinamiche politiche e di sviluppo dei sistemi di funzionamento del nuovo Comune.

Al piano politico appartengono le grandi scelte circa finalità, obiettivi e risorse da impiegare per esercitare al meglio le funzioni assegnate al nuovo Comune.

Al piano organizzativo appartengono invece le scelte relative a quei processi, intesi come insiemi connessi e coordinati di attività, che sono svolti per realizzare gli intendimenti propri del piano politico.

Il piano organizzativo non può pertanto precedere, ma deve seguire quello politico. A sua volta, però, il piano politico non può prescindere da quello organizzativo se vuole veramente tradurre le sue idee in realtà concrete.

Queste considerazioni di carattere generale diventano ancora più stringenti se sono riferite alla situazione in cui si troverà la fusione, nella considerazione che il nuovo soggetto non può prescindere dal considerare una struttura consolidata che ben conosce la realtà in cui opera, nella prospettiva dell'ottenimento dei prefissi obiettivi di efficienza ed economicità.

Sarebbe del tutto illusorio pensare che i vantaggi che la fusione consente e promette, nonché la riduzione degli svantaggi, possano essere colti immediatamente per il semplice fatto che la fusione è giuridicamente configurata.

Diventa perciò necessario che:

- gli organi politici e quelli deputati alla gestione organizzativa operino in stretta correlazione per pianificare tutte le attività e le iniziative che consentano di ottenere i risultati desiderati in ambito politico e di gestione organizzativa;
- i conseguenti progetti siano avviati e coordinati efficacemente;
- si definiscano qualificanti momenti di verifica e di eventuale rettifica delle scelte politiche e organizzative.

In linea generale, dopo l'avvio operativo del nuovo Comune, tutti i ruoli interpretati dai vari soggetti si debbono configurare in funzione dell'apertura di un nuovo scenario e tenuto conto del percorso effettuato nell'ambito della gestione associata, avuta con le convenzioni in essere.

La progettualità istituzionale, nella quale la complessità riguarda principalmente la costituzione di quadri normativi entro i quali svolgere attività strategiche e operative, viene significativamente sostituita da una progettualità strategica e operativa dove la complessità da fronteggiare risiede nel determinare le risposte del nuovo Comune ai bisogni della comunità locale (complessità, peraltro, già affrontata ed in gran parte risolta, attraverso la gestione associata delle funzioni e dei servizi).

Avviate le convenzioni, la fusione non può che rappresentare una soluzione migliorativa, in termini di semplificazione delle procedure e di riduzione degli adempimenti burocratici, attualmente in essere.

La pratica di mantenere prassi sperimentate è già stata superata con il percorso della gestione associata. Si tratta, ora, di calibrarla secondo la natura dei nuovi problemi posti dal processo di fusione, avvalendosi del prezioso bagaglio di esperienze maturato con le convenzioni attualmente in essere.

Le forze politiche, nella presente fase, non sono più chiamate a svolgere un ruolo di governo di un processo di profonda trasformazione amministrativa –già sperimentata con la gestione associata- ma ad applicare e migliorare le regole

costitutive della fusione, nonché a indirizzare in modo unitario l'esercizio delle funzioni assegnate da parte del nuovo soggetto politico-amministrativo.

Si tratta, in primo luogo, di ipotizzare in modo coordinato:

- i prodotti amministrativi, coerenti con il disegno di mutamento delle condizioni di vita economico-sociali della comunità locale, che possono essere:
 - già offerti in una o più realtà comunali coinvolte;
 - del tutto nuovi;
 - derivanti da miglioramenti incrementali o ad ampio spettro di risultati già offerti.

In primo luogo si tratta di selezionare i prodotti amministrativi sui quali operare una valutazione sulla forma di gestione.

In secondo luogo, relativamente a ciascun prodotto amministrativo selezionato, si tratta di:

- approfondire il quadro di riferimento (es. volume prodotti, estensione territoriale, dati di bilancio, ecc.);
- ricercare eventuali linee di indirizzo adottate dagli Enti preposti alla programmazione (Provincia, Regione);
- raccogliere le ipotesi di esternalizzazione già definite nell'ambito degli organismi politici dei Comuni coinvolti nel processo di fusione;
- fornire un quadro dei diversi modelli gestionali applicabili e confrontarli; individuare la proposta di gestione più conveniente;
- delineare le più significative caratteristiche dei sistemi gestionali e dell'organizzazione interna del nuovo Comune in relazione alle scelte effettuate.

In terzo luogo è utile esplicitare le più rilevanti caratteristiche innovative della rete di rapporti che il nuovo Comune intende promuovere con gli organismi pubblici e privati che hanno rilevanza in ambito locale.

Ogni scelta strategica operata dal nuovo Comune può essere espressa in termini di:

- mantenimento dell'esistente offerta di servizi;
- cambiamento con soluzioni del tutto nuove (innovazione);
- cambiamento incrementale (miglioramento).

Le finalità della fase, in sintesi, sono:

- dimensionare e bilanciare il più esattamente possibile l'uso delle risorse necessarie per lo sviluppo della fusione;
- realizzare una diffusa responsabilizzazione sul tema del cambiamento, come condizione per effettuare efficaci valutazioni sui contributi individuali e di gruppo;
- definire chiari e negoziati punti di accordo verso i quali indirizzare l'azione degli organi politici e del personale con compiti direzionali e operativi;
- attivare il funzionamento del nuovo Comune, interventi di regolamentazione e assegnazione di responsabilità di gestione.

Gli interventi preventivabili sono:

- la redazione su base annuale e pluriennale del bilancio della fusione e della relazione previsionale programmatica;
- la nomina degli organismi amministrativi del nuovo Comune, in particolare i Revisori dei Conti, l'Organismo Indipendente di Valutazione della Performance (OIV) e il Segretario comunale;
- la definizione di convenzioni con organismi pubblici e privati. Necessaria è la scelta di un istituto bancario per la gestione del servizio di tesoreria;
- la modifica o chiusura dei contratti in essere con fornitori esterni dei Comuni costituenti il nuovo Comune e la cui collaborazione si svolge in quegli ambiti la cui responsabilità è stata trasferita al nuovo Comune;
- la definizione di strumenti di comunicazione che contribuiscono alla creazione dell'immagine del nuovo Comune (logo, standardo, cartellonistica interna alle sedi del nuovo Comune ed esterna);
- la redazione dei regolamenti del nuovo Comune. Prioritari, per garantire il funzionamento dell'Ente, risultano quelli sull'ordinamento dei servizi e degli uffici e di contabilità;
- la definizione del modello organizzativo del nuovo Comune, secondo le indicazioni delle linee guida opportunamente aggiornate e la redazione del Piano Esecutivo di Gestione (P.E.G.) o del Piano delle Risorse ed Obiettivi (P.R.O.);
- la definizione del contratto decentrato collettivo del personale.

Le azioni di governo del cambiamento debbono determinare la costruzione di un'agenda dei lavori degli organi politici del nuovo Comune e di un piano operativo di sviluppo organizzativo e gestionale.

Le attività di governo e gestione operativa del cambiamento devono essere:

- svolte con continuità, cioè venire ciclicamente applicate durante il processo di sviluppo della fusione;
- sistematiche nell'affrontare i problemi dell'ente; ispirate a logiche che puntino alla continua ricerca della qualità dell'azione pubblica;
- ispirarsi a principi di flessibilità;
- mirate a superare gli oneri derivante dalla gestione associata mediante convenzione;
- apprezzate dai Responsabili organizzativi a tutti i livelli;
- gestite dai Responsabili organizzativi e indirizzate dagli organismi politici coerenti con più generali cicli d'indirizzo e gestione che si concretizzano, per esempio, nella redazione degli strumenti formali di programmazione.

In particolare, il piano operativo deve fornire indicazioni riguardanti:

- l'insieme dei progetti e delle azioni già attuabili da realizzare su un orizzonte temporale pluriennale;
- le priorità, le fasi di lavoro, i tempi di svolgimento degli interventi;
- le condizioni per garantire l'avvio e la crescita del percorso di cambiamento.

Ciascun progetto deve configurarsi in termini di:

- obiettivi, fasi di lavoro e tempi di loro svolgimento;
- responsabilità organizzative e gestionali
- personale e risorse strumentali, economico-finanziarie, patrimoniali necessarie linee guida per individuare le più adeguate soluzioni di gestione dei progetti e di sviluppo delle condizioni di loro successo.

L'individuazione delle priorità di attivazione dei progetti deve preventivamente considerare:

1. In primo luogo, la natura delle aree critiche, che hanno indotto a definire obiettivi di cambiamento, viste in termini di:
 - urgenza nella loro risoluzione;
 - portata del condizionamento rispetto ad altre aree critiche;
 - necessità di intervento preliminare rispetto alla risoluzione di altre aree critiche;
2. In secondo luogo, è necessario considerare le caratteristiche delle iniziative in termini di:
 - rischio di caduta di interesse, nel corso della loro realizzazione;
 - intrinseca complessità dei problemi da affrontare;
 - grado di certezza sull'effettiva esistenza di risorse adeguate.

Durante lo svolgimento dei progetti si tratta di presidiare attentamente diversi fattori critici.

Il **primo fattore** critico è la distribuzione degli interventi in un congruo arco temporale, poiché è molto difficile essere efficaci quando è necessario coprire contemporaneamente fronti diversi e consistenti senza risorse adeguate.

Il **secondo fattore** critico riguarda la distribuzione delle risorse. Si tratta di controllare con cura l'utilizzo delle risorse in corso d'opera per reggere i fronti aperti e mantenere sulle situazioni problematiche quel presidio che eviti la loro prematura trasformazione in aree problematiche.

Il **terzo fattore** critico è la capacità di leggere tempestivamente i problemi sui diversi fronti e di ridistribuire dinamicamente le forze in campo.

Il **quarto fattore** critico è la disponibilità di un forte e convinto sostegno da parte degli organismi politici del nuovo Comune e dei Responsabili organizzativi.

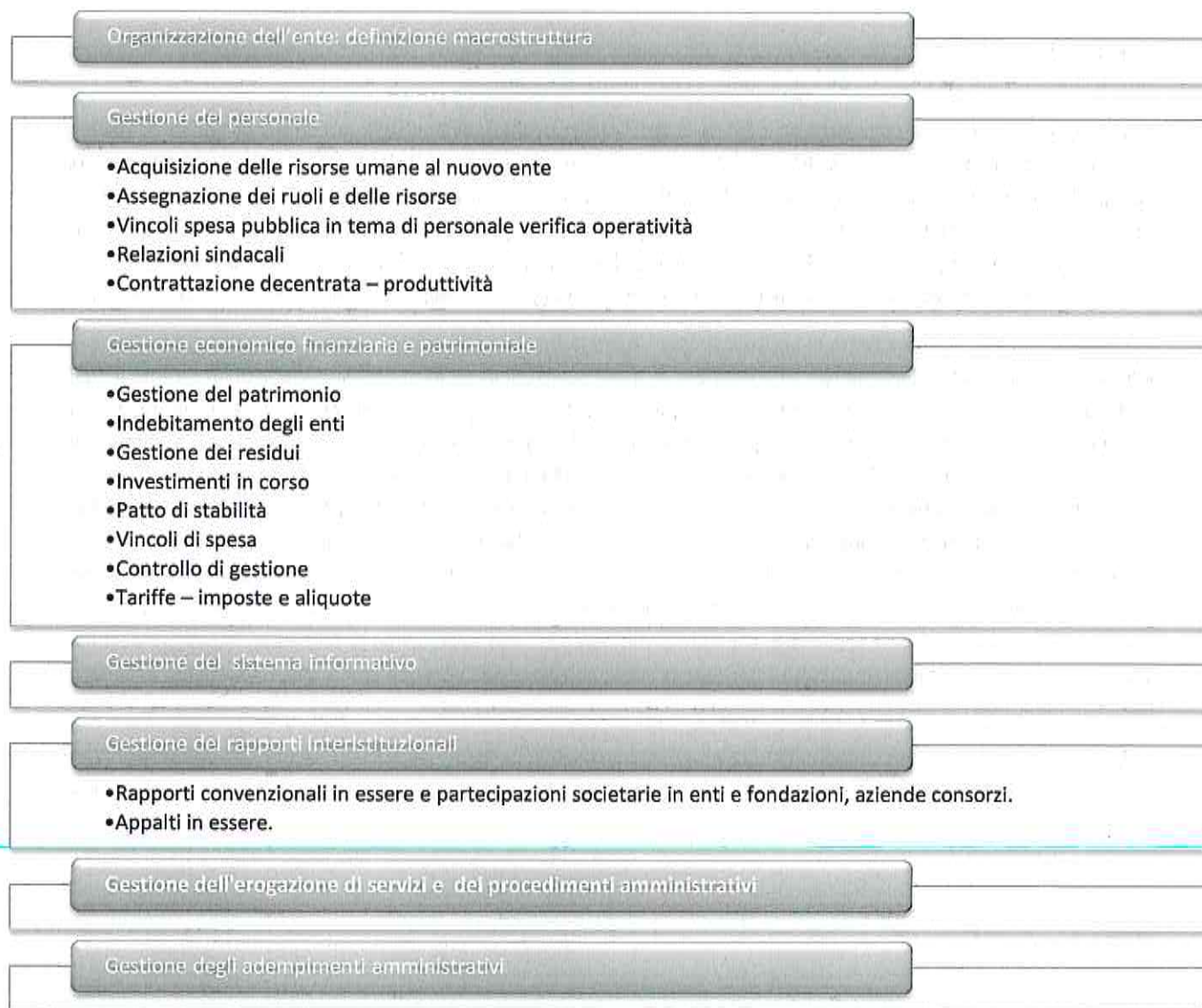
Il **quinto e ultimo fattore** critico è ottenere una diffusa responsabilizzazione sul progetto di cambiamento. Gli organismi politici del nuovo Comune e i Responsabili organizzativi debbono assicurarsi che tali fattori critici rimangano costantemente sotto controllo, perché da essi dipende buona parte del successo o dell'insuccesso dell'intero progetto di sviluppo.

6 Realizzazione della fusione: indirizzi per la definizione degli aspetti relativi alla transizione dei sistemi di funzionamento

Il nuovo soggetto amministrativo che si crea al termine del percorso di fusione presenta rilevanti novità dal punto di vista dei sistemi di funzionamento connessi all'erogazione di servizi e dei sistemi di rappresentanza rispetto alle unità amministrative di partenza.

La figura 6.1 mostra i principali temi da affrontare dopo la nascita del nuovo Comune.

Figura 6.1 – Principali temi della transizione



6.1 ORGANIZZAZIONE DELL'ENTE: DEFINIZIONE MACROSTRUTTURA

Uno dei primi interventi da sviluppare dopo la costituzione del nuovo Ente è la definizione della macrostruttura organizzativa.

Uno dei primi interventi da sviluppare dopo la costituzione del nuovo Ente è la definizione della macrostruttura organizzativa, da attuare secondo le considerazioni precedentemente svolte.

L'autonomia organizzativa dichiarata sin dall'art. 3 del T.U.E.L. e successivamente, ma con ancor più forza ribadita dall'art. 117, comma 6, della Costituzione, nel testo definito con la riforma del Titolo V nel 2001, deve oramai mediarsi con gli obblighi di finanza pubblica e i relativi limiti, di anno in anno più stringenti. La definizione della macrostruttura del nuovo Comune, come qualsiasi fenomeno di organizzazione o riorganizzazione di servizi o Enti, espone a due fonti di pericolo per il rispetto degli obiettivi di contenimento della spesa. La prima riguarda l'affermarsi di tendenze di richiesta di maggiore risorse di personale e la seconda di garanzia di posizioni raggiunte dal personale nei Comuni fusi.

Per quanto riguarda la prima fonte di pericoli, si osserva che la fusione, così come le forme di gestione associata mediante convenzione ed unione, spinge all'erogazione di nuovi servizi, si pensi alla riorganizzazione di un servizio di Polizia Locale per garantire il servizio nei territori in cui non era presente, su più turni; nel contempo tali legittime esigenze sono purtroppo al momento da contemperare con gli obiettivi di riduzione tendenziale della spesa e gli ulteriori limiti in materia di personale, che non sono esclusi in ragione dell'intervenenda fusione, sia in relazione al fatto che la fusione non aumenta la base imponibile, né tendenzialmente le potenziali entrate dell'insieme dei Comuni che si fondono, salvi i limitati contributi previsti. Conseguentemente, le politiche relative alle assunzioni e quindi, o prima ancora, la decisione di come gestire i servizi, diventa molto importante e deve essere sviluppata su di un orizzonte temporale probabilmente superiore a quello del bilancio triennale. Non si può, infatti, al di là dei limiti di spesa e di assunzione, fare affidamento su risorse aggiuntive, che pure al momento vi sono sotto forma di contributi, i quali pur destinati sostanzialmente alla gestione, e quindi a finanziare la spesa corrente, non possono essere posti a sostegno della fattibilità economica sul medio periodo di una previsione in merito alle assunzioni.

La riflessione sul punto quindi impone di pensare all'organizzazione partendo dalle risorse a disposizione, e ipotizzando che il personale su cui fare affidamento è sostanzialmente il personale a tempo indeterminato presente nei Comuni esistenti.

6.1.1 Obiettivi riguardo la definizione della macrostruttura

La definizione della macrostruttura deve passare attraverso la declinazione in concreto dei seguenti obiettivi e l'effettuazione delle scelte che li presuppongono:

- definizione e individuazione funzioni e servizi che richiedono presidio specialistico;
- razionalizzazione spesa pubblica e funzionamento interno, pur tenendo conto dei limitati margini di manovra, vista l'esiguità degli interventi di spesa iscritti a tali titoli sugli attuali bilanci dei comuni interessati;
- rispetto esigenze di controllo interno – separazione compiti di controllo da compiti di gestione;
- definizione articolazione sul territorio – posizionamento servizi sul territorio - creazione di presidi (Uffici Relazione con il Pubblico - URP) nei Comuni;

- definizione organizzazione interna – distinzione di servizi di back office da servizi di front office;
- verifica della possibilità/obbligo di riorganizzare servizi /funzioni a seguito di contestuali procedure di dismissioni di partecipazioni e liquidazione enti.

6.1.2 Iter per la definizione della macrostruttura

Per la definizione della macrostruttura andrà seguito il seguente iter. Ciascuna di queste fasi richiede di procedere ad una corretta informazione sindacale ai fini della partecipazione eventuale delle Organizzazioni Sindacali (OO.SS.) e delle Rappresentanze Sindacali Unitarie (R.S.U.) al processo di definizione della macrostruttura.

1) Lo statuto del nuovo Comune

Per la definizione della macrostruttura, sarà necessario, già in fase di definizione dello Statuto del nuovo Comune, definire i “criteri generali in materia di organizzazione dell’ente e dell’accesso dei cittadini alle informazioni e ai procedimenti amministrativi” come previsto dall’art. 6, comma 2, del D. Lgs. n. 267/2000 (T.U.E.L.), tenuto conto della struttura che si è sperimentata nel corso della gestione associata attraverso le convenzioni.

2) Regolamento di organizzazione dei servizi.

Il regolamento sull’ordinamento dei servizi e degli uffici definisce le articolazioni organizzative del Comune nelle varie unità (aree – settori – servizi) e l’articolazione sul territorio. Anche in tale contesto non si può prescindere dall’esperienza maturata in seno alla gestione associata delle funzioni. A tal proposito, in considerazione del fatto che dei cinque comuni interessati dalla fusione quattro hanno già sperimentato lo stesso regolamento di organizzazione, sembra opportuno mantenere la medesima regolamentazione, adeguandola, ove necessario, ai bisogni della nuova entità.

3) Definizione dotazione organica

Andrà definita a questo punto, sulla base delle esigenze, la dotazione organica. Pur essendo un Comune di prima istituzione, nascendo dalla fusione di altri Comuni, e per i limiti di finanza pubblica esistenti, si ritiene che tale Comune tendenzialmente non avrà una dotazione organica complessivamente superiore per valore economico alla somma delle dotazioni organiche dei Comuni che si fondono.

Va poi ricordato che:

- la dotazione organica è oramai tabellare, e consiste quindi in un semplice elenco di personale distinto per categoria e funzione;
- deve essere strumento flessibile, quindi è necessario procedere a una revisione delle funzioni di inquadramento (che possono essere diverse da Comune a Comune) e ad una conseguente definizione delle mansioni (declaratoria) il più estesa possibile;
- non deve essere confusa con l’assegnazione del personale alle singole unità organizzative, compito oramai lasciato agli strumenti di programmazione e in primo luogo al P.R.O. (Piano delle Risorse e Obiettivi) o al P.E.G. (Piano Esecutivo di Gestione).

4) Altri regolamenti – in particolare il regolamento sul procedimento e i regolamenti in materia contabile

Hanno rilievo non marginale, ai fini dell'effettivo funzionamento organizzativo del Comune, anche ulteriori regolamenti, in particolare i regolamenti sul procedimento amministrativo, che dovranno definire l'iter procedimentale in conseguenza della scelta effettuata, all'interno del Comune in relazione all'articolazione dei servizi sul territorio. Anche in tale contesto non si può prescindere dall'esperienza maturata e dagli atti adottati in seno alla gestione associata delle funzioni. Ma anche altri regolamenti possono derivare la loro formulazione dalle scelte effettuate. Si pensi alla gestione degli incaricati della riscossione, che andranno previsti presso le singole sedi se attivate, piuttosto che il regolamento del protocollo, e il relativo manuale, che anche in questo caso potrebbe o meno prevedere la possibilità di protocollare in entrata presso i singoli Comuni e in uscita da tutti i servizi o meno, come già affrontato e risolto in sede di convenzione. Analogamente, andrà regolamentato anche l'accesso all'archivio dei Comuni preesistenti.

6.2 GESTIONE DEL PERSONALE

6.2.1 Acquisizione delle risorse umane al nuovo Comune

Il tema dell'acquisizione delle risorse umane da parte del nuovo Comune è di facile soluzione nella fase di start up. Infatti, con la fusione il nuovo Comune subentra in tutti i rapporti giuridici attivi e passivi ai Comuni preesistenti. La successione universale del nuovo Comune a quelli precedenti, permette quindi senza particolari difficoltà di trasferire la titolarità del lato datoriale del rapporto di lavoro al nuovo Comune, sia per quel che riguarda i contratti a tempo indeterminato che quelli a tempo determinato. Altra riflessione andrebbe fatta sulle altre forme flessibili di impiego, che pur essendo soggette allo stesso principio di successione, andrebbero valutate in concreto in relazione ai vincoli di spesa esistenti.

Deve chiarirsi tuttavia sin d'ora che, pur verificandosi una novazione del rapporto, si cercherà di tenere conto del percorso lavorativo effettuato da ciascun lavoratore nell'ente di attuale appartenenza, sia in relazione alla copertura di posizioni di vario genere ricoperte in precedenza, sia dei conseguenti riflessi a livello di retribuzione accessoria.

Iter acquisizione personale al nuovo Comune

1) Nuovi contratti individuali di lavoro

Pur non essendo necessari particolari atti di trasferimento del personale, in ragione della successione del nuovo Comune a titolo universale nei precedenti rapporti, sarà necessario quantomeno a titolo di ricognizione, procedere alla stipulazione di nuovi contratti di lavoro. Particolare attenzione andrà poi posta in riferimento ai contratti di lavoro a tempo parziale, dove andrà definito l'orario di lavoro già in sede contrattuale.

2) Comunicazioni di legge

Sarà poi necessario contestualmente alla costituzione del nuovo Comune e scioglimento dei precedenti, procedere alle comunicazioni di legge inerenti il rapporto di lavoro al Centro Servizi per l'Impiego.

6.2.2 Assegnazione dei ruoli e delle risorse

Partendo dall'organizzazione del personale vanno posti alcuni punti fermi ai fini della delineazione dell'assetto organizzativo.

Un primo punto fermo è rappresentato dal fatto che, indipendentemente dall'articolazione della macrostruttura organizzativa che si costruirà, è necessario ricordare che:

- il personale del nuovo Comune a tempo indeterminato, tendenzialmente, non potrà che essere il personale degli attuali Comuni;
- all'interno del nuovo Comune le posizioni di responsabilità dovranno essere adeguate alla complessità ed alle nuove esigenze del "macro" ente;

- è necessario coordinare la situazione esistente con i limiti riguardanti il ricorso a figure professionali apicali extra organico (cosiddetto art. 110 del D. Lgs. n. 267/2000);
- è necessario mediare la leadership naturale con le posizioni di inquadramento professionale;
- va predefinito come potranno operare i limiti di spesa almeno per il 2014.

6.2.2.1 Iter assegnazione dei ruoli e delle risorse

1) Decreti di individuazione Responsabili dei Servizi e assegnazione competenze al Segretario comunale

Sulla base della macrostruttura individuata, e tenendo conto dei suddetti vincoli/obiettivi, il Sindaco del nuovo Comune dovrà procedere all'individuazione con decreto dei Responsabili dei Servizi ai sensi degli artt. 107 e 109 del D. Lgs. n. 267/2000. In tale ambito appare rilevante, sulla base del regolamento di organizzazione deliberato, procedere alla definizione e armonizzare il ruolo del ruolo del Segretario e del Vicesegretario comunale.

2) Approvazione P.R.O. o P.E.G.

Sulla base del bilancio di previsione d'avvio, andranno assegnati ai Responsabili di Servizio con la deliberazione del P.E.G. o P.R.O., le risorse economiche ai fini della spesa e le competenze in relazione alle entrate. Sulla base della dotazione organica e delle funzioni svolte andranno poi assegnati a ciascuna struttura organizzativa i dipendenti.

6.2.3 Vincoli spesa pubblica in tema di personale verifica operatività

Se analizziamo quindi i vincoli derivanti dalla disciplina della finanza pubblica ci troviamo di fronte a una situazione articolata che impone in sede di fusione di procedere a una verifica dell'operatività dei singoli limiti, nonché della misura stessa dei singoli limiti

La procedura di verifica operatività vincoli di spesa è così riassumibile:

1) Individuazione limiti esistenti

Un primo aspetto da verificare è quali limiti sono applicabili alla fattispecie concreta. In questo elemento principale di riferimento è la dimensione demografica del nuovo Comune che impone dei limiti differenziati in alcuni casi.

2) Consolidamento spesa

In secondo luogo, sulla base dei consuntivi dei Comuni riferiti alle annualità di volta in volta indicate dal legislatore come punto di riferimento, andrà consolidata la spesa, ovvero sommata la spesa sostenuta dai singoli Comuni.

6.2.4 Relazioni sindacali

Gli aspetti inerenti alla contrattazione decentrata sono particolarmente rilevanti in relazione ai risvolti che hanno sull'organizzazione dell'ente. Infatti, la previsione di modalità organizzative - si pensi al lavoro su turni per il personale di Polizia Locale - o la diffusione e il riconoscimento economico di particolari responsabilità ex art. 17 lettera f, strumento utilizzato in alcuni casi per sopperire alla perdita di indennità di posizione di parte del personale, hanno un'incidenza sull'articolazione e l'erogazione del fondo per il miglioramento dei servizi. Conseguentemente, non si può prescindere nell'impostazione dell'attività del nuovo Comune dal punto di vista organizzativo, da una previsione, o ipotesi di piattaforma decentrata da sottoporre all'attività di contrattazione. In tale ambito, ulteriore aspetto da non sottovalutare e di cui occuparsi con il nuovo Comune inerisce alla ricostruzione dei fondi per il miglioramento dei servizi presso il nuovo Comune. Nell'attuale momento storico, in cui come abbiamo visto i vincoli sono sempre più stringenti, si può ritenere che le linee guida per la ricostruzione dello stesso siano:

- il fondo del nuovo Comune non può superare la somma dei fondi dei Comuni che lo componevano;
- il fondo del nuovo Comune è soggetto in ogni caso alla disciplina del CCNL Enti Locali vigenti, e conseguentemente deve rispettare sia l'iter formale previsto per la sua costituzione, sia rispettare i requisiti sostanziali e i presupposti contrattuali e di legge per l'applicazione dei singoli istituti.

La procedura di gestione della contrattazione decentrata e la costituzione del fondo per il miglioramento dei servizi presso il nuovo Comune può essere svolta rispettando i passi di seguito presentati.

1) Costituzione delegazione di parte pubblica

Si rinvia al normale iter che non trova particolari connotazioni nel caso di costituzione di nuovo Comune.

2) Definizione piattaforma di contrattazione

Per definire la piattaforma di contrattazione è necessario definire l'ipotesi organizzativa del nuovo Comune. L'ammontare del fondo, oltre a permettere la remunerazione degli istituti contrattuali, deve svolgere anche il ruolo di effettiva incentivazione del personale in relazione agli obiettivi che il nuovo Comune si pone.

3) Iter stipulazione contratto decentrato

Si rinvia al normale iter che non trova particolari connotazioni nel caso di costituzione di nuovo Comune.

6.3 GESTIONE ECONOMICO FINANZIARIA E PATRIMONIALE

6.3.1 Gestione del patrimonio

Il tema del patrimonio assume un ruolo rilevante sia in termini d'impatto sul bilancio del nuovo Comune sia nella ri-configurazione dei sistemi d'erogazione dei servizi.

Si tratta:

- in via preliminare, di realizzare l'analisi del patrimonio esistente, attività resa necessaria anche ai fini della redazione dei piani di valorizzazione – alienazione e razionalizzazione dell'Ente, da predisporre unitamente al bilancio di previsione del nuovo Comune;
- pianificare l'uso del patrimonio, un'attività che non può ridursi a una sommatoria dei precedenti piani redatti dagli Enti locali di provenienza, ma richiede un approfondimento circa l'articolazione dei servizi a livello territoriale che il nuovo Comune si intende dare per stabilire le destinazioni d'uso dei beni.

Con questa premessa si possono riassumere le attività da compiere nel seguente iter per la verifica della corretta gestione del patrimonio.

Analisi dell'inventario – Verifica e bonifica del patrimonio esistente

Il punto di partenza è l'analisi degli inventari esistenti. L'operazione può rilevarsi non agevole, sia per lo stato di aggiornamento dell'inventario dei singoli Comuni sia in relazione alla verifica dell'effettivo posizionamento dei singoli beni presso i vari edifici pubblici. Tuttavia tale attività è assolutamente necessaria al fine della corretta definizione dei dati utili alla redazione del conto del patrimonio, nonché in relazione alla razionalizzazione del patrimonio.

Analisi per destinazione del patrimonio esistente

Ulteriore analisi da sviluppare è quella del patrimonio esistente per destinazione. La finalità, naturalmente, è quella non solo di fotografare l'esistente, ma anche per verificare l'economicità dell'uso di tale patrimonio e quindi la possibilità di procedere ad una razionalizzazione dell'uso dei beni mobili e immobili esistenti.

Piano di razionalizzazione – Valorizzazione – Alienazione

Altri documenti da redigere, di particolare importanza, sono i piani di razionalizzazione, valorizzazione e alienazione. Si tratta di strumenti oramai obbligatori ai fini della programmazione degli Enti locali, e allegati del bilancio di previsione. Tali strumenti assumono particolare importanza nel momento della riorganizzazione dei servizi connessa all'attivazione del nuovo Comune. Così, in base alla definizione dei sistemi telematici previsti, sarà da verificare la possibilità di impiego della strumentazione esistente (telefoni, apparati di rete, ecc).

In quest'ambito andranno verificati anche i costi di locazione, anche questi, ricordiamo, soggetti a obblighi di trasparenza dal 2013, così come la congruità dei proventi da locazioni passive e la regolarità contrattuale delle occupazioni e locazioni stesse.

In questa fase andrà di fatto effettuato un piano di impiego o destinazione dei beni in relazione all'organizzazione scelta. Si tratta di superare ridondanze di dotazioni, per realizzare economie sugli acquisti futuri, gestire in modo corretto il magazzino e, infine, per quel che riguarda i beni immobili definire la loro ottimale destinazione.

La riduzione degli investimenti in beni si correla direttamente alla riduzione della dinamica dei costi. L'analisi della struttura dei costi sopportati da un Comune è, infatti, dovuta alla presenza di fattori eterogenei quali:

- le strutture interne di raccordo e gestione, il cui costo varia "a scatti", in funzione dei livelli imposti dagli altri fattori. Appartengono a questa categoria, ad esempio, i costi di riscaldamento e pulizia degli uffici;
- la quantità delle attività richieste al servizio, il cui costo è proporzionale alle quantità fornite. Appartengono a questa categoria, ad esempio, i costi di:
 - attrezzature destinate direttamente all'erogazione dei servizi (automezzi, computer);
 - personale direttamente addetto all'erogazione dei servizi (personale di sportello, agenti di Polizia Locale).
- la qualità delle prestazioni (interne ed esterne) fornite dal servizio, il cui costo varia fortemente con il livello di qualità desiderata. Appartengono a questa categoria, ad esempio, i costi di:
 - formazione e aggiornamento del personale;
 - risorse (umane e non) necessarie per garantire i livelli di qualità prefissati (aumentare gli orari d'apertura al pubblico, migliorare la manutenzione del verde, offrire nuovi servizi).

Per motivi di semplicità, si possono paragonare i costi della:

- prima categoria, a quelli di "possesso" di un'autovettura (acquisto, assicurazione, garage, revisione) che esistono per il solo fatto che esiste l'autovettura e prescindono, in buona parte, dal suo utilizzo;
- seconda categoria, a quelli di "utilizzo" dell'autovettura (carburante, autostrada, manutenzione) che crescono al crescere dei chilometri, del carico e della difficoltà del percorso;
- terza categoria, a quelli di "comfort" desiderato per l'autovettura (spazio, potenza, accessori).

E' del tutto evidente che se i costi di "possesso" assorbono una fetta consistente delle risorse disponibili, allora l'utilizzo (cioè la gamma di servizi offerti dal nuovo Comune ai cittadini) può essere molto ridotto e il comfort (cioè la qualità per gli operatori e per i cittadini) fortemente sacrificato. L'operazione di riduzione delle fonti di costo di possesso, eliminando tutte le duplicazioni e le sovrapposizioni consente di liberare risorse per offrire nuovi e/o migliori servizi. Si tratta, per esempio, di diminuire l'investimento per l'acquisto di software gestionale, effettuandolo una volta sola, piuttosto che moltiplicato per ogni Comune preso singolarmente. La riorganizzazione del personale, anche in relazione agli spazi disponibili (strutture e locali), prefigura un'ottimizzazione con conseguente riduzione dei costi. Per esempio, alcuni dei costi associabili allo spazio reso libero, nel caso di sua inutilizzazione, potrebbero così non insorgere più o essere imputati ad attività svolte per realizzare nuovi servizi o per migliorare la qualità di quelli già esistenti.

Attività tecniche – Verifica stato di fatto – Volture – Accatastamenti

Tema di non poco conto da tenere in considerazione sia in relazione alle conseguenti responsabilità sia in relazione alla verifica dell'effettiva consistenza del patrimonio esistente, è quello delle verifiche di carattere tecnico sugli immobili.

Oltre alla destinazione, bisogna, infatti, preoccuparsi di verificare:

- a) se gli immobili sono stati regolarmente accatastati e che la situazione catastale corrisponda a quella reale; questo anche in relazione al successivo trasferimento del patrimonio al nuovo Comune;
- b) se gli immobili siano agibili, in regola con le disposizioni di legge, in particolare per quel che riguarda la presenza di certificati prevenzione incendi, verifica degli impianti elettrici, certificazioni energetiche, ecc.;
- c) definire i costi di manutenzione annui dei singoli immobili e i costi di eventuali interventi per la messa in regola in relazione all'attività cui gli immobili stessi sono destinati.

6.3.2 Indebitamento dei Comuni

Anche il bilancio del nuovo Comune non nasce ex novo, ma porta con sé diverse eredità dai Comuni che partecipano alla fusione: patrimonio, indebitamento e residui.

Iniziamo ad analizzare i principali aspetti riguardanti l'indebitamento.

Gli obblighi di finanza pubblica impongono dei limiti di indebitamento per il triennio in corso, 6% per il 2013 e 4% per il 2014 e 2015. L'indebitamento degli Enti locali è da diversi anni sotto osservazione e oggetto di spinte tendenti al suo contenimento. Questo per il suo triplice effetto "negativo" sulla finanza pubblica. In primo luogo l'indebitamento degli Enti locali aumenta l'indebitamento del sistema pubblico italiano. In secondo luogo, gli alti tassi d'indebitamento costringono a ingessare parte del bilancio di parte corrente per finanziare il pagamento degli interessi sui mutui, il che costringe, in questo momento di tagli, alternativamente o a ridurre i servizi per pagare gli interessi, o ad aumentare la pressione fiscale locale. In terzo luogo, l'indebitamento rappresenta il mezzo più comune o più semplice per far fronte ad esigenze di investimento, di realizzazione di nuove opere. Ma anche la realizzazione di nuove opere, tralasciamo naturalmente i casi di manutenzione straordinaria delle strade, pur potendo idealmente consentire riduzioni di spesa corrente laddove si intervenga per ammodernamenti su edifici esistenti, si pensi agli interventi per garantire il reperimento da fonti naturali di energia o la riduzione del consumo, spesso determina l'effetto perverso di imporre nuove spese correnti di gestione e manutenzione, il che a sua volta ha effetti negativi sulla spesa corrente.

In vista poi della costituzione di un nuovo Comune, che eredita l'indebitamento dei precedenti, si devono affrontare diverse questioni.

In primo luogo si può considerare superata la questione in ordine al rispetto formale e delle relative conseguenze, della disposizione sopra citata sui limiti di indebitamento per gli anni 2013 e 2014. L'orientamento della Corte dei Conti, è infatti, quello di verificare il rispetto del limite d'indebitamento al momento della contrazione di nuovi mutui o debiti. Decisione che appare ragionevole a fronte del fatto che ridurre di due punti percentuali da un anno all'altro l'indebitamento non appare semplice, e non si può essere responsabili per gli effetti di scelte fatte nel rispetto della legge al momento in cui furono compiute.

Tuttavia, l'analisi dell'indebitamento dei singoli Comuni e la verifica di quello che sarà il livello di indebitamento del nuovo Comune appare importante, in quanto il nuovo Comune si potrebbe trovare, per "colpa" anche di un solo Co-

mune, nell'impossibilità di finanziare mediante contrazione di mutui nuovi investimenti, in quanto è stato superato il limite di legge. Sul punto va poi ricordato che andrà verificato l'indebitamento in relazione al nuovo bilancio di previsione del nuovo Comune e non semplicemente consolidando i bilanci di previsione dei Comuni precedenti. Tale ultima operazione, tuttavia, appare utile in quanto rappresenta l'unica forma di analisi effettuabile a priori sul rispetto di tale limite.

6.3.3 Gestione dei residui

Altro tema da affrontare è quello della corretta gestione dei residui sia attivi che passivi. Il nuovo Comune deve sapere di quali risorse, anche riferite agli anni passati, potrà servirsi, e quali debiti acquista. Inoltre, la corretta gestione dei residui, e la verifica puntuale degli stessi in sede di passaggio alla nuova realtà unitaria, permette anche di fare una fotografia utile al fine di evitare l'incorrere, in particolare per i crediti, in prescrizioni dei diritti dell'ente e conseguenti responsabilità.

Tenendo conto di quanto previsto dalle nuove disposizioni di legge in materia, sarebbe opportuno creare dei fondi di svalutazione crediti anche in riferimento ad annualità successive a quelle previste per legge (fino al 2007 per il 2012). Ciò infatti, permetterebbe di affrontare con maggiore tranquillità il passaggio al nuovo Comune, posto che sicuramente si avranno dei problemi, specie per i residui più risalenti, per la ricostruzione delle vicende che hanno portato alla loro creazione. In particolare, andrà verificata l'effettiva esistenza di un titolo giuridico, perfetto dal punto di vista dell'efficacia (comunicato, pubblicato, notificato) dal quale risulti il residuo in questione.

Per quel che riguarda i residui passivi, anche in questo caso una corretta applicazione delle disposizioni sulla prescrizione, che secondo alcuni orientamenti, è irrinunciabile per la Pubblica Amministrazione, dovrebbe portare alla cancellazione di numerosi residui.

6.3.4 Investimenti in corso

Altro tema, che in realtà potrebbe essere considerato tenendo conto di quanto detto sulla gestione dei contratti in essere, è quello di definire le modalità di gestione degli investimenti in essere. In questo caso le esigenze sono quelle di garantire, specie per investimenti che impongano lavori pluriennali, di gestire la transazione in modo adeguato. A tal fine si intersecano questioni riferite in relazione ai contratti, in cui il nuovo Comune subentra, nonché quanto detto per eventuali mutui in relazione alle fonti di finanziamento, e quanto detto sulla gestione dei residui passivi. Potrebbe essere necessario modificare il Responsabile Unico del Procedimento (RUP) o alcune strutture di riferimento.

Si ritiene utile, anche in relazione ai rapporti con gli appaltatori, redigere degli stati di avanzamento lavori in prossimità del passaggio al nuovo ente, in modo tale da distinguere il più possibile le fasi imputabili alla precedente gestione, e nel caso di mutamenti dovuti alla riorganizzazione dell'ente, anche ai fini dell'imputazione delle responsabilità, si pensi alla modifica di RUP o alla responsabilità per i ritardi nei pagamenti e simili o al più semplice tema del pagamento degli incentivi al personale tecnico.

6.3.5 Patto di stabilità

Riguardo al patto di stabilità, a seguito della recente riforma che estende ai Comuni sopra i 1.000 abitanti le regole del patto dal 2013, esso potrebbe essere visto come un deterrente alla fusione. Tuttavia, sul punto va ricordato che il comma 23 dell'art. 31 della Legge 12.11.2011 n. 183 (legge di stabilità per il 2012) ha previsto che "Gli enti locali isti-

tuiti a decorrere dall'anno 2009 sono soggetti alle regole del patto di stabilità interno dal terzo anno successivo a quello della loro istituzione assumendo, quale base di calcolo su cui applicare le regole, le risultanze dell'anno successivo all'istituzione medesima. Gli Enti locali istituiti negli anni 2007 e 2008 adottano come base di calcolo su cui applicare le regole, rispettivamente, le risultanze medie del biennio 2008-2009 e le risultanze dell'anno 2009”.

Il rinvio della soggezione al patto per tali Enti rappresenta un’opportunità sia in relazione alla possibilità di sterilizzare gli effetti di precedenti investimenti non conclusi sugli anni futuri, sia in relazione alla possibilità di affrontare un momento organizzativo, comunque difficoltoso, con i vincoli del patto. Proprio sotto tale aspetto tuttavia la previsione di un limite di soli tre anni a riguardo, e quindi inferiore al mandato, rappresenta una debolezza, in quanto di fatto impedisce di completare il programma di riorganizzazione legato alla fusione, che è difficile ipotizzare completato nell’arco di tre anni.

6.3.6 Vincoli di spesa

Si sono visti i vincoli in materia di personale con cui il nuovo Comune dovrà confrontarsi; non si tratta tuttavia degli unici vincoli di finanza pubblica cui far fronte. Vanno quindi ricordati analogamente gli ulteriori vincoli in materia di contabilità pubblica, al fine di procedere alla loro verifica sia sotto il profilo della definizione dell’effettivo limite di spesa, quantomeno per il 2013, anche per definire di conseguenza le modalità organizzative del nuovo Comune.

Riassumiamo la procedura per la verifica dell’operatività dei vincoli di spesa:

1) Individuazione limiti esistenti

Un primo aspetto da verificare è quali limiti sono applicabili alla fattispecie concreta.

A tal fine si ricordano i seguenti vincoli (tabella 6.3.1).

Tabella 6.3.1 – Vincoli di spesa

Vincolo di spesa	Disposizione di legge
Limiti consulenze – 20 % del 2009	Art. 6, commi 7 e 11, della Legge n. 122/2010
Limite spese pubblicità – convegni, ecc. – 20 % del 2009	Art. 6, commi 8 e 11, della Legge n. 122/2010
Divieto spese sponsorizzazioni	Art. 6, commi 9 e 11, della Legge n. 122/2010
Limite spese autovetture – 80 % del 2009	Art. 6, comma 14, della Legge n. 122/2010

2) Consolidamento spesa

In secondo luogo, sulla base dei consuntivi dei Comuni, riferiti alle annualità di volta in volta indicate dal legislatore come punto di riferimento, andrà consolidata la spesa, ovvero sommata la spesa sostenuta dai singoli Comuni nell’anno di riferimento per l’operatività del vincolo in questione.

3) Riorganizzazione servizi

All'esito del processo di consolidamento della spesa legata ai vincoli, si dovrà verificare se il rispetto della norma imponga di riorganizzare in forma alternativa i servizi erogati; si pensi all'ampio ricorso a consulenze o alle spese per autovetture. In tale ambito va tenuto conto dell'interpretazione delle suddette disposizioni ad opera della Corte Costituzionale (sentenza n. 139/2012), che ha ricostruito tali disposizioni come norme di principio. Tale qualificazione giuridica, pur imponendo comunque il calcolo dei suddetti limiti, che vanno intesi come obiettivi di risparmio, permette all'Ente di giustificare il conseguimento di tali risparmi mediante altri mezzi in base alla propria autonomia economica.

6.3.7 Tariffe - imposte e aliquote

Il tema delle tariffe delle imposte e delle aliquote è particolarmente delicato, in quanto le legittime scelte fatte dai singoli Comuni nel corso degli anni, possono creare una situazione "pre fusione" di forte disparità tra un Comune e l'altro. L'avvio di un processo di convergenza nel corso degli anni precedenti alla fusione sarebbe preferibile. Tuttavia con l'istituzione del nuovo Comune non si può, salvo quanto specificato in seguito, pensare di differenziare tariffe e aliquote in base al territorio. Infatti, ogni differenziazione in tal senso dovrà essere adeguatamente motivata, o meglio trovare la propria motivazione nell'ambito della disposizione di legge o regolamentare che la istituisce.

In relazione al tema sono possibili alcune distinzioni in base alla natura dell'entrata.

Per quel che riguarda le entrate di natura tributaria, siano esse chiamate imposte o canoni, le stesse, oltre ad essere appositamente regolamentate, non potranno essere differenziate in base al territorio di riferimento. Certo, nel caso della Tares /Tarsu / Tia, la ricostruzione dell'imposta in base al costo del servizio apre a due possibilità, legate alle modalità di gestione. Si può infatti verificare che il nuovo Comune sia "costretto" a mantenere in vita contratti d'appalto diversi per territorio, e quindi probabili costi di gestione differenziati. In questo caso, nel silenzio della norma, o si prevede di considerare il costo del servizio nel suo complesso "consolidando" i costi delle sue singole tranches territoriali, il che impone una possibile iniquità di base in quanto a fronte di servizi differenti i cittadini potrebbero essere chiamati al pagamento della medesima imposta. O si prevede una disciplina transitoria in sede regolamentare, la cui legittimità è tuttavia tutta da esplorare, che permette una differenziazione di aliquota per territorio.

In ogni caso un intervento regolamentare che uniformi la disciplina delle imposte su tutto il territorio è necessario.

Per il caso dei servizi a domanda individuale, oltre alla necessaria ridefinizione regolamentare unitaria e la conseguente definizione di un'unica carta dei servizi, la differenziazione dei costi dettata da appalti e modalità di gestione differenti, fino alla loro unificazione permette, sempre per via regolamentare, la tariffazione tariffaria. In tale ambito si dovrà tener conto tuttavia dell'eventuale incidenza di nuove scelte unitarie; si pensi a casi di esenzione o applicazione di indicatori di condizione economica, che in ogni caso non potrebbero essere applicati a macchia di leopardo nel nuovo Comune.

Caso particolare è quello infine degli oneri di urbanizzazione. Questi, nella nuova disciplina, devono trovare un proprio parametro nel piano dei servizi. Fintantoché non si procede quindi alla definizione di un piano dei servizi unitario del nuovo Comune, si possono ipotizzare due strade: 1) il consolidamento dei piani dei servizi e dei relativi costi di realizzazione, in modo tale da imporre oneri unitari su tutto il territorio; ma questo apre la strada, in particolare in riferimento alle urbanizzazioni secondarie, alla possibilità di duplicazione di funzioni (esempio: per due nuovi asili al posto di uno); 2) in alternativa mantenere, in base al differente fabbisogno di servizi, quantificazioni differenti. E' auspicabile in ogni caso, anche per ragioni di immagini, oltre che organizzative, la definizione rapida di un nuovo strumento urbanistico unitario a tal fine.

Tabella 6.3.2 – Tariffe, imposte, aliquote

Tariffa / Imposta	Note
IMU	Regolamento unitario – definizione aliquote annuale
TARES	
TOSAP/ COSAP	
PUBBLICITA' (IMPOSTA – CANONE)	
MENSA SCOLASTICA	Possibili costi di produzione diversi fino a nuovi appalti unitari - e quindi possibile diversificazione tariffaria per plesso scolastico
TRASPORTO SCOLASTICO	
SCUOLA MATERNA	
SERVIZI RICREATIVI ESTIVI MINORI	
SERVIZIO ASSISTENZA DOMICILIARE ANZIANI – DISABILI	
PASTI ANZIANI – DISABILI	
TRASPORTI ANZIANI – DISABILI	Diversificazione in base ai costi di gestione delle singole sale
USO SALE E SPAZI COMUNALI	
DIRITTI DI SEGRETERIA	Non differenziabili
ONERI DI URBANIZZAZIONE	Possibile differenziazione per territorio in base a differenti piani di servizi fino alla loro unificazione in un nuovo strumento unitario
COSTO DI COSTRUZIONE	Differenziazione per territorio possibile ma particolarmente complessa sotto il profilo motivazionale
TARIFFE SERVIZIO IDRICO INTEGRATO	Di competenza dell'Autorità dell'ATO provinciale

6.3.8 Controllo di gestione

Un accenno va fatto al sistema di gestione e al sistema di performance del Comune. Vari sono i risvolti positivi, in tema di analisi di gestione, che la riorganizzazione del Comune può comportare. Si pensi alla definizione in modo corretto dei centri di costo per i servizi a domanda individuale ai fini della definizione della relativa tariffa, piuttosto, alla verifica della produttività delle singole unità organizzative del Comune, o ancora alla verifica dei costi al mq delle manutenzioni dei singoli edifici. Elementi utili in sede di riorganizzazione, ma in generale utili ai fini della futura gestione. La costituzione del nuovo Comune potrebbe permettere di implementare ex novo un sistema di controllo in grado di monitorare tali dati superando le modalità o le prassi che ne impedivano l'istituzione in precedenza. Con il nuovo Comune, infatti, comunque ogni singola gestione viene coinvolta in una riorganizzazione, che può essere minima, cambio dei capitoli di imputazione o del Responsabile che se ne occupa, piuttosto che particolarmente gravosa nel caso di completo cambio di gestione.

6.4 GESTIONE DEL SISTEMA INFORMATIVO

6.4.1. Requisiti del sistema informativo comunale

Il sistema informativo comunale, di cui il sistema informatico è parte fondamentale oltre che strumentale, deve oggi essere modulato nell'ottica dell'Amministrazione Digitale.(D.L. 82/2005 "Codice dell'Amministrazione Digitale" e norme collegate). Possiamo riassumere lo scenario che caratterizza il modello delineato dalle norme evidenziando alcuni riferimenti riguardanti la gestione dei "documenti amministrativi":

Art. 3, comma 2 del Decreto legislativo 12 febbraio 1993 n. 39

"Gli atti amministrativi adottati da tutte le pubbliche amministrazioni sono di norma predisposti tramite i sistemi informativi automatizzati."

Art. 15, comma 2 della Legge 15 marzo 1997 n. 59

"Gli atti, dati e documenti formati dalla pubblica amministrazione e dai privati con strumenti informatici o telematici, i contratti stipulati nelle medesime forme, nonché la loro archiviazione e trasmissione con strumenti informatici, sono validi e rilevanti a tutti gli effetti di legge ..."

Articolo 9, comma 1 del D.P.R. 28 dicembre 2000 n. 445

"Gli atti formati con strumenti informatici, i dati e i documenti informatici delle pubbliche amministrazioni, costituiscono informazione primaria e originale da cui è possibile effettuare, su diversi tipi di supporto, riproduzioni e copie per gli usi consentiti dalla legge."

Articolo 23-ter, comma 1 del Decreto Legislativo 7 marzo 2005 n. 82 (Codice dell'Amministrazione Digitale)

"Gli atti formati dalle pubbliche amministrazioni con strumenti informatici, nonché i dati e i documenti informatici detenuti dalle stesse, costituiscono informazione primaria e originale da cui è possibile effettuare, su diversi o identici tipi di supporto, duplicazioni e copie per gli usi consentiti dalla legge."

E potremmo trovare molti altri riferimenti in cui il ruolo dei sistemi ICT è essenziale o addirittura "obbligatorio" nell'azione amministrativa (per esempio il Protocollo informatico). In questo senso:

- si riconosce l'utilizzo dei sistemi informatici quale supporto (fondamentale) dell'attività amministrativa;
- si sancisce che gli atti, i dati e i documenti della P.A. e dei privati, quando prodotti e gestiti (formati, trasmessi e archiviati) con sistemi informatici e telematici si considerano validi e rilevanti a tutti gli effetti di legge.;
- con un cambio radicale di prospettiva rispetto alla storia cartacea del documento amministrativo, si considerano "informazione primaria e originale" tali atti, documenti e dati formati e gestiti dalle PP.AA. in formato elettronico (con strumenti informatici). A precisazione e completamento di quanto fin qui indicato, si considerano "informazione primaria e originale" anche quegli atti, dati e documenti "detenuti" dalla P.A., quindi anche quelli ricevuti in tale formato da altri soggetti (se conformi alle regole tecniche e alla normativa in materia).

In una visione più generale, il comma 1 dell'articolo 3 del Codice dell'amministrazione digitale, sancisce:

"I cittadini e le imprese hanno diritto a richiedere ed ottenere l'uso delle tecnologie telematiche nelle comunicazioni con le pubbliche amministrazioni ... e con i gestori di pubblici servizi ..."

Tale principio si articola poi nella partecipazione al procedimento amministrativo informatico (articolo 4), alla possibilità di effettuare pagamenti elettronici (articolo 5), o nelle modalità di interazione fra le imprese e la P.A. (art. 5bis, comma 1):

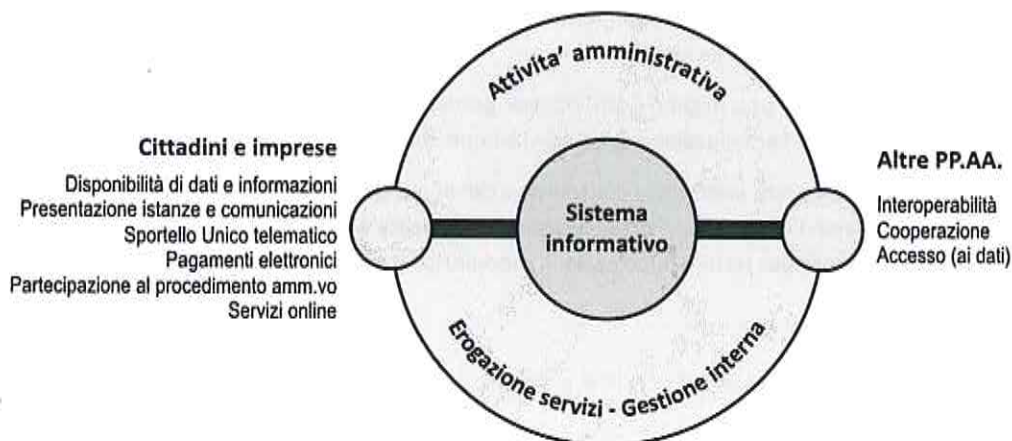
“La presentazione di istanze, dichiarazioni, dati e lo scambio di informazioni e documenti, anche a fini statistici, tra le imprese e le amministrazioni pubbliche avviene esclusivamente utilizzando le tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Con le medesime modalità le amministrazioni pubbliche adottano e comunicano atti e provvedimenti amministrativi nei confronti delle imprese.”

Per poi concludersi all'Articolo 12 (Norme generali per l'uso delle tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni nell'azione amministrativa) con quanto indicato al comma 1:

“Le pubbliche amministrazioni nell'organizzare autonomamente la propria attività utilizzano le tecnologie dell'informazione e della comunicazione per la realizzazione degli obiettivi di efficienza, efficacia, economicità, imparzialità, trasparenza, semplificazione e partecipazione, nonché per la garanzia dei diritti dei cittadini e delle imprese ...”

Quanto emerso è qui di seguito esemplificato nelle figure 6.4.1, 6.4.2 e 6.4.3.

Figura 6.4.1 – Il sistema informativo nell'ambito delle attività dei comuni

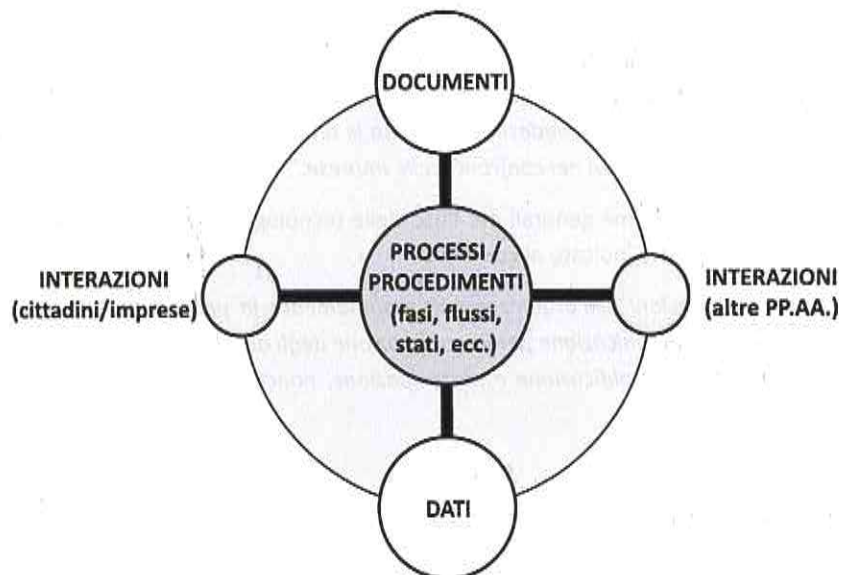


Il sistema informativo svolge un ruolo indispensabile nell'azione amministrativa; nell'erogazione dei servizi, nella gestione interna.

Interviene inoltre, a garanzia dei diritti, nelle interazioni con cittadini e imprese, attraverso la disponibilità di servizi telematici per la presentazione delle istanze, l'accesso al procedimento e per il pagamento elettronico.

E' parte fondamentale nei rapporti fra PP.AA. per l'interscambio amministrativo e la gestione dei procedimenti.

Figura 6.4.2 – I contenuti informativi, i processi di gestione delle attività, i nodi di interazione

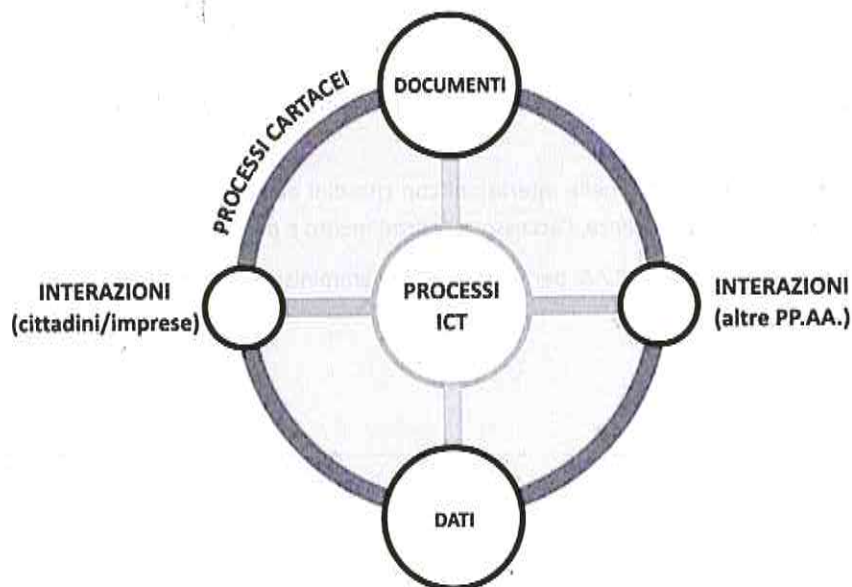


Atti, dati e documenti in formato elettronico sono fonte "primaria e originale" e devono quindi essere formati e gestiti nel rispetto delle norme e delle regole tecniche.

I processi elettronici consentono una miglior e più efficace gestione dei procedimenti e delle informazioni, anche al fine di permettere l'accesso e la partecipazione di cittadini e imprese.

Le interazioni telematiche, via posta elettronica o attraverso canali più evoluti, sono nodi fondamentali nei rapporti fra PP.AA., con le imprese e verso i cittadini. La Posta Elettronica Certificata e i sistemi di Protocollo e Gestione documentale, assieme ai portali internet per fornire informazioni, modulistica e accesso ai servizi, svolgono un ruolo essenziale in quest'ambito.

Figura 6.4.3 – Gestione dei processi informatici e dei processi cartacei



Pur nel quadro di quanto fin qui rappresentato, rimane la consapevolezza della necessità di agire, per motivi storici, ma non solo, in un ambiente informativo misto, composto da ambiti informatici (elettronici) che convivono con ambiti analogici (cartacei).

Il modello organizzativo del sistema informativo non solo deve tenerne conto, ma deve essere tale da consentire un'azione amministrativa efficace e conforme ai dettati normativi e regolamentari.

In particolare devono essere considerati aspetti legati alla disponibilità, alla qualità e all'accessibilità di dati, informazioni e documenti.

6.4.2. Criteri per la scelta delle soluzioni

Il Codice dell'Amministrazione Digitale, nella versione attualmente in vigore, indica in maniera chiara con quali criteri devono essere individuate le soluzioni applicative per i sistemi informatici delle PP.AA. L'art. 68, recentemente modificato dal Decreto Legge 179/2012 convertito con modifiche dalla Legge n. 221 del 18/12/2012, lo indica chiaramente ai commi 1, 1bis e 1ter.

Art. 68. Analisi comparativa delle soluzioni

1. Le pubbliche amministrazioni acquisiscono programmi informatici o parti di essi nel rispetto dei principi di economicità e di efficienza, tutela degli investimenti, riuso e neutralità tecnologica, a seguito di una valutazione comparativa di tipo tecnico ed economico tra le seguenti soluzioni disponibili sul mercato:

- a) software sviluppato per conto della pubblica amministrazione;
- b) riutilizzo di software o parti di esso sviluppati per conto della pubblica amministrazione;
- c) software libero o a codice sorgente aperto;
- d) software fruibile in modalità cloud computing;
- e) software di tipo proprietario mediante ricorso a licenza d'uso;
- f) software combinazione delle precedenti soluzioni.

1-bis. A tal fine, le pubbliche amministrazioni prima di procedere all'acquisto, secondo le procedure di cui al codice di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006 n. 163, effettuano una valutazione comparativa delle diverse soluzioni disponibili sulla base dei seguenti criteri:

- a) costo complessivo del programma o soluzione quale costo di acquisto, di implementazione, di mantenimento e supporto;
- b) livello di utilizzo di formati di dati e di interfacce di tipo aperto nonché di standard in grado di assicurare l'interoperabilità e la cooperazione applicativa tra i diversi sistemi informatici della pubblica amministrazione;
- c) garanzie del fornitore in materia di livelli di sicurezza, conformità alla normativa in materia di protezione dei dati personali, livelli di servizio tenuto conto della tipologia di software acquisito.

1-ter. Ove dalla valutazione comparativa di tipo tecnico ed economico, secondo i criteri di cui al comma 1-bis, risulti motivatamente l'impossibilità di accedere a soluzioni già disponibili all'interno della pubblica amministrazione, o a software liberi o a codici sorgente aperto, adeguati alle esigenze da soddisfare, è consentita l'acquisizione di programmi informatici di tipo proprietario mediante ricorso a licenza d'uso. La valutazione di cui al presente comma è effettuata secondo le modalità e i criteri definiti dall'Agenzia per l'Italia digitale, che, a richiesta di soggetti interessati, esprime altresì parere circa il loro rispetto.

A commento di quanto sopra, si rileva come le indicazioni del comma 1 traccino una linea di priorità nei criteri di scelta. Si rileva inoltre che, nella maggior parte dei comuni, le applicazioni in uso rientrano principalmente nelle lettere e)

e d) (quindi secondo i criteri della lettera f), con qualche caso di utilizzo di software in riuso, lettera b). Tuttavia si riconosce che ci sono tendenze presso alcuni produttori di software per la P.A. a rilasciare i propri prodotti secondo le indicazioni della lettera c) proponendo ai comuni il solo canone di manutenzione, aggiornamento e assistenza.

Si deve inoltre sottolineare quanto poi indicato nell'articolo 1bis per i criteri di acquisizione della soluzione individuata. Mentre sono dati per assodati i punti evidenziati alle lettere a) e c), spesso viene posta minor attenzione al problema del "livello di utilizzo di formati di dati" e al tema dell'interoperabilità e della cooperazione applicativa fra sistemi della P.A.

A differenza di quanto si poteva rilevare in passato, che tali temi riguardassero realtà più complesse o di grandi dimensioni, oggi tali problematiche sono di stretta attualità anche per i comuni di piccole dimensioni che partecipano pienamente al modello dell'amministrazione digitale e delle sue specificità in tema di interscambio di dati e informazioni e nella cooperazione applicativa.

Il tema dei dati e della loro fruibilità e la relazione con la tipologia di applicazioni atte a gestirli e con l'interoperabilità dei sistemi, è trattato anche dal comma 2 dell'art. 68 del Codice dell'Amministrazione Digitale, che recita "*Le pubbliche amministrazioni nella predisposizione o nell'acquisizione dei programmi informatici, adottano soluzioni informatiche, quando possibile modulari, basate sui sistemi funzionali resi noti ai sensi dell'articolo 70, che assicurino l'interoperabilità e la cooperazione applicativa e consentano la rappresentazione dei dati e documenti in più formati, di cui almeno uno di tipo aperto, salvo che ricorrano motivate ed eccezionali esigenze*".

Il riordino necessario alla fusione ed il passaggio al sistema unificato è momento di valutazione di tali necessità e, ove rilevate specifiche criticità, per la pianificazione dei necessari adeguamenti.

6.4.3. Le fasi del processo di riorganizzazione dei sistemi

Per una visione complessiva del percorso che porterà alla costituzione, messa in esercizio e conduzione del nuovo sistema, di seguito si elencano le fasi del processo di riorganizzazione:

1) Fase propedeutica

- Rilevazione dello stato di fatto
- Analisi delle esigenze
- Definizione dei requisiti

2) Fase progettuale

- Definizione del modello organizzativo e tecnologico del nuovo sistema (studio di fattibilità)
- Definizione del percorso di convergenza e di costituzione del nuovo sistema (progetto esecutivo)

3) Fase operativa

- Espletamento gare, affidamento incarichi, ecc.
- Interventi tecnologici e organizzativi
- Gestione delle fasi di transizione

4) Gestione del sistema

- Requisiti per la conduzione del nuovo sistema
- Gestione contratti

La profondità dell'analisi e le azioni da intraprendere per ciascuna fase dipendono da numerosi fattori di complessità legati alle realtà oggetto dello studio (risorse disponibili, numero di soggetti coinvolti, eterogeneità dei sistemi e delle applicazioni, disponibilità dei dati, aspetti economici, ecc.) che devono essere conosciuti e governati nel percorso di riorganizzazione che si configura quindi come un processo di semplificazione.

6.4.4. Strategie per la convergenza dei sistemi

La fusione comporta inevitabilmente l'unificazione dei sistemi informativi.

Il processo di unificazione prevede un percorso di convergenza, di seguito descritto, con contenuti tecnici e organizzativi da prevedere e pianificare.

Considerazioni preliminari

Secondo quanto fin qui emerso e rilevato, pur considerando ulteriori livelli di approfondimento per la definizione di un progetto esecutivo per il sistema informativo del nuovo comune, si delinea una strategia per la convergenza degli attuali sistemi verso l'unificazione richiesta dal nuovo ente.

Considerando la situazione attuale, descritta nel capitolo 2, la scelta più diretta è un processo di convergenza basato sul sistema informativo già in uso in uno dei Comuni.

Tale modalità comporta immediatamente tre benefici importanti:

- salvaguardia degli investimenti effettuati;
- valorizzazione delle conoscenze e delle competenze acquisite;
- riduzione dei costi di conduzione e gestione del sistema a regime.

Nel caso in oggetto, valutando le diverse strutture organizzative e le dotazioni strumentali e applicative degli attuali Comuni, è ragionevole indicare la convergenza sulla piattaforma applicativa di PA Digitale che risulta quella maggiormente diffusa ed è da considerarsi tecnologicamente più evoluta.

Tale scelta è supportata anche dalle modalità di erogazione, via ASP/cloud, che risulta particolarmente favorevole e vantaggiosa nel caso dei Comuni che stia esaminando. Nei successivi paragrafi verranno evidenziati i benefici, e le inevitabili criticità, che tale soluzione comporta.

Individuazione del modello organizzativo per il nuovo Comune

Considerando le dimensioni dei Comuni oggetto della fusione, la disponibilità di personale amministrativo e l'attuale organizzazione dei servizi, è naturale individuare la sede amministrativa principale del nuovo Comune presso quella dell'attuale Comune di Porlezza, già configurata per l'utilizzo della piattaforma applicativa remota.

Presso le altre sedi dovrà comunque essere avviato almeno un servizio di sportello di prossimità polifunzionale per le funzioni amministrative essenziali (protocollo, anagrafe, stato civile, tributi, ecc.) cui possano rivolgersi cittadini e imprese.

Tale modello organizzativo comporterà, per erogare i servizi applicativi ed informatici anche nella sede periferica, un adeguamento dell'architettura ICT oltre che la necessaria formazione del personale all'uso degli applicativi adottati.

Nel paragrafo successivo si affronterà la trasformazione dell'architettura ICT per supportare tale scelta.

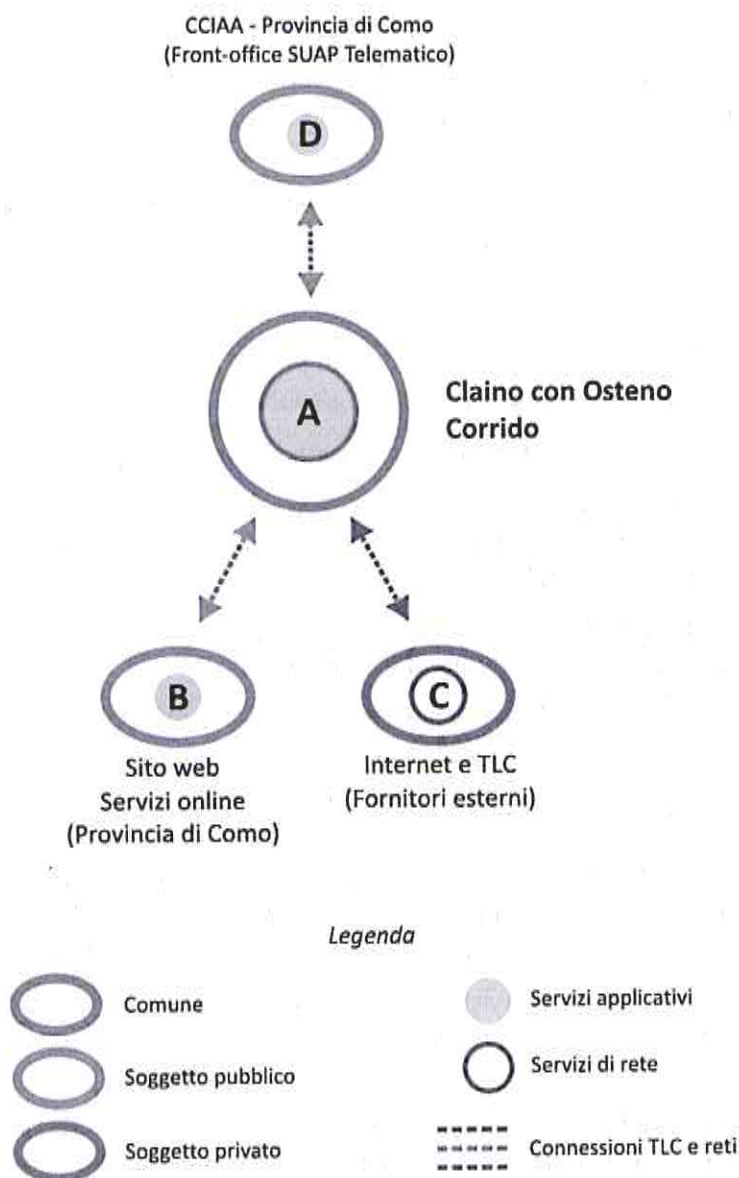
Trasformazione dell'architettura ICT

Rappresentando l'attuale architettura delle infrastrutture ICT e dei servizi TLC dei Comuni coinvolti, si evidenzia la differenza dei modelli adottati dalle realtà separate.

Sostanzialmente si possono individuare due differenti tipologie, una prima basata sull'installazione locale degli applicativi (Claino con Osteno e Corrido) ed una seconda che utilizza una piattaforma applicativa remota (Porlezza, Val Rezzo e Valsolda).

SITUAZIONE ATTUALE DEI COMUNI DI CLAINO CON OSTENO E CORRIDO

Figura 6.4.4 - Architettura attuale dei sistemi informatici



Descrizione della situazione attuale

I Comuni dispongono di un proprio sistema informatico a supporto dell'attività amministrativa, per l'erogazione di servizi, per le attività di sportello (fisico o virtuale) e per l'accesso alla rete di internet. Tale sistema è descritto nel capitolo 2 - "Quadro attuale".

In entrambi i Comuni il sistema è realizzato in locale, tramite propria infrastruttura di servizio, con le applicazioni fornite dalla ditta Studio K per le principali attività amministrative. Il sito web istituzionale e i servizi online sono erogati tramite convenzione con la Provincia di Como nell'ambito del progetto clicc@servizi.

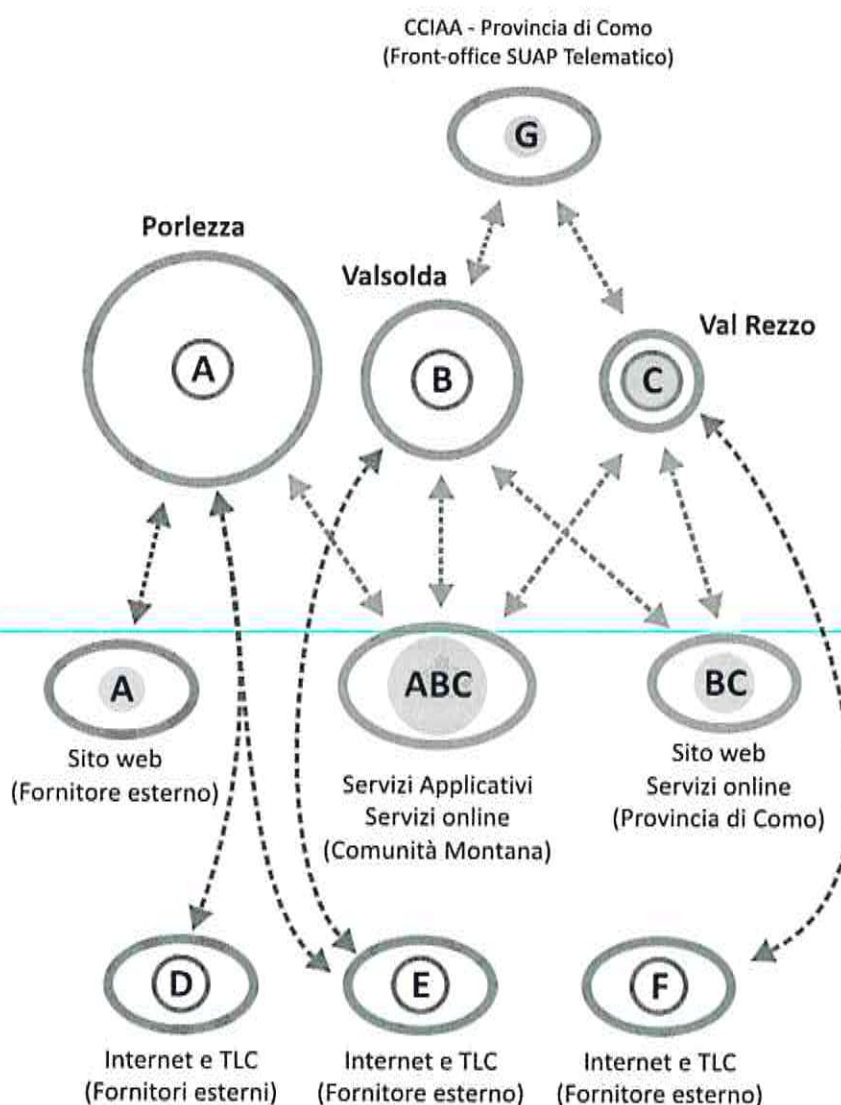
Ciascun Comune usa un proprio fornitore di servizi TLC per la connessione ad internet, via ADSL: Telecom per Corrido e Antea per Claino con Osteno.

In entrambi i comuni, lo SUAP è in delega alla CCIAA di Como che fornisce tutti i servizi per il front-office telematico.

Lo schema, pur non entrando nel dettaglio delle profondità di tali realizzazioni, ci mostra chiaramente come l'attuale configurazione si presenta come una replica dello stesso modello organizzativo.

SITUAZIONE ATTUALE DEI COMUNI DI PORLEZZA, VAL REZZO E VALSOLDA

Figura 6.4.5 - Architettura attuale dei sistemi informatici



Descrizione della situazione attuale

I Comuni dispongono di un sistema informatico a supporto dell'attività amministrativa, per l'erogazione di servizi, per le attività di sportello (fisico o virtuale) e per l'accesso alla rete di internet. Tale sistema è descritto nel capitolo 2 - "Quadro attuale".

In tutti i Comuni il sistema applicativo è erogato in modalità ASP dalla ditta PA Digitale, tramite convenzione con la Comunità Montana, tranne il protocollo informatico del Comune di Val Rezzo che utilizza quello della ditta Studio K installato in locale.

Per i Comuni di Val Rezzo e Valsolda il sito web istituzionale ed i servizi online sono erogati tramite convenzione con la Provincia di Como nell'ambito del progetto clicc@servizi. Il Comune di Porlezza ha invece realizzato in proprio sito web tramite fornitore esterno (Docendata - Milano).

Ogni Comune ha una diversa configurazione dei servizi TLC per la connessione ad internet, via ADSL o tramite ponte radio: Telecom e Eolo per Porlezza, Eolo per Val Rezzo e Antea per Valsolda.

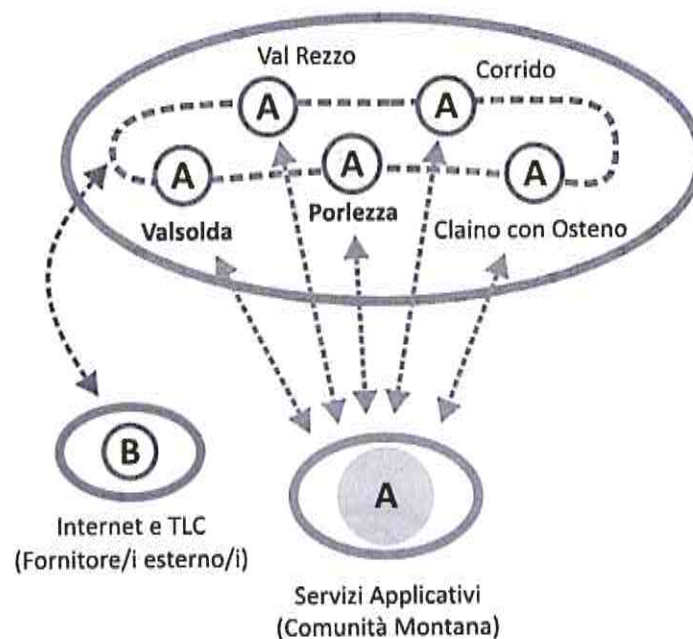
Nei Comuni di Val Rezzo e Valsolda lo SUAP è in delega alla CCIAA di Como che fornisce tutti i servizi per il front-office telematico. Porlezza eroga lo SUAP in proprio appoggiandosi alla piattaforma di PA Digitale, erogata in convenzione con la Comunità Montana, per le funzioni di il front-office telematico e gestione del back-office.

DESCRIZIONE DELL'ARCHITETTURA ICT PER IL NUOVO COMUNE

Prendendo in esame l'unificazione del sistema informativo per la costituzione del nuovo comune, la prima rilevanza va posta sul cambiamento di architettura per permettere la copertura del territorio ed il collegamento delle sedi di prossimità (centrale o locale).

La convergenza su un unico applicativo erogato in modalità ASP/cloud da PA Digitale tramite convenzione con la Comunità Montana (o altra analoga soluzione), configura l'architettura di rete come una stella, per realizzare una intranet "geografica" (rappresentato come anello "virtuale"), come nello schema allegato.

Figura 6.4.6 - Architettura del sistema applicativo



La condivisione delle stesse applicazioni a supporto delle attività amministrative e per l'erogazione dei servizi a cittadini e imprese, affiancata dalla condivisione dello stesso provider (la soluzione indicata è comunque fattibile anche ricorrendo a più fornitori), per l'erogazione dei servizi telematici (VPN o simili), di accesso ad internet e di comunicazione elettronica, consente di creare una rete comune senza la necessità di interconnettere le differenti sedi.

Tale architettura, che si configura come "policentrica", consente al nuovo Comune di organizzare i servizi secondo differenti modalità:

- una sede principale ove sono concentrati i servizi amministrativi e sedi locali che erogano servizi di prossimità;
- oppure, una suddivisione delle principali competenze su due sedi (per esempio i Comuni di maggior dimensione) al fine di valorizzare le professionalità già presenti nei Comuni separati e distribuire il personale ottimizzando la logistica;
- oppure ancora, un'articolazione maggiormente diffusa per facilitare l'accesso degli utenti ai servizi di prossimità in considerazione di necessità locali o logistiche.

Partendo dalla configurazione descritta per la piattaforma applicativa di base, le soluzioni praticabili si differenziano poi per altri servizi su due linee principali, entrambe valide e da considerare:

- una soluzione che preveda l'assunzione dell'attuale modello di Porlezza, erogando in proprio lo SUAP e sviluppando servizi web tramite fornitore privato;
- oppure un modello che faccia pieno ricorso a convenzioni con altri soggetti pubblici (SUAP, sito web e servizi online) esternalizzando il più possibile le realizzazioni come negli attuali casi di Val Rezzo e Valsolda.

Naturalmente si può modulare, secondo convenienza, un mix fra le due soluzioni.

La sintesi architeturale del processo di unificazione, nelle sue due varianti principali, è espressa dalle figure seguenti.

Figura 6.4.7A - Architettura per l'unificazione del sistema informativo (prima soluzione)

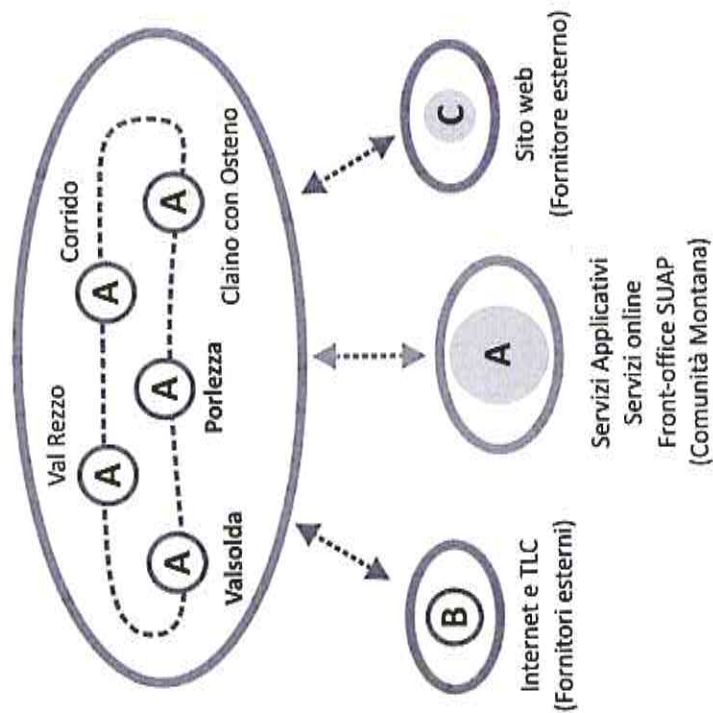
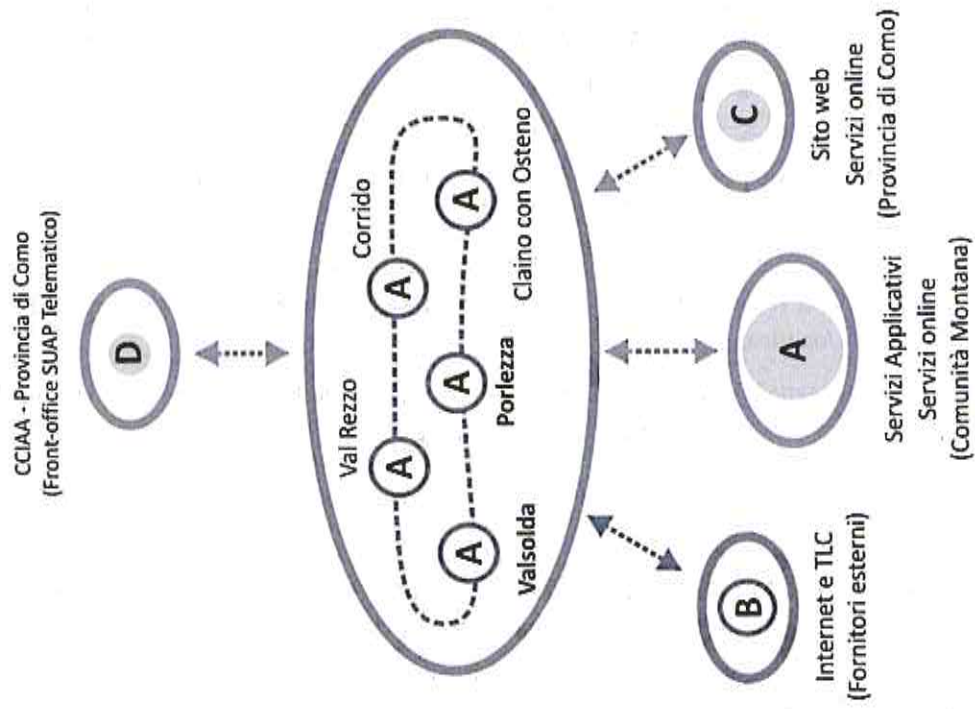


Figura 6.4.7B - Architettura per l'unificazione del sistema informativo (seconda soluzione)



Note sulla nuova configurazione

E' evidente, in entrambe le soluzioni praticabili, la semplificazione e la razionalizzazione del sistema informatico che comporterà inevitabilmente un risparmio in termini di gestione.

La scelta di realizzazione deve, infatti, privilegiare criteri di qualità, sicurezza, efficienza ed economicità di gestione nel tempo.

Revisione delle dotazioni strumentali (sistemi e strumenti ICT)

In relazione a quanto verrà successivamente trattato per la costituzione del nuovo sistema informativo (applicazioni, dati e documenti), bisogna considerare l'opportunità o la necessità di revisione la dotazione di sistemi e strumenti informatici a supporto della nuova realtà organizzativa, che possiamo così articolare:

- infrastruttura di rete delle sedi locali (cablaggi, apparati attivi, sistemi di controllo, protezione e sicurezza, ecc.)
- sistemi di servizio (server, dispositivi di storage, sistemi di backup e per il disaster recovery, ecc.)
- postazioni di lavoro personali o condivise (personal computer, monitor, dispositivi locali)
- periferiche locali o condivise (stampanti, fotocopiatrici multifunzione, scanner, ecc.)

La dotazione attuale di postazioni lavoro e periferiche è numericamente adeguata, ma richiede una valutazione per i personal computer particolarmente datati con sistema operativo Windows XP.

Si consiglia, in fase di revisione delle dotazioni informatiche, un rinnovo selettivo del parco macchine al fine di migliorare le prestazioni dell'intero sistema.

Le fasi per la convergenza dei sistemi ICT sono così sintetizzabili:

1. In base alle soluzioni scelte, individuazione dei fornitori che dovranno operare (forniture o lavori) per la costituzione del nuovo sistema ICT.
2. Realizzazione del sistema di servizio (o adeguamento di quello esistente presso la sede individuata)
3. Definizione dei requisiti strumentali e di sistema e delle quantità richieste dal modello organizzativo;
4. Predisposizione delle postazioni lavoro e delle dotazioni strumentali per l'operatività degli uffici;
5. Costituzione della rete comunale e interconnessione delle diverse sedi.
6. Definizione dei contratti (o revisione di quelli in essere) per manutenzione ed assistenza dell'infrastruttura, dei sistemi di servizio, delle postazioni di lavoro e delle periferiche in dotazione al nuovo Comune.

Realizzazione del nuovo sistema informativo

I passi definiti dal modello per la fase operativa di unificazione del sistema ICT si possono così riassumere:

1. Individuazione dei processi e delle informazioni da gestire per l'attività amministrativa e per l'erogazione dei servizi;
2. Individuazione delle applicazioni gestionali da utilizzare e/o dei servizi esterni da attivare;

3. Definizione delle modalità di convergenza e unificazione delle basi dati esistenti nei comuni separati per la costituzione del sistema informativo del nuovo comune;
4. Transcodifica delle basi dati attualmente gestite dai singoli comuni nel nuovo sistema, con storicizzazione dei dati dei precedenti comuni;
5. Predisposizione del nuovo sistema di protocollo informatico, di gestione documentale e tenuta dell'archivio con l'avviamento dell'AOO del nuovo Comune e conseguente storicizzazione degli archivi documentali dei precedenti comuni per la confutabilità;
6. Predisposizione del nuovo portale istituzionale (sito web), degli strumenti di comunicazione elettronica (posta elettronica, PEC, ecc.) e dei servizi online unificati (compreso pagamenti elettronici);
7. Avviamento del sistema informatico per il nuovo ente.

APPLICAZIONI E DATI

Come indicato nei passi per la realizzazione del nuovo sistema, la scelta della piattaforma applicativa e delle sue modalità di erogazione, è la prima di queste fasi di riordino del sistema. Associata a tale scelta è la migrazione delle basi dati verso la piattaforma applicativa individuata.

Le fasi per la convergenza delle applicazioni e dei dati sono così sintetizzabili:

1. Definizione della piattaforma applicativa da adottare e delle modalità di erogazione (in house o cloud computing);
2. Valutazione delle basi dati da migrare, individuando le criticità derivate dalla diversa tenuta dei dati e dalla duplicazione o sovrapposizione delle informazioni gestite
3. Definizione delle modalità e dei costi di transcodifica, col supporto del fornitore individuato, predisposizione dei tracciati e dei processi di migrazione.
4. Pianificazione delle fasi di passaggio al sistema unificato (considerando la formazione del personale e l'impatto sull'erogazione dei servizi).
5. Migrazione definitiva dei dati nelle applicazioni del comune unificato e avvio del sistema.

Nel caso in oggetto, tale scelta ricade sulla soluzione PA Digitale erogata in remoto (modalità ASP/cloud). Ciò comporta la migrazione dei dati prima gestiti con altri applicativi (Studio K) per tutte quelle aree che richiedono un'integrazione dei dati storici con quelli del nuovo Comune.

In alternativa, per quelle aree dove si ritenga sufficiente una consultazione dei dati temporalmente circoscritta (massimo uno o due anni) si può prevedere il mantenimento per tale periodo di un'installazione locale dei vecchi applicativi al solo fine consultivo. Tale soluzione sarà adottabile solo a seguito di una valutazione i costi/benefici della transcodifica delle attuali basi dati che evidenzii costi eccessivi rispetto ai benefici attesi.

Per questo, come per altri aspetti della migrazione dei sistemi, sono richiesti approfondimenti che vanno oltre lo scopo di questo documento. Una valutazione precisa delle soluzioni adottabili e dei percorsi per realizzarle, potrà essere formulata solo dopo tali approfondimenti.

SISTEMA DOCUMENTALE

Un'attenzione specifica va posta al sistema di gestione documentale nella sua articolazione tipica:

- protocollo informatico;

- gestione documentale e archivio;
- gestione atti amministrativi.

Per le caratteristiche di ciascuna delle tre articolazioni è opportuno fare alcune considerazioni.

La costituzione della nuova realtà amministrativa comporta l'avvio di una nuova Area Organizzativa Omogenea per la tenuta del protocollo e dell'archivio. L'unificazione di tale servizio per un territorio esteso nato dalla fusione dei precedenti comuni, comporta, come per altri servizi comunali, la necessità di fornire servizi di accesso di prossimità.

Nello specifico del protocollo, la possibilità (soprattutto per i cittadini che non sono forniti di strumenti per la presentazione telematica ed informatica di documenti e istanze) di accedere ad uno sportello fisico corrisponde alla presenza di almeno un punto di protocollazione in ingresso per ciascuna sede del nuovo comune.

Contestualmente all'avvio del nuovo servizio si dovrebbe operare per una maggiore dematerializzazione (il più possibile completa) dei documenti gestiti dall'ente. L'acquisizione (digitalizzazione) dei documenti cartacei in ingresso, accanto ai documenti informatici ricevuti telematicamente o a quelli formati internamente, consente la costituzione del fascicolo elettronico completo, l'assegnazione agli uffici destinatari in tempo reale indipendentemente dal luogo di acquisizione o formazione, l'accesso ai documenti e ai fascicoli da remoto.

In questo contesto di è ancor più rilevante la necessità di avviare un servizio di conservazione digitale e sostitutiva dei documenti al fine di garantire l'accesso e la leggibilità dei documenti nel tempo e la tenuta archivistica della relazione fra gli stessi.

Un'articolazione decentrata del servizio di protocollo in ingresso prevede inevitabilmente un trasferimento dei documenti originali cartacei ricevuti (anche considerando un trattamento di acquisizione digitale per l'attività amministrativa) per la gestione archivistica degli stessi (fascicolazione, archiviazione, conservazione). Tale servizio di trasferimento dovrà essere previsto ed adeguatamente organizzato per modalità, responsabilità e tempi di esecuzione.

La tenuta dell'archivio cartaceo, soprattutto nella sua dimensione di "deposito" e "storica", comporta la necessità di riorganizzare l'archivio (considerando l'eredità archivistica dei comuni separati) e unificarlo in un unico luogo fisico facilmente accessibile al personale degli uffici che maggiormente richiedono di accedere ai documenti ed fascicoli archiviati per la loro attività corrente (tipicamente le aree urbanistica ed edilizia, ma non solo).

Tale considerazione potrebbe influire sulla logistica e la dislocazione fisica degli uffici e dei servizi comunali nel nuovo comune, anche valutando la possibilità di servizi decentrati in sedi diverse da quella centrale.

EROGAZIONE SERVIZI DI FRONT-OFFICE

Altro aspetto di rilevanza organizzativa, con significative ricadute sull'operatività dei servizi, si potrebbe così sintetizzare: ~~un'organizzazione dei servizi erogata su un'articolazione territoriale più estesa, richiede un ricorso maggiore alla disponibilità di informazione digitale ed elettronica.~~

Perché siano praticabili sportelli polifunzionali pienamente operativi e in grado di rispondere alle esigenze dell'utenza, è richiesto un supporto informativo completo nell'accesso alle informazioni disponibili e ai procedimenti in essere indipendentemente dalla loro trattazione o conservazione fisica.

Ciò comporta un pieno supporto digitale per l'accesso alla documentazione e la gestione elettronica del procedimento amministrativo. Ciò richiede, nella costituzione del nuovo sistema informativo un'attenta valutazione ed un'adeguata pianificazione. Pur nella sua complessità e le prevedibili difficoltà nella fase di integrazione delle strutture amministrative, tale trasformazione è da considerarsi una grande opportunità per la nuova realtà amministrativa che si va costituendo.

Ridefinizione dei contratti, degli accordi e delle convenzioni

A conclusione del percorso di unificazione è doveroso evidenziare la necessità di ridefinire gli accordi ed i contratti di fornitura a nome del nuovo comune.

Le tipologie di fornitori possono essere così riassunte:

- fornitori dei sistemi (computer, periferiche, strumenti e dispositivi informatici)
- fornitori di servizi di assistenza e manutenzione hardware (rete, server, personal computer, periferiche)
- fornitori dei servizi applicativi (sistemi operativi, software di base, applicazioni gestionali o di produttività individuale)
- fornitori di servizi di assistenza e manutenzione software (sistemi operativi, software di base, applicazioni gestionali o di produttività individuale)
- fornitori dei servizi TLC (interconnessioni di rete, servizi internet, telefonia, ecc.)
- fornitori dei servizi esternalizzati (o accordi in convenzione) gestiti con modalità informatiche o telematiche.

In alcuni casi i fornitori coincidono per più categorie, per esempio risulta spesso conveniente che con la fornitura di un server sia acquisito anche il sistema operativo e il software di base ed i relativi servizi di manutenzione ed assistenza ad estensione della garanzia. Analogo caso vale per i personal computer (sistema operativo e versioni OEM degli applicativi di produttività individuale).

Tuttavia risulta spesso necessario individuare fornitori locali che supporteranno nel tempo specifiche esigenze di gestione oltre che gli interventi di supporto alle attività di manutenzione, anche evolutiva, dei sistemi e degli apparati in uso. In molti casi si preferisce, per ottenere competenze migliori, individuare fornitori separati per l'hardware (intera dotazione o parte di essa) e per il software (spesso con esclusione delle applicazioni gestionali che vengono normalmente mantenute dagli stessi fornitori del software).

Sotto gli aspetti contrattuali amministrativi vanno considerate le seguenti fasi per la convergenza:

1. Verifica con gli attuali fornitori di sistemi e applicazioni informatiche dello stato dei contratti in essere e della cessazione/trasformazione degli stessi a seguito del cambiamento in atto.
2. Revisione o nuova definizione dei contratti TLC.
3. Revisione degli accordi sulle modalità informatiche di accesso, gestione o interscambio dei dati per i servizi erogati esternamente o in convenzione.

6.5 GESTIONE DEI RAPPORTI INTERISTITUZIONALI

6.5.1 Rapporti convenzionali in essere e partecipazioni societarie in enti e fondazioni, aziende consorzi.

La verifica delle modalità con cui il nuovo Ente si pone di fronte ai rapporti convenzionali (ex art. 30 TUEL, ex art. 15 Legge n. 241/1990) in essere e le partecipazioni societarie e in altre istituzioni si presta ad essere trattata sotto diversi profili.

In primo luogo si può distinguere il caso in cui il rapporto convenzionale o la partecipazione in altri enti sia comune a tutti i Comuni impegnati nella fusione, da quello in cui solo alcuni dei Comuni siano coinvolti nel rapporto convenzionale o di partecipazione.

Nel primo caso, che presuppone la messa in capo al nuovo Comune dei diritti, prerogative e doveri in precedenza facenti capo ai singoli, si può porre il problema di rivedere le regole della governance. Si pensi al caso in cui, nell'ambito di una convenzione, sia definito un particolare quorum di enti convenzionati per alcune scelte, enti che non esisterebbero più dopo la costituzione del nuovo Comune. Più facile invece la questione delle società, in cui il nuovo Comune assumerà le prerogative e diritti dei precedenti, e si esprimerà quindi in base a questi diritti "sommati".

Nel secondo caso, si possono verificare due ipotesi, la prima è quella in cui semplicemente il nuovo Comune subentrerà al precedente. La seconda è quella in cui, a fronte dell'ingresso nel nuovo Comune di amministrazioni non partecipanti o convenzionate, sia necessario rivedere l'estensione dei servizi in precedenza erogati al singolo socio. Si pensi al caso in cui i Comuni contribuiscono ad alcune spese in base a riparti fissati sul numero degli abitanti o in base ad altri parametri quantitativi legati al territorio. La costituzione del nuovo Comune, oltre alle normali comunicazioni e agli eventuali adempimenti formali, potrebbe richiedere, in questi casi, una revisione degli strumenti di governance o di riparto delle spese o dei patti parasociali in essere, in ragione del diverso peso assunto dal nuovo Ente rispetto al singolo Comune socio precedente. Dal punto di vista giuridico, in ogni caso, il nuovo Comune subentra a titolo universale anche in tali rapporti ma, come abbiamo detto, non è esclusa la necessità di un intervento.

Si ritiene, d'altra parte, che la costituzione del nuovo Ente potrebbe essere anche l'occasione per la verifica della presenza dei requisiti per mantenere la partecipazione nelle società, aziende, ecc.

6.5.1 Appalti in essere - Armonizzazione

Il nuovo Comune nasce con posizioni giuridiche soggettive, integrate all'interno di rapporti contrattuali d'appalto già in essere. Chiaramente, non sarà possibile risolvere i contratti in essere motivando il relativo atto con la costituzione del nuovo Comune. Questo, infatti, subentra in tutti i rapporti contrattuali in essere. Ciò tuttavia non elimina alcuni problemi che si cercheranno di illustrare di seguito.

In primo luogo potrebbe verificarsi che alcuni servizi svolti attraverso appalti per alcuni dei Comuni interessati alla fusione, siano svolti con personale proprio in altri. Tale situazione, posto che non si possono sciogliere tout court i con-

tratti in essere, può portare a una difficoltà di gestione, in quanto il medesimo servizio verrebbe svolto in modo diverso in relazione al territorio del Comune in cui viene svolto. Ciò non sempre è possibile, naturalmente. In particolare, si evidenzia che l'esigenza cui dovrà tendere l'attività del nuovo Comune sarà principalmente quella di superare le distinzioni, anche nell'erogazione dei servizi sul territorio dei precedenti Comuni. Tenuto conto dei limiti posti dal D. Lgs. n. 163/06, sarà quindi necessario intervenire sui contratti in essere con una o entrambe le seguenti modalità:

- prevedere, se possibile, di portare tutti i contratti a un'unica scadenza, in modo tale da permettere l'esperimento di una nuova gara unitaria o, in alternativa, attivare un servizio in economia unitario contestualmente su tutto il territorio;
- rinegoziare i contratti in essere, procedendo conseguentemente alla rimodulazione dei relativi obblighi dell'appaltatore, estendendo la sua attività ad altri territori del nuovo Comune.

In ogni caso, in riferimento ai rapporti contrattuali che si determinano, è necessario individuare le figure di riferimento per la stazione appaltante, quindi D.L., direttori dell'esecuzione, RUP, ecc.

6.6 GESTIONE DELL'EROGAZIONE DEI SERVIZI E DEI PROCEDIMENTI AMMINISTRATIVI

Costituire un nuovo Comune dalla fusione di altri Comuni implica, in generale, che dal primo giorno il nuovo Comune avrà "clienti" cittadini cui dare risposte, e procedimenti amministrativi da avviare, istruire o chiudere. Nel caso trattato dal presente progetto, le difficoltà saranno notevolmente mitigate dal processo organizzativo realizzato mediante la gestione associata.

Si deve ribadire infatti che la complessità derivante da una pluralità di regolamentazioni in essere nei singoli comuni è stata in larga parte risolta dal processo di uniformazione e dalla gestione unitaria delle funzioni e dei servizi mediante convenzione. Stante la rigidità strutturale, derivante dai vicoli di finanza pubblica e dall'esiguità di risorse umane specializzate, i procedimenti, e le relative responsabilità, tendenzialmente non potranno che essere gestiti secondo le modalità già anticipate in sede di gestione associata.

per quel che riguarda i procedimenti in corso al momento della costituzione del nuovo Comune sarebbe necessario prevedere in sede di costituzione del nuovo Comune una regola transitoria che preveda l'applicazione agli stessi delle disposizioni regolamentari previgenti nel vecchio Comune. La fase di gestione associata elimina anche le difficoltà legate alla potenziale sovrapposizione di responsabili diverse per il completamento di procedimenti in itinere.

Seconda questione da affrontare è quella della disciplina regolamentare e di pianificazione generale da applicare ai nuovi procedimenti, avviati dopo la costituzione del nuovo Comune. Anche in questo caso si ritiene necessaria la costituzione di una norma transitoria, valevole per ciascun atto regolamentare o di pianificazione fino alla sua sostituzione con un nuovo atto del nuovo Comune. Tale norma dovrebbe prevedere di mutuare, come disposizione regolamentare del nuovo Comune, in linea tendenziale quella del Comune capo convenzione della gestione associata di funzioni, in coerenza con la disposizione convenzionale ad oggi vigente e con la conseguente regolamentazione comune delle fattispecie in quattro dei cinque enti associati. Ad esempio potrebbe prevedere " Fino all'emanazione di specifico regolamento in materia di....., si applica il regolamento del Comune di.....". Tuttavia tale regola non si presta ad un'applicazione generalizzata. Può sussistere, infatti, la necessità che, in riferimento a specifici regolamenti o atti di pianificazione (si pensi a quelli in materia edilizia e urbanistica), nel periodo transitorio sia prevista l'applicazione delle regole e piani previgenti se questi sono strettamente connessi alle caratteristiche di un particolare territorio.

6.7 GESTIONE DEGLI ADEMPIMENTI AMMINISTRATIVI

Vi sono numerose attività necessarie alla costituzione del nuovo Comune che vanno ricordate sommariamente, e che sono assolutamente necessarie al corretto funzionamento e alla corretta gestione dei rapporti con gli altri enti e soggetti, spesso anche per l'adempimento di obblighi di legge.

Per quanto concerne invece gli adempimenti più urgenti da svolgere dopo l'istituzione del comune si segnalano i seguenti:

- acquisizione del nuovo codice identificativo catastale (4) all'Agenzia delle Entrate, Direzione Generale Amministrazione, Pianificazione e Controllo. Le sezioni catastali rimangono distinte fino all'eventuale loro ridefinizione. I nuovi accatastamenti, in attesa della ridefinizione delle sezioni, sono riferiti alle attuali sezioni. La rideeterminazione degli estimi avviene con decreto del Ministero delle Finanze. Tale attività potrà essere svolta nell'ambito della revisione degli estimi su tutto il territorio nazionale. Si sottolinea che gli interventi sul sistema catastale non si determineranno immediatamente dopo la costituzione del nuovo Comune;
- segnalazione all'ISTAT dell'avvenuta fusione per l'assegnazione del nuovo codice identificativo ISTAT;
- richiesta all'agenzia delle entrate della nuova partita IVA del Comune;
- segnalazione della fusione e dell'istituzione del nuovo comune agli enti pubblici centrali e periferici (Ministero della difesa per la leva, Ministero degli esteri per gli iscritti l'AIRE, Camera di Commercio, ASL, Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti - Direzione Generale per la Motorizzazione per le patenti di guida, enti previdenziali e assistenziali, Agenzia delle Entrate, Agenzia del Territorio, al Tribunale e alla Corte d'Appello per gli albi dei giudici popolari e presidenti di seggio, ISTAT);
- revisione del pacchetto assicurativo attraverso un *broker* incaricato;
- ridefinizione della toponomastica solo nel caso di sovrapposizioni di denominazione. In fase transitoria identiche denominazioni sono gestibili indicando la località per consentire un'univoca identificazione.

Tra i primi adempimenti, attesa l'imminente indizione delle consultazioni per l'elezione del Sindaco e consiglio comunale, si rende necessario provvedere all'unificazione delle liste elettorali, delle anagrafi comunali, delle liste degli AIRE, dello stato civile, delle liste di leva, del protocollo generale. Occorre anche procedere alla revisione delle sezioni elettorali e relativa predisposizione e consegna delle nuove tessere elettorali.

Per quanto concerne la determinazione dello stemma e del gonfalone occorre rilevare come con l'approvazione del Testo Unico sia stata introdotta la competenza dello statuto, in linea con la tendenza di riconoscere una maggiore au-

4 Il codice catastale o codice catasto è stato istituito allo scopo di rendere possibile l'espressione in forma abbreviata ed univoca delle denominazioni dei Comuni d'Italia ad uso catastale. La sua elaborazione è stata fatta tenendo presente la rilevante necessità di contenere nel minor numero possibile di caratteri il codice di ciascun comune, al fine di poter ridurre così l'impegno delle memorie elaborative e di archiviazione. Attualmente è in uso un nuovo sistema di codici che corrisponde al codice ISTAT già utilizzato per il codice fiscale personale. Questo codice è composto da una lettera e tre numeri, e viene assegnato in ordine alfabetico crescente sull'elenco di tutti i comuni di Italia, senza tener conto della Provincia.

tonomia agli enti locali, mentre in precedenza era di competenza del Ministero dell'Interno⁵. Anche l'utilizzo del gonfalone troverà spazio nell'ambito dello statuto del comune.

Altra questione da affrontare sarà quella legata alla Tesoreria comunale; nel caso in cui gli enti venuti a fusione abbiano una convenzione in essere con il medesimo Istituto di credito il problema potrebbe essere risolvibile, sussistendone i presupposti, chiedendo alla banca di riconoscere al nuovo ente le condizioni del contratto dall'ente cessato che presenti le migliori condizioni. Diversamente, sarebbe opportuno negoziare con l'istituto di credito che aveva offerto le migliori condizioni, la gestione del servizio per il periodo strettamente necessario all'espletamento della nuova gara di appalto del servizio di tesoreria.

La costituzione del nuovo Comune, con l'avvio delle procedure amministrative di riallineamento dei rapporti con altre istituzioni pubbliche e private, determina alcune conseguenze sulla vita dei cittadini nella nuova situazione che possono essere così sintetizzate:

- la carta di identità e il passaporto conservano la loro validità fino alla scadenza, senza alcuna necessità di aggiornare la denominazione del Comune;
- il codice fiscale non subisce alcun cambiamento;
- la patente di guida e il libretto di circolazione rimangono invariati fino alla scadenza o al primo cambio di residenza, atteso che non si sia in presenza di alcun trasferimento di abitazione; potrebbe comunque essere opportuno che il cittadino sia munito di apposita attestazione comunale circa l'avvenuta istituzione del nuovo comune (Circolare Ministero dei Trasporti n. 6916 in data 16 settembre 1994);
- le eventuali posizioni INPS, INAIL-INPDAP verranno aggiornate d'ufficio da parte degli stessi enti previdenziali;
- la Carta regionale dei Servizi rimarrà valida fino a scadenza;
- ogni modifica e variazione delle iscrizioni presso la Camera di Commercio sono effettuate d'ufficio dalla stessa CC.I.AA. e, qualora dovessero verificarsi incongruenze, devono essere risolte a seguito di semplice segnalazione;
- il comune provvede a comunicare l'istituzione del nuovo comune ai gestori delle utenze elettriche, telefoniche, riscaldamento;
- è opportuno comunicare alle compagnie di assicurazione private la variazione del toponimo del comune;
- per quanto riguarda i rapporti con le banche, a seguito dell'istituzione del nuovo comune cambia il codice IBAN

